



Senato della Repubblica  
XVII Legislatura

Fascicolo Iter  
**DDL S. 298-B**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria

18/03/2018 - 21:50

# Indice

|                                                                                                                                           |     |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| 1. DDL S. 298-B - XVII Leg. ....                                                                                                          | 1   |
| 1.1. Dati generali . . . . .                                                                                                              | 2   |
| 1.2. Testi . . . . .                                                                                                                      | 4   |
| 1.2.1. Testo DDL 298-B . . . . .                                                                                                          | 5   |
| 1.2.2. Testo approvato 298-B (Bozza provvisoria) . . . . .                                                                                | 12  |
| 1.3. Trattazione in Commissione . . . . .                                                                                                 | 15  |
| 1.3.1. Sedute . . . . .                                                                                                                   | 16  |
| 1.3.2. Resoconti sommari . . . . .                                                                                                        | 17  |
| 1.3.2.1. 12 <sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanita') . . . . .                                                              | 18  |
| 1.3.2.1.1. 12 <sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanita') - Seduta n. 3 (pom.) del 21/05/2013 . . . . .                        | 19  |
| 1.4. Trattazione in consultiva . . . . .                                                                                                  | 27  |
| 1.4.1. Sedute . . . . .                                                                                                                   | 28  |
| 1.4.2. Resoconti sommari . . . . .                                                                                                        | 29  |
| 1.4.2.1. 1 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) . . . . .                                                          | 30  |
| 1.4.2.1.1. 1 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 2 (pom., Sottocomm. pareri) del 21/05/2013 . . . . . | 31  |
| 1.4.2.1.2. 1 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 3 (ant., Sottocomm. pareri) del 22/05/2013 . . . . . | 34  |
| 1.4.2.2. 5 <sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio) . . . . .                                                                       | 35  |
| 1.4.2.2.1. 5 <sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 5 (pom.) del 21/05/2013 . . . . .                                 | 36  |
| 1.5. Trattazione in Assemblea . . . . .                                                                                                   | 42  |
| 1.5.1. Sedute . . . . .                                                                                                                   | 43  |
| 1.5.2. Resoconti stenografici . . . . .                                                                                                   | 44  |
| 1.5.2.1. Seduta n. 25 (pom.) del 21/05/2013 . . . . .                                                                                     | 45  |
| 1.5.2.2. Seduta n. 26 (ant.) del 22/05/2013 . . . . .                                                                                     | 101 |

## **1. DDL S. 298-B - XVII Leg.**

# 1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge  
Atto Senato n. 298-B  
**XVII Legislatura**

---

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria

**Titolo breve:** *OPG e Staminali*

---

Iter

**22 maggio 2013:** approvato definitivamente. Legge

**Successione delle letture parlamentari**

[S.298](#) approvato

[C.734](#) approvato con modificazioni

**S.298-B** **approvato definitivamente. Legge**

---

Legge n. [57/13](#) del 23 maggio 2013, GU n. 121 del 25 maggio 2013. Testo coordinato G.U. n. 121 del 25 maggio 2013.

---

Iniziativa Governativa

Pres. Consiglio [Mario Monti](#) , Ministro della salute [Renato Balduzzi](#) (Governo [Monti-I](#))

**Di concerto con**

Ministro della giustizia [Paola Severino Di Benedetto](#) , Ministro dell'economia e finanze [Vittorio Umberto Grilli](#) , Ministro dell'interno [Anna Maria Cancellieri](#)

Natura

di conversione del decreto-legge n. **24 del 25 marzo 2013**, G.U. n. 72 del 26 marzo 2013 , scadenza il 25 maggio 2013. Rettifica G.U. n. 73 del 27 marzo 2013 ).

Presentazione

Trasmesso in data **20 maggio 2013**; annunciato nella seduta ant. n. 24 del 21 maggio 2013.

Classificazione TESEO

SANITA' PUBBLICA , OSPEDALI PSICHIATRICI , MANICOMI GIUDIZIARI ,  
SPERIMENTAZIONE CLINICA

**Articoli**

PROROGA DI TERMINI (Art.1), SOPPRESSIONE DI ENTI (Art.1), MINISTERO DELLA SALUTE (Artt.1, 2), PROGRAMMI E PIANI (Art.1), FARMACOLOGIA E TERAPIA (Artt.1, 2), CURE MEDICHE E CHIRURGICHE (Artt.1, 2), MALATI MENTALI (Art.1), PENE ALTERNATIVE (Art.1), REGIONI (Art.1), PROVINCE AUTONOME (Art.1), RELAZIONI GOVERNATIVE (Artt.1, 2), RIPARTIZIONE DI SOMME (Art.1), MEDICINALI (Art.2), OSPEDALI (Art.2), CLINICHE E POLICLINICI UNIVERSITARI (Art.2), ISTITUTO SUPERIORE

DI SANITA' ( ISS ) (Art.2), AGENZIA ITALIANA DEL FARMACO ( AIFA ) (Art.2), MALATI (Art.2), MALATTIE (Art.2), TUTELA DELLA RISERVATEZZA (Art.2), ASSISTENZA AMBULATORIALE E DOMICILIARE (Art.1), AZIENDE SANITARIE LOCALI (Art.1), OSSERVATORI (Art.2), TRAPIANTI E PRELIEVI DI ORGANI (Art.2), MINISTERO DELLA GIUSTIZIA (Art.2), COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA ( CIPE ) (Art.2), FONDO SANITARIO NAZIONALE (Art.2), CONFERENZA STATO REGIONI (Art.2)

#### Relatori

Relatore alla Commissione Sen. [Emilia Grazia De Biasi \(PD\)](#) (dato conto della nomina il 21 maggio 2013) .

Relatore di maggioranza Sen. [Emilia Grazia De Biasi \(PD\)](#) nominato nella seduta pom. n. 3 del 21 maggio 2013 .

Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

#### Assegnazione

Assegnato alla [12<sup>a</sup> Commissione permanente \(Igiene e sanita'\)](#) in sede referente il 20 maggio 2013.

Annuncio nella seduta ant. n. 24 del 21 maggio 2013.

Pareri delle commissioni 1<sup>a</sup> (Aff. costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 5<sup>a</sup> (Bilancio)

## **1.2. Testi**

## 1.2.1. Testo DDL 298-B

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

**N. 298-B**

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Presidente del Consiglio dei ministri** (MONTI)  
e dal **Ministro della salute** (BALDUZZI)  
di concerto con il **Ministro della giustizia** (SEVERINO DI BENEDETTO)  
con il **Ministro dell'economia e delle finanze** (GRILLI)  
e con il **Ministro dell'interno** (CANCELLIERI)

(V. Stampato n. 298)

approvato dal Senato della Repubblica il 10 aprile 2013

(V. Stampato Camera n. 734)

modificato dalla Camera dei deputati il 20 maggio 2013

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza  
il 20 maggio 2013*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria

**DISEGNO DI LEGGE**

Approvato dal Senato della Repubblica

Art. 1.

1. Il decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**DISEGNO DI  
LEGGE**

Approvato dalla  
Camera dei deputati  
Art. 1.

1. *Identico.*  
*(Si vedano le  
modifiche di cui  
all'Allegato)*

2. *Identico.*

|                                                                                            |                                                                                            |
|--------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------|
| Allegato                                                                                   | Allegato                                                                                   |
| MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI<br>CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 25<br>MARZO 2013, N. 24 | MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI<br>CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 25<br>MARZO 2013, N. 24 |
| <i>All'articolo 1:</i>                                                                     | <i>All'articolo 1:</i>                                                                     |

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>al comma 1, lettera c), le parole da: «e comunque» fino alla fine della lettera sono sostituite dalle seguenti: «, definendo prioritariamente tempi certi e impegni precisi per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, prevedendo <b>entro il 31 marzo 2014</b> la dimissione di tutte le persone internate per le quali l'autorità giudiziaria abbia già escluso o escluda la sussistenza della pericolosità sociale, con l'obbligo per le aziende sanitarie locali di presa in carico all'interno di progetti terapeutico-riabilitativi individuali che assicurino il diritto alle cure e al reinserimento sociale, nonché a favorire l'esecuzione di misure di sicurezza alternative al ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario o all'assegnazione a casa di cura e custodia»;</p> | <p>al comma 1, lettera c), le parole da: «e comunque» fino alla fine della lettera sono sostituite dalle seguenti: «, definendo prioritariamente tempi certi e impegni precisi per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, prevedendo la dimissione di tutte le persone internate per le quali l'autorità giudiziaria abbia già escluso o escluda la sussistenza della pericolosità sociale, con l'obbligo per le aziende sanitarie locali di presa in carico all'interno di progetti terapeutico-riabilitativi individuali che assicurino il diritto alle cure e al reinserimento sociale, nonché a favorire l'esecuzione di misure di sicurezza alternative al ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario o all'assegnazione a casa di cura e custodia»;</p> |
| <p>al comma 1, dopo la lettera d) è inserita la seguente:</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | <p>al comma 1, dopo la lettera d) è inserita la seguente:</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |
| <p>«d-bis) dopo il comma 8 è inserito il seguente:</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | <p>«d-bis) dopo il comma 8 è inserito il seguente:</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
| <p>"8-bis. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione il Ministro della salute e il Ministro della giustizia comunicano alle competenti Commissioni parlamentari lo stato di attuazione dei programmi regionali, di cui al comma 6, relativi al superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari e in particolare l'effettiva, totale presa in carico dei malati da parte dei dipartimenti di salute mentale e il conseguente avvio dei programmi di cura e di reinserimento sociale"».</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                  | <p>"8-bis. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione il Ministro della salute e il Ministro della giustizia comunicano alle competenti Commissioni parlamentari lo stato di attuazione dei programmi regionali, di cui al comma 6, relativi al superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari e in particolare <b>il grado di</b> l'effettiva, totale presa in carico dei malati da parte dei dipartimenti di salute mentale e il conseguente avvio dei programmi di cura e di reinserimento sociale"».</p>                                                                                                                                                                                                                                 |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                | <p><b>al comma 2:</b><br/><b>il primo periodo è soppresso;</b><br/><b>al secondo periodo, la parola: «comunque» è soppressa.</b></p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |
| <p>All'articolo 2:</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | <p>All'articolo 2:</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
| <p>il comma 1 è soppresso;</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | <p>identico;</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
| <p>al comma 2, la parola: «comunque» è soppressa e le parole: «anche se preparati presso laboratori non conformi ai principi delle norme europee di buona fabbricazione dei medicinali e in difformità delle disposizioni del decreto del Ministro della salute 5 dicembre 2006» sono sostituite dalle seguenti: «lavorati in laboratori di strutture pubbliche e secondo procedure idonee alla lavorazione e alla conservazione di cellule e tessuti <b>ai sensi del decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 191, o resi conformi alle prescrizioni entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto</b>»;</p>                                                                                                                                           | <p>al comma 2, la parola: «comunque» è soppressa e le parole: «anche se preparati presso laboratori non conformi ai principi delle norme europee di buona fabbricazione dei medicinali e in difformità delle disposizioni del decreto del Ministro della salute 5 dicembre 2006» sono sostituite dalle seguenti: «lavorati in laboratori di strutture pubbliche e secondo procedure idonee alla lavorazione e alla conservazione di cellule e tessuti »;</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |

*dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:*  
«2-bis. Fatto salvo quanto stabilito dal comma 2, per la durata di diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'ulteriore accesso all'impiego terapeutico per le malattie rare di cui al regolamento di cui al decreto del Ministro della sanità 18 maggio 2001, n. 279, di medicinali per terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali, ad eccezione dei medicinali per terapia genica e dei prodotti per ingegneria tissutale, utilizzati in difformità dalle disposizioni vigenti, è ammesso esclusivamente nell'ambito di sperimentazioni cliniche effettuate presso strutture pubbliche, svolte ai sensi del decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 191, in coerenza con quanto previsto dalla lettera G), Procedure di trapianto sperimentale, dell'Accordo tra il Ministro della salute, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano 14 febbraio 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 232 del 3 ottobre 2002, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili secondo la normativa vigente. Le autorità competenti individuano il centro di riferimento della sperimentazione tenuto conto della significatività delle attività già sviluppate.  
2-ter. Ai fini dell'impiego dei medicinali di cui al comma 2-bis, il laboratorio in cui si svolge la procedura per la preparazione cellulare e la stessa procedura sono autorizzati dalle autorità competenti ai sensi del decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 191. Le modalità di preparazione dei medicinali per terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali devono essere rese disponibili all'Istituto superiore di sanità o al Centro nazionale trapianti, in modo da garantirne la ripetibilità presso le strutture pubbliche. I medicinali per terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali e i trattamenti sono somministrati a titolo gratuito. La metodologia utilizzata non può essere adottata per autorizzazioni all'immissione in commercio.  
ff2-quater. Dall'attuazione dei commi 2-bis e 2-ter non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica»;

*il comma 4 è sostituito dai seguenti:*

*dopo il comma 2 è inserito il seguente:*  
**ff2-bis. Il Ministero della salute, avvalendosi dell'Agenzia italiana del farmaco e del Centro nazionale trapianti, promuove lo svolgimento di una sperimentazione clinica, coordinata dall'Istituto superiore di sanità, condotta anche in deroga alla normativa vigente e da completarsi entro diciotto mesi a decorrere dal 1° luglio 2013, concernente l'impiego di medicinali per terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali, a condizione che i predetti medicinali, per quanto attiene alla sicurezza del paziente, siano preparati in conformità alle linee guida di cui all'articolo 5 del regolamento (CE) n. 1394/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 novembre 2007. Al fine di garantire la ripetibilità delle terapie di cui al primo periodo, le modalità di preparazione sono rese disponibili all'Agenzia italiana del farmaco e all'Istituto superiore di sanità. L'Istituto superiore di sanità fornisce un servizio di consulenza multidisciplinare di alta specializzazione per i pazienti arruolati. L'Istituto superiore di sanità e l'Agenzia italiana del farmaco curano la valutazione della predetta sperimentazione. Per l'attuazione della sperimentazione di cui al primo periodo, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, in attuazione dell'articolo 1, comma 34, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, vincola, per un importo pari a 1 milione di euro per l'anno 2013 e a 2 milioni di euro per l'anno 2014, una quota del fondo sanitario nazionale, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui al decreto del Ministro della salute 17 dicembre 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 43 del 22 febbraio 2005. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio»;**

*il comma 4 è sostituito dai seguenti:*

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>«4. Le strutture di cui ai commi 2 e 2-bis assicurano la costante trasmissione all'Agenzia italiana del farmaco, all'Istituto superiore di sanità, al Centro nazionale trapianti ed al Ministero della salute di informazioni dettagliate sulle indicazioni terapeutiche per le quali è stato avviato il trattamento, sullo stato di salute dei pazienti e su ogni altro elemento utile alla valutazione degli esiti e degli eventi avversi, con modalità tali da garantire la riservatezza dell'identità dei pazienti.</p> | <p>«4. Le strutture di cui <b>al comma 2 e quelle che effettuano la sperimentazione ai sensi del comma 2-bis</b> assicurano la costante trasmissione all'Agenzia italiana del farmaco, all'Istituto superiore di sanità, al Centro nazionale trapianti ed al Ministero della salute di informazioni dettagliate sulle indicazioni terapeutiche per le quali è stato avviato il trattamento, sullo stato di salute dei pazienti e su ogni altro elemento utile alla valutazione degli esiti e degli eventi avversi, con modalità tali da garantire la riservatezza dell'identità dei pazienti.</p> |
| <p>4-bis. Il Ministero della salute, almeno con cadenza semestrale, trasmette alle competenti Commissioni parlamentari ed alla Conferenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano la documentazione di cui al comma 4 ed una relazione sugli esiti dell'attività di controllo, valutazione e monitoraggio svolta ai sensi del presente articolo».</p>                                                                                                                                                   | <p>4-bis. <i>Identico.</i></p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |

|  |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
|--|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|  | <p><b>ff4- ter.</b> Presso il Ministero della salute è istituito un Osservatorio sulle terapie avanzate con cellule staminali mesenchimali con compiti consultivi e di proposta, di monitoraggio, di garanzia della trasparenza delle informazioni e delle procedure, presieduto dal medesimo Ministro o da un suo delegato e composto da esperti e da rappresentanti di associazioni interessate. Ai componenti dell'Osservatorio non sono corrisposti gettoni, compensi, rimborsi spese o altri emolumenti comunque denominati. Al funzionamento dell'Osservatorio si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica». Presso il Ministero della salute è istituito un Osservatorio sulle terapie avanzate con cellule staminali mesenchimali con compiti consultivi e di proposta, di monitoraggio, di garanzia della trasparenza delle informazioni e delle procedure, presieduto dal medesimo Ministro o da un suo delegato e composto da esperti e da rappresentanti di associazioni interessate. Ai componenti dell'Osservatorio non sono corrisposti gettoni, compensi, rimborsi spese o altri emolumenti comunque denominati. Al funzionamento dell'Osservatorio si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».</p> |
|--|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

*Decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 72 del 26 marzo 2013 (\*) .*

### **Disposizioni urgenti in materia sanitaria**

Presidente della Repubblica

Visti gli articoli 77 e 87, quinto comma, della Costituzione;

Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di intervenire per garantire certezza e completezza al processo di definitivo superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, consentendo alle regioni e province autonome di mettere in atto e completare tutte le misure e gli interventi strutturali già previsti, finalizzati ad assicurare e garantire la tutela della salute e la dignità anche ai soggetti infermi di mente autori di reato cui è applicata una misura di sicurezza detentiva, nonché di assicurare un quadro normativo completo e coerente in materia di impiego di medicinali per terapie avanzate su base non ripetitiva, comprendente la valutazione clinica dei relativi effetti, garantendo al contempo la prosecuzione di trattamenti comunque avviati;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 21 marzo 2013;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro della salute, di concerto con il Ministri della giustizia, dell'economia e delle finanze e dell'interno;

emana

il seguente decreto-legge:

#### Articolo 1.

(Modifiche e integrazioni all'articolo 3-ter del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9)

1. All'articolo 3-ter del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, le parole: "Il termine per il completamento" sono sostituite dalle seguenti: "Il completamento" e le parole: "e fatto salvo quanto stabilito nei commi seguenti, è fissato al 1° febbraio 2013" sono sostituite dalle seguenti: "è disciplinato ai sensi dei commi seguenti";
- b) al comma 4, le parole: "A decorrere dal 31 marzo 2013" sono sostituite dalle seguenti: "Dal 1° aprile 2014 gli ospedali psichiatrici giudiziari sono chiusi e";
- c) al comma 6, alla fine del secondo periodo sono soppresse le seguenti parole: ", che deve consentire la realizzabilità di progetti terapeutico-riabilitativi individuali" e dopo il secondo periodo è inserito il seguente: "Il programma, oltre agli interventi strutturali, prevede attività volte progressivamente a incrementare la realizzazione dei percorsi terapeutico riabilitativi di cui al comma 5 e comunque a favorire l'adozione di misure alternative all'internamento negli ospedali psichiatrici giudiziari ovvero anche nelle nuove strutture di cui al comma 2, potenziando i servizi di salute mentale sul territorio.";
- d) al comma 7, primo periodo, dopo le parole: "dal comma 5" sono inserite le seguenti: "e dal terzo periodo del comma 6";
- e) il comma 9 è sostituito dal seguente: "9. Nel caso di mancata presentazione del programma di cui al comma 6 entro il termine del 15 maggio 2013, ovvero di mancato rispetto del termine di completamento del predetto programma, il Governo, in attuazione dell'articolo 120 della Costituzione e nel rispetto dell'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, provvede in via sostitutiva al fine di assicurare piena esecuzione a quanto previsto dal comma 4. Nel caso di ricorso alla predetta procedura il Consiglio dei Ministri, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nomina commissario la stessa persona per tutte le regioni per le quali si rendono necessari gli interventi sostitutivi."

2. Il Ministro della salute, entro il 31 maggio 2013, riferisce, alle Commissioni parlamentari competenti, sugli interventi recati dal programma presentato dalle Regioni ai sensi del comma 6 dell'articolo 3-ter del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, come modificato dal comma 1, lettera c). Resta comunque fermo il riparto di fondi tra le regioni di cui al decreto del Ministro della salute 28 dicembre 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 32 del 7 febbraio 2013.

3. Agli oneri derivanti dalla proroga prevista dal comma 1, lettera b), nel limite di 4,5 milioni di euro per l'anno 2013 e di 1,5 milioni di euro per il 2014 si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3-ter, comma 7, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, come modificato dal comma 1, lettera d). Le relative risorse sono iscritte al pertinente programma dello stato di previsione del Ministero della giustizia per gli anni 2013 e 2014. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato, altresì, ad apportare, con proprio decreto, la conseguente rideterminazione proporzionale al riparto delle risorse finanziarie del Fondo sanitario nazionale 2013, pari ad euro 55 milioni effettuato dal CIPE nella seduta dell'8 marzo 2013.

#### Articolo 2.

(Impiego di medicinali per terapie avanzate preparati su basenon ripetitiva e impiego terapeutico dei medicinali sottoposta sperimentazione clinica)

1. Con regolamento adottato dal Ministro della salute ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400 sono stabilite, nel rispetto della normativa dell'Unione europea, disposizioni attuative dell'articolo 3, comma 1, lettera f-bis), del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, e

successive modificazioni, in materia di medicinali per terapie avanzate preparati su base non ripetitiva, anche con delimitazione dei trattamenti praticabili. Deve essere in ogni caso previsto che l'utilizzazione di detti medicinali avvenga esclusivamente in un ospedale pubblico, clinica universitaria o istituto di ricovero e cura a carattere scientifico. L'Agenzia italiana del farmaco e l'Istituto superiore di sanità, il quale si avvale anche del Centro nazionale trapianti, raccolgono e valutano, senza oneri aggiuntivi per le finanze pubbliche, i dati clinici sull'esito e sugli eventi avversi dei trattamenti effettuati con tali medicinali, in relazione alle indicazioni proposte. Fino all'entrata in vigore del regolamento di cui al primo periodo si applicano, fatto salvo quanto previsto dal presente articolo, le disposizioni del decreto del Ministro della salute 5 dicembre 2006, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 57 del 9 marzo 2007. Con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Ministro della salute disciplina, altresì, l'impiego terapeutico dei medicinali sottoposti a sperimentazione clinica, anche con riferimento ai medicinali per terapie avanzate, prevedendo, in ogni caso, la gratuità della fornitura dei medicinali da parte del produttore o dell'impresa farmaceutica che ha proposto la sperimentazione. Dalla data di entrata in vigore di tale regolamento è abrogato il decreto del Ministro della salute 8 maggio 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 173 del 28 luglio 2003.

2. Le strutture pubbliche in cui sono stati comunque avviati, anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto, trattamenti su singoli pazienti con medicinali per terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali, anche se preparati presso laboratori non conformi ai principi delle norme europee di buona fabbricazione dei medicinali e in difformità delle disposizioni del decreto del Ministro della salute 5 dicembre 2006, possono completare i trattamenti medesimi, sotto la responsabilità del medico prescrittore, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili secondo la normativa vigente.

3. Si considerano avviati, ai sensi del comma 2, anche i trattamenti in relazione ai quali sia stato praticato, presso strutture pubbliche, il prelievo dal paziente o da donatore di cellule destinate all'uso terapeutico e quelli che siano stati già ordinati dall'autorità giudiziaria.

4. Le strutture di cui al comma 2 trasmettono all'Agenzia italiana del farmaco e all'Istituto superiore di sanità informazioni dettagliate sulle indicazioni terapeutiche per le quali è stato avviato il trattamento, sullo stato di salute dei pazienti e su ogni altro elemento utile alla valutazione degli esiti e degli eventi avversi, con modalità tali da garantire la riservatezza dell'identità dei pazienti.

Articolo 3.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge. Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare. Dato a Roma, addì 25 marzo 2013.

NAPOLITANO

Monti -- Balduzzi -- Severino -- Grilli -- Cancellieri

Visto, *il Guardasigilli*: Severino

\* Si veda, altresì, l'*Errata corrige* pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 73 del 27 marzo 2013.

## 1.2.2. Testo approvato 298-B (Bozza provvisoria)

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

**N. 298-B**

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 22 maggio 2013, ha approvato il seguente disegno di legge d'iniziativa del Governo, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria

Art. 1.

1. Il decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

IL PRESIDENTE

Allegato

### MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 25 MARZO 2013, N. 24

*All'articolo 1:*

*al comma 1, lettera c), le parole da: «e comunque» fino alla fine della lettera sono sostituite dalle seguenti: «, definendo prioritariamente tempi certi e impegni precisi per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, prevedendo la dimissione di tutte le persone internate per le quali l'autorità giudiziaria abbia già escluso o escluda la sussistenza della pericolosità sociale, con l'obbligo per le aziende sanitarie locali di presa in carico all'interno di progetti terapeutico-riabilitativi individuali che assicurino il diritto alle cure e al reinserimento sociale, nonché a favorire l'esecuzione di misure di sicurezza alternative al ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario o all'assegnazione a casa di cura e custodia»;*

*al comma 1, dopo la lettera d) è inserita la seguente:*

*«d-bis) dopo il comma 8 è inserito il seguente:*

*"8-bis. Entro il 30 novembre 2013 il Ministro della salute e il Ministro della giustizia comunicano alle competenti Commissioni parlamentari lo stato di attuazione dei programmi regionali, di cui al comma 6, relativi al superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari e in particolare il grado di effettiva presa in carico dei malati da parte dei dipartimenti di salute mentale e del conseguente avvio dei programmi di cura e di reinserimento sociale"»;*

*al comma 2:*

*il primo periodo è soppresso;*

*al secondo periodo, la parola: «comunque» è soppressa.*

*All'articolo 2:*

*il comma 1 è soppresso;*

*al comma 2, la parola: «comunque» è soppressa e le parole: «anche se preparati presso laboratori non conformi ai principi delle norme europee di buona fabbricazione dei medicinali e in difformità delle disposizioni del decreto del Ministro della salute 5 dicembre 2006» sono sostituite dalle seguenti: «lavorati in laboratori di strutture pubbliche e secondo procedure idonee alla lavorazione e alla conservazione di cellule e tessuti»;*

*dopo il comma 2 è inserito il seguente:*

«2-bis. Il Ministero della salute, avvalendosi dell'Agenzia italiana del farmaco e del Centro nazionale trapianti, promuove lo svolgimento di una sperimentazione clinica, coordinata dall'Istituto superiore di sanità, condotta anche in deroga alla normativa vigente e da completarsi entro diciotto mesi a decorrere dal 1° luglio 2013, concernente l'impiego di medicinali per terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali, utilizzate nell'ambito dei trattamenti di cui al comma 2, a condizione che i predetti medicinali, per quanto attiene alla sicurezza del paziente, siano preparati in conformità alle linee guida di cui all'articolo 5 del regolamento (CE) n. 1394/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 novembre 2007. Al fine di garantire la ripetibilità delle terapie di cui al primo periodo, le modalità di preparazione sono rese disponibili all'Agenzia italiana del farmaco e all'Istituto superiore di sanità. L'Istituto superiore di sanità fornisce un servizio di consulenza multidisciplinare di alta specializzazione per i pazienti arruolati. L'Istituto superiore di sanità e l'Agenzia italiana del farmaco curano la valutazione della predetta sperimentazione. Per l'attuazione della sperimentazione di cui al primo periodo, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, in attuazione dell'articolo 1, comma 34, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, vincola, per un importo fino a 1 milione di euro per l'anno 2013 e a 2 milioni di euro per l'anno 2014, una quota del Fondo sanitario nazionale, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui al decreto del Ministro della salute 17 dicembre 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 43 del 22 febbraio 2005. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio»;

*il comma 4 è sostituito dai seguenti:*

«4. Le strutture di cui al comma 2 e quelle che effettuano la sperimentazione ai sensi del comma 2-bis assicurano la costante trasmissione all'Agenzia italiana del farmaco, all'Istituto superiore di sanità, al Centro nazionale trapianti ed al Ministero della salute di informazioni dettagliate sulle indicazioni terapeutiche per le quali è stato avviato il trattamento, sullo stato di salute dei pazienti e su ogni altro elemento utile alla valutazione degli esiti e degli eventi avversi, con modalità tali da garantire la riservatezza dell'identità dei pazienti.

4-bis. Il Ministero della salute, almeno con cadenza semestrale, trasmette alle competenti Commissioni parlamentari ed alla Conferenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano la documentazione di cui al comma 4 ed una relazione sugli esiti dell'attività di controllo, valutazione e monitoraggio svolta ai sensi del presente articolo nonché sull'utilizzo delle risorse stanziare per la sperimentazione di cui al comma 2-bis.

4-ter. Presso il Ministero della salute è istituito un Osservatorio sulle terapie avanzate con cellule staminali mesenchimali con compiti consultivi e di proposta, di monitoraggio, di garanzia della trasparenza delle informazioni e delle procedure, presieduto dal medesimo Ministro o da un suo delegato e composto da esperti e da rappresentanti di associazioni interessate. Ai componenti dell'Osservatorio non sono corrisposti gettoni, compensi, rimborsi di spese o altri emolumenti

comunque denominati. Al funzionamento dell'Osservatorio si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

## **1.3. Trattazione in Commissione**

## 1.3.1. Sedute

---

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge  
Atto Senato n. 298-B  
**XVII Legislatura**

---

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria

**Titolo breve:** *OPG e Staminali*

---

Trattazione in Commissione

### Sedute di Commissione primaria

Seduta

Attività

12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità) in sede referente

[N. 3 \(pom.\)](#)

21 maggio 2013

Fissato termine  
per la  
presentazione  
degli  
emendamenti: 21  
maggio 2013 alle  
ore 14:45  
Esito: **concluso**  
**l'esame**

## **1.3.2. Resoconti sommari**

## **1.3.2.1. 12<sup>^</sup> Commissione permanente (Igiene e sanita')**

## 1.3.2.1.1. 12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanita') - Seduta n. 3 (pom.) del 21/05/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**IGIENE E SANITA' (12<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 21 MAGGIO 2013  
**3<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
**[DE BIASI](#)**

*Interviene il ministro della salute Beatrice Lorenzin.*

*La seduta inizia alle ore 13,35.*

*IN SEDE REFERENTE*

**[\(298-B\)](#) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Esame)

La **[PRESIDENTE](#)**, in qualità di relatrice, nell'augurarsi che la Commissione possa trattare in maniera proficua il provvedimento in titolo, ricorda che il testo ha subito modifiche sia nel corso dell'esame del Senato, sia presso la Camera.

L'articolo 1 del decreto-legge reca alcune novelle ed integrazioni alla disciplina sul completamento del processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, posta dall'articolo 3-ter del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, e successive modificazioni. Rispetto al testo approvato dal Senato, la Camera ha, in primo luogo, soppresso il termine temporale del 31 marzo 2014 nell'articolo 1, comma 1, lettera c). Tale termine, nel testo introdotto dal Senato, concerneva "la dimissione di tutte le persone internate per le quali l'autorità giudiziaria abbia già escluso o escluda la sussistenza della pericolosità sociale, con l'obbligo per le aziende sanitarie locali di presa in carico all'interno di progetti terapeutico-riabilitativi individuali che assicurino il diritto alle cure e al reinserimento sociale". La soppressione del termine temporale è stata posta come condizione (ai fini del relativo parere favorevole) dalla I Commissione della Camera, in base alla considerazione che la dimissione, nei casi in oggetto, deve comunque essere immediata, in coerenza "con la giurisprudenza costituzionale in materia di ospedali psichiatrici

giudiziari". Resta fermo che, in base al comma 1, lettera *b*), del medesimo articolo 1 del decreto-legge, il completamento del processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari deve essere operato entro il 1° aprile 2014.

In secondo luogo, la Camera ha soppresso il primo periodo dell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge, il quale prevedeva che il Ministro della salute, entro il 31 maggio 2013, riferisse alle Commissioni parlamentari competenti sugli interventi contemplati dai programmi presentati dalle regioni e dalle province autonome. Si ricorda che tali programmi devono essere presentati entro il termine del 15 maggio 2013 e che essi concernono: la realizzazione (anche mediante conversione di strutture già esistenti) delle nuove strutture - le quali, entro il suddetto termine del 1° aprile 2014, devono sostituire del tutto gli ospedali psichiatrici giudiziari -; l'incremento dei percorsi terapeutico-riabilitativi e il potenziamento dei servizi di salute mentale. Il programma deve essere approvato con decreto del Ministro della salute, decreto che, contestualmente, provvede all'assegnazione delle risorse per la realizzazione delle strutture. Inoltre, la lettera *d-bis*) - introdotta dal Senato - dell'articolo 1, comma 1, prevede che entro il 30 novembre 2013 - la Camera ha così riformulato il termine, che era, precedentemente, pari a sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto - il Ministro della salute e il Ministro della giustizia comunichino alle competenti Commissioni parlamentari lo stato di attuazione dei programmi regionali e, in particolare, il grado di effettiva presa in carico dei malati da parte dei dipartimenti di salute mentale e del conseguente avvio dei programmi di cura e di reinserimento sociale.

I commi 2 e seguenti dell'articolo 2 del decreto-legge recano alcune norme sull'impiego di medicinali per terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali (il comma 1 dello stesso articolo 2 è stato soppresso dal Senato, durante l'esame in prima lettura).

La Camera ha, in primo luogo, modificato il comma 2 dell'articolo 2. Tale comma reca una norma transitoria, la quale consente alle strutture pubbliche, in cui siano stati in ogni caso avviati, anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto, trattamenti su singoli pazienti con medicinali per terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali, il completamento - sotto la responsabilità del medico prescrittore - dei trattamenti medesimi, purché i medicinali siano stati lavorati in laboratori di strutture pubbliche e secondo procedure idonee alla lavorazione e alla conservazione di cellule e tessuti. A quest'ultimo riguardo, la Camera ha soppresso la possibilità che, ai fini in esame, la conformità a tali procedure fosse conseguita entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Con riferimento al medesimo articolo 2, la Camera ha sostituito con un unico comma *2-bis* i commi da *2-bis* a *2-quater* - inseriti dal Senato e relativi ad ulteriori ipotesi, sempre di natura transitoria, di impiego di medicinali per terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali -. Nella versione riformulata dalla Camera, si prevede che, in merito, il Ministero della salute, avvalendosi dell'Agenzia Italiana del Farmaco e del Centro nazionale per i trapianti, promuova lo svolgimento di una sperimentazione clinica, coordinata dall'Istituto superiore di sanità e relativa esclusivamente a cellule staminali mesenchimali già impiegate nei trattamenti di cui al comma 2, da completarsi entro diciotto mesi - decorrenti dal 1° luglio 2013 -; la sperimentazione è condotta anche in deroga alla disciplina vigente sugli usi terapeutici di medicinali sottoposti a sperimentazione clinica, mentre, riguardo alle prescrizioni e condizioni generali, relative alle sperimentazioni cliniche dei medicinali, la norma fa rinvio alle disposizioni, in quanto compatibili, del decreto ministeriale 17 dicembre 2004. In ogni caso, si pone come condizione che i medesimi medicinali, riguardo alla sicurezza del paziente, siano preparati in conformità alle linee guida di cui all'articolo 5 del regolamento (CE) n. 1394/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 novembre 2007. Al fine di garantire la ripetibilità delle terapie in oggetto, le modalità di preparazione sono rese disponibili all'Agenzia Italiana del Farmaco e all'Istituto superiore di sanità. Quest'ultimo fornisce un servizio di consulenza multidisciplinare di alta specializzazione per i pazienti coinvolti. Alla sperimentazione medesima è destinato, secondo le procedure stabilite dal comma *2-bis*, un importo massimo pari a 1 milione di euro per il 2013 e a 2 milioni di euro per il 2014, a valere sulle risorse del fondo sanitario nazionale. L'Istituto superiore di

sanità e l'Agenzia Italiana del Farmaco curano la valutazione della sperimentazione. Altre norme sul controllo, la valutazione ed il monitoraggio - relative anche alle sperimentazioni già in atto di cui al comma 2 - sono poste dai successivi commi 4 e 4-bis, come già approvati dal Senato - in questi ultimi commi, la Camera ha operato due modifiche di coordinamento -. Il successivo comma 4-ter- introdotto invece dalla Camera - prevede l'istituzione, presso il Ministero della salute, di un Osservatorio sulle terapie avanzate con cellule staminali mesenchimali, "con compiti consultivi e di proposta, di monitoraggio, di garanzia della trasparenza delle informazioni e delle procedure". L'Osservatorio è presieduto dal medesimo Ministro, o da un suo delegato, ed è composto da esperti e da rappresentanti di associazioni interessate. Il secondo ed il terzo periodo del comma recano, riguardo al nuovo organo, le clausole di invarianza degli oneri di finanza pubblica.

Esprime quindi alcune osservazioni con riferimento all'articolo 1, comma 1, rilevando che le regioni debbono quanto prima presentare il programma per la realizzazione dei percorsi terapeutico-riabilitativi, dal momento che risulta fondamentale accompagnare la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari con il rafforzamento di tali servizi in ambito territoriale. Più in generale occorre aprire un approfondimento sul tema della salute mentale che recenti drammatici fatti di cronaca hanno sempre più connesso con le problematiche delle popolazioni immigrate; la stessa chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari dovrebbe costituire l'occasione per il varo di un piano per la salute mentale.

In merito poi all'articolo 2, il Parlamento si è trovato a disciplinare una materia delicata dove sono contrapposte esigenze ugualmente rilevanti: da un lato, la speranza dei pazienti e delle famiglie e dall'altra l'esigenza di assicurare la qualità, l'efficacia e la trasparenza delle cure. Il testo modificato dalla Camera, nel solco del lavoro compiuto dal Senato, certamente va incontro a questo equilibrio, raggiunto anche in virtù di una serie di osservazioni e dati nel frattempo acquisiti, nell'ottica di rafforzare i controlli senza impedire la sperimentazione clinica, al termine della quale si potrà verificare la validità del cosiddetto metodo Stamina. Per affrontare le problematiche segnalate il legislatore ha quindi adottato una soluzione coraggiosa, volta a favorire una sperimentazione con un congruo finanziamento, sperimentazione che in precedenza non era stata compiuta in modo trasparente. Del resto, la stessa comunità scientifica nazionale ed internazionale ha reagito negativamente, evidenziando proprio il bisogno di rendere trasparenti le ricerche nella convinzione peraltro che la sperimentazione di tali medicinali debba restare separata dalla ricerca sulle cellule staminali. Esprime poi l'auspicio che il Ministero della salute gestisca la fase della sperimentazione poiché la liberalizzazione in questo campo può rivelarsi illusoria e pericolosa. Evidenzia poi che le stesse valutazioni fornite dalla fondazione Stamina richiedano un'attenta verifica anche perché non risulta brevettata la relativa metodica.

In conclusione, ribadisce come la libertà di cura non può mai essere scissa dalla responsabilità nei confronti dei pazienti, del Servizio sanitario nazionale e della stessa comunità scientifica. Una pressione mediatica non appropriata ha solo creato illusioni che si aggiungono al dramma vissuto dai malati e dalle famiglie; anche per questa ragione, si augura che possa essere colta la portata della risposta del legislatore in termini di maggiore serietà nei controlli.

Dopo una richiesta da parte del senatore [SCILIPOTI](#) (PdL), in merito ad un possibile accostamento tra il metodo Stamina e il cosiddetto metodo Di Bella e la relativa risposta da parte della [PRESIDENTE](#) ha inizio la discussione generale.

La senatrice [FATTORI](#) (M5S) si chiede perché si è deciso di prevedere una sperimentazione con un finanziamento pari a 3 milioni di euro, nonostante forti dubbi sul fondamento scientifico del metodo Stamina.

Il senatore [ROMANO](#) (ScpI), dopo aver ringraziato il Ministro della salute, per la sensibilità mostrata

nel trattare i temi delicati sottesi al decreto-legge in titolo, nel condividere la relazione e le valutazioni della Presidente, ricorda il lavoro svolto in prima lettura dal Senato, in primo luogo presso la Commissione speciale per l'esame dei decreti-legge, un lavoro nel quale si è misurata la difficoltà di superare una contrapposizione fra diverse esigenze che chiamano in causa il diritto e l'etica. Occorreva trovare allora una convergenza ed una condivisione anche per eliminare aspettative infondate e per dare sostegno alla ricerca scientifica. A suo avviso, il Senato, attraverso una serie di modifiche rispetto all'impianto originario del decreto-legge, ha aperto una strada positiva poi proseguita in maniera altrettanto proficua dall'altro ramo del Parlamento. Alla luce di tali considerazioni l'esame compiuto dal Senato non può venire considerato come una *deminutio* rispetto alla trattazione svoltasi presso la Camera.

Il senatore [CANDIANI](#) (*LN-Aut*) ricorda come la Commissione speciale per la conversione dei decreti-legge abbia operato in Senato in tempi ridotti e sotto una forte pressione mediatica, soprattutto per quanto riguarda l'articolo 2 del provvedimento. Ritiene pertanto che debbano essere evitate strumentalizzazioni o rivendicazioni di parte, nell'auspicio che nel futuro non si presentino al Parlamento provvedimenti di urgenza aventi un contenuto così eterogeneo come quello del decreto-legge in esame.

Ad avviso della senatrice [PETRAGLIA](#) (*Misto-SEL*) il testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento rappresenta un buon compromesso ed è rispettoso del lavoro compiuto in prima lettura dal Senato, tenuto conto che quest'ultimo ha lavorato in condizioni più sfavorevoli, non fosse altro che per l'assenza della Commissione di merito. Chiede poi al Ministro della salute alcuni chiarimenti in merito alla presentazione da parte delle regioni del programma per la realizzazione delle misure alternative all'internamento negli ospedali psichiatrici giudiziari, nonché in merito al reperimento delle risorse per la sperimentazione prevista nel comma 2-*bis* dell'articolo 2.

La senatrice [MATTESINI](#) (*PD*) si associa alla richiesta avanzata dalla senatrice Petraglia in ordine alla adozione dei citati programmi da parte delle regioni, nella consapevolezza che occorre monitorare attentamente l'attuazione del percorso che determinerà la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari. Inoltre, la predominanza di personale precario nei servizi di salute mentale costituisce un tema meritevole di riflessione.

La senatrice [FUCKSIA](#) (*M5S*), nell'esprimere il proprio rammarico in ordine al fatto che il Senato non abbia la possibilità di introdurre ulteriori modifiche al testo del provvedimento, per quanto riguarda l'articolo 2 rileva che le perplessità sul metodo Stamina non siano ancora del tutto fugate: per tale ragione occorre un ulteriore approfondimento per superare qualsiasi dubbio anche se il controllo ora assegnato all'Istituto superiore di sanità non rappresenta una vera e propria supervisione della ricerca. Dopo aver chiesto alcuni chiarimenti sulla eventuale onerosità della consulenza multidisciplinare fornita dallo stesso Istituto superiore di sanità, ricorda, in merito all'articolo 1, che spesso i disturbi psichiatrici insorgono dopo il periodo di detenzione. Ciò conferma che il tema della prevenzione nell'ambito del trattamento penitenziario riveste particolare importanza, mentre più in generale, per le problematiche legate all'immigrazione, sarebbe indispensabile un quadro di intese bilaterali tra l'Italia e i Paesi di appartenenza di tali persone.

Il senatore [BIANCO](#) (*PD*), nell'esprimere auguri di buon lavoro al Ministro della salute, sottolinea come il lavoro compiuto dalla Camera si muova nella stessa direzione di quello svolto dal Senato, viste le rigide condizioni di partenza e l'obiettivo di arrivare comunque ad un risultato positivo, pur partendo da presupposti sbagliati soprattutto per quanto concerne l'impiego dei medicinali aventi come base cellule staminali. Infatti il cosiddetto metodo Stamina non doveva essere utilizzato presso una

struttura pubblica, in assenza dei necessari requisiti di sicurezza e in considerazione del fatto che è assai eterogenea la casistica delle patologie trattate attraverso questa metodica. La sperimentazione, pur necessaria, rischia di non essere pienamente efficace poiché il metodo Stamina non sembra essere coerente con nessun protocollo. In ogni caso, reputa positiva la risposta data dal legislatore in tale ambito, al di là delle pronunce dell'autorità giudiziaria che non ha certo legittimato scientificamente il metodo Stamina, ma ha tutelato la libertà di cura e l'uguaglianza nell'accesso alle medesime.

La [PRESIDENTE](#), prima di proseguire la discussione generale, propone la fissazione del termine per la presentazione di emendamenti ed ordini del giorno entro le ore 14,45 di oggi.

Dopo alcune osservazioni da parte dei senatori [CANDIANI](#)(*LN-Aut*), [D'AMBROSIO LETTIERI](#)(*PdL*) e [VICECONTE](#)(*PdL*), la Commissione conviene sulla proposta della Presidente.

La senatrice [GRANAIOLO](#)(*PD*), intervenendo nel prosieguo della discussione generale, dopo aver ringraziato il Ministro della salute ed associandosi alle considerazioni formulate dal senatore Bianco, in merito all'articolo 1 chiede alcuni chiarimenti in ordine alla presentazione da parte delle regioni degli interventi recati nei programmi per l'adozione delle misure necessarie per la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari, manifestando la necessità che tali programmi siano adottati prima possibile e resi noti.

Con riferimento poi all'articolo 2 chiede per quali motivi si sia disposta una sperimentazione clinica sui medicinali a base di cellule staminali, condotta anche in deroga alla normativa vigente. Per quanto poi riguarda l'Osservatorio sulle terapie avanzate con cellule staminali mesenchimali da istituire presso il Ministero della salute, reputa troppo generico il riferimento a rappresentanti di associazioni interessate ed auspica che in tale organismo trovino ingresso componenti caratterizzati da terzietà ed indipendenza.

La senatrice [SIMEONI](#) (*M5S*) richiama l'attenzione sulla grave carenza di organico nelle strutture che si interessano di sanità mentale, carenza che si rivelerà ancor più drammatica nel momento in cui i pazienti verranno dimessi dagli ospedali psichiatrici giudiziari: infatti, molte di queste persone andranno adeguatamente riabilite o comunque sottoposte ai necessari controlli.

La senatrice [DIRINDIN](#)(*PD*), dopo aver rinnovato gli auguri rivolti al Ministro della salute, nel condividere quanto sostenuto dai senatori Romano e Bianco, pone in risalto una incoerenza nel contenuto complessivo dell'articolo 2 perché se, da un lato, la metodica che impiega medicinali aventi come base cellule staminali è giustamente riportata nell'ambito della disciplina dei farmaci, dall'altro invece si consente una sperimentazione in deroga alla normativa vigente. Inoltre, la stessa sperimentazione viene finanziata vincolando una quota del Fondo sanitario nazionale fino a 3 milioni di euro.

Inoltre sussiste da alcuni anni una carenza da parte degli organi preposti nell'attuazione di quelle norme che, disciplinando le modalità di preparazione dei medicinali per terapie avanzate, avrebbero evitato che si presentassero casi come quelli su cui poi il decreto-legge in esame è stato costretto ad intervenire.

La senatrice [PADUA](#)(*PD*), nel dichiararsi d'accordo rispetto alle perplessità sollevate dalla senatrice Dirindin, evidenzia come in prima lettura la Commissione speciale per l'esame dei decreti-legge, istituita presso il Senato, abbia dovuto affrontare problemi enormi che, per quanto concerne la sperimentazione dei medicinali a base di cellule staminali, si trascinarono da diversi anni.

Il senatore [D'AMBROSIO LETTIERI](#) (*PdL*) nell'unirsi agli auguri di buon lavoro formulati all'indirizzo del Ministro della salute, osserva preliminarmente come la Commissione non tradirà il senso della sua storia ispirato ad equilibrio e buon senso nella disamina di provvedimenti delicati come è quello che è all'esame nella seduta odierna. In merito all'impiego di medicinali aventi come base cellule staminali, nel ricordare come il legislatore in passato si sia dovuto confrontare con diverse metodiche innovative aventi l'ambizione di dare risultati positivi nella lotta ai tumori, reputa fondamentale la ricerca di un equilibrio tra il diritto di accesso e di libertà alle cure con l'esigenza di rigore scientifico indispensabile per non alimentare una speranza che si tramuta poi in illusione. A tale riguardo, il sistema mediatico non ha in questo caso esercitato in modo efficace il suo ruolo essenziale, visto che si è sviluppata una pressione che ha portato la protesta di piazza all'interno delle Aule parlamentari. A suo parere, il testo trasmesso dalla Camera dei deputati integra quanto di buono già fu compiuto dal Senato in prima lettura, Senato che certamente ha operato in condizioni meno favorevoli per l'assenza allora della Commissione competente nel merito e con un Esecutivo dimissionario. Preannuncia quindi che il Gruppo del Popolo della Libertà non presenterà emendamenti, ma richiede l'avvio di una indagine conoscitiva sulla sperimentazione clinica in Italia.

La [PRESIDENTE](#), nel concordare con l'oggetto dell'indagine conoscitiva proposta dal senatore D'Ambrosio Lettieri, riservandosi di sottoporla al vaglio dell'Ufficio di Presidenza integrato, poiché nessun altro senatore chiede di intervenire, dichiara chiusa la discussione generale e cede la parola al Ministro della salute per l'intervento di replica.

Il ministro LORENZIN esprime innanzitutto il proprio ringraziamento ai senatori che, nella prima lettura del provvedimento, hanno operato in un oggettivo quadro di difficoltà. Per tale ragione, condivide l'avvio di una indagine conoscitiva sulla sperimentazione clinica in Italia di cui auspica una rapida conclusione; si tratta di uno strumento attraverso il quale può concretizzarsi la collaborazione e la sinergia tra Parlamento e Governo che, a suo giudizio, costituisce un metodo di lavoro che si rivelerà efficace anche per evitare la presentazione di provvedimenti di urgenza dal contenuto eterogeneo come quello ora all'esame. Del resto, questa collaborazione istituzionale si rivelerà preziosa in un momento assai delicato per le sorti del Servizio sanitario nazionale.

Per quanto concerne in modo specifico l'articolo 2 del provvedimento, fermo restando che l'obiettivo prioritario è la tutela della salute dei cittadini, ritiene che il legislatore tanto al Senato quanto alla Camera si sia dimostrato sensibile rispetto alla necessità di fornire una risposta adeguata ai bisogni di pazienti e famiglie; certamente il Senato in prima lettura, attraverso il lavoro egregio condotto dalla Commissione speciale per l'esame dei decreti-legge si è trovato in una condizione più sfavorevole; la Camera, tuttavia, non ha stravolto le integrazioni che il Senato ha introdotto nel testo, ma ha proseguito il necessario lavoro di miglioramento del provvedimento. Più in generale, nella disamina di quanto previsto nell'articolo 2, si è misurata la sfida che la biopolitica pone oggi al legislatore, nella difficoltà spesso determinata dalla speranza delle cure generate dal progresso scientifico ma anche da una sorta di scetticismo. Il Parlamento ha fornito quindi una prova di responsabilità e rigore di fronte ad una forte pressione mediatica, rendendosi così protagonista nella difesa della salute pubblica. Nel merito, si è inteso da una parte garantire le persone che già avevano intrapreso un percorso di cura con la metodica Stamina affinché esse potessero completarlo nelle strutture sanitarie in cui era stato avviato. Per gli altri malati si è scelta la strada della sperimentazione clinica, in tempi certi e sostenuta da un adeguato finanziamento, sperimentazione in deroga alla normativa vigente perché la Fondazione Stamina sostiene che la stessa sperimentazione non può essere svolta secondo i protocolli richiesti, fermo restando che non potranno essere utilizzate sostanze nocive. Auspica che tale sperimentazione possa tradursi in un successo, ma in ogni caso sarà certamente utile per fugare inutili illusioni.

Per quanto concerne poi l'articolo 1, diversi ordini del giorno approvati dalla Camera recepiscono taluni profili emersi nel corso della discussione generale. Il Ministero monitorerà

l'adozione dei relativi programmi che le regioni sono chiamate a presentare e sarà sensibile anche rispetto al problema della carenza del personale medico ed infermieristico, come pure, più in generale, rispetto al tema della salute mentale.

La [PRESIDENTE](#) comunica che non sono stati presentati emendamenti ed ordini del giorno.

La senatrice [DIRINDIN](#) (PD) preannuncia la presentazione di un ordine del giorno in Assemblea, volto ad impegnare il Governo ad adottare tutte le iniziative necessarie affinché gli organi preposti, se pur con grave ritardo, provvedano ad esercitare il ruolo ed i poteri attribuiti dal codice comunitario concernente i medicinali per uso umano in materia di fissazione di specifici requisiti di qualità per tali prodotti, soprattutto per quanto riguarda i medicinali per terapie avanzate.

La [PRESIDENTE](#) avverte quindi che il disegno di legge in titolo, assegnato nella tarda serata di ieri, risulta iscritto all'ordine del giorno dell'odierna seduta pomeridiana dell'Assemblea.

Comunica che la Commissione Affari costituzionali ha reso parere non ostativo; la Commissione si appresta, quindi, a concludere l'*iter* anche in assenza del parere della Commissione bilancio, con l'intesa che, in qualità di relatrice, sarà autorizzata, come avvenuto in circostanze analoghe, a proporre eventuali modifiche che si rendano necessarie a recepire i pareri della 5ª Commissione, motivati ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Non facendosi ulteriori osservazioni, previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione conferisce mandato alla Presidente relatrice a riferire favorevolmente sul disegno di legge in titolo di conversione del decreto-legge n. 24 del 2013, nello stesso testo trasmesso dalla Camera dei deputati, autorizzandola altresì a richiedere di poter svolgere la relazione orale.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

La [PRESIDENTE](#) avverte che le comunicazioni del Ministro della salute, sugli indirizzi programmatici del suo Dicastero, previste nella seduta odierna, saranno rese in una prossima seduta, mentre per la prossima settimana sono in programmazione l'audizione in sede informale del dottor Massicci (mercoledì 29 maggio, alle ore 8,30), nonché l'audizione del Commissario europeo per la salute (giovedì 30 maggio, alle ore 8,30), congiuntamente alle Commissioni affari sociali della Camera ed alle Commissioni politiche dell'Unione europea di Camera e Senato.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO E CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA*

L'ordine del giorno è integrato con l'esame, in sede consultiva, del decreto legge n. 35 del 2013 (Atto Senato n. [662](#)) in materia di debiti della Pubblica amministrazione.

A tal fine, la Commissione è convocata domani, mercoledì 22 maggio 2013, alle ore 8.30.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

## **1.4. Trattazione in consultiva**

## 1.4.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge  
Atto Senato n. 298-B  
**XVII Legislatura**

---

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria

**Titolo breve:** *OPG e Staminali*

---

Trattazione in consultiva

### Sedute di Commissioni consultive

Seduta

Attività

1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali)

[N. 2 \(pom.\)](#)

21 maggio 2013

**Sottocomm. pareri**

Esito: Non  
ostativo

Parere destinato  
alla Commissione  
**12<sup>a</sup> (Igiene e  
sanita')**

[N. 3 \(ant.\)](#)

22 maggio 2013

**Sottocomm. pareri**

Esito: Non  
ostativo

Parere destinato  
all'Assemblea

5<sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio)

[N. 5 \(pom.\)](#)

21 maggio 2013

Esito: Non  
ostativo

Parere destinato  
all'Assemblea

Esito: **Rinvio su  
emendamenti**

## **1.4.2. Resoconti sommari**

## **1.4.2.1. 1<sup>^</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali)**

## 1.4.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 2 (pom., Sottocomm. pareri) del 21/05/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**  
**Sottocommissione per i pareri**

**MARTEDÌ 21 MAGGIO 2013**  
**2ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**[PALERMO](#)**

*La seduta inizia alle ore 13,30.*

**[\(298-B\)](#) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Parere alla 12a Commissione. Esame. Parere non ostativo)**

Il relatore **[PALERMO](#)** (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI*) illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo del decreto-legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

**(576) Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015**

(Parere alle Commissioni 8a e 13a su emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte non ostativo con condizioni, in parte non ostativo con osservazioni)

Il relatore **PAGLIARI (PD)** illustra gli emendamenti riferiti al decreto-legge in titolo.

Sull'emendamento 2.8 propone un parere non ostativo, osservando che la disposizione ivi contenuta si riferisce in modo equivoco a forme di "raccordo con le eventuali determinazioni assunte dall'autorità giudiziaria competente", che dovrebbero essere chiarite nella loro portata e nei loro effetti. Quanto all'emendamento 2.10, ritiene di formulare un parere contrario, dal momento che esso reca una norma lesiva della speciale forma di autonomia, anche finanziaria, riconosciuta alla Regione siciliana.

Sull'emendamento 2.0.1 propone un parere non ostativo, a condizione che sia soppresso il comma 5, in quanto la norma di copertura finanziaria ivi prevista è suscettibile di ledere l'autonomia finanziaria riconosciuta all'ente locale. In riferimento all'emendamento 3.12, prospetta un parere non ostativo, a condizione che la destinazione del personale dei Consorzi di bacino sia riservata alle determinazioni autonomamente assunte dalla Regione. Propone un parere contrario sull'emendamento 4.11, in quanto la disposizione prefigura il trasferimento allo Stato di una materia che, ai sensi dell'articolo 117, comma quarto, della Costituzione, è riconducibile alla competenza legislativa regionale. Anche in ordine all'emendamento 5.9, ritiene necessario esprimere un parere contrario, in quanto la disposizione ivi prevista appare in contrasto con i più recenti indirizzi della giurisprudenza costituzionale circa l'esigenza di evitare la creazione di organi ulteriori per lo svolgimento di funzioni che possono essere svolte da organismi già esistenti. Sull'emendamento 6.1 ritiene opportuno invitare le Commissioni di merito a valutare l'effettiva necessità dell'ulteriore sospensione dei termini in ragione di esigenze di tutela, rilevanti e diffuse, dei soggetti in questione. Rileva, in proposito, che la norma presenta la natura di "legge provvedimento", in quanto appare, sotto molteplici profili, carente dei caratteri di generalità e astrattezza, propri della fonte legislativa. Sull'emendamento 6.0.99 propone un parere non ostativo, a condizione che sia formulata come facoltà - e non come obbligo - la predisposizione dell'Elenco di merito ivi previsto. In riferimento agli emendamenti 7.1, 7.2 e 7.3, reputa necessario formulare un parere contrario, in quanto la norma ivi prevista si configura come "legge provvedimento", intervenendo su un ambito propriamente amministrativo. Osserva, inoltre, che l'uso della fonte primaria per dichiarare il ripristino dello stato di emergenza elude il procedimento a tal fine previsto, il quale contempla anche il coinvolgimento della Regione e degli enti locali interessati. Sugli emendamenti 7.5, 7.12, 7.13, 7.14, 7.15 e 7.0.8 propone un parere non ostativo, rilevando l'opportunità di una più puntuale definizione delle finalità del trasferimento di risorse aggiuntive all'ente locale. Quanto agli emendamenti 7.0.1, 7.0.2 e 7.0.3, formula un parere contrario, dal momento che l'indicazione diretta della società Abruzzo Engineering Scpa appare lesiva dei poteri riconosciuti alla Regione nella individuazione dei soggetti di cui avvalersi per il perseguimento delle proprie finalità, anche con riferimento all'esigenza di tutela della libera concorrenza. Sugli emendamenti 8.1, 8.2 e 8.3 prospetta un parere non ostativo, con alcune condizioni: in primo luogo, dovrebbe essere soppresso l'intervento normativo finalizzato a trasformare da facoltà in obbligo il ricorso al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e alle Forze Armate, poiché lesivo dell'autonomia costituzionalmente riconosciuta all'ente locale. In secondo luogo, appare necessario, a suo avviso, sopprimere la previsione che esclude lo svolgimento di analisi preventive per le attività di trasporto di materiali, in quanto irragionevole e suscettibile di compromettere il diritto alla salute della popolazione. Infine, reputa opportuno espungere l'indicazione diretta della società concessionaria per lo svolgimento delle attività di recupero e smaltimento presso i siti di stoccaggio, in quanto lesiva dei poteri riconosciuti alla Regione nella individuazione dei soggetti di cui avvalersi per il perseguimento delle proprie finalità, anche con riferimento all'esigenza di tutela della libera concorrenza. Ritiene di dover esprimere un parere

contrario sull'emendamento 8.0.2, dal momento che l'equiparazione ivi prevista tra il personale delle Aree Marine protette e quello dei Parchi Nazionali non appare compatibile con il principio di cui all'articolo 97, terzo comma, della Costituzione. Propone, infine, una parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione conviene.

*La seduta termina alle ore 14.*

## 1.4.2.1.2. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 3 (ant., Sottocomm. pareri) del 22/05/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)  
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 2013  
3ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
[PALERMO](#)

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

**(298-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [PALERMO](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI*) illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al decreto-legge in titolo, proponendo, per quanto di propria competenza, di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

## **1.4.2.2. 5<sup>^</sup> Commissione permanente (Bilancio)**

## 1.4.2.2.1. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 5 (pom.) del 21/05/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

### BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 21 MAGGIO 2013  
5ª Seduta (1ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente  
[AZZOLLINI](#)

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti e per lo sviluppo economico De Vincenti.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(298-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame del testo. Parere non ostativo. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

La senatrice [CHIAVAROLI](#) (Pdl) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO, verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione esprime un parere non ostativo sul disegno di legge in titolo.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

***(662) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, recante disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali***, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il relatore [SANTINI](#) (PD) illustra, anche a nome del corelatore D'Alì, il disegno di legge di conversione del decreto-legge in titolo ricordando che il provvedimento è finalizzato al pagamento di debiti scaduti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese e dei professionisti per 40 miliardi di euro nel biennio 2013-2014. In particolare, rileva che l'articolo 1 contiene misure volte a favorire il pagamento dei debiti in conto capitale certi, liquidi ed esigibili degli enti locali maturati alla data del 31 dicembre 2012, ovvero di quelli per i quali alla medesima data sia stata emessa fattura. Segnala che una modifica introdotta dalla Camera dei deputati ha esteso i pagamenti anche in favore dei debiti in conto capitale riconosciuti alla data del 31 dicembre 2012, ovvero che presentavano i requisiti per essere riconosciuti come debiti fuori bilancio entro la medesima data. Per gli enti locali è previsto un allentamento del patto di stabilità interno per l'anno 2013 per un importo complessivo di 5 miliardi di euro, che incidono in termini di fabbisogno ed indebitamento netto. Fa presente che i commi 7 e 8 prevedono un allentamento dei vincoli del patto di stabilità interno per le regioni e le province autonome attraverso l'esclusione dal computo delle spese finali dei trasferimenti in favore degli enti locali a valere sui residui passivi di parte corrente, purché corrispondenti a residui attivi di comuni e province. Gli effetti in termini di fabbisogno e di indebitamento di tale allentamento sono pari a 1,4 miliardi di euro. Per tutti gli enti territoriali e gli enti sanitari locali, il comma 10 prevede l'istituzione nel bilancio dello Stato di un Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili, con una dotazione che, in seguito alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, si attestano a circa 9,5 miliardi di euro per il 2013 e a circa 14,7 miliardi di euro per il 2014. Tali somme incidono sul fabbisogno e sul saldo netto da finanziare, ma non hanno effetti in termini di indebitamento. Il Fondo si articola in tre sezioni dedicate riferite una agli enti locali, una alle Regioni e alle Province autonome per i debiti diversi da quelli finanziari e sanitari, e una terza agli enti del Servizio sanitario nazionale. Per dare immediata operatività al Fondo, con riferimento alla quota destinata agli enti locali, si prevede una integrazione alla convenzione tra Ministero dell'economia e delle finanze e Cassa depositi e prestiti, definendo le modalità con le quali Cassa depositi e prestiti procede all'anticipazione di liquidità agli enti locali. Infine si fissano alcuni obblighi per gli enti locali che beneficiano dell'anticipazione.

Segnala quindi che l'articolo 1-bis, introdotto dalla Camera dei deputati, modifica la disciplina del patto di stabilità regionalizzato verticale di cui ai commi 122-126 della legge di stabilità per il 2013, estendendolo all'anno 2014 ed aumentandone l'incentivo statale in favore delle regioni a statuto ordinario e della Regione Siciliana e della regione Sardegna. In particolare, si incrementa il contributo per il 2013 aumentandolo da 800 milioni a 1.272 milioni di euro e lo si estende al 2014 per la medesima cifra. Fa altresì presente che l'articolo 2 dispone in merito al pagamento dei debiti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano. Nello specifico si prevede l'anticipazione di somme da destinare ai pagamenti dei debiti ai quali non è possibile fare fronte per carenza di liquidità. Si richiede che i debiti siano certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012, ovvero che sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il medesimo termine. L'anticipazione è

effettuata a valere sulle risorse della specifica Sezione del fondo istituito dall'articolo 1. I commi da 7 a 9 prevedono, per l'anno 2013, un'ulteriore deroga al patto di stabilità interno per le spese per cofinanziamenti nazionali dei fondi strutturali comunitari nei limiti di 800 milioni di euro e provvedono a dettare disposizioni per il riparto delle citate risorse tra le Regioni e per il monitoraggio dell'utilizzo delle medesime. Segnala quindi che l'articolo 3 è finalizzato a favorire l'accelerazione dei pagamenti dei debiti degli enti del Servizio sanitario nazionale, introducendo allo stesso tempo meccanismi in grado di prevenire la formazione di crediti degli enti dei servizi sanitari regionali verso le rispettive regioni. In particolare, si autorizzano anticipazioni di liquidità in favore delle regioni e delle province autonome, per il pagamento dei debiti sanitari al 31 dicembre 2012, per un importo complessivo di 14 miliardi di euro, di cui 5 miliardi per il 2013 e 9 miliardi per il 2014, da ripartirsi fra le regioni. L'erogazione alle regioni dell'anticipazione di liquidità avviene a seguito della predisposizione da parte della regioni di misure per assicurare una idonea e congrua copertura annuale del rimborso dell'anticipazione di liquidità nonché un piano relativo al pagamento dei debiti. All'atto dell'erogazione delle anticipazioni, le regioni interessate provvedono all'immediata estinzione dei debiti elencati nel piano di pagamento.

L'articolo 3-*bis* subordina anche l'erogazione alle Regioni dell'acconto delle somme finalizzate a specifici obiettivi del piano sanitario nazionale all'intervenuta intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni. Fanno quindi prendere che l'articolo 4 condiziona la possibilità di sottoscrivere nuovi prestiti o mutui, oltre che all'osservanza del patto di stabilità come già previsto nella legislazione vigente, alla verifica che il bilancio regionale presenti una situazione di equilibrio strutturale. L'articolo 5 reca norme finalizzate all'estinzione dei debiti dei Ministeri per somministrazioni, forniture, appalti e prestazioni professionali, maturati alla data del 31 dicembre 2012, entro l'importo di 500 milioni di euro nel 2013 disponendo, inoltre, la riprogrammazione delle restituzioni e dei rimborsi delle imposte, al fine di determinare un incremento delle corrispondenti erogazioni per un importo complessivo non superiore a 2.500 milioni per il 2013 e a 4.000 milioni per il 2014. Qualora l'ammontare dei debiti dovesse risultare superiore all'importo di 500 milioni di euro, si dispone che i Ministeri interessati definiscano, entro il 15 giugno 2013, per la quota di debiti non soddisfatta con il Fondo, un piano di rientro volto al conseguimento dei necessari risparmi attraverso misure di razionalizzazione e riorganizzazione della spesa, anche al fine di prevenire il formarsi di nuove situazioni debitorie. Rilevano che l'articolo 6 detta disposizioni procedurali volte a favorire i pagamenti dei debiti delle pubbliche amministrazioni. In particolare, le Amministrazioni nell'effettuazione dei pagamenti, devono dare priorità a quelli non oggetto di cessione pro soluto, secondo il criterio della anzianità del credito. Ai fini dell'ammortamento delle anticipazioni di liquidità del provvedimento in esame, la prima rata decorre dall'anno successivo a quello di sottoscrizione del contratto. L'articolo 6-*bis* consente all'esecutore dell'opera l'esercizio dell'eccezione di inadempimento ai sensi dell'art. 1460 del codice civile, qualora l'ammontare delle rate di acconto non tempestivamente pagate raggiunga il 15 per cento dell'importo netto contrattuale. L'articolo 7 prevede per le amministrazioni debentrici di somme per somministrazioni, forniture e appalti, l'obbligo di registrarsi sulla piattaforma elettronica per la gestione telematica del rilascio delle certificazioni, stabilendo il termine del 15 settembre 2013 entro il quale le amministrazioni debentrici sono tenute a comunicare l'elenco completo dei debiti certi, liquidi ed esigibili maturati alla data del 31 dicembre 2012. Si attribuisce poi al creditore di poter richiedere la nomina di un commissario *ad acta* qualora l'amministrazione non ottemperi alla richiesta di integrazione o modifica della comunicazione relativa ad uno o più crediti. Si disciplina poi una procedura di ricognizione dei debiti certi, liquidi ed esigibili nei confronti di pubbliche amministrazioni maturati alla data del 31 dicembre 2012 che siano stati oggetto di cessione in favore di banche o intermediari finanziari autorizzati. Si prevede altresì che la legge di stabilità per il 2014 possa autorizzare il pagamento mediante assegnazione di titoli di Stato dei debiti delle amministrazioni pubbliche che hanno formato oggetto di cessione da parte dei creditori in favore di banche o intermediari finanziari che siano individuati con la citata procedura di ricognizione. Infine, si stabilisce che alla Nota di aggiornamento del DEF 2013 sia allegata una relazione relativa all'attuazione del presente decreto. L'articolo 8 prevede l'esenzione da imposte, tasse e diritti dovuti sulle cessioni dei

crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione. L'esenzione non opera ai fini dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) L'autenticazione delle sottoscrizioni dei contratti di cessione può essere effettuata dall'ufficiale rogante dell'amministrazione debitrice e, in caso di assenza o impedimento dell'ufficiale rogante ovvero su richiesta del creditore, l'autenticazione delle sottoscrizioni potrà esser effettuata da un notaio con onorari comunque ridotti alla metà. L'articolo 9 consente l'utilizzo in compensazione, mediante modello F24, dei crediti di fornitura certificati - maturati nei confronti dello Stato, degli enti pubblici nazionali, delle regioni, degli enti locali e degli enti del SSN - per il pagamento di somme dovute a seguito di specifiche attività di accertamento. A decorrere dall'anno 2014, il limite di 516.000 euro per la fruizione dei crediti di imposta è aumentato a 700.000 euro. Al relativo onere, pari a euro 1.250 milioni per l'anno 2014, 380 milioni per l'anno 2015 e 250 milioni per l'anno 2016, si provvede mediante utilizzo delle risorse esistenti nella contabilità speciale 1778 - fondi di bilancio dell'Agenzia delle entrate. L'articolo 10 apporta alcune modifiche alla procedura di riduzione delle risorse destinate alle province prevista dall'articolo 16, comma 7, del decreto-legge n. 95 del 2012. Inoltre, si interviene su alcuni aspetti della disciplina finanziaria e tributaria degli enti locali e, in particolare, sulla disciplina della TARES da applicare nell'anno 2013 e sulla disciplina IMU. L'articolo 10-bis dispone che il divieto di acquistare immobili a titolo oneroso da parte della pubblica amministrazione per il 2013, previsto dall'articolo 12, comma 1-*quater*, del decreto-legge n. 98 del 2011, non si applica alle procedure di acquisto a titolo oneroso di immobili o terreni effettuate tramite espropriazioni per pubblica utilità. L'articolo 11 prevede l'attribuzione alla regione Sicilia della quota del gettito delle imposte sui redditi prodotti in impianti e stabilimenti ubicati all'interno della regione da parte delle imprese che hanno sede legale fuori dal territorio regionale. Inoltre si prevede che la regione Piemonte predisponga un piano di rientro, con le necessarie azioni di razionalizzazione ed efficientamento, finalizzato a consentire la rimozione dello squilibrio finanziario derivante da debiti pregressi a carico del bilancio regionale inerenti i servizi di trasporto pubblico locale su gomma e di trasporto ferroviario regionale. Per il finanziamento del piano, la regione Piemonte è autorizzata ad utilizzare, per l'anno 2013, le risorse ad essa assegnate del Fondo per lo sviluppo e la coesione, nel limite massimo di 150 milioni di euro. Infine, si integra l'articolo 16, comma 3, del decreto-legge n. 95 del 2012, prevedendo - per le regioni a statuto speciale e per le province autonome - la possibilità che l'accantonamento delle risorse finalizzate al concorso agli obiettivi di finanza pubblica venga effettuato dal Ministero dell'economia non solo sulle partecipazioni ai tributi erariali, ma anche a valere sulle somme destinate alla programmazione regionale del Fondo per lo sviluppo e coesione. L'articolo 12 reca le disposizioni attinenti alla copertura finanziaria del provvedimento, con le quali per la prima volta dall'introduzione della deliberazione parlamentare sui saldi programmatici di riferimento per la decisione annuale di finanza pubblica si procede ad una definizione in senso peggiorativo degli obiettivi fissati nella manovra annuale di finanza pubblica, al fine di creare margini discrezionali per immettere liquidità aggiuntiva nel sistema economico. In particolare il comma 1 autorizza l'emissione di titoli di Stato per un importo fino a 20.000 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014, allo scopo di reperire le risorse per la liquidità necessaria all'attuazione degli interventi previsti dal provvedimento. Nel complesso, in linea con quanto indicato nella Relazione di cui all'articolo 10-bis della legge n. 196 del 2009 tanto i valori del saldo netto da finanziare che del ricorso al mercato finanziario si incrementano di 25 miliardi di euro. Nelle more dell'emissione dei titoli di stato, il comma 2 autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio e, ove necessario, a disporre il ricorso ad anticipazioni di tesoreria, la cui regolarizzazione andrà effettuata entro la conclusione dell'esercizio in cui sono erogate le anticipazioni. Gli oneri derivanti dalle emissioni dei titoli sono costituiti dai maggiori interessi del debito pubblico che, al netto degli interessi corrisposti dagli enti locali sulle somme anticipate ai sensi degli articoli da 1 a 3 del provvedimento, vengono quantificati in 576,6 milioni di euro per l'anno 2014 e in 640,8 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015.

Il relatore [D'ALI](#) (PdL), nel ringraziare il senatore Santini per essersi fatto carico

dell'esposizione dell'intera relazione, aggiunge alcune osservazioni. In primo luogo, nota come il provvedimento, emanato dal precedente Esecutivo secondo un criterio di tipo prudenziale, si sia mantenuto su una linea complessivamente restrittiva, dal momento che l'ammontare dei crediti scaduti soggetti a pagamento rappresenta circa la metà dell'intera esposizione debitoria delle pubbliche amministrazioni. Riterrebbe, alla luce dei conformi auspici provenienti da diverse parti politiche, coerente con l'agenda politica del nuovo Governo un maggiore coraggio che si traduca in un ampliamento del perimetro dei rimborsi. Evidenzia, inoltre, la necessità di tenere in debito conto le conseguenze del provvedimento sugli enti locali: attualmente vi è il concreto rischio di una ingiusta sperequazione ai danni di quei comuni che si siano attivati per il pagamento dei debiti pregressi superando così i vincoli imposti dal Patto di stabilità interno, a vantaggio di quegli enti che si siano mantenuti formalmente all'interno delle regole, lasciando però inalterata la massa debitoria. In relazione a questa situazione di disparità, riterrebbe assai opportuno limitare l'operatività delle sanzioni previste per la violazione del Patto di stabilità interno. Da ultimo, segnala all'attenzione del Governo la necessità di valutare uno stralcio delle disposizioni del decreto in esame che riguardino l'IMU e la TARES, dal momento che rischiano di sovrapporsi ad altri specifici provvedimenti annunciati o già adottati dal nuovo Governo.

La senatrice [LANZILLOTTA](#) (*SCpI*) sollecita una presa di posizione del Governo sulle questioni poste dal senatore D'Alì al fine di supportare e orientare l'ulteriore dibattito che verrà svolto in Commissione al fine di chiarire se siano possibili interventi correttivi.

Il senatore [CERONI](#) (*PdL*) chiede al Governo di fornire gli opportuni chiarimenti in relazione alle modalità di pagamento della TARES, dal momento che non è chiaro ad una lettura del testo se siano previsti versamenti separati per le quote del tributo rispettivamente di competenza statale e comunale.

Il sottosegretario GIORGETTI assicura che il suo Dicastero svolgerà tutte le necessarie verifiche atte a fornire i chiarimenti richiesti dal relatore D'Alì rispetto alle sanzioni ricadenti sugli enti locali in relazione al mancato rispetto del Patto di stabilità. Circa, invece, la prospettiva di un ampliamento del *plafond* di crediti soggetti a pagamento, assicura che si tratta di una questione prioritaria per il nuovo Governo, e che sono già in corso interlocuzioni in questa direzione. Nello specifico del provvedimento in esame, ricorda come in fase iniziale si ritenesse di concludere l'esame parlamentare sul testo definito dalla Camera dei deputati e come, invece, le forze politiche abbiano poi rappresentato la necessità di ulteriori approfondimenti. L'Esecutivo, dunque, ha senz'altro accolto queste sollecitazioni e conferma l'apertura verso modifiche migliorative del testo, nell'auspicio che si tratti di pochi temi prioritari e che le relative coperture finanziarie non siano stravolgenti rispetto all'equilibrio del provvedimento.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

#### *CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è ulteriormente convocata oggi, 21 maggio

2013, alle ore 20 e domani, 22 maggio 2013, alle ore 9.

La Commissione conviene.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

## **1.5. Trattazione in Assemblea**

## 1.5.1. Sedute

---

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge  
Atto Senato n. 298-B  
**XVII Legislatura**

---

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria

**Titolo breve:** *OPG e Staminali*

---

Trattazione in Assemblea

### Sedute dell'Aula

Seduta

[N. 25 \(pom.\)](#)

21 maggio 2013

Attività (esito)

#### **Discussione generale**

Autorizzata la relazione orale.

Il relatore di maggioranza svolge relazione orale.

Conclusa la discussione generale.

Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 21 maggio 2013 alle ore 19:00

[N. 26 \(ant.\)](#)

22 maggio 2013

#### **Trattazione articoli**

Esame art. 1 (*unico*) del ddl (*accolti odg*).

#### **Voto finale**

Esito: **approvato definitivamente**

Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 259, contrari 2, astenuti 6, votanti 267, presenti 268.

## **1.5.2. Resoconti stenografici**

## 1.5.2.1. Seduta n. 25 (pom.) del 21/05/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

### SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

#### 25a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO MARTEDÌ 21 MAGGIO 2013 (Pomeridiana)

Presidenza del presidente GRASSO,  
indi del vice presidente CALDEROLI  
e della vice presidente FEDELI

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e libertà: Misto-SEL.*

#### RESOCONTO STENOGRAFICO

[Presidenza del presidente GRASSO](#)

[PRESIDENTE](#). La seduta è aperta (ore 15,36).

Si dia lettura del processo verbale.

BERGER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 15 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Comunicazioni della Presidenza

[PRESIDENTE](#). L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

[PRESIDENTE](#). Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 15,40).

#### Commemorazione di Francesco Renda

[PRESIDENTE](#). (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Cari colleghi, prima di dare avvio ai

lavori dell'Assemblea, vorrei richiamare l'attenzione di tutti voi sulla scomparsa, avvenuta il 12 maggio scorso, di un uomo a me molto caro, un nobile protagonista della recente storia politica e sindacale siciliana, che ha offerto un contributo determinante al pensiero storico contemporaneo dell'isola: Francesco Renda.

Francesco Renda ha riassunto la sua vita in poche, precise parole: «Nato e cresciuto nel mondo contadino, sono poi divenuto testimone partecipe e dirigente della sua riscossa». L'eccezionalità della sua figura nasce proprio dal suo essere testimone appassionato e partecipe di alcuni tra i fondamentali momenti della storia della mia terra.

Avrebbe dovuto essere a Portella della Ginestra il 1° maggio 1947 a parlare di latifondismo, di giusta causa per l'occupazione delle terre incolte, ma per un evento fortuito (un guasto meccanico alla moto lo fece arrivare in ritardo a Piana degli Albanesi) giunse quando la strage si era ormai consumata. Quel giorno il destino volle risparmiarlo alla morte.

Questo tragico evento non lo distolse, tuttavia, dall'impegno politico e sindacale e dal sostegno alle lotte dei lavoratori in una terra dove lo sfruttamento e le violazioni reiterate delle più comuni norme di prevenzione e sicurezza continuavano ad essere all'ordine del giorno. Fu, infatti, segretario regionale dei minatori della CGIL, poi presidente dell'ufficio regionale della Lega nazionale cooperative.

La sua passione militante lo portò ad assumere per ben sei volte l'incarico di deputato all'Assemblea regionale siciliana, prima nelle liste del Blocco del Popolo poi in quelle del PCI, un'esperienza politica che si completò con l'elezione a membro del Senato, dove fu componente della Commissione bicamerale per le questioni regionali nella V legislatura.

Si ritirò dalla politica nel 1972 per dedicarsi alla ricerca e all'insegnamento universitario, fino a diventare professore emerito di storia moderna all'Università di Palermo. Una scelta, questa, fondata su una lettura della riflessione storica come punto d'arrivo, traguardo finale di un'esperienza vissuta sul campo.

Nel 1978 contribuì a fondare, per poi dirigerlo per oltre 15 anni, l'Istituto Gramsci Siciliano, istituzione culturale dedicata alla raccolta, alla salvaguardia e alla messa a disposizione della ricerca storica dei materiali documentali riguardanti la storia della Sicilia, e in particolare del movimento operaio, contadino e autonomista isolano.

Il suo pensiero storico ha offerto un contributo fondamentale allo studio del movimento contadino siciliano e alla ricostruzione delle ragioni e delle dinamiche di una riscossa che ha minato alle radici il latifondo siciliano e il potere baronale, presupposti di quell'oscurantismo sociale e culturale senza il quale la mafia non potrebbe esistere.

È a queste tematiche, del resto, che Francesco Renda ha dedicato i suoi maggiori contributi di studioso. Basti pensare, tra gli altri, ai suoi volumi sui Fasci siciliani, sulla biografia di Salvatore Giuliano, sulla strage di Portella della Ginestra e le dinamiche della guerra fredda, sull'attuazione della riforma agraria, sul fenomeno mafioso e sulle lotte popolari per la liberazione da esso.

La sua "Autobiografia politica", pubblicata nel 2007, costituisce una testimonianza preziosa sulle lotte ingaggiate dalle classi popolari siciliane nel faticoso processo di trasformazione, secondo l'espressione dello stesso Renda, dei loro bisogni in diritti. Nello stesso tempo, essa restituisce l'immagine di un uomo politico la cui azione fu sempre guidata da spirito critico e autonomia di giudizio.

Negli anni le sue riflessioni non hanno perso la presa sul presente e la loro attualità. Fu tra i primi a capire che per essere efficace il contrasto alla mafia richiede il consenso, la partecipazione popolare, la rivolta delle coscienze e un deciso cambio culturale.

È per rendere omaggio a questa importantissima figura di uomo politico, di sindacalista e di studioso, che rivolgo, quindi, a nome di tutta l'Assemblea, un saluto commosso ai familiari, ai collaboratori e agli allievi del professor Francesco Renda ed invito i colleghi ad osservare, in sua memoria, un minuto di silenzio e di raccoglimento. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio. Applausi*).

[MAURO Giovanni](#) (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni (*GAL*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, commemoriamo oggi un siciliano importante. Mi auguro di non dover usare altri aggettivi, perché di solito gli aggettivi cercano di sintetizzare concetti che per Renda non sono limitabili nell'angusto ambito di un'aggettivazione.

Stiamo parlando di un uomo che, amando la filosofia, la abbandona a favore della storia, perché questa gli consente di coniugare meglio la teoria degli studi e la prassi dell'esistenza. Un uomo che ha vissuto la storia siciliana da protagonista e poi ha cercato di narrarla, ma con l'amore di chi in quella terra ci è nato, ci è vissuto, di chi ha sofferto le contraddizioni che provenivano da una società contadina - quella di fine Ottocento - che lui ha mirabilmente descritto: quella mafia legata alle campagne che sono state oggetto della sua analisi sociologico-storica, passando dalla denuncia e dal racconto dei fatti al tentativo del coinvolgimento morale ed interiore della popolazione siciliana.

Stiamo parlando - quindi - di un siciliano importante: importante per i siciliani di oggi e per l'Italia di oggi; importante anche per ciò che ha saputo rappresentare e testimoniare.

Debbo dirvi che la mia generazione è lontana rispetto all'epoca che ha vissuto Renda, eppure ancora oggi sentiamo l'importanza complessiva del personaggio, che ha voluto narrare di Federico II insieme alle lotte contadine (è stato - credo - il suo ultimo sforzo di storico). Allo stesso modo, egli ha voluto scrivere la storia della Sicilia: ma scrivere la storia della Sicilia richiede, da un lato, la sofferenza per i problemi che si vedono affliggere la propria terra e, dall'altro, l'amore e l'orgoglio dell'appartenenza. Francesco Renda ha scritto la storia con questi tratti e con quest'amore.

Quindi, partecipiamo convinti alla commemorazione. Partecipiamo commossi, perché abbiamo perso una persona importante, ma sappiamo che, con le sue oltre 50 pubblicazioni, continuerà a vivere nella memoria dei siciliani.

Voglio ricordare un aneddoto, un'intervista che ci ha voluto lasciare. Egli è cresciuto nel clima della ferrea religione comunista, ma è stato capace di grande apertura. Egli diceva che «l'uomo ormai concorre pochissimo a livello manuale alla produzione di beni e servizi, però la sua vita continua ad essere completamente condizionata dal lavoro: turni snervanti, spostamenti faticosi, quasi come quei contadini che lavoravano "da scuro a scuro", dalla mattina presto fino alla sera molto tardi. «E allora liberiamo i lavoratori,» - diceva - «mettiamoli in condizione di riempire la loro vita di altri interessi».

Quando qualcuno gli fece notare che quelle stesse cose le sosteneva il sociologo Domenico de Masi, teorico dell'utilità sociale dell'ozio creativo, rispose sorridendo: «Ho letto de Masi, ma il mio ispiratore non è lui. È il filosofo utopista calabrese Tommaso Campanella che quattro secoli fa sosteneva che per assicurare il prospero sviluppo della società bastassero quattro ore di lavoro, lasciando che le restanti venti fossero dedicate al sonno, al riposo, alla famiglia, agli svaghi e alla lettura». Il professore ha predicato bene e razzolato male, visto che lui quattro ore riposava e venti ore lavorava. Ora potrà riposare in eterno e, con questo, lo salutiamo. (*Applausi*).

[MUNERATO](#) (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNERATO (*LN-Aut*). Signor Presidente, con la morte di Francesco Renda scompare uno dei più importanti studiosi del movimento contadino siciliano. Si annoverano tra le sue opere quella sui Fasci siciliani e la sua "Storia della Sicilia", in cui c'è una particolare attenzione al movimento contadino, per il quale si batté personalmente, partecipando direttamente alle lotte sociali e politiche degli anni Quaranta, Cinquanta e Sessanta.

A partire dal 1951, per sei legislature, è stato deputato dell'Assemblea regionale siciliana, prima con il Blocco del Popolo di Togliatti e Nenni, poi con il PCI. Per una legislatura, a partire da novembre 1967, è stato anche senatore. Docente di storia moderna presso la facoltà di scienze politiche dell'Università di Palermo, ha presieduto e organizzato l'Istituto Gramsci Siciliano per 15 anni, fin dal momento della fondazione, nel 1978, lasciando un'impronta indelebile. La sua attività si è svolta a cavallo di due secoli. È scampato alla strage di Portella della Ginestra, organizzata dai latifondisti siciliani in accordo con i mafiosi capeggiati da Salvatore Giuliano, per soffocare nel sangue le rivolte dei lavoratori.

Nella sua lunga esistenza ha saputo offrire con il suo impegno politico, sindacale e culturale un

importante contributo al progresso economico e sociale della sua terra, denunciando il rapporto scellerato che è sempre esistito tra una parte del sistema politico siciliano e il sistema parassitario mafioso. Un uomo, un sindacalista, un politico che ha saputo mantenere i contatti con la propria gente, non dimenticandosi delle classi più deboli e combattendo per l'affermazione dei diritti dei lavoratori. Un esempio per tutti i siciliani, soprattutto per i più giovani.

Il Gruppo Lega Nord e Autonomie esprime il proprio cordoglio ai familiari del senatore Renda e ai colleghi del Gruppo parlamentare del Partito Democratico. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, PD e PdL).*

[GIANNINI](#) (SCpI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNINI (SCpI). Signor Presidente, il Gruppo Scelta Civica per l'Italia si unisce sentitamente al cordoglio da lei espresso in quest'Aula per la scomparsa del professor Francesco Renda, già deputato dell'Assemblea siciliana e senatore della Repubblica, nelle file prima del Partito comunista e poi del Partito Democratico, uomo politico e di cultura, la cui lunga e intensa biografia ci offre oggi l'opportunità di trasformare questa commemorazione da un rito di anamnesi celebrativa, come spesso avviene, ad uno stimolo per riflessioni attuali.

La descrizione esaustiva delle opere e delle azioni politiche di Renda che lei ha fatto, signor Presidente, mi esime dal tornare su questo punto. Vorrei piuttosto aggiungere due aspetti specifici che colpiscono particolarmente anche chi, come me, non ha avuto la fortuna di conoscere personalmente lo studioso e l'uomo politico nella lettura del suo pensiero e nella traduzione - che è desumibile dal commento di chi anche l'ha celebrato in questi ultimi giorni, a poco tempo dalla sua scomparsa - di tale pensiero in azione politica.

In particolare, credo che l'impegno dello studioso nella fondazione dell'Istituto Gramsci Siciliano e l'esercizio di una costante attività scientifica, sempre e comunque correlata all'azione politica aperta e non dottrinale, ci offrano lo spunto per ricordare ancora oggi come l'apertura culturale verso un rinnovato senso di pluralismo, che al senatore Renda probabilmente proveniva anche dalla sua formazione crociana e marxiana al tempo stesso, e il prezioso ricongiungimento della cultura con la politica, il cui divorzio ha portato devastanti conseguenze anche nel nostro Paese, possano essere i frutti e l'eredità più significativa che possiamo cogliere dal suo insegnamento.

In questo senso, sentitamente formuliamo ai suoi studenti, alla sua famiglia e a tutti coloro che lo ricordano in questi giorni il nostro sentito cordoglio. *(Applausi dai Gruppi SCpI e PD).*

[SCOMA](#) (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOMA (PdL). Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, signori del Governo, il Gruppo del PdL si unisce al cordoglio per la scomparsa del professor Francesco Renda. Egli è stato protagonista di tutti i grandi avvenimenti politici e sociali del dopoguerra siciliano. Nato e cresciuto nel mondo contadino, testimone partecipe e dirigente della sua riscossa, Francesco Renda dal 1943 in poi, e sino ai nostri giorni, è stato un protagonista di tutti i grandi avvenimenti sociali che hanno fatto della Sicilia il laboratorio d'Italia. Protagonista e testimone, dunque!

Fu studioso partecipe della storia siciliana e del movimento contadino, movimento per il quale si è battuto personalmente in una fase importante della propria vita; si è infatti speso fortemente per raccontare la storia della Sicilia, storia che ha contribuito a creare non solo con i suoi numerosi scritti (circa 50 pubblicazioni), ma con la sua partecipazione diretta alle lotte sociali e politiche degli anni Quaranta, Cinquanta e Sessanta.

Illustre intellettuale a cavallo di due secoli, ha saputo offrire impegno sindacale, politico e culturale. Tante sono le pubblicazioni che ricordano le varie esperienze degli anni più importanti della sua vita, dedicata al riconoscimento e alla valorizzazione degli sconosciuti, dei contadini, degli zolfatari (un'antica professione siciliana), dei semplici operai che di quelle azioni sono stati i veri protagonisti e verso i quali Francesco Renda non nasconde la sua passione, che è passione per il riscatto e il superamento dei bisogni, per la libertà.

Storico, politico, docente universitario, laureato in filosofia, iscritto al Partito comunista, sindacalista, segretario della Camera confederale del lavoro di Agrigento, segretario generale dei minatori della CGIL, nel 1951 è deputato dell'Assemblea regionale siciliana, rieletto cinque volte con il Partito comunista. Nel 1967 è senatore nella V legislatura; nel 1972 preferisce l'università alla politica e torna ai suoi studi. Storico di formazione marxista, una delle sue opere più conosciute e già citate, «Il movimento dei fasci siciliani», scritta da Renda nel 1977, rappresenta uno dei nodi cruciali della storia d'Italia. In essa si possono scorgere i caratteri nuovi e problematici che andava assumendo in quegli anni, e non solo in Italia, la questione agraria; e pertanto si può dire certamente che nell'insieme questo moto contadino porta il segno delle fratture storiche del processo di unità nazionale.

Così Renda incontra il comunismo e sono i contadini del suo paese che lo vogliono loro rappresentante. E così Renda lotta giorno per giorno, caso per caso.

Ma la politica dei bisogni è vista da Renda nel quadro generale della trasformazione dei diritti, come legame al bisogno di diritto, come politica riformatrice, come fenomeno cooperativo, che portano alla pacifica rivoluzione contadina che si trasforma in un travolgente movimento riformista.

Si noti come Renda si possa legittimamente definire un rivoluzionario di professione. La collocazione di Renda è sempre stata tra secondo e terzo livello, ma non ha mai avuto uno sbocco nazionale. Non lo ha mai avuto neanche a Palermo, città dove ha vissuto e lavorato, e nei suoi salotti, non avendo maturato negli anni nessuna *leadership* politica nel capoluogo siciliano, ma invece un peso culturale importante.

Negli ultimi anni della sua vita ricordiamo Francesco Renda per le sue bacchettate di pochi anni fa, per le puntualizzazioni che ha rivolto a personaggi famosi della politica siciliana, spingendoli a rivendicare per la sua terra un ruolo nazionale di primaria importanza. Diceva: se si muove la Sicilia, si fa l'Italia.

Finisco ricordando un gesto di grande generosità di Francesco Renda, che circa due anni fa ha lasciato alla Biblioteca centrale della Regione siciliana, e quindi alla pubblica fruizione di studenti, studiosi e liberi cittadini, la propria biblioteca storica, che è costituita da migliaia di volumi, molti di storia del movimento operaio, raccolti nel corso della sua vita di studioso. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

**MINEO (PD)**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**MINEO (PD)**. La ringrazio, presidente Grasso, per la commemorazione che lei ha fatto di Francesco Renda. Come siciliano, mi riconosco pienamente nelle cose che lei ha detto. Butto via quindi l'intervento che avevo preparato, per aggiungere - se ne sarò capace - qualche notazione su questa personalità.

Di Francesco Renda posso dire che è stato un uomo fortunato: ha vissuto 70 anni in Sicilia e per la Sicilia e in questi 70 anni ha vissuto due vite e mezza (poi spiegherò perché la mezza).

La prima vita è stata quella del testimone e del combattente, se ne è parlato in quest'Aula. Vorrei solo ricordare il contesto di questa battaglia di Francesco Renda. Soffiava allora, si diceva, il vento del Nord, il vento che veniva dall'esperienza degli scioperi operai sotto il fascismo, e poi della guerra di liberazione nazionale, della Resistenza. La Sicilia partecipa con uno straordinario movimento contadino e di mezzadri nel 1946 e nel 1947. Francesco Renda ne fa parte, è segretario della Camera del lavoro. Lo ha detto lei, Presidente: arriva tardi, per un incidente, a Portella della Ginestra, ma lì cominciano le amarezze del militante politico comunista Francesco Renda, perché i contadini sanno che quella non è una strage qualunque, i contadini sanno che quella è il regalo della mafia alla stabilizzazione del potere del nostro Paese. In termini propri, oggi potremmo definirla la prima strage della storia d'Italia.

Renda lo sa, ma è egli un responsabile dirigente dell'opposizione: è deputato regionale per cinque legislature consecutive, si impegna a dare un senso al movimento dei contadini e anche alla rabbia per quello che è successo nel 1947 e 1948. Ricordiamoci, cari senatori, che non c'è stata solo Portella: c'è stata una serie di assassini, paese per paese, di dirigenti bracciantili, di mezzadri, di dirigenti politici del Blocco del popolo, che si sono conclusi intimidendo e indebolendo il fronte avversario. È stato un

bel dono alla stabilizzazione del potere democratico del nostro Paese, ma c'è chi ha pagato per quel dono. Vorrei ricordare a tutti che il presidente Napolitano ha voluto funerali di Stato per Placido Rizzotto, che è una sola delle vittime, oltre a Portella della Ginestra, di quel periodo.

Quando Renda continua la sua attività politica in Sicilia, lo fa da disciplinato dirigente del Partito comunista. Non è d'accordo con l'operazione Milazzo: gli sembra un'operazione trasformista quella che, per chi non lo ricordasse, porta al governo dell'isola anche il Partito comunista e il Movimento sociale e rompe l'egemonia democristiana che si era instaurata dopo Portella e dopo la vittoria del 1948. Ma disciplinatamente va avanti. Va avanti a lungo nell'Assemblea regionale siciliana e va avanti nell'Aula del Senato; poi si concede una seconda vita, bellissima, dal 1972: riapre, lui filosofo, con la storia della Sicilia, perché la storia gli permette di discutere della cultura siciliana. Che rapporto c'è tra la cultura siciliana e la mafia, si chiede Sciascia? C'è un rapporto tra il sicilianismo e la mafia? E da dove nasce questa cultura particolare della nostra isola?

Avete citato i Fasci siciliani, ma io vorrei parlarvi della «Storia della Sicilia». La «Storia della Sicilia» di Renda è da leggere: da del tu a grandissimi studiosi del passato. Uno che mi è molto caro è Michele Amari, un grandissimo arabista siciliano. Renda non condivide il punto di vista di Michele Amari, non pensa che la cultura araba sia stata fondamentale per costruire l'identità siciliana, la considera una parentesi, crede che invece la Sicilia sia sempre stata autonomista ed europea. Questo è il lascito storico-filosofico che Renda ci consegna.

Poi studia il periodo dell'Inquisizione, uno dei periodi più neri della storia siciliana. Vi invito ad andare a Palazzo Chiaromonte, detto Steri, a Palermo e a vedere i dipinti murali degli arabi e degli ebrei che sono stati perseguitati dall'oscurantista Inquisizione. Ci sono pagine bellissime di Renda su questo.

Per finire, l'ultima mezza vita, presidente Grasso, è quella della sua autobiografia politica. Alla fine Francesco Renda, e questo è forse il lascito di questo straordinario siciliano, voleva mettere insieme due cose: la sua militanza, fino al 1972, con tante rinunce, per senso di responsabilità, per senso di disciplina, per evitare che insistere troppo sull'elemento siciliano, regionale e contadino potesse rompere gli equilibri complessi di una democrazia nel mondo della Guerra fredda e al tempo Guerra fredda, e poi la sua fase di studioso, di storico, di uomo che se la prende con il "cuffarismo" (conoscete sicuramente la personalità di cui parlo) perché gli pare una riedizione di una forma trasformistica che danneggia la Sicilia. Queste due realtà, quello che è stato come grande storico e quello che è stato come militante comunista, le voleva mettere insieme nella sua autobiografia e (chi lo conosce lo sa) parlando con tutti noi chiedeva cosa ne pensassimo, perché questo è il nostro compito: dobbiamo rivivere quegli anni e ragionare nuovamente insieme della storia d'Italia.

Termino con quello che forse è il lascito più importante. Non sono storie lontane, non lo è il 1947, non lo è l'operazione Milazzo del 1958, non lo è quello che succede a partire dal 1972, e di cui si parla ancora, o dal 1992 (che ben conoscete, e sapete bene di cosa sto parlando). Di tutto questo, su questo filo rosso della nostra storia, in cui la Sicilia ha avuto un ruolo così importante, Renda ci invitava a riflettere mettendo insieme le due cose: l'ispirazione storica marxista (diceva Renda: «È pur sempre una gran bella idea») e la militanza soggettiva in un periodo difficile. Vediamo di fare i conti con il nostro passato. *(Applausi dai Gruppi PD, Misto-SEL e M5S).*

Sui lavori del Senato

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato il nuovo calendario dei lavori fino al 30 maggio.

Oggi pomeriggio si svolgerà la discussione generale del decreto-legge in materia sanitaria, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. Le votazioni sugli emendamenti, il termine per la cui presentazione è stato stabilito per stasera alle ore 19, avranno luogo a partire dalla seduta antimeridiana di domani.

La seduta pomeridiana di oggi prevede inoltre il seguito della discussione delle mozioni sulle colture

geneticamente modificate. Pertanto, la durata della seduta potrà protrarsi anche oltre il termine di chiusura stabilito dal precedente calendario.

Domani pomeriggio, alle ore 16, avrà luogo la votazione a scrutinio segreto con procedimento elettronico sulle dimissioni presentate dal senatore Ignazio Marino.

La prossima settimana l'Assemblea tornerà a riunirsi a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 28 maggio per l'esame del decreto-legge concernente emergenze ambientali e altre misure urgenti.

Mercoledì 29 maggio saranno discusse mozioni relative all'avvio del percorso delle riforme costituzionali.

Nella seduta antimeridiana di giovedì 30 maggio, oltre all'eventuale seguito dell'esame del decreto-legge sulle emergenze ambientali, sarà discussa anche la mozione Lucidi sui consigli di amministrazione delle società a partecipazione pubblica.

Nel pomeriggio, alle ore 16, con trasmissione diretta televisiva, il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali risponderà a interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento.

#### Programma dei lavori dell'Assemblea

**PRESIDENTE.** La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di maggio, giugno e luglio 2013:

- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione competente
- Documenti di bilancio
- Assestamento e Rendiconto del bilancio dello Stato
- Bilancio interno e rendiconto del Senato
- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari
- Mozioni
- Interpellanze ed interrogazioni.

#### Calendario dei lavori dell'Assemblea

**PRESIDENTE.** Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il nuovo calendario dei lavori fino al 30 maggio 2013.

|           |    |        |      |               |                                                                                                                                                    |
|-----------|----|--------|------|---------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Martedì   | 21 | maggio | pom. | h. 15,30      | - Disegno di legge n. 298-B - Decreto-legge n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria                                               |
| Mercoledì | 22 | "      | ant. | h. 9,30-13,30 | (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Scade il 25 maggio)                                                                 |
| "         | "  | "      | pom. | h. 16         | - Seguito della discussione di mozioni sulle colture geneticamente modificate                                                                      |
| Giovedì   | 23 | "      | ant. | h. 9,30       | - Votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Ignazio Marino (Voto a scrutinio segreto con procedimento elettronico) (mercoledì 22, ore 16) |
| Giovedì   | 23 | maggio | pom. | h. 16         | - Interpellanze e interrogazioni                                                                                                                   |

Gli emendamenti al disegno di legge n. 298-B (Decreto-legge n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria) dovranno essere presentati entro le ore 19 di martedì 21 maggio.

|           |    |        |      |                     |                                                                                                                                                                                                                                                                     |
|-----------|----|--------|------|---------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Martedì   | 28 | maggio | pom. | h. 16,30            | - Disegno di legge n. 576 - Decreto-legge n. 43, emergenze ambientali e altre misure urgenti<br>(Presentato al Senato - scade il 25 giugno 2013)                                                                                                                    |
| Mercoledì | 29 | maggio |      | (orari da definire) | - Discussione di mozioni relative all'avvio del percorso delle riforme costituzionali                                                                                                                                                                               |
| Giovedì   | 30 | maggio | ant. | h. 9,30             | - Eventuale seguito disegno di legge n. 576 - Decreto-legge n. 43, emergenze ambientali e altre misure urgenti (Presentato al Senato - scade il 25 giugno 2013)<br>- Mozione n. 33, Lucidi, sui consigli di amministrazione delle società a partecipazione pubblica |
| Giovedì   | 30 | maggio | pom. | h. 16               | - Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali                                                                                                                   |

Gli emendamenti al disegno di legge n. 576 (Decreto-legge n. 43, emergenze ambientali e altre misure urgenti) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 23 maggio.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 298-B  
(Decreto-legge n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria)  
(6 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

|                                   |      |     |
|-----------------------------------|------|-----|
| Relatore                          |      | 45' |
| Governo                           |      | 45' |
| Votazioni                         | 1 h. |     |
| Gruppi 3 ore e 30 minuti, di cui: |      |     |
| PD                                |      | 49' |
| PdL                               |      | 43' |
| M5S                               |      | 31' |
| SCpI                              |      | 20' |
| LN-Aut                            |      | 18' |
| GAL                               |      | 16' |
| Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI    |      | 16' |
| Misto                             |      | 16' |
| Dissenzienti                      |      | 5'  |

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 576  
(Decreto-legge n. 43, emergenze ambientali e altre misure urgenti)  
(8 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

|                       |      |     |
|-----------------------|------|-----|
| Relatori              | 1 h. |     |
| Governo               | 1 h. |     |
| Votazioni             | 1 h. |     |
| Gruppi 5 ore, di cui: |      |     |
| PD                    | 1 h. | 10' |
| PdL                   | 1 h. | 02' |
| M5S                   |      | 44' |
| SCpI                  |      | 29' |
| LN-Aut                |      | 26' |

|                                |  |     |
|--------------------------------|--|-----|
| GAL                            |  | 23' |
| Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI |  | 23' |
| Misto                          |  | 23' |
| Dissenzienti                   |  | 5'  |

**Discussione del disegno di legge:**

**(298-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)(ore 16,10)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 298-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Ricordo altresì che i tempi sono stati ripartiti tra i vari Gruppi.

La relatrice, senatrice De Biasi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

**Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 16,11)**

**DE BIASI, relatrice.** Signor Presidente, come sappiamo, il provvedimento arriva all'esame del Senato in seconda lettura e mi permetta innanzitutto di ringraziare moltissimo la Commissione speciale per il lavoro prodotto in prima lettura, che è stato molto importante e compiuto in condizioni ovviamente non semplici, non trovandoci ancora in una fase di completo avvio dei lavori. In ogni caso, l'attività svolta dal Senato in prima lettura è stata molto importante perché ha consentito la continuazione della sperimentazione ed ha permesso di prevedere alcune iniziali forme di controllo.

La Camera dei deputati, che ugualmente ringrazio per il grande lavoro svolto in poco tempo, ha specificato ulteriormente alcuni elementi non del tutto chiari del decreto originario dal quale è partita la nostra discussione. In sostanza, ha evidenziato due punti di grande importanza, quali la sperimentazione coerente con le norme vigenti, e quindi sotto l'egida dell'Istituto superiore di sanità, e il monitoraggio sull'andamento degli esiti della sperimentazione con le cellule staminali mesenchimali.

È evidente che moltissimi sono i temi ancora aperti. D'altro canto, ragioniamo nell'ambito di un campo dove le certezze sono ancora tutte da verificare; si richiederebbe inoltre una metodica di lavoro anche per le istituzioni di altra natura, con una capacità di relazione fra Parlamento, Governo e Ministero della sanità molto più forte. Oggi abbiamo avuto il piacere di svolgere nell'Aula della Commissione un lavoro con la signora Ministro che mi pare possa avviare una nuova fase di collaborazione, la quale tenga effettivamente conto dei principali elementi che riguardano la cura.

Dico subito che con il decreto in esame ci troviamo a rispondere... (*Brusio*). Mi scusi, Presidente, capisco che siamo in fase di dibattito generale. Comprendo i colleghi, ma è complicato intervenire con una certa confusione.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, consentiamo alla relatrice di svolgere il suo intervento.

**DE BIASI, relatrice.** Stavo dicendo che i temi aperti sono davvero tantissimi; la materia è molto complessa: ha a che fare con la nozione di cura e quindi con diversi soggetti.

Il primo soggetto è il paziente, al quale dobbiamo garantire la massima affidabilità e la massima sicurezza della cura, particolarmente nelle strutture pubbliche. Il secondo soggetto è il pubblico, quindi il Servizio sanitario nazionale e l'obbligo da parte dello stesso di farsi carico di una responsabilità molto importante, quella della verifica del monitoraggio e della validità della cura o della sperimentazione, come in questo caso. Il terzo - mi permetta di dirlo, perché rimane sempre il grande assente delle discussioni sanitarie - è il mondo della ricerca scientifica del nostro Paese in questo

campo. Infatti, la comunità scientifica internazionale e nazionale ha mosso rilievi di non poco conto, ai quali è stato giusto rispondere, e con il decreto all'esame si inizia a rispondere.

Ci troviamo oggi a discutere sulle parti del decreto che sono state modificate rispetto alla versione già approvata dal Senato.

L'articolo 1 del decreto-legge reca alcune novelle e integrazioni alla disciplina sul completamento del processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. Rispetto al testo approvato dal Senato, la Camera ha in primo luogo soppresso, al comma 1, il termine del 31 marzo 2014. Tale termine, nel testo introdotto dal Senato, concerneva la dimissione di tutte le persone internate per le quali l'autorità giudiziaria abbia già escluso o escluda la sussistenza della pericolosità sociale, con obbligo per le Aziende sanitarie locali di presa in carico all'interno di progetti terapeutico-riabilitativi individuali che assicurino il diritto alle cure e al reinserimento sociale. La soppressione del termine è stata posta come condizione dalla I Commissione della Camera in base alla considerazione che la dimissione, nei casi in oggetto, deve essere comunque immediata, in coerenza con la giurisprudenza costituzionale in materia di ospedali psichiatrici giudiziari. Resta fermo il completamento del processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari entro il 1° aprile 2014.

In secondo luogo, la Camera ha soppresso il primo periodo dell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge, il quale prevedeva che il Ministro della salute, entro il 31 maggio 2013, riferisse alle Commissioni parlamentari competenti sugli interventi contemplati dai programmi presentati dalle Regioni e dalle Province autonome. Tali programmi devono essere presentati entro il 15 maggio 2013 e concernono la realizzazione delle nuove strutture, o la conversione delle esistenti, le quali, entro il suddetto termine del 1° aprile 2014, devono sostituire del tutto gli ospedali psichiatrici giudiziari, l'incremento dei percorsi terapeutico-riabilitativi e il potenziamento dei servizi di salute mentale. Il programma deve essere approvato con decreto del Ministro della salute; decreto che contestualmente provvede all'assegnazione delle risorse per la realizzazione delle strutture. Inoltre, entro il 30 novembre 2013 - così la Camera ha riformulato il termine - il Ministro della salute e il Ministro della giustizia devono comunicare alle competenti Commissioni parlamentari lo stato di attuazione dei programmi regionali, in particolare, il grado di effettiva presa in carico dei malati da parte dei dipartimenti di salute mentale e del conseguente avvio di programmi di cura e di reinserimento sociale. A questo proposito, voglio dire che il decreto al nostro esame va convertito rapidamente perché non possiamo consentire lo scempio di civiltà che viene compiuto con il procrastinarsi della chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari. Abbiamo qui sentito il senatore Marino, che ha raccontato l'esperienza della Commissione di inchiesta proprio su queste strutture sottolineando l'inderogabile necessità di chiuderle, fatto salvo, com'è ovvio, che ci sarà un problema grande come una casa: infatti, non soltanto le Regioni dovranno provvedere alla predisposizione di strutture alternative, ma più in generale - mi permetto di dire - il tema degli ospedali psichiatrici giudiziari si ricollega a quello ben più ampio della salute mentale e dello stato di poca salute dei servizi territoriali che di questo si occupano, siano essi di tipo ospedaliero o territoriale. I due elementi debbono allora andare insieme e penso che dovremmo cogliere l'occasione perché le Regioni presentino dei piani integrati, cioè che possano tenere insieme l'intero tema della salute mentale, anche in virtù del fatto che queste persone che escono dagli ospedali psichiatrici giudiziari non possono essere né abbandonate né tanto meno rinchiusi in strutture analoghe, ripetendo così l'errore iniziale. Quest'anno ricorre l'anniversario della cosiddetta legge Basaglia e penso sia importante che il Parlamento approvi rapidamente questa norma di civiltà, anche perché la linea dell'Italia è stata più volte stigmatizzata dall'Unione europea, fino ad arrivare a parlare del reato di tortura.

Penso allora che questa sia la strada su cui bisogna avviarsi ed essa deve vedere un grande coinvolgimento e un accordo tra Ministero e Regioni, esattamente come peraltro la signora Ministro ha dichiarato di voler fare.

La crescita continua, non solo di pressione mediatica ma di quello che è definito il dolore dell'anima, che non è quindi necessariamente riconducibile a patologie cliniche né necessariamente risolvibile in strutture sanitarie, è il tema dell'oggi, è il tema drammatico che viviamo giorno dopo giorno: lo

leggiamo sui giornali, conosciamo persone in crisi, persone che vivono stati di ansia che rischiano di diventare patologici. Credo quindi che uno dei primi lavori di questo Senato debba andare proprio in questa direzione, perché rispondere alla crisi significa anche occuparsi della salute mentale, che è benessere fisico e psichico dei cittadini italiani.

La seconda parte del decreto, come ho detto all'inizio, riguarda la ricerca sulle cellule staminali mesenchimali operate dalla Stamina Foundation ONLUS presso gli Ospedali riuniti di Brescia, quindi in una struttura pubblica.

I commi 2 e seguenti dell'articolo 2 del decreto-legge recano alcune norme sull'impiego di medicinali per terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali (il comma 1 dello stesso articolo 2 è stato soppresso dal Senato durante l'esame in prima lettura).

La Camera ha in primo luogo modificato il comma 2 dell'articolo 2. Tale comma reca una norma transitoria, la quale consente alle strutture pubbliche, in cui siano stati in ogni caso avviati, anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto, trattamenti su singoli pazienti con medicinali per terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali, il completamento - sotto la responsabilità del medico prescrittore - dei trattamenti medesimi, purché i medicinali siano stati lavorati in laboratori di strutture pubbliche e secondo procedure idonee alla lavorazione e alla conservazione di cellule e tessuti. A quest'ultimo riguardo, la Camera ha soppresso la possibilità che, ai fini in esame, la conformità a tali procedure fosse conseguita entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Con riferimento al medesimo articolo 2, la Camera ha sostituito con un unico comma *2-bis* i commi da *2-bis* a *2-quater* inseriti dal Senato e relativi ad ulteriori ipotesi, sempre di natura transitoria, di impiego di medicinali per terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali. Nella versione riformulata dalla Camera si prevede che, in merito, il Ministero della salute, avvalendosi dell'Agenzia italiana del farmaco e del Centro nazionale trapianti, promuova lo svolgimento di una sperimentazione clinica, coordinata dall'Istituto superiore di sanità e relativa esclusivamente a cellule staminali mesenchimali già impiegate nei trattamenti di cui al comma 2, da completarsi entro diciotto mesi - decorrenti dal 1° luglio 2013 - e condotta anche in deroga alla disciplina vigente sugli usi terapeutici di medicinali sottoposti a sperimentazione clinica. Riguardo alle prescrizioni e condizioni generali relative alle sperimentazioni cliniche dei medicinali, la norma fa invece rinvio alle disposizioni, in quanto compatibili, del decreto del Ministro della salute 17 dicembre 2004. In ogni caso, si pone come condizione che i medesimi medicinali, riguardo alla sicurezza del paziente, siano preparati in conformità alle linee guida di cui all'articolo 5 del regolamento (CE) n. 1394/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 novembre 2007. Al fine di garantire la ripetibilità delle terapie in oggetto, le modalità di preparazione sono rese disponibili alla Agenzia italiana del farmaco e all'Istituto superiore di sanità; quest'ultimo fornisce un servizio di consulenza multidisciplinare di alta specializzazione per i pazienti coinvolti. Alla sperimentazione medesima è destinato, secondo le procedure stabilite dal comma *2-bis*, un importo massimo pari ad un milione di euro per il 2013 e a 2 milioni di euro per il 2014, a valere sulle risorse del Fondo sanitario nazionale. L'Istituto superiore di sanità e l'Agenzia italiana del farmaco curano la valutazione della sperimentazione.

Altre norme sul controllo, la valutazione ed il monitoraggio, relative anche alle sperimentazioni già in atto di cui al comma 2, sono poste dai successivi commi 4 e *4-bis*, come già approvati dal Senato. In questi ultimi commi la Camera ha operato due modifiche di coordinamento. Il successivo comma *4-ter*, introdotto dalla Camera, prevede l'istituzione, presso il Ministero della salute, di un Osservatorio sulle terapie avanzate con cellule staminali mesenchimali, con compiti consultivi, di proposta, di monitoraggio e di garanzia della trasparenza delle informazioni e delle procedure. L'Osservatorio è presieduto dal medesimo Ministro o da un suo delegato ed è composto da esperti e rappresentanti di associazioni interessate. Il secondo e il terzo periodo del comma recano, riguardo al nuovo organo, le clausole di invarianza degli oneri di finanza pubblica.

Vorrei svolgere alcune considerazioni di carattere specifico rispetto a questa nuova formulazione, che ha coinvolto la Commissione in un dibattito molto serio, e io ritengo molto approfondito ed avanzato,

al punto da decidere, in accordo con il Ministro, di avviare un'indagine conoscitiva sullo stato della ricerca e sulle possibilità effettive di queste situazioni di difficile definizione. Penso allora che il primo elemento importante sia che nelle strutture pubbliche la ricerca e la sperimentazione debbano essere sicure al massimo: svolte in sedi di massima sicurezza, con protocolli e procedure di massima trasparenza. L'essere sottoposti all'Agenzia italiana del farmaco e all'Istituto superiore di sanità è, da questo punto di vista, una garanzia non solo per il paziente, ma per la stessa Stamina. Va detto che c'è un'incertezza di carattere generale che riguarda questo protocollo, che non viene reso pubblico e che non è stato brevettato; questo richiede, a maggior ragione, che vi sia una sperimentazione che abbia un tempo certo e che sia finanziata, anche per rispondere al desiderio di speranza di tante famiglie, ma che comunque e in ogni caso si resti nel quadro dell'impiego di medicinali per terapie avanzate preparati su base non ripetitiva e dell'impiego terapeutico di medicinali sottoposti a sperimentazione clinica. Questo naturalmente comporta delle implicazioni giuridiche, cliniche e scientifiche; ma la tutela della salute e la garanzia di accesso alle cure in condizioni di sicurezza è molto importante, esattamente come l'evidenza scientifica, se si vuole passare poi dalla sperimentazione alla cura.

Allo stato attuale, non vi sono certezze che la ricerca sulle cellule staminali mesenchimali possa effettivamente servire alla cura di alcune malattie di carattere degenerativo: non di tutte le malattie, perché la cellula staminale mesenchimale non è ovviamente paragonabile alla cellula originaria totipotente, ma è una cellula che in qualche modo è già indirizzata verso la formazione delle cartilagini e del tessuto osseo, pertanto ha già una sua specificità. Quindi, a maggior ragione, circoscrivere l'ambito e la tipologia delle cure e soprattutto obbligare ad una trasparenza nei protocolli diventa un elemento fondamentale per validare quella che potrebbe essere anche una cura molto importante, ma che, allo stato attuale, tale non è, perché non vi sono i requisiti rispetto all'ordinamento nazionale, all'ordinamento europeo e nemmeno rispetto all'ordinamento americano (tanto per avere un quadro completo di tutta la vicenda). I tre criteri (qualità, sicurezza dei trattamenti e trasparenza) sono allora e devono essere alla base del lavoro.

Infatti, il metodo di validazione è quello contenuto nelle norme europee di buona fabbricazione, il cosiddetto GMP (*Good manufacturing practice*), sigla che significa esattamente che la procedura di valutazione scientifica sta nei criteri di qualità, sicurezza ed efficacia dei prodotti. C'è quindi un elemento di produzione che è il GMP, le norme europee di buona fabbricazione, ma c'è anche un problema che dobbiamo considerare in prospettiva: il GMP in Europa viene esaminato dalla sezione Industria, mentre io credo che vada riportato almeno in una relazione più sistematica con l'alveo sanitario.

È molto complicato e improprio definire queste cure compassionevoli; credo sia corretto ragionare in termini di sperimentazione clinica, proprio per segnalare l'apertura di un'alternativa sempre possibile nell'epoca della bioetica e, come dice il Ministro, della biopolitica, soprattutto in un Paese molto arretrato in questo settore che registra un *deficit* di senso comune di carattere scientifico davvero molto forte.

Pertanto dobbiamo rispondere - e con questo decreto rispondiamo - al primo criterio, quello del diritto del paziente e delle famiglie ad una speranza e, contemporaneamente, alla necessità di un controllo sull'efficacia e sulla scientificità delle cure. Lo dobbiamo in primo luogo ai pazienti, al Servizio nazionale in secondo luogo e, infine, alla comunità scientifica, che merita davvero molto di più di quanto non abbia avuto fino ad oggi. (*Applausi dai GruppiPD, PdL e M5S*).

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Romani Maurizio. Ne ha facoltà.

**ROMANI Maurizio (M5S).** Signor Presidente, signori colleghi, onorevole Ministro, oggi l'Assemblea del Senato si trova ad esaminare la conversione di un decreto-legge che affronta due temi molto diversi tra di loro ma entrambi di notevole importanza. In primo luogo, si prevede la proroga di un anno, e quindi al 1° aprile 2014, dell'effettiva chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari, i cosiddetti OPG. La proroga si rende necessaria - e il Governo stesso lo esplicita nella relazione introduttiva - per il contesto di ritardo degli atti attuativi di competenza statale.

La Corte costituzionale è intervenuta più volte sull'argomento sottolineando l'esigenza di un superamento del sistema delle misure di sicurezza applicate agli infermi di mente e auspicando il ripensamento dello stesso istituto dell'ospedale psichiatrico nella sentenza n. 228 del 1999. L'inerzia con cui il legislatore ha affrontato questo delicatissimo tema ha subito un'accelerazione con l'approvazione della relazione sulle condizioni di vita e di cura all'interno degli ospedali psichiatrici giudiziari, approvata nel luglio 2011 dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale.

Ne esce uno quadro tanto preoccupante quanto prevedibile, una situazione di fatto e di diritto che per molti aspetti è del tutto incompatibile con i dettami della Costituzione: gravi e inaccettabili carenze strutturali e igienico-sanitarie, con un assetto del tutto assimilabile al carcere o alla istituzione manicomiale, sostenuto da un personale sanitario spesso carente dal punto di vista numerico rispetto alle necessità clinico-terapeutiche del particolare tipo di pazienti affidati a questo genere di istituti.

Si rileva inoltre la presenza di pratiche cliniche inadeguate e in alcuni casi lesive della dignità della persona sia per quanto attiene alle azioni meccaniche sia per i presidi farmacologici di uso improprio rispetto alla finalità terapeutica degli stessi.

Non possiamo che augurarci che l'attenzione rimanga sempre alta e, soprattutto, che le Regioni diano una celere e concreta attuazione ai programmi per la realizzazione delle strutture sanitarie in cui ricoverare le persone attualmente internate negli OPG e che il Governo consideri seriamente gli obblighi di informazione al Parlamento circa l'effettiva e totale presa in carico dei pazienti e l'avvio dei programmi di cura e reinserimento sociale.

L'articolo 2, invece, intende invece regolamentare l'impiego di medicinali per terapie avanzate preparati su base non ripetitiva e l'impiego terapeutico dei medicinali sottoposti a sperimentazione clinica. Si prevede, quindi, una norma transitoria che, in deroga alla normativa vigente, consente alle strutture pubbliche in cui sono stati avviati trattamenti con medicinali a base di cellule staminali mesenchimali di proseguire i trattamenti, purché siano conformi al decreto legislativo n. 191 del 2007 sulla definizione delle norme di qualità e di sicurezza per la donazione, l'approvvigionamento, il controllo, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani.

Si prevede inoltre che il Ministero della salute, in collaborazione con l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) e il Centro nazionale trapianti promuova lo svolgimento di una sperimentazione clinica su questi medicinali, coordinata con l'Istituto superiore di sanità, da completarsi entro diciotto mesi dal 1° luglio 2013.

Per l'attuazione della sperimentazione il Comitato interministeriale per la programmazione economica vincola una quota pari ad un milione di euro del Fondo sanitario nazionale per il 2013 e 2 milioni di euro per il 2014, stanziamento sul quale ci impegniamo a vigilare e a chiedere conto sia per quanto riguarda la distribuzione nei diversi centri di sperimentazione, che sull'effettivo utilizzo. Utile in questo senso l'emendamento apportato alla Camera che stabilisce che ai componenti dell'Osservatorio sulle terapie avanzate con cellule staminali mesenchimali istituito presso il Ministero della salute non siano corrisposti gettoni, compensi, rimborsi spese o altri emolumenti comunque denominati. Al funzionamento dell'Osservatorio si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Mai come in una materia come quella che stiamo affrontando è necessario avere un atteggiamento serio ed allo stesso tempo libero da pregiudizi. Per questo ci siamo impegnati, come Gruppo, con i colleghi della Camera dei deputati a coinvolgere nella nostra riflessione il maggior numero di attori possibili studiando e approfondendo con grande interesse le audizioni svolte all'interno della Commissione affari sociali della Camera ed organizzandone di informali, consapevoli che decisioni di questa portata non possono prescindere da un'analisi lucida e responsabile.

La natura del provvedimento che stiamo esaminando e l'avvicinarsi del termine ultimo per la conversione del decreto-legge hanno purtroppo circoscritto i tempi della discussione. La materia meriterebbe forse di essere maggiormente approfondita prevedendo interventi di più ampio respiro, con l'obiettivo di creare una cornice di riferimento, un modello che ci aiuti a sostenere la vivacità

intellettuale che la ricerca italiana ha sempre avuto e che ora invece sta progressivamente perdendo.

Sappiamo tutti che non è stato facile discutere della fattibilità e dell'efficacia o meno di una sperimentazione costretta nell'impianto normativo che il decreto-legge in esame propone.

Noi come Movimento 5 Stelle abbiamo ascoltato i rappresentanti dell'Agenzia italiana del farmaco, dell'Istituto superiore della sanità, il professor Vannoni ed il professor Andolina. Abbiamo operato secondo il principio di trasparenza che ci contraddistingue (e devo dire che c'è stata notevole collaborazione con gli altri Gruppi politici), agendo con la conoscenza di tutti gli strumenti necessari per una valutazione obiettiva in una materia così delicata.

Le cellule staminali vengono descritte da tutti come un farmaco. Personalmente ritengo che le cellule staminali non siano un farmaco, ma sono solo delle cellule; vengono considerate farmaco nel momento in cui sperimentate e la normativa che regola la sperimentazione le considera tali a tutti gli effetti.

In realtà il decreto legislativo n. 219 del 24 aprile 2006 mette in dubbio che queste cellule siano dei veri e propri farmaci, soprattutto quando afferma: «per i medicinali per terapie geniche cellulari somatiche i requisiti convenzionali contenuti nel modulo 4 per le prove non cliniche di medicinali possono non essere sempre adeguati, a causa delle proprietà strutturali e biologiche uniche e diverse dei prodotti in questione (...)».

Al punto 3.2, *modulo 5*, dell'allegato I dello stesso decreto si aggiunge: «L'efficacia dei medicinali per terapie avanzate deve essere dimostrata secondo le indicazioni del modulo 5. Tuttavia per alcuni prodotti e per alcune indicazioni terapeutiche può essere impossibile effettuare prove cliniche convenzionali».

In pratica, il legislatore afferma che le cellule hanno caratteristiche uniche che le differenziano dalle molecole; in questo possiamo vedere un elevato grado di specificità sia di specie e di soggetto, considerando anche le eventuali barriere immunologiche. Inoltre, cercare di utilizzare le stesse procedure *standard* che si utilizzano per le molecole quando si utilizzano le cellule può essere difficile. Possiamo quindi affermare che in questi sei anni avremmo dovuto regolamentare con maggiore attenzione la produzione e la sperimentazione delle cellule staminali, in quanto farle sottostare alla definizione di farmaci vuole anche dire che queste devono essere controllate da parte delle strutture come l'AIFA, che ne regolano la messa in produzione, la sperimentazione e la commercializzazione. Senza dubbio il cittadino ha avvertito questa forzatura e questo ha creato una diffidenza tra pazienti e istituzioni.

A questo punto è fondamentale mettere al primo posto la trasparenza, la sicurezza e l'onestà sia da parte di coloro che portano avanti il metodo Stamina sia da parte dei consulenti che dovranno stendere i protocolli di valutazione. (*Applausi dai Gruppi M5S e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Silvestro. Ne ha facoltà.

**SILVESTRO (PD)**. Signor Presidente, signore senatrici, signori senatori, mi riferisco alla ovvia conversione in legge del decreto-legge di cui stiamo parlando e specificamente all'articolo 1 del decreto stesso, che riguarda gli ospedali psichiatrici giudiziari.

Indubbiamente il tempo che abbiamo avuto a disposizione per riflettere e ragionare sull'intero decreto e sulle due parti, che sono fondamentali e importanti, ma molto distanti l'una dall'altra, non ci ha permesso di fare gli approfondimenti e le considerazioni che tutti avremmo gradito; conveniamo comunque su alcuni aspetti di rilevante importanza, che sono già stati espressi in maniera qualificata dalla relatrice e richiamati anche dal collega che mi ha preceduto.

Fondamentalmente conveniamo sul fatto che la soppressione del termine per la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari prevista dalla Camera sia positiva: indubbiamente, infatti, chi è ricoverato o detenuto in questi luoghi ha necessità di un percorso di assistenza e di cura diverso da quello che può essere garantito in tali strutture, anche perché sappiamo che buona parte delle persone ivi ricoverate e detenute presentano problemi di salute notevoli, sono affette da patologie cronico-degenerative o hanno un'età tale da richiedere, proprio per la situazione in cui si trovano e per l'ambito logistico in cui sono inserite, un'impostazione di percorsi e di processi assistenziali che, in quelle strutture e con quel

personale, difficilmente possono essere garantiti. Ciò non certo per cattiva volontà, ma - come dicevo prima - per la logistica, per l'impostazione organizzativa e strutturale e soprattutto perché, pur se dotato di grande buona volontà, il personale addetto all'assistenza in quei luoghi non ha la qualificazione, le competenze e la preparazione necessaria e adeguata per dare risposta a queste persone. Conseguentemente, il fatto di sopprimere il limite temporale e di procedere il più precocemente possibile nella direzione prevista costituisce un elemento positivo.

Rimane, però, il problema di fare in modo che le Regioni riescano ad attrezzarsi in tempi correlati con l'uscita da questi luoghi delle persone ivi ricoverate e detenute, in modo che quanto previsto dal decreto che stiamo convertendo non rimanga lettera morta ma trovi una concretizzazione in quanto le Regioni dovranno mettere in atto. Da questo punto di vista, richiamo positivamente l'attenzione sulle affermazioni rese dalla signora Ministro, che oggi ci ha onorato della sua presenza in Commissione sanità, quando ha evidenziato un suo preciso interesse ad un'attenta verifica e valutazione di come procederanno le riconversioni delle strutture già esistenti o l'attivazione di nuove strutture per accogliere queste persone, e un'altrettanto importante attenzione affinché i programmi di presa in carico e di riabilitazione siano non solo presentati in tempi utili, ma anche messi a conoscenza di tutti noi, in modo da poterli verificare e valutare. Soprattutto, la signora Ministro si è impegnata ad adoperarsi nel quadro di indagini conoscitive affinché si possa avere contezza sistematica dell'evoluzione del processo e delle modalità con le quali le Regioni si stanno impegnando per raggiungere gli obiettivi in questione.

C'è un altro aspetto molto importante che intendo sottolineare e su cui anche la signora Ministro si è impegnata ad una grande attenzione: mi riferisco al tema del personale di assistenza. Per riuscire a fare la presa in carico e seguire da un punto di vista assistenziale i ricoverati detenuti, c'è bisogno di personale *ad hoc* che abbia competenze di tipo riabilitativo, assistenziale e clinico. Sono previsti dei fondi, non solo per la messa a norma, la riconversione e la definizione delle strutture logistiche, ma anche per inserire le risorse umane necessarie per garantire questo tipo di percorso. Da questo punto di vista, saranno molto importante un'attenta valutazione e verifica del percorso, anche perché sappiamo che, attualmente, in questi luoghi il personale dedicato all'assistenza e alla supervisione clinica è molto contenuto. Quindi, ci sarà bisogno di un impegno e di uno sforzo assai puntuale e strutturato da questo punto di vista.

Per tali ragioni, auspichiamo che si proceda nella maniera più qualificata possibile e con dei tempi che vengano sistematicamente verificati e, soprattutto, che ci sia disponibilità da parte del Ministro e del Governo a dare conto di come si sta sviluppando e svolgendo questo processo, che, come veniva detto, è importante e assolutamente evidenziante una decisione di civiltà. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bianco. Ne ha facoltà.

**BIANCO (PD)**. Signor Presidente, sarò molto breve e non utilizzerò tutto il tempo a mia disposizione.

Credo che tante considerazioni di contesto a questo provvedimento siano forse inutili, in quanto stiamo esaminando un provvedimento in terza lettura: abbiamo lungamente discusso nelle varie sedi e abbiamo affrontato tutte le criticità.

Diciamo, con molta sobrietà, che l'articolo 1 proroga i termini di una previsione che era comunque di civiltà (l'articolo 1 proroga, infatti, i termini per la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari). Con l'articolo 2 si cerca invece di porre rimedio ad una situazione, un po' caotica e discutibile, che si era venuta a creare in materia di terapie con, in questo caso, cellule staminali mesenchimali.

Tutte le considerazioni sono già state fatte e io vorrei limitarmi a due, che in parte rimbalzano anche sul Parlamento e sui comportamenti prossimi futuri.

La prima osservazione riguarda gli ospedali psichiatrici. Indubbiamente il rinvio dei termini, che pure erano perentori nella legge del 2011, rappresenta un ulteriore indicatore di difficoltà del Servizio sanitario nazionale a far fronte, come abbiamo detto, a un atto dovuto. Gli ospedali psichiatrici giudiziari sono delle terminalità civili e morali, stando anche alla relazione che abbiamo sentito e approvato in Aula. Quindi, al di là di questo, facciamoci carico di questo segnale: molte Regioni sono

state in difficoltà e non sono state in grado di provvedere alla dismissione degli ospedali psichiatrici giudiziari, affrontando in modo coerente ed efficace - lo ha detto la senatrice Silvestro - il loro superamento, che rappresenta un'opera di assoluta civiltà e moralità.

Per quello che riguarda invece il problema Stamina, c'è qualcosa che rimbalza qui dentro, ma che rimbalza dappertutto, ovvero la grande difficoltà che ciclicamente affrontiamo nello stabilire un equilibrio tra le speranze e le evidenze: non è questa la prima volta che ciò accade e non sarà l'ultima. Credo che proprio nell'equilibrio tra le speranze legittime delle persone e le evidenze (la medicina non produce verità, ma la medicina e la ricerca, quando va bene, producono delle evidenze: essa ha un metodo scientifico e per questo si chiama medicina scientifica), proprio in questo equilibrio doveroso per reggere il Servizio sanitario nazionale universalistico, solidale ed equo sta la grande difficoltà.

Credo che il decreto-legge in esame dia delle risposte adeguate nel clima emergenziale in cui si è dovuto esercitare, perché eravamo di fronte a due situazioni emergenziali. Credo che le risposte che vengono offerte - mi riferisco in particolare all'articolo 2 del decreto-legge - siano le uniche risposte e vanno nel senso di dire: guardate che le speranze, di pochi o tanti che siano, diventano certezze per tutti e diventano esigibili per tutti, perché non esiste una libertà di cura che non preveda, dall'altra parte, l'efficacia e la sicurezza delle cure. Se poi siamo nel nostro contesto, quello del nostro Servizio sanitario nazionale, affinché ciò sia davvero di tutti e sia esigibile da tutti, c'è bisogno di questo grande processo di validazione e di ricerca, che non è lontano dalle speranze: la ricerca si muove infatti sulle speranze e non ha altre motivazioni (per lo meno ciò vale per la ricerca che dovremmo aiutare e sostenere). Da questo punto di vista mi sembra utile la prospettiva di finanziare una ricerca sulle cellule staminali mesenchimali, così come viene fatto nel decreto-legge. Volevo dire solo questo, signor Presidente. *(Applausi dai Gruppi PD e M5S e dei senatori Dalla Zuanna e Romano).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Simeoni. Ne ha facoltà.

**SIMEONI** (M5S). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori e senatrici, nella scorsa legislatura questo ramo del Parlamento ha autorizzato la creazione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale. Questa Commissione, dopo aver accertato direttamente, anche con sopralluoghi, le condizioni degli istituti di pena ospedalieri, sull'argomento degli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) ha stilato una relazione finale. Ebbene, dalla lettura di tale relazione, riteniamo più appropriato definire tali strutture, più semplicemente, istituti detentivi.

La descrizione di alcuni OPG contenuta nella relazione, in particolare di quello di Barcellona Pozzo di Gotto, oltre a suscitare in noi un moto di sdegno, ci fa dubitare di vivere ancora in un Paese civile. Da quelle pagine si evince che gli «ospiti» vengono trattenuti, all'interno di queste strutture similcarcerarie - con sbarre a porte e finestre - sovraffollate in modo disumano e in condizioni igieniche disastrose, sia degli alloggi che dei pazienti stessi. Ma la cosa peggiore è che in quelle strutture sussiste una totale mancanza di attività di recupero dei soggetti, che vengono costretti in modo fisico ed attraverso psicofarmaci, in totale violazione sia del diritto alla salute riconosciuto dalla nostra Costituzione, all'articolo 32, sia del principio di rieducazione della pena che ispira il nostro sistema penalistico.

Infine, ma non da ultimo, in quella relazione viene riscontrata, dai sopralluoghi effettuati dai colleghi, una forte carenza di personale medico specialistico all'interno delle strutture. Spesso ci sono un solo medico e due infermieri, a fronte di centinaia di pazienti e l'assenza di figure quali psichiatri o psicologi, mentre abbondano, invece, le guardie carcerarie.

Ebbene, lasciatemi dire che in vent'anni di lavoro nell'ambito della psichiatria ho imparato a distinguere una struttura ospedaliera da una struttura carceraria. E dal lavoro che ho svolto nella sanità pubblica, in reparti di SPDC (servizi psichiatrici di diagnosi e cura), posso assicurare che in strutture come quelle degli ospedali psichiatrici giudiziari i malati mentali sono destinati a una fine miserabile, senza alcuna prospettiva di recupero.

A fronte di questa terribile situazione, che presentava e presenta tutt'ora palesi violazioni dei diritti umani, il nostro Parlamento ha approvato una legge, la n. 9 del 2012, in cui viene stabilito che gli OPG vengano chiusi, che i pazienti dichiarati non pericolosi siano dimessi e che i restanti siano trasferiti in

strutture *ad hoc*, individuate dalle Regioni in base a determinati criteri. Tuttavia, tale legge recepisce solo in parte le raccomandazioni espresse dalla Commissione speciale d'inchiesta, la quale auspicava la risoluzione del problema, lasciato irrisolto dalla legge n. 180 del 1978 di riforma della psichiatria italiana, in ambito di cura e tutela del paziente autore di reato.

Nessuna misura è stata introdotta sulle terapie da adottare per il recupero ed il trattamento dei pazienti coatti; nessuna menzione sul potenziamento del personale medico e specializzato in psichiatria; nessuna vera norma che possa assicurare che le nuove strutture che saranno utilizzate a livello regionale non si trasformino in mini-OPG, per di più a gestione privata, in cui non si farà altro che riproporre lo stesso squallido e disumano scenario già descritto nelle pesanti pagine della relazione della Commissione speciale d'inchiesta.

Noi del Movimento 5 Stelle, pur riconoscendo che sia indifferibile ed assolutamente necessaria la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari ed il passaggio dei pazienti autori di reati a strutture più idonee, riteniamo che è altrettanto doveroso attuare tale progetto in maniera da assicurare realmente un trattamento di cura e di riabilitazione dei pazienti psichiatrici, e non meramente detentivo; e allo stesso tempo garantire la sicurezza delle strutture e del personale che dovrà ospitarli.

A tal fine, noi del Movimento 5 Stelle, oltre a seguire e verificare che le Regioni attuino quanto disposto dalla legge n. 9 del 2012, ci faremo promotori di una proposta di legge che vincoli le Regioni all'utilizzo prioritario di strutture ospedaliere dismesse, già esistenti sul territorio, e preveda che le Regioni diano incarico alle direzioni dei DSM (Dipartimenti di salute mentale) territoriali di verificare lo stato psichico attuale dei pazienti-detenuti, affinché quelli che possono essere riabilitati vengano posti in case famiglia sul territorio, seguiti da uno *staff* competente, mentre i pazienti socialmente pericolosi vengano inseriti in adeguate strutture sorvegliate, in cui i pazienti possano essere monitorati da *équipe* psichiatriche. Rispettiamo i diritti umani; non più *lager*.

Ribadiamo che sarebbe un disastro se le risorse messe a disposizione dallo Stato con la legge n. 9 del 2012 fossero unicamente utilizzate per finanziare nuove strutture fotocopia, realizzate magari da privati e non per dotare l'Italia di un sistema virtuoso di riabilitazione e sicurezza presso i DSM statali.

Per questo motivo, continueremo a sollecitare il Governo e le Regioni in questa direzione, affinché mai più si debbano leggere delle pagine vergognose, come quelle che sono state scritte nella relazione della Commissione d'inchiesta speciale della precedente legislatura. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Barozzino*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Petraglia. Ne ha facoltà.

**PETRAGLIA (Misto-SEL).** Signor Presidente, senatrici, senatori, Ministro, in occasione della nostra prima discussione sul decreto-legge in esame, ad aprile, avevamo denunciato il ritardo con cui la politica si faceva carico di temi così delicati e così diversi, ma entrambi temi di grande sofferenza. Oggi, a pochi giorni dalla scadenza del decreto, direi che non ci sono parole per questo ulteriore ritardo e quasi approvazione in tempi ristrettissimi. L'articolo 2 del decreto, per la forte esposizione mediatica, come è stato detto negli interventi precedenti, per il coinvolgimento di tanti bambini e il dramma delle loro famiglie, ha posto a noi tutti il tema di cercare l'equilibrio tra ciò che è noto e ben consolidato e ciò che va sperimentato osando, ma sempre nel rispetto dei requisiti di scientificità, proteggendo i pazienti, soprattutto se minori, e le loro famiglie da ogni bieco tentativo di speculare sulle sofferenze umane.

Il punto di mediazione che hanno individuato i colleghi della Camera possiamo considerarlo un'occasione di rilancio per il nostro lavoro. Dobbiamo però essere ben consapevoli che questo decreto risolve alcuni problemi, ma ne apre molti altri. Speriamo ad esempio che non stiamo nei fatti cambiando i protocolli di ricerca, aprendo alle deroghe. E prima o poi questo Parlamento dovrà affrontare una volta per tutte il tema di come troviamo risorse vere e aggiuntive, senza sottrarle ad altri capitoli di bilancio, per la ricerca scientifica. Oggi i nostri ricercatori lavorano tra mille difficoltà, mancanza di risorse, contratti precari, rincorsa continua verso le linee di ricerca, e ciò nonostante la ricerca italiana raggiunge punte di eccellenza. Investire risorse vuol dire trattenere in Italia i nostri ricercatori, richiestissimi all'estero, per nuovi settori e linee di ricerca di cui, come questo caso

dimostra, abbiamo tanto bisogno.

La vicenda del caso Stamina ci obbliga dunque a trovare una giusta relazione tra ricerca ed evidenza scientifica - senza rischiare di cadere in un rigorismo scientifico - e la libertà di ogni cittadino di scegliere come curarsi, senza tralasciare il nesso tra etica, generosità e umanità della medicina. Il tema di cui dovremmo discutere è il rapporto tra libertà di cura e diritto alla salute.

Siamo infine molto preoccupati per questa scelta di destinare ben 3 milioni di euro a questa ricerca, sottraendoli al Fondo sanitario nazionale, con la certezza di sottrarre risorse fondamentali - come abbiamo appreso in Commissione dal Ministro - alle Regioni, che in questi anni hanno già dovuto subire tagli durissimi prima dal Governo Berlusconi e poi dal Governo Monti.

Accogliamo l'invito della Presidente della Commissione a tenere separata questa ricerca da quella sulle cellule staminali, ma esprimiamo molta preoccupazione, perché la pressione mediatica non continui ad indurre ad individuare linee di ricerca, che per noi invece deve essere sempre libera, pubblica e non condizionata da sofferenze e drammi privati, troppo spesso artatamente utilizzati da terzi per fini non sempre nobili.

Con la definitiva approvazione di questo decreto, apriamo - ci auguriamo - la fase finale della vita degli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG). I termini previsti nel decreto da noi discusso ad aprile sono ovviamente slittati e apprendiamo con molta preoccupazione che, come ci è stato detto in Commissione dalla Ministro, ad oggi non tutte le Regioni hanno presentato i programmi necessari per lo svuotamento e la chiusura degli OPG, scongiurando il ricorso al commissariamento.

Siamo certi che si tratti di uno slittamento dei tempi legato all'incertezza delle sorti del decreto: mai le Regioni vorrebbero correre il rischio di non seguire direttamente la fase del delicato passaggio al Servizio sanitario dei reclusi in OPG! Tuttavia, pur nelle more dei ritardi, chiediamo al Governo di seguire con attenzione questa fase. Vorremmo essere rassicurati circa il fatto che si tratti di veri progetti sanitari di presa in carico; vorremmo essere certi che le nuove strutture a cui le Regioni stanno lavorando non si rivelino nuovi piccoli OPG. Se così fosse, esprimiamo il nostro fortissimo dissenso e preoccupazione.

La presa in carico dei malati da parte dei dipartimenti di salute mentale dovrà essere chiaramente segnata dai programmi di cura e reinserimento sociale. Se così non fosse, ci troveremmo dinanzi a un vero fallimento politico e morale, perché di proroga in proroga condanniamo i reclusi ad un ergastolo bianco, in palese contraddizione della nostra Costituzione, la quale afferma che in nessun caso la legge può violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana. Lo abbiamo già detto ad aprile: per noi la proroga è una vergogna, una vera vergogna.

Per rimediare a questa serie di mancati esercizi di responsabilità e inadempienze, anche della politica, tutti noi dovremo seguire con attenzione questa fase. Lo dobbiamo ai tanti reclusi in OPG che hanno, sì, scontato le loro pene, senza che poi noi li abbiamo aiutati: anzi, li abbiamo ulteriormente marginalizzati, spesso senza alcuna possibilità di reinserimento.

La chiusura degli OPG però è solo un primo passo. Il vero nodo, che vorrei condividere con i colleghi della Commissione giustizia, in realtà è la modifica del codice penale e delle norme che sono a fondamento degli OPG.

Infine, consideriamo importante che tra le linee di lavoro e di intervento di questo Parlamento e della Commissione sanità ci sia attenzione alla salute mentale e ai servizi per i territori, soprattutto in questa fase di grande crisi economica, che sta producendo disagio e difficoltà nelle vite di tanti cittadini, i quali si trovano improvvisamente costretti a far fronte alla perdita del lavoro e ad una vita di povertà.

Ma ci auguriamo che su questo tema si possa parlare meglio, con tempi diversi, senza confondere la chiusura degli OPG, che è un atto di civiltà, con la necessità di adeguare il nostro sistema sanitario nazionale ai mutamenti sociali e agli effetti sulla sanità pubblica. Confondendo questi due piani faremmo un torto a tutti noi e al Paese. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e PD e dei senatori Airola e Bignami).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Panizza. Ne ha facoltà.

**PANIZZA** (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI*). Signor Presidente, prendo la parola a qualche tempo di distanza dal primo passaggio al Senato del decreto-legge per esprimere da una parte la soddisfazione per la conclusione di questo *iter*, dall'altra anche una certa amarezza per le modifiche che il decreto ha subito nel passaggio alla Camera.

Avevo preso la parola anche in occasione della prima discussione ed avevo espresso soddisfazione perché era stata restituita la speranza a chi l'aveva persa (sto parlando naturalmente delle terapie avanzate a base di cellule staminali). Si dava così una certa speranza a chi purtroppo non aveva una cura da poter contrapporre a malattie rare ma gravi.

Oggi il decreto-legge torna al Senato modificato e prendo atto che, positivamente, si prevede la sperimentazione, peraltro imperniata sull'Istituto superiore di sanità e sull'Agenzia italiana del farmaco, quindi con tutti i crismi dell'ufficialità e le garanzie che il pubblico è in grado di offrire.

Prendo anche atto che vengono adottati degli specifici stanziamenti, che quindi la sperimentazione verrà fatta e sono sicuro che verrà fatta anche bene, con tutte le garanzie che la scientificità impone.

D'altra parte, prendiamo atto che le cure sono autorizzate solo a chi di fatto le ha già iniziate prima dell'entrata in vigore del decreto-legge, quindi si escludono di fatto alcuni pazienti che avevano iniziato le cure o che comunque speravano di poterle iniziare, e purtroppo tornano di nuovo in campo i tribunali, perché finora le famiglie sono state costrette a ricorrere ai tribunali per vedersi riconosciuto il diritto a portare avanti queste cure e ora dovranno di nuovo ricorrere alla giustizia, ed è evidente a tutti l'anomalia che siano i tribunali a dover decidere quando sia possibile fare o meno una cura, ripristinando di fatto la parità di diritto alla salute per tutti.

Devo dire che nella nostra terra vi sono stati dei casi particolari che hanno colpito la sensibilità comune, di famiglie che pur di poter dare ai propri bambini le cure necessarie hanno anche coinvolto l'intera comunità, c'è stata una sollevazione di solidarietà universale e molte sono state le iniziative, c'è stata davvero una grande mobilitazione, anche in occasione dell'udienza al tribunale. Peraltro i casi che si sono verificati in Trentino finora hanno avuto anche il riconoscimento pieno da parte del tribunale e quindi hanno di fatto risolto il problema, perché su ordine del tribunale si potrà accedere a queste cure. Resta però l'amarezza che una famiglia per vedersi riconosciuto il diritto a provare a curare i propri figli debba ricorrere alla giustizia e non alle strutture sanitarie che sono quelle competenti a decidere quando le cure vanno fatte.

Mi rendo conto che siamo in presenza di cure non sicure, non ancora sperimentate e che quindi le opinioni sono divergenti, ma dobbiamo anche renderci conto che si tratta di situazioni al limite, davvero difficili e quindi è ovvio che anche l'aspetto umano ha la sua importanza.

Prendo comunque atto che per lo meno si inizia la sperimentazione in maniera seria, che comunque chi ha già iniziato le cure può continuarle, che il tribunale continuerà probabilmente a dare la possibilità a chi lo chiede di accedere anche a queste cure avanzate, nella speranza che la sensibilità di questo Governo sia diversa rispetto a quella del Governo precedente: devo dire che il precedente Ministro ha dimostrato, nei confronti dell'associazione dei familiari, una insensibilità piuttosto inusuale e le famiglie, quindi, si sono sentite abbandonate dall'ente pubblico e dalla relativa struttura.

Mi pare che l'atteggiamento del nuovo Governo sia di maggiore sensibilità e comprensione nei confronti di situazioni effettivamente molto gravi e anche difficili da sostenere.

Mi auguro che il decreto-legge al nostro esame, nel momento in cui verrà convertito in legge (e credo che oggi sia la volta buona, prima che scadano i termini), dia comunque, almeno in parte, la speranza alle famiglie perché la sperimentazione venga avviata in maniera davvero seria e rigorosa, anche con le necessarie risorse economiche.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Romano. Ne ha facoltà.

**ROMANO** (*SCpI*). Signor Presidente, onorevoli senatori, signora Ministro, onorevole Sottosegretario, la conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria, non rappresenta una mera e algida procedura legislativa. È narrazione di sofferenze e speranze, disagi e fragilità, complessità normative e ordinanze di giudici del lavoro, coniugazione e

bilanciamento tra diritto, scienza ed etica.

Vorrei argomentare e porre alla vostra attenzione soprattutto quanto inerisce all'articolo 2, fermo restando che all'articolo 1 poche modifiche sono state apportate in seconda lettura alla Camera dei deputati.

Proprio in merito all'articolo 2 possiamo dire che rappresenta una problematica e complicata coniugazione nell'ambito di un complesso bilanciamento tra aspettative conseguenti a trattamenti - per patologie di particolare gravità - non ancora validati dalla comunità scientifica, e pur disposti per ordinanze di alcuni tribunali; rispetto della normativa vigente, e pure deroga transitoria alla stessa, al fine di poter dare un'adeguata risposta all'emergenza; osservanza del diritto alla salute e trasparenza delle procedure, e pure indeterminatezza delle stesse sotto il profilo tecnico-laboratoristico e dei risultati conseguenti; non ultimo, insufficienza delle risorse, e pure stanziamento totale di 3 milioni di euro, per gli anni 2013 e 2014, dal Fondo sanitario nazionale, per attuazione della sperimentazione.

Come si evince, sono tutte posizioni contraddittorie e conflittuali. Al legislatore spetta il compito, certamente non facile (oserei dire anche ingrato, come suo costume), di bilanciare e prospettare una soluzione di sintesi e, se possibile, di condivisione.

Pertanto, voglio sottoporre alla vostra attenzione alcune riflessioni, le cui argomentazioni possono sostanziare ulteriormente l'esigenza di bilanciare così tanti e rilevanti interessi e/o principi e valori in conflitto.

Nell'ordinamento giuridico italiano, salute ed eguaglianza si confrontano principalmente con la libertà di cura. «Se la scelta terapeutica è proiezione della tutela costituzionale della libertà personale, diritto e scienza devono necessariamente interagire, delineando i perimetri di uno spazio destinato ad essere riempito di contenuto».

Frequentemente i giudici di merito si trovano di fronte alla richiesta di inclusione di terapie, oltre a quelle dispensate dal Servizio sanitario nazionale. Tali istanze sono fondate sulla libertà di cura nella prospettiva del paziente e nell'ottica del diritto alla salute.

In tali occasioni si evidenzia quanto la «libertà di ricezione della cura» tenda a coincidere con la libertà di autodeterminazione in ambito terapeutico. In un caso la garanzia si sostanzia nella libertà di scelta, intesa come «spazio negativo» in cui l'ordinamento si astiene dall'interferire. In altro caso, invece, «libertà di cura» assume il significato di tutela piena, in cui l'ordinamento non si limita a garantire una scelta ma si fa carico di sostenerla anche economicamente.

Voglio sottolineare che il ricorso a un trattamento - non dico terapia - diverso da quello tradizionale o del tutto sperimentale, in assenza di validazioni scientifiche, richiede la necessità di individuare alcuni criteri che consentano di ritenerlo indispensabile e insostituibile: assenza di valide alternative terapeutiche; impossibilità di affrontare il costo dei medicinali; indispensabilità e non sostituibilità del trattamento.

La Corte costituzionale, con sentenza n. 185 del 1998, così recitava: «Soltanto per (...) farmaci, oggetto di sperimentazione clinica e di un'autorizzazione speciale temporanea all'uso terapeutico, fuori della sperimentazione, disposte con normativa *ad hoc* si verificano le condizioni che distinguono questo da tutti gli altri casi di "speranza" terapeutica riposta in qualsivoglia terapia che si supponga efficace».

Il requisito della validazione scientifica in relazione alla «libertà di ricezione della cura» è presupposto fondamentale, essenziale, ineludibile, imprescindibile.

L'articolo 32 della Costituzione pone certamente il diritto alla salute come diritto primario ed assoluto dell'individuo a conservare la propria dignità fisica e psichica. Tale diritto si pone però in forma assoluta soltanto in negativo, come diritto cioè a non tollerare alcun comportamento altrui che nuoccia alla propria salute. In positivo invece, nel momento in cui si traduce in una pretesa nei confronti dell'autorità pubblica, tale diritto non è e non può essere assoluto.

Il diritto alla salute, per chi sia affetto da malattia, è soltanto il diritto a che la sanità pubblica gli fornisca i trattamenti sanitari del caso, se necessario gratuitamente. I trattamenti in questione non

possono che essere dei trattamenti riconosciuti e registrati come tali da qualche valido organismo medico-scientifico, nazionale o almeno internazionale. Non è possibile prescindere da un riconoscimento in sede tecnica competente: mancherebbe qualsiasi criterio per distinguere un trattamento medico da una qualsiasi pratica, utile, innocua o nociva che sia, non solo alternativa ma addirittura strampalata che, opinando per un'interpretazione completamente soggettiva di «trattamento sanitario», dovrebbe essere comunque somministrata, a richiesta, dal Servizio sanitario nazionale.

Se è vero che non si può impedire ad un malato senza altra speranza di assumere ciò che vuole, non si può invocare un diritto soggettivo a che la sanità pubblica debba prendere parte attiva nella somministrazione di sostanze e, in generale, di terapie il cui effetto è a tutt'oggi non scientificamente riconosciuto in alcuna sede tecnica. Da questo punto di vista, la scienza contribuisce a fornire il parametro di ragionevolezza delle scelte del legislatore, anche in relazione al rispetto del principio di uguaglianza che implica, nella medesima prospettiva, la mediazione del fattore tecnico nell'immediata precettività del diritto alla salute.

Se volessi fare una riflessione di ordine bioetico, direi che si è cercato di far prevalere il principio di beneficenza, coniugando questo principio con quello di giustizia. Ma un principio di beneficenza ha il suo fondamento e la sua esistenza solo in ragione di un principio ancor previo, che è quello di non maleficenza. Credo che, nell'ambito di questa declinazione di principi fondativi (della bioetica? No: della deontologia professionale e dell'assistenza), si può costruire quel ponte virtuoso che dà la possibilità alla libertà di coniugarsi con la responsabilità.

Se la libertà si coniuga con la responsabilità avremo dato una risposta concreta, fattiva; avremo dato una risposta razionale, non ragionevole, a quelle che sono le istanze della sofferenza e del dolore. Alle istanze della sofferenza e del dolore non si può rispondere apoditticamente e demagogicamente seguendo queste istanze per ragioni strumentali. Proprio quando c'è sofferenza, proprio quando c'è dolore, proprio quando c'è richiesta di aiuto e di cura, la nostra risposta non deve essere impostata nell'ambito emotivo o, ancor peggio, di ordine pietistico, ma deve essere di ordine razionale. È solo così che avremo declinato nella maniera più nobile il nostro ruolo di medici, di giuristi, di filosofi, di bioetici e, in questo caso, di legislatori.

Credo che l'azione che abbiamo svolto a suo tempo nell'ambito della Commissione speciale abbia rappresentato semplicemente una introduzione, un'apertura a quel passaggio successivo, migliorativo senza dubbio, che è avvenuto alla Camera e che noi riceviamo con tutta la benevolenza e l'accoglienza per il rigore, fermo restando che, alla ricerca dell'ottimo, almeno limitiamoci al buono. (*Applausi dai Gruppi SCpI, PD e M5S*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fucksia. Ne ha facoltà.

[FUCKSIA](#) (M5S). Signor Presidente, signora Ministro, colleghi, ci ritroviamo in quest'Aula a discutere nuovamente un decreto-legge che ci aveva messo a dura prova poco più di un mese fa in Commissione speciale e che ieri è stato approvato dalla Camera.

Molte sono state le audizioni. Molti i confronti. Abbiamo fatto tesoro anche di una magnifica indagine svolta nella scorsa legislatura. Tuttavia, l'intero *iter* si è sempre svolto sotto la pressione dell'urgenza, sempre con un senso di insoddisfazione per la mancanza di qualcosa che se invece ci fosse stata avrebbe permesso a tutti di lavorare in modo più agevole.

Abbiamo affrontato un argomento difficile. Noi sappiamo dell'efficacia delle cellule staminali emopoietiche, mentre per quanto riguarda tutto l'aspetto delle staminali mesenchimali, soprattutto ad effetto sul sistema nervoso, sappiamo veramente molto poco. È un argomento quindi molto difficile che richiede delle competenze ultraspecialistiche e che poco si concilia con le improvvisazioni approssimative. Inoltre tutto è stato discusso in un clima molto particolare, in cui si sono resi evidenti i conflitti tra una speculazione mediatica, le richieste, legittime, dei ricercatori, che si appellavano al rigore scientifico, e la risonanza emotiva ed empatica del dolore delle famiglie, che ci ha visto tutti partecipi e che ha tirato fuori il nostro aspetto più umano, ma anche, e nello stesso tempo, il nostro dovere di politici che devono rispondere ai cittadini.

Questo decreto ha messo in luce anche tutti gli arbitrii e le contraddizioni di un regolamento che forse è inadeguato a una ricerca scientifica che è veloce e che vede nella cellula come farmaco qualcosa che comunque non può, nonostante tutti gli *standard* di sicurezza e di qualità, rientrare in quel determinismo certo tipico delle molecole chimiche. Inoltre è stato una cartina di tornasole per la debolezza del nostro sistema parlamentare, il cui bicameralismo, che aveva altre ragioni per i nostri Padri costituenti, oggi si mostra come un limite, intrappolando e rallentando l'attività parlamentare, che potrebbe essere svolta in modo più proficuo e agevole.

Nonostante tutto crediamo di aver fatto del nostro meglio. Sappiamo che qualcuno può avere da ridire sul fatto che comunque siano state messe a disposizione delle somme ingenti in un periodo in cui faticiamo a garantire la stessa sussistenza, nel Servizio sanitario nazionale, dei LEA, in un periodo in cui la *spending review* ci chiede di tutto e di più, anche con sacrifici importanti. L'abbiamo fatto per dipanare un dubbio. Quanto vale questo dubbio? Se nel dubbio c'è la certezza o anche solo la possibilità di una cura, oppure di scardinare una speculazione scorretta, secondo me questo dubbio vale tutta la spesa, tutte le risorse e tutto il tempo stanziati.

Con questo provvedimento il Parlamento e il Ministro hanno fatto un atto di coraggio e hanno tirato fuori l'aspetto umano, ritornando tra i cittadini. E quindi hanno richiamato l'attenzione e la presenza della politica, rendendola concreta, che è quello che ci chiedono. Quindi abbiamo gettato quei ponti di cui parlava prima il senatore Maurizio Romani, che ha usato un'immagine che mi è piaciuta molto, parlando di ponti di libertà e di rigore. Noi abbiamo gettato il primo ponte, di disponibilità e di presenza, ora l'altro ponte ce lo aspettiamo dai ricercatori, da cui ci attendiamo trasparenza e correttezza, e dai cittadini, che speriamo apprezzino questo nostro sforzo. *(Applausi dai Gruppi M5S e PD e del senatore Romano)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Granaiola. Ne ha facoltà.

**GRANAIOLA (PD)**. Signor Presidente, colleghi, signora Ministro, il caso della piccola Sofia, bimba di tre anni affetta da leucodistrofia metacromatica (rara malattia degenerativa che porta a progressiva paralisi e cecità), ha posto all'attenzione di tutta l'opinione pubblica e della politica la necessità di prendere decisioni importanti sul ricorso a terapie sperimentali ancora non validate dalla comunità scientifica e dal Ministro della salute, specialmente dopo che un giudice ha imposto di interrompere le cure a base di staminali che la piccola aveva iniziato. A fronte del clamore mediatico che ha creato, come al solito, schieramenti pro e contro il cosiddetto metodo Stamina, la mobilitazione delle famiglie, le argomentazioni del mondo scientifico e quelle dettate dagli inevitabili interessi economici suscitati, io credo che il Parlamento abbia svolto un lavoro serio ed importante, sia alla Camera che al Senato, e ci abbia consegnato in quest'Aula un testo che contiene importanti modifiche al decreto-legge n. 24 del 25 marzo 2013, contenente «Disposizioni urgenti in materia sanitaria».

Sicuramente non è il testo ottimale. Ci sarebbe stata necessità di una discussione più approfondita, ma l'urgenza delle questioni affrontate - tra l'altro, signora Ministro, mi permetto di osservare l'inopportunità di inserire in uno stesso decreto-legge questioni così diverse come quelle della chiusura degli OPG e del metodo Stamina - ci induce a rinunciare a proporre ulteriori modifiche. I risultati positivi comunque ottenuti e il senso di responsabilità ci dicono di approvare il provvedimento, salvo farle, signora Ministro, alcune raccomandazioni importanti, viste anche la sensibilità e l'attenzione che stamani lei ci ha dedicato all'interno della Commissione.

Per quanto riguarda il completamento del processo di superamento degli OPG, che dovrà concludersi entro il 1° aprile 2014, è necessario vigilare affinché le Regioni presentino immediatamente i loro programmi circa l'incremento dei percorsi terapeutico-riabilitativi, il potenziamento dei servizi di salute mentale e la realizzazione o la riconversione delle nuove strutture o di quelle esistenti. La cosa doveva essere fatta entro il 15 maggio 2013 e invece mi risulta che questo sia avvenuto solo in alcune Regioni. È necessario dunque che lei, insieme al Ministro della giustizia, vigili e comunichi alle competenti Commissioni lo stato di attuazione dei programmi regionali e il grado di effettiva presa in carico dei malati da parte dei dipartimenti di salute mentale.

Ritornando alla cosiddetta questione Stamina, per quanto riguarda la sperimentazione, per la quale lei

è riuscita a reperire risorse importanti (ben 3 milioni di euro), la raccomandazione è che questa si svolga in tempi certi, con parametri ben precisi e con verifiche periodiche. Sarebbe auspicabile che, dopo il primo anno e quindi dopo l'erogazione del primo milione, ci fosse un'attenta valutazione dei risultati ottenuti prima di procedere all'erogazione del successivo stanziamento e alla comunicazione degli stessi alle competenti Commissioni parlamentari, anche perché si tratta di risorse del Fondo sanitario nazionale, che sappiamo bene quanti tagli ha subito e in che condizioni si trovi.

Mi sia consentita, signor Presidente, anche un'osservazione sulla composizione dell'Osservatorio (previsto dal comma 4-ter introdotto della Camera), da istituire presso il Ministero della salute, sulle terapie avanzate con cellule staminali mesenchimali.

L'Osservatorio, che dovrebbe avere compiti consultivi, di proposta e di monitoraggio, è necessario sia composto da esperti e da tecnici che garantiscano terzietà, indipendenza e trasparenza, e da rappresentanti - non di associazioni interessate come è scritto nel testo - bensì di associazioni che hanno operato e operano da anni vicino ai malati e alle loro famiglie. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Come precedentemente annunciato, il termine per la presentazione degli emendamenti scade alle ore 19 e il seguito della discussione del disegno di legge in titolo è rinviato ad altra seduta.

Commissioni permanenti, costituzione e Ufficio di Presidenza

**PRESIDENTE.** Avverto che nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna sarà pubblicata la composizione dell'Ufficio di Presidenza della 14<sup>a</sup> Commissione permanente, che ha proceduto alla propria costituzione. Faccio i complimenti al neopresidente Chiti, con l'augurio di un proficuo lavoro.

**Seguito della discussione delle mozioni nn. 19 (testo 3), 27, 38, 40 (testo 2) e 42, sulle colture geneticamente modificate (ore 17,32)**

**Approvazione dell'ordine del giorno G1 (testo 3). Ritiro delle mozioni nn. 19 (testo 3), 27, 38, 40 (testo 2) e 42**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni [1-00019](#) (testo 3), presentata dalla senatrice De Petris e da altri senatori, [1-00027](#), presentata dalla senatrice Fattori e da altri senatori, [1-00038](#), presentata dal senatore Bitonci e da altri senatori, [1-00040](#) (testo 2), presentata dal senatore Berger e da altri senatori, e [1-00042](#), presentata dal senatore Formigoni e da altri senatori, sulle colture geneticamente modificate.

Ricordo che nella seduta del 15 maggio hanno avuto luogo l'illustrazione delle mozioni e la discussione. Su richiesta del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali era stato rinviato il seguito dell'esame al fine di giungere alla definizione di un documento di indirizzo unitario.

Avverto che è stata ritirata la mozione n. 42, dei senatori Formigoni ed altri, ed è stato presentato l'ordine del giorno G1 (testo 2), sottoscritto dai senatori Ruta ed altri, che invito i presentatori ad illustrare.

**RUTA (PD).** Signor Presidente, siamo giunti alla conclusione di un percorso di confronto e discussione tra le varie forze politiche con incontri che credo abbiano sortito l'effetto sperato: raggiungere la piena convergenza della stragrande maggioranza dell'Assemblea su questo testo, depositato presso la Presidenza, nella speranza che tutte le mozioni vengano ritirate. In tal modo si invierebbe al Paese un messaggio chiaro, vale a dire impegnare il Governo: ad adottare la clausola di salvaguardia, prevista dall'articolo 23 della direttiva 2001/18 della Comunità europea e/o ad adottare la misura cautelare di cui all'articolo 34 del regolamento n. 1829 del 2003, in base alla procedura prevista

dall'articolo 54 del regolamento comunitario n. 178 del 2002 a tutela della salute umana, dell'ambiente e del modello economico e sociale del settore agroalimentare italiano; a rafforzare la già efficace opera di monitoraggio e controllo posta in essere con il coinvolgimento del Corpo forestale dello Stato, il quale da tempo effettua verifiche per evitare la contaminazione tra colture geneticamente modificate e non, e per controllare l'eventuale presenza di sementi transgeniche non autorizzate; a sostenere e potenziare infine la ricerca scientifica pubblica in materia agricola.

Il nostro settore agricolo, infatti, ha bisogno di veder potenziata la ricerca, soprattutto in campo biologico, onde rafforzare quel patrimonio indisponibile di biodiversità importantissimo per l'Italia al fine di affermare, confermare e consolidare la sua capacità attrattiva nel mondo. Colgo, pertanto, l'occasione per completare il giro di consultazioni affinché si giunga ad una posizione unitaria dell'Aula nell'indicazione del senso di marcia che dica, con un voto che auspico sia unanime, non solo all'Italia, non solo ai produttori, agli allevatori, ai coltivatori e quant'altro, ma al mondo che l'Italia sta scommettendo con forza sul suo patrimonio indisponibile, cioè sulla biodiversità e sulla possibilità di avere prodotti biologicamente sani. C'è bisogno quindi di potenziare la ricerca per eliminare i pesticidi e tutto ciò che di negativo impatta sulla nostra capacità produttiva in materia agricola al fine di rafforzare in maniera decisiva la filiera agroalimentare che - ricordo - è quella che riesce a strappare un segno positivo nel nostro prodotto interno lordo e che registra un *export* formidabile.

Devo però anche ricordare che c'è moltissimo da fare per evitare, nel mondo, le imitazioni e tutto ciò che richiama il *made in Italy*, in tutti i modi, anche in quelli più inconsueti, perché nel mondo c'è grande fame di tutti i prodotti italiani. La scommessa è questa. Si deve scommettere sulla biodiversità, sulla nostra specificità, sui nostri prodotti tipici, che rappresentano un patrimonio straordinario. Insieme a questo, c'è ovviamente anche un'altra grande battaglia da condurre, sempre relativa alla ricerca. Nessuno può negare che oggi un pezzo del nostro pianeta viene coltivato con prodotti OGM, né che gran parte degli allevamenti bovini e suini siano nutriti attraverso soia OGM, cioè organismi geneticamente modificati. Sarebbe da stolti immaginare di chiudersi a riccio rispetto all'avanzamento tecnologico e al progresso. Poiché non è ancora chiaro quale sia l'impatto degli organismi geneticamente modificati sulla salute umana, né, dal punto di vista scientifico, quali danni possano potenzialmente provocare nel genere umano, dal momento che noi li utilizziamo perché importiamo prodotti OGM, così come importiamo prodotti che servono per nutrire il nostro bestiame da cui recuperiamo latte, carne e quanto altro, credo sia opportuno insistere in maniera decisa affinché si eseguano verifiche in laboratorio (dato che il rischio di contaminazione nei campi è ancora altissimo). Dovremmo riuscire a supportare in modo energico la richiesta di effettuare ricerche in laboratorio sugli OGM perché diventino sicuri e possano così rappresentare un'opportunità di sviluppo, di crescita per l'Italia e per il mondo. Dobbiamo insistere in tal senso.

Impegniamo quindi il Governo a sostenere e potenziare la ricerca scientifica per escludere che i prodotti già oggi utilizzati possano arrecare danni all'organismo, all'ambiente, alle colture, alla loro specificità e alla biodiversità che esiste così diffusamente in Italia e che è un patrimonio irrinunciabile.

Allo stesso tempo, dobbiamo immaginare che con la ricerca si possano superare i problemi legati al progresso. Per questo motivo la ricerca non solo non va negata, ma potenziata.

È un dibattito che il genere umano si pone ogni volta; da quando fu messo in funzione il primo treno che sbuffava, a proposito del quale si diceva che era opera del diavolo, all'avvento del *computer*, in occasione del quale si discusse su cosa stava avvenendo nel nostro mondo. Ebbene, questa è una partita di straordinaria importanza, ma anche di straordinaria potenzialità. Se sapremo metterla in sicurezza per il genere umano, per gli organismi viventi e la biodiversità quella degli OGM può diventare una partita che cambia il destino del mondo.

Non possiamo, però, andare alla ventura in tal senso. Dobbiamo avere elementi ed evidenze scientifiche che ci rassicurino, che ci consentano di affrontare un tipo di coltivazione differente, innovativa, senza pesticidi, ma che non sia dannosa per il nostro organismo.

Per questo siamo favorevoli affinché vengano ritirate tutte le mozioni e tutta l'Assemblea confluisca in un unico ordine del giorno, che diventi - ripeto - un messaggio decisivo e importante al mondo della

produzione, ma soprattutto al resto del mondo, che in questo modo saprà in che direzione marcia l'Italia e che prodotti utilizza quando leggerà il marchio *made in Italy*. Nel resto del mondo sapranno bene che nel nostro Paese è stata fatta una scelta, che significa turismo ed *export*; che significa fare una scommessa.

Il Governo, ovviamente, deve fare tanto in tal senso. Sappiamo, infatti, che senza gli OGM togliamo competitività alla nostra capacità produttiva. Il Governo, quindi, deve dare forza ai piccoli produttori e ai tantissimi proprietari terrieri di piccoli appezzamenti, che pure fanno del nostro comparto agricolo un sistema importante. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

**PRESIDENTE**. Ha ora facoltà di parlare la rappresentante del Governo, alla quale chiedo di esprimere il parere sulle mozioni e sull'ordine del giorno presentati.

**DE GIROLAMO**, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, chiedo cinque minuti di sospensione della seduta perché su questo testo potremmo ottenere l'unitarietà dei consensi, anche da parte del Movimento 5 Stelle. Se lei, signor Presidente, ci concede cinque minuti di sospensione potremmo, poi, procedere.

**PRESIDENTE**. Non facendosi osservazioni, accolgo la richiesta della signora Ministro e sospendo brevemente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,42, è ripresa alle ore 17,55).*

**Presidenza della vice presidente FEDELI (ore 17,55)**

**PRESIDENTE**. La seduta è ripresa.

Dal momento che è pervenuta alla Presidenza un'ulteriore formulazione dell'ordine del giorno G1 (testo 2), chiedo al senatore Ruta di illustrare la modifica.

**RUTA (PD)**. Signora Presidente, la modifica ulteriore consiste nella specificazione adottata con riferimento al potenziamento della ricerca in materia scientifica: il biologico in agricoltura, e quindi tutto ciò che concerne le colture normalmente prodotte in Italia, va potenziato, ma per quanto riguarda gli OGM la ricerca va sì fatta, ma in un ambiente sicuro, ossia in laboratorio, affinché non ci sia il rischio di contaminazione di campi con altri campi, di colture con altre colture.

Con tale specificazione riteniamo, senza ulteriori indugi, che debba prevalere la volontà di lanciare un messaggio chiarissimo, come ho già detto in precedenza, alla Nazione e al resto del mondo: l'Italia fa una scelta precisa di campo e dice no agli OGM, sì alla ricerca con forza per mantenere la biodiversità e per garantire il progresso scientifico, il miglioramento della salute umana e dell'ambiente, perché tutto questo serve e servirà ancora di più con la ricerca a migliorare le nostre condizioni e la nostra qualità di vita.

**PRESIDENTE**. A questo punto, chiedo ai presentatori delle mozioni se intendono convergere sull'ordine del giorno G1 (testo 3), ritirando le mozioni che hanno presentato.

**DE PETRIS (Misto-SEL)**. Signora Presidente, sono anni che ci battiamo nel nostro Paese insieme a tante associazioni e con la gran parte del mondo agricolo... *(Brusio)*.

**PRESIDENTE**. Chiedo scusa, senatrice De Petris. Vorrei che in Aula ci fosse più silenzio e che tutti ci ascoltassimo, per favore. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

**DE PETRIS (Misto-SEL)**. ...ci battiamo perché il nostro modello agricolo sia non solo protetto, ma anche rafforzato e potenziato. Siamo ben coscienti che il valore aggiunto del nostro sistema agricolo è costituito dalla qualità e dalla tipicità: esattamente il contrario di un modello omologato, come quello legato all'agricoltura transgenica. Per questo avevamo presentato la mozione a mia prima firma: per chiedere senza indugio una clausola di salvaguardia, che - lo voglio spiegare ancora una volta - garantisce e salvaguarda l'interesse nazionale, perché è interesse del nostro Paese salvaguardare la nostra agricoltura, che non ha bisogno degli organismi geneticamente modificati.

Per questo motivo riteniamo quindi che la priorità sia quella di pervenire ad un voto il più ampio possibile in Aula a favore della clausola di salvaguardia. Pertanto ritiriamo la nostra mozione per convergere sull'ordine del giorno G1 (testo 3).

È una questione che riguarda la ricerca. Noi riteniamo che sia fondamentale potenziare la ricerca, ma al servizio del nostro sistema agricolo in tanti campi, perché ne abbiamo bisogno. Per quanto ci riguarda, è questa la priorità. Nel caso degli organismi geneticamente modificati (anche se - ripeto - non è quella la priorità nel nostro Paese), la ricerca deve avvenire in ambiente confinato e in laboratorio. Ma l'interesse maggiore, per quanto ci riguarda, è una ricerca al servizio della nostra agricoltura di qualità. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL)*.

**PRESIDENTE.** Chiedo alla senatrice Fattori se converge sull'ordine del giorno G1 (testo 3) e ritira la mozione n. 27.

**FATTORI (M5S).** Sì, signora Presidente, convergiamo sull'ordine del giorno comune e quindi ritiriamo la mozione n. 27.

**PRESIDENTE.** Rivolgo la stessa domanda al senatore Arrigoni, che interviene per conto del senatore Bitonci, primo firmatario della mozione n. 38.

**ARRIGONI (LN-Aut).** Signora Presidente, anche la Lega Nord esprime soddisfazione per l'intento di tutti i Gruppi presenti in Aula di convergere sull'ordine del giorno G1 (testo 3), che peraltro recepisce il dispositivo della mozione da noi presentata. Confermo quindi che il Gruppo della Lega Nord ritira la mozione n. 38. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

**PRESIDENTE.** Senatore Berger, ritira la mozione n. 40 (testo 2)?

**BERGER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI).** Signora Presidente, ho apposto la firma al nuovo testo dell'ordine del giorno presentato come iniziativa comune di tutti. Oggi abbiamo parlato della sanità e domani è la Giornata internazionale della biodiversità, per cui è proprio il momento giusto per trovare questo accordo sugli OGM, affinché non ci sia alcun rischio per il nostro ambiente, per la biodiversità, per la nostra salute e quella delle future generazioni, perché su queste cose non si scherza. Sono perciò contentissimo che abbiamo trovato una soluzione all'unanimità.

**PRESIDENTE.** Senatore Ruvolo, ritira la mozione n. 42?

**RUVOLO (PdL).** Signora Presidente, dichiaro la convergenza del Gruppo del PdL sull'ordine del giorno G1 (testo 3), mettendo in evidenza il risultato molto positivo - non dico straordinario - che abbiamo ottenuto raggiungendo l'unanimità su questo atto di indirizzo.

Desidero inoltre sottolineare che siamo d'accordo sull'esigenza di proteggere e mettere in evidenza le nostre 195 eccellenze di prodotti davvero importanti, conosciuti nel mondo e che danno grande soddisfazione al settore agricolo, ma non possiamo dimenticare che la ricerca assume particolare importanza per l'agricoltura italiana. Solo raggiungendo l'eccellenza anche nel campo della ricerca, come avviene per i nostri prodotti, potremo tenere davvero alta la bandiera dell'agricoltura italiana.

Occorre quindi coniugare i due momenti, quello della ricerca e quello di una promozione sempre maggiore delle eccellenze agricole italiane. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

**PRESIDENTE.** Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

**DE GIROLAMO, ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.** Ringrazio i Gruppi, e in particolare coloro che hanno presentato le mozioni, per avere trovato un'intesa, una convergenza su questo ordine del giorno. Penso che diamo un bellissimo segnale, dimostrando che c'è un interesse da parte di tutti rispetto ad un'agricoltura di qualità.

Accolgo quindi tutti e tre i punti del dispositivo dell'ordine del giorno G1 (testo 3). *(Applausi dai Gruppi PdL e PD)*.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione.

**STEFANO (Misto-SEL).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**STEFANO (Misto-SEL).** Intervengo brevemente, in un tempo più breve di quello assegnatomi, per confermare il voto favorevole a questo ordine del giorno sottoscritto dal Gruppo Misto-SEL, che ha il merito di aver fatto finalmente chiarezza su una questione che in verità il mondo agricolo ci chiede da tempo di affrontare. Anche il sistema delle Regioni già da tempo ha voluto dire con chiarezza che il

tema degli OGM non è un tema di cui il nostro sistema agricolo ha bisogno.

L'altro merito che riconosco a questo ordine del giorno unitario, che vede la mia firma insieme a quella degli altri Capigruppo in Commissione agricoltura, è quello di avere finalmente fatto chiarezza su un alibi che veniva spesso messo in evidenza quando si parlava di OGM, ovvero quello della ricerca. Nessuno nega la necessità che anche l'agricoltura si confronti con il tema dell'innovazione e della ricerca, ed anzi noi chiederemo, per quanto ci riguarda, che tra le audizioni che sono state messe in programma nella Commissione agricoltura si proceda anche con l'audizione del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), per poter capire in che maniera questo ente si sta muovendo sul tema della ricerca in agricoltura e come si rende coerente all'intendimento che oggi il Senato è chiamato ad esprimere.

La ricerca è sicuramente necessaria in agricoltura, ma noi immaginiamo che sia necessaria una ricerca compatibile con il nostro modello di sviluppo agricolo, con quello che la nostra agricoltura ci chiede di affermare, e senz'altro in questo non possiamo inserire il tema degli OGM se non, com'è stato giustamente indicato e sottolineato, in ambienti confinati, scongiurando il rischio sul quale abbiamo rischiato di cadere più volte, che è quello della *coesistenza*.

Ribadisco quindi che il nostro è un voto convintamente favorevole e credo che se il Senato oggi saprà essere unito in questo voto, come mi sembra possa accadere, il Ministro avrà tutti gli strumenti per poter esercitare la clausola di salvaguardia al pari di quello che hanno fatto già almeno otto Paesi europei, supportando la richiesta di esercizio di clausola di salvaguardia con la copiosa documentazione scientifica della quali ormai disponiamo. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL e della senatrice Elena Ferrara*).

**BERGER** (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BERGER** (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI*). Signora Presidente, signora Ministro, quest'ordine del giorno comune, con la precisazione sulla ricerca sicura, che non crei alcun rischio per il biologico, come è stato sottolineato dal senatore Ruta, nel suo nuovo testo riceverà il voto favorevole del nostro Gruppo. Questo documento per noi è un segno molto forte di quanto valgono il nostro ambiente, la nostra biodiversità ed il nostro prodotto tradizionale specifico. (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI e SCpIe della senatrice Elena Ferrara*).

**ARRIGONI** (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**ARRIGONI** (*LN-Aut*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, desidero svolgere una breve riflessione.

Il Parlamento europeo ci ha dato la possibilità di scegliere quale tipo di coltura portare avanti nel nostro Paese: con l'ordine del giorno al nostro esame cogliamo l'opportunità per insistere sul rifiuto delle coltivazioni OGM.

La Lega Nord ribadisce la difesa e la valorizzazione dell'originalità dei prodotti italiani, che rappresenta la peculiarità dell'agricoltura del nostro Paese, il cui valore sta proprio nella sua diversità e non nell'omologazione. Vogliamo continuare a privilegiare un modello agricolo che, con i diversi prodotti, rispecchia le caratteristiche del territorio, ne rafforza l'identità e crea valore economico ed occupazione.

Le sfide dell'agricoltura e di chi vi lavora, rappresentando degnamente questo importante settore della nostra economia, siano essi semplici contadini o imprenditori agricoli, devono essere azioni contro la globalizzazione e le multinazionali a favore dell'identità agricola. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*). È questa la strada da perseguire anche per continuare a suscitare l'interesse dei giovani per il mondo agricolo. Ricordiamo infatti che quello del ritorno dei giovani in agricoltura è un fenomeno in controtendenza. I giovani hanno idee e un modo di approcciare in maniera innovativa e diversa che non può che avere spazio nell'agricoltura tipica e stagionale.

Il voto della Lega Nord è ovviamente favorevole. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Fattori e Pepe*).

**DLMAGGIO** (*SCpI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (*SCpI*). Signora Presidente, vorrei sottolineare innanzitutto il risultato al quale siamo giunti con l'ordine del giorno al nostro esame. Ricordo che il lavoro compiuto è stato di non poco conto e certamente non poco faticoso, essendo veramente difficile e complicato l'argomento che ci troviamo a trattare, anche per le diverse sensazioni che muovono i sentimenti di ognuno di noi nei suoi confronti.

Scelta Civica voterà a favore dell'ordine del giorno. Mi preme però sottolineare alcuni passaggi fondamentali. Ricordo che ci siamo mossi soprattutto nel tentativo di ricondurre nei giusti binari il dibattito apertosi sulla questione degli OGM, avendo cura di identificare che cosa si volesse dire con detto acronimo. Quindi, abbiamo fatto in modo di ragionare scientificamente sull'argomento e, proprio per fare questo, abbiamo individuato le nostre scelte avendo come base di ragionamento la legislazione europea. A tale riguardo, abbiamo convenuto che la clausola di salvaguardia, prevista dall'articolo 23 della direttiva 2001/18/CE, o l'articolo 34 del regolamento n. 1829 del 2003, sempre della Comunità europea, siano gli strumenti attraverso i quali si può tranquillamente avere la ragionevole certezza che l'Unione europea ha messo in sicurezza il sistema di valutazione degli OGM. Ma questo non ci può portare comunque a dire se si è fideisticamente a favore o contro gli OGM, se si è pro o contro il loro utilizzo. Abbiamo sottolineato quest'altra necessità soprattutto con l'affermazione del principio della ricerca, che non può non vederci concordi.

A seguito di tutto questo credo sia fondamentale impegnare il Governo, lasciandogli ampia discrezionalità, ad attivarsi attraverso l'articolo 34 o la clausola di salvaguardia prevista dall'articolo 23 per dare garanzie al cittadino e soddisfare l'esigenza di salvaguardia dell'ambiente che ci raccomanda in modo particolare il mondo dell'agricoltura italiana. Ricordo infatti che i prodotti del nostro comparto agricolo sono quanto di più importante per l'economia del Paese.

Pertanto, avendo ben presente la clausola di salvaguardia da adottare in considerazione delle esigenze del nostro mondo agricolo, Scelta Civica dichiara di votare a favore dell'ordine del giorno in esame. (*Applausi dal Gruppo SCpI*).

**FATTORI** (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI (*M5S*). Colleghi senatori, l'ordine del giorno in discussione in data odierna ha una valenza molto importante per il Movimento 5 Stelle.

Parliamo del controllo delle sementi, che è alla base della catena alimentare. Si tratta, quindi, di una fonte primaria di vita: quando un'azienda controlla i semi, controlla la vita della popolazione umana.

Cibo e acqua sono i nuovi beni oggetto di speculazione delle grandi *lobby* che vogliono trasformare quelli che sono beni comuni e irrinunciabili dell'umanità in oggetti di speculazione e strumenti di controllo.

Risulta sempre più evidente che le sollecitazioni delle società multinazionali a favore della produzione di organismi geneticamente modificati, estranei agli interessi comuni dei cittadini comunitari, sono in grado di condizionare le scelte dell'Unione europea ad ogni livello, inclusa la produzione agricola convenzionale e biologica. La stragrande maggioranza dei cittadini europei in realtà vuole mantenere integre le produzioni agricole di qualità che, soprattutto nel nostro Paese, rappresentano il valore aggiunto sul mercato globale.

La nostra preoccupazione deriva dal fatto che l'introduzione in ambienti aperti di OGM, dove è avvenuta, ha dimostrato che si tratta di un'operazione irreversibile e dagli effetti devastanti.

L'introduzione massiccia di OGM per la popolazione umana, almeno stando agli ultimi dati disponibili sulla sicurezza di questi elementi, potrebbe avere effetti devastanti e imprevedibili nella loro portata. L'irreversibilità della contaminazione è anche menzionata nella stessa direttiva n. 18 del 2001, norma di riferimento in materia, che, al punto 4) riporta che: «Gli organismi viventi immessi nell'ambiente in grandi o piccole quantità per scopi sperimentali o come prodotti commerciali possono riprodursi e

diffondersi oltre le frontiere nazionali, interessando così altri Stati membri; gli effetti di tali emissioni possono essere irreversibili».

Gli interessi affaristici al livello comunitario, contrari a quello che la collettività ritiene maggiormente salutare per sé, sono avallati anche nel successivo regolamento n. 1829 del 2003, dove si rinvia al principio di precauzione: saggio principio secondo il quale è opportuna una condotta cautelativa per quanto riguarda le decisioni politiche ed economiche sulla gestione delle questioni scientificamente controverse. Purtroppo, secondo lo stesso regolamento, è la società civile a doversi fare carico della dimostrazione della nocività degli OGM autorizzati. Noi, invece, riteniamo che sono le istituzioni a doversi fare carico della protezione e della tutela dei cittadini, evitando contaminazioni all'origine e non, come si fa usualmente in questo Paese, andando a mettere una pezza dove il danno è stato già fatto.

L'ordine del giorno congiunto presentato oggi impegna il Governo a potenziare la ricerca. Noi abbiamo insistito per fare una ricerca pubblica nel campo agricolo, e devo dire che sono piacevolmente sorpresa, da ex ricercatrice, per l'attenzione inattesa nei confronti della ricerca italiana, proprio quella ricerca che le politiche sciagurate del Governo precedente hanno svilito, portando le nostre eccellenze all'estero.

La modifica che abbiamo richiesto all'ordine del giorno in esame è stata quella di limitare la ricerca in laboratorio perché, purtroppo, la ricerca nel campo degli OGM vegetali spesso si svolge in campo aperto, e più che di ricerca si tratta di immissione deliberata e irreversibile in campo aperto, che apre la strada a una coltivazione selvaggia. Abbiamo voluto evitare questo risultato chiedendo di confinare la ricerca in laboratorio. Siamo però del parere che un ordine del giorno non può essere lo strumento per stimolare un programma di ricerca serio, ma servono piani di investimento e strutture adeguate.

Per questi motivi il Movimento 5 Stelle, considerato l'ultimo punto, in cui abbiamo deciso che questo tipo di ricerca va confinato in laboratorio, ha deciso di convergere sull'ordine del giorno, perché riteniamo che l'attivazione della clausola di salvaguardia al primo punto è una necessità e insieme un segnale forte di ravvicinamento delle istituzioni ai cittadini, un doveroso gesto di prevenzione troppo spesso dimenticato in questo Parlamento negli anni passati. Ribadiamo, però, la nostra assoluta contrarietà alla coltivazione di OGM in campo aperto.

Per questi motivi di senso civico, di salvaguardia della salute pubblica, di doverosa tutela dei beni comuni e fondamentali dei cittadini, nonché di valorizzazione del valore aggiunto che apporta il settore agricolo all'economia del nostro Paese, ribadiamo il nostro auspicio che le risorse che si menzionano in questo ordine del giorno siano finalizzate soprattutto alla ricerca biologica, al fine di implementare questa produzione che vede l'*export* verso l'Europa in continuo aumento.

Da ultimo, faccio notare che noi del Movimento 5 Stelle dimostriamo un forte senso di responsabilità e siamo in grado di convergere su scelte comuni condivise: ci auguriamo che questo Parlamento farà lo stesso nei nostri confronti, quando le nostre mozioni saranno per il bene comune. *(Applausi dai Gruppi M5S e PD)*.

**RUVOLO (PdL)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**RUVOLO (PdL)**. Signora Presidente, solo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo del Popolo della Libertà e per ringraziare, se mi è consentito, il Ministro per aver saputo mettere assieme tutti su questa grande tematica e su questo grande problema.

Vorrei altresì ricordare agli onorevoli colleghi che non siamo all'anno zero in ordine ad una legislazione, che, peraltro, è datata 2003. Il decreto legislativo n. 224, infatti, nel suo articolo 25, prevede specificamente la procedura per l'esercizio della clausola di salvaguardia. Magari arrivano note un po' fuori dal coro, ma vorrei ricordare che questo Paese è attrezzato con le norme di salvaguardia, proprio in riferimento all'articolo 25 del suddetto decreto legislativo.

Avendo trovato questo consenso unanime, non posso far altro che esprimere un augurio di buon lavoro, visto che ce n'è tanto da fare su questa materia. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

**RUTA (PD)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**RUTA (PD)**. Signora Presidente, nel riportarmi a quanto già detto in occasione dell'illustrazione dell'ordine del giorno, colgo l'occasione per ringraziare tutti i Gruppi, perché credo che sia stato fatto un lavoro intelligente, in cui ognuno ha rinunciato a qualcosa delle proprie convinzioni, per arrivare a dare un segnale preciso all'Italia, al mondo della produzione agroalimentare ed agricola, e soprattutto all'estero: che in Italia facciamo una scommessa precisa. Questa è la valenza del voto che ci apprestiamo ad esprimere. Noi impegniamo il Governo a fare di più per chi produrrà in Italia senza il vantaggio degli OGM, senza la loro garanzia di competitività, ma regalando bontà, benessere e qualità della vita ai nostri concittadini che utilizzeranno prodotti genuini, prodotti biologici e quant'altro.

È evidente che, rispetto a questa scelta, noi mandiamo un messaggio anche al mondo della ricerca. Qui diciamo sì alla ricerca sugli OGM - certo in luogo sicuro, in laboratorio - perché capiamo che quella può essere una nuova frontiera importante, che può cambiare il destino e migliorare la qualità della vita dell'intera umanità. Per questa ragione riteniamo sia stata una scelta significativa e importante aver previsto, oltre alla ricerca per chi fa agricoltura non OGM e agricoltura biologica, anche la ricerca sugli OGM. Anche su quel crinale la scelta che facciamo è importante. Diceva bene la collega: è un'inversione di tendenza. Più ricerca, perché solo con la ricerca, solo andando oltre e cercando nuove frontiere, si risolvono i problemi dello sviluppo, di uno sviluppo compatibile.

Per concludere, dico sommessamente che il rinvio di una settimana (la collega Fattori se ne era lamentata) grazie al contributo di tutti, è servito proprio per raggiungere unanimità di consensi in quest'Aula e dare un indirizzo preciso al nostro Governo.

Credo che la vittoria sia esattamente di quest'Aula e delle istituzioni democratiche, che ancora funzionano e che, quando si lavora bene, danno un segnale importante al Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'ordine del giorno G1 (testo 3), presentato dal senatore Ruta e da altri senatori.

**È approvato.** *(Applausi dai Gruppi PD, PdL e SCpI)*.

Sulle inondazioni che hanno colpito la Regione Veneto

**DE POLI (SCpI)**. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**DE POLI (SCpI)**. Signora Presidente, vorrei chiedere l'intervento del Governo e richiamare l'attenzione sulle grandi inondazioni che si sono verificate nel Nord Italia e in particolare nel Veneto. Non vorrei che questa volta non si tenesse conto di quello che è successo. Noi abbiamo, nel nostro territorio, danni ammontanti a 430 milioni di euro (questo è stato considerato dalla Regione) per le spiagge; abbiamo altrettanti milioni di euro di danni relativamente alle coltivazioni e a tutto il mondo agricolo, per non parlare poi di tutti i danni che hanno subito le abitazioni private, le aziende e alcune opere pubbliche. Credo che si debba attuare un intervento strategico per mettere in sicurezza i nostri territori, in modo particolare realizzando invasi di laminazione che sono fondamentali perché non avvengano queste calamità. Ne sono stati progettati ben cinque nel territorio del Veneto, ma purtroppo solo uno ad oggi è andato in gara, mentre gli altri sono ancora fermi per mille altri tipi di problemi, in modo particolare per i blocchi della burocrazia, da una parte, e per la mancanza dei fondi necessari per raggiungere l'obiettivo di mettere in sicurezza il territorio del Veneto, dall'altra, soprattutto i territori dell'alta e della bassa padovana e del vicentino, che qualche giorno fa, come purtroppo è successo anche nel 2010, sono andati tutti sott'acqua. Quindi, chiedo ancora una volta che il Governo intervenga con un piano strategico per il territorio del Veneto e vorrei dire anche per tutte le altre parti d'Italia, dove, con precipitazioni un po' superiori al normale, succedono queste cose che oggi non dovrebbero succedere. *(Applausi dal Gruppo SCpI)*.

Sulla pronuncia della procura generale di Stoccarda in merito alla strage di Sant'Anna di Stazzema  
[GRANAIOLA \(PD\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANAIOLA (PD). Signora Presidente, la procura di Stoccarda ha confermato, ribadendone le motivazioni, l'archiviazione dell'inchiesta per la strage nazista di Sant'Anna di Stazzema, la località toscana in cui, il 12 agosto 1944, furono massacrati 560 civili, tra cui 116 ragazzi e bambini, il più piccolo dei quali di soli venti giorni. Tutto ciò, nonostante si fosse giunti alle precedenti condanne del tribunale di Roma, non solo sulla base di precise prove documentali e testimoniali, ma anche attraverso le deposizioni di alcuni imputati rei confessi. Fu un crimine contro l'umanità, consapevolmente perpetrato nel tentativo di isolare e arginare la lotta partigiana.

Oggi, con la decisione della procura di Stoccarda, rispetto a una delle più efferate stragi nazifasciste perpetrate durante la Seconda guerra mondiale contro uomini, donne e bambini innocenti ci si vede negata la possibilità di colpire i diretti responsabili e gli autori materiali. Ma nessuna motivazione giuridica potrà mai nascondere, appannare o negare le responsabilità morali, civili e storiche di quei tragici fatti.

Quella di Stoccarda è una sentenza che rinnova il dolore dei sopravvissuti e dei discendenti delle vittime, offende la coscienza democratica del popolo italiano e la memoria di chi lottò e soffrì per la liberazione dell'Italia dalla barbarie nazifascista.

Ricordo un duro, circostanziato appello rivolto a suo tempo dal Presidente della Repubblica affinché le condanne inflitte ai responsabili dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema avessero corso. Rilancio quell'appello, non solo ricordando con dolore quanto accadde in quel tragico giorno, non solo per la giustizia che dobbiamo alle vittime innocenti, ma soprattutto guardando al futuro.

Auspichiamo tutti che eventi come quelli non accadano più. Tuttavia i giovani, le istituzioni nazionali e internazionali, i cittadini devono avere la certezza che quando viene compiuto un crimine contro l'umanità questo non sarà archiviato mai e tutti i responsabili saranno perseguiti sempre con fermezza, ragione e determinazione. *(Applausi dai Gruppi PD e M5S e del senatore Romano)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 22 maggio 2013

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 22 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

[\(Vedi ordine del giorno\)](#)

La seduta è tolta *(ore 18,31)*.

[Allegato A](#)

## MOZIONI

### Mozioni sulle colture geneticamente modificate

(1-00019) (testo 3) (16 aprile 2013)

**Ritirata**

[DE PETRIS](#), [STEFANO](#), [PIGNEDOLI](#), [PUPPATO](#), [CIRINNA'](#), [PETRAGLIA](#), [DE CRISTOFARO](#),  
[URAS](#), [CERVELLINI](#), [BAROZZINO](#), [MARTINI](#), [VALENTINI](#), [PAGLIARI](#), [CASSON](#), [BERGER](#),

[DIRINDIN](#), [VACCARI](#), [CHITI](#), [GIACOBBE](#), [MANCONI](#), [FEDELI](#). - Il Senato,

premessi che:

l'agroalimentare è uno dei settori che resiste meglio alla crisi economica in atto e, in particolare, l'agricoltura italiana registra risultati migliori dell'industria e dell'economia nel suo complesso, in termini sia di contributo alla crescita economica che di occupazione; ancora meglio si posiziona l'industria alimentare che presenta indicatori in termini di valore aggiunto che sono costantemente migliori della media dell'industria in generale; l'*export* si conferma il motore dell'agroalimentare italiano, con un nuovo *record* di 32 miliardi di euro di fatturato nel 2012 (con un incremento del 5,4 per cento sul 2011), e un avvio di 2013 molto promettente;

le *performance* attuali del settore dipendono da fattori sia generali del sistema Paese che specifici del settore, caratterizzato dalla profusione di un enorme sforzo dei produttori italiani a tutela della qualità e della tracciabilità della produzione agroalimentare nazionale, che si contrappone ad una visione diffusa a livello internazionale per la quale si tende a considerare la produzione agricola solo in termini di *commodity*; in tale ultimo contesto, l'attività lobbistica delle multinazionali che vogliono trarre profitto dalle produzioni transgeniche, a prescindere dalle conseguenze che ne derivano, ha spesso il sopravvento nelle decisioni in materia di alimentazione, ponendo ostacoli alla ricerca indipendente a causa dei brevetti sui semi detenuti dalle stesse multinazionali;

ad oggi i nodi da sciogliere connessi al settore transgenico sono ancora molti: oltre ai rischi per la salute e per l'agricoltura del Paese, che si contraddistingue per i suoi tradizionali prodotti tipici e di qualità, resta irrisolto il problema dell'impossibilità di coesistenza tra le colture geneticamente modificate con quelle convenzionali, dato che non esistono misure idonee ed efficaci per evitare la contaminazione, che determina un inquinamento dell'ambiente irreversibile;

una vasta parte della comunità scientifica continua ad esprimere forti e rinnovate perplessità e significative resistenze all'impiego di tecnologie transgeniche in agricoltura, richiamando l'attenzione sull'importanza che sia la comunità dei cittadini a prendere le decisioni di merito sull'uso di tali tecnologie, in considerazione delle ricadute globali ed incontrollabili su salute e ambiente che potrebbero derivare da eventuali errori di valutazione;

un'eventuale introduzione di colture transgeniche avrebbe, inoltre, come diretta conseguenza la messa in discussione di uno dei principali fattori di creazione di valore aggiunto del Paese e, cioè, il modello agricolo italiano, fondato su produzioni di qualità apprezzate sul mercato interno, ma ancor più all'estero, che danno vita a quel *made in Italy* così stimato da essere costantemente minacciato da imitazioni e falsificazioni;

la direttiva n. 2001/18/CE del 12 marzo 2001 costituisce il testo normativo fondamentale, per quanto concerne sia l'immissione in commercio di organismi geneticamente modificati (Ogm), sia l'emissione deliberata di Ogm nell'ambiente, e prevede, per i singoli Stati membri, la possibilità di dichiarare l'intero territorio nazionale come libero da Ogm attraverso l'applicazione della clausola di salvaguardia;

la stessa direttiva sull'emissione deliberata di Ogm è stata recepita in Italia con il decreto legislativo n. 224 del 2003. Con tale atto il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è stato indicato quale autorità competente a livello nazionale con il compito di coordinare l'attività amministrativa e tecnico-scientifica, il rilascio delle autorizzazioni e le comunicazioni istituzionali con la Commissione europea, con il supporto della Commissione interministeriale di valutazione;

lo stesso decreto, all'articolo 25, recepisce quanto stabilito dall'articolo 23 della direttiva n. 2001/18/CE, in relazione alla cosiddetta clausola di salvaguardia mediante la quale le autorità nazionali preposte, per l'Italia i Ministeri dell'ambiente, delle politiche agricole e della salute, possono bloccare l'immissione nel proprio territorio di un prodotto transgenico ritenuto pericoloso;

la direttiva europea costituisce anche la norma che getta le basi per regolamentare la cosiddetta coesistenza tra colture transgeniche, convenzionali e biologiche. Infatti, con l'articolo 22 è previsto che gli Ogm autorizzati in conformità alla direttiva devono poter circolare liberamente all'interno

dell'Unione, mentre con l'articolo 26-*bis* (introdotto dal regolamento (CE) n. 1829/2003), si dispone che «gli Stati membri possono adottare tutte le misure opportune per evitare la presenza involontaria di OGM in altri prodotti»;

successivamente l'Unione europea ha compiutamente regolamentato le procedure concernenti l'autorizzazione e la circolazione degli alimenti e dei mangimi geneticamente modificati con il citato regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio;

con il decreto-legge n. 279 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 5 del 2005, erano state previste disposizioni per assicurare la coesistenza tra colture transgeniche, biologiche e convenzionali. La Corte costituzionale con la sentenza n. 116/2006 ha dichiarato la parziale incostituzionalità del decreto-legge n. 279 del 2004 nella parte ritenuta di esclusiva competenza legislativa regionale in materia di agricoltura. L'intervento della Corte ha causato un pericoloso vuoto normativo poiché sono stati mantenuti in vigore sia il principio della libertà di scelta dell'imprenditore sia il principio della coesistenza, mancando però del tutto le parti operative e tecniche per attuare la coesistenza. Il risultato è che ogni disposizione nazionale o regionale che vieta l'utilizzo di colture transgeniche diventa contraria al principio di coesistenza stabilito a livello europeo;

tale orientamento è stato da ultimo riconfermato nella sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea dell'ottobre 2012 con cui la Corte si è pronunciata in via pregiudiziale sull'interpretazione dell'articolo 26-*bis* della direttiva n. 2001/18/CE. Per la Corte uno Stato membro, ai sensi del citato articolo 26-*bis*, può disporre restrizioni e divieti geograficamente delimitati, solo nel caso e per effetto delle misure di coesistenza realmente adottate. Viceversa uno Stato membro non può, nelle more dell'adozione di misure di coesistenza dirette ad evitare la presenza accidentale di Ogm in altre colture, vietare in via generale la coltivazione di prodotti modificati autorizzati ai sensi della normativa dell'Unione e iscritti nel catalogo comune;

fin dal 2010 il Parlamento italiano si è espresso a favore della proposta di regolamento di modifica della direttiva n. 2001/18/CE, attualmente in fase di stallo presso le istituzioni europee, che consentirebbe agli Stati membri di decidere in merito alle coltivazioni Ogm sulla base di più ampi criteri oltre a quelli già previsti di tutela della salute e dell'ambiente; più in generale e in ambito comunitario, l'Italia ha da sempre sottolineato l'importanza dell'impatto socio-economico derivante dall'uso del transgenico che deve essere valutato a pieno titolo accanto a quelli già riconosciuti in merito all'ambiente e alla salute;

anche le Regioni hanno ripetutamente dichiarato la loro ferma opposizione all'introduzione di colture transgeniche in Italia, sottolineando la necessità che il futuro regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, che modifica la direttiva n. 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di Ogm sul loro territorio, sia il più possibile adeguato a salvaguardare l'agricoltura italiana, la qualità e la specificità dei suoi prodotti;

a tal proposito la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha approvato un ordine del giorno con cui impegna il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, nelle more dell'approvazione della proposta di modifica della stessa direttiva in materia di possibili divieti alla coltivazione di piante geneticamente modificate, a procedere con l'esercizio della clausola di salvaguardia ai sensi dell'articolo 23 della direttiva n. 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 marzo 2001 e, tenuto conto delle competenze in materia riconosciute dalla Costituzione, impegna il Ministro stesso a rappresentare al Ministro dell'ambiente e in occasione delle riunioni in sede comunitaria la posizione unanime delle Regioni e delle Province autonome di assoluta contrarietà rispetto all'autorizzazione della coltivazione degli organismi geneticamente modificati sul territorio nazionale;

il rischio che corre il sistema agroalimentare nazionale, in assenza di una chiara posizione del Governo con l'adozione della clausola di salvaguardia, potrebbe essere imminente se, come si apprende da alcune notizie stampa, fosse vero che nei silos di stoccaggio della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia e del Friuli ci sono 52.000 sacchi di mais transgenico autorizzato dalla UE Mon810, sufficienti a coltivare 32.000 ettari, pronti per le semine di primavera;

in presenza di rischi concreti, per il sistema agricolo nazionale, di inquinamento da colture transgeniche, che potrebbe verificarsi a causa di una normativa nazionale e comunitaria contraddittoria ed incompleta, lo stesso Ministro delle politiche agricole, il 28 gennaio 2013, ha chiesto formalmente al Ministro dell'ambiente, in qualità di autorità nazionale in materia, di guardare concretamente alla prospettiva di una clausola di salvaguardia per le coltivazioni di Ogm in Italia; ad oggi 8 nazioni (Francia, Germania, Lussemburgo, Austria, Ungheria, Grecia, Bulgaria e Polonia) hanno già adottato delle clausole di salvaguardia per vietare le colture di Ogm autorizzate nei loro territori;

in realtà l'ultimo Rapporto del Servizio internazionale per l'acquisizione delle applicazioni biotecnologiche per l'agricoltura (ISAA) sullo *status* globale della commercializzazione di colture *biotech*/Ogm del febbraio 2013, ha evidenziato che in Europa sono rimasti solo 5 Paesi (Spagna, Portogallo, Repubblica ceca, Slovacchia e Romania) a coltivare Ogm, con 129.000 ettari di mais transgenico piantati nel 2012, una percentuale irrisoria della superficie agricola comunitaria;

in data 29 marzo 2013 il Ministro della salute ha inoltrato alla Direzione generale Salute e consumatori della Commissione europea la richiesta di sospensione d'urgenza dell'autorizzazione alla messa in coltura in Italia e nel resto d'Europa di sementi di mais Mon810, con allegato il *dossier* elaborato dal Ministro delle politiche agricole a norma dell'art. 34 del regolamento (CE) n. 1829/2003, impegna il Governo:

1) ad adottare la misura cautelare di cui all'articolo 34 del regolamento (CE) n. 1829/2003, in base alla procedura prevista dall'art. 54 del regolamento (CE) n.178/2002, al fine di impedire ogni forma di coltivazione in Italia del mais transgenico Mon810 e di altri Ogm eventualmente autorizzati a livello europeo, a tutela della salute umana, dell'ambiente e della sicurezza del modello economico e sociale del settore agroalimentare italiano;

2) a prevedere, in relazione alla stagione delle semine avviata in gran parte del Paese, l'impiego straordinario di reparti specializzati del Corpo forestale dello Stato per potenziare, d'intesa con le Regioni, le attività di controllo sui prodotti sementieri in corso di distribuzione e sull'eventuale presenza non autorizzata di sementi transgeniche.

(1-00027) (24 aprile 2013)

#### **Ritirata**

[FATTORI](#), [TAVERNA](#), [GAETTI](#), [CASALETTO](#), [DE PIN](#), [DONNO](#), [NUGNES](#), [LUCIDI](#), [MARTELLI](#), [MORONESE](#), [AIROLA](#), [ANITORI](#), [BATTISTA](#), [BENCINI](#), [BERTOROTTA](#), [BIGNAMI](#), [BLUNDO](#), [BOCCHINO](#), [BOTTICI](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CAMPANELLA](#), [CAPPELLETTI](#), [CASTALDI](#), [CATALEO](#), [CIAMPOLILLO](#), [CIOFFI](#), [COTTI](#), [CRIMI](#), [DE PIETRO](#), [ENDRIZZI](#), [FUCKSIA](#), [GAMBARO](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [MANGILI](#), [MARTON](#), [MASTRANGELI](#), [MOLINARI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORRA](#), [MUSSINI](#), [ORELLANA](#), [PAGLINI](#), [PEPE](#), [PETROCELLI](#), [PUGLIA](#), [ROMANI](#) Maurizio, [SANTANGELO](#), [SCIBONA](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [VACCIANO](#). - Il Senato,

premessi che:

la Monsanto è una multinazionale americana che, grazie al pressoché indiscusso monopolio delle sementi geneticamente modificate, rappresenta oggi il sinonimo mondiale di organismo geneticamente modificato (Ogm). Il 22 aprile 1998 la Monsanto Europe ha ricevuto l'autorizzazione dalla Commissione europea per l'immissione in commercio del mais Mon810, che produce la proteina insetticida cryA per l'inclusione del gene del batterio *Bacillus thuringiensis*, ai sensi della direttiva 90/220/CEE, del Consiglio, del 23 aprile 1990;

il Mon810 non ha ancora ricevuto il rinnovo dell'autorizzazione concessa ai sensi della direttiva 90/220/CEE, abrogata dalla direttiva 2001/18/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 marzo 2001;

nel luglio del 2004 prima e nel maggio del 2007 poi, la Monsanto ha fatto richiesta di riconoscimento del Mon810 come prodotto esistente al momento dell'entrata in vigore del regolamento (CE) n. 1829/2003, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 settembre 2003, che ha sostituito parte della direttiva 2001/18/CE sull'immissione in commercio di Ogm;

il Mon810 è attualmente sul mercato in applicazione dell'art. 20, paragrafo 4, del citato regolamento (CE) n. 1829/2003;

a tutt'oggi, le uniche piante transgeniche autorizzate alla coltivazione sono il richiamato mais ed una patata (varietà Amflora) prodotta dalla Basf e destinata prevalentemente all'industria cartaria;

in Italia non esistono coltivazioni di piante transgeniche e la commercializzazione dei loro prodotti avviene nel rispetto delle regole che riguardano l'immissione sul mercato di alimenti e mangimi contenenti Ogm;

risulta sempre più evidente che le sollecitazioni delle società multinazionali favorevoli alla produzione di Ogm, estranee all'interesse comune dei cittadini europei, sono in grado, molto spesso, di condizionare le scelte dell'Unione europea ad ogni livello, in particolare per quel che riguarda la produzione agricola, convenzionale e biologica;

la stragrande maggioranza dei cittadini europei vuole mantenere integre, ossia non inquinate da Ogm, le produzioni agricole di qualità, che rappresentano il vero valore aggiunto sul mercato alimentare globale;

nei Paesi sul cui territorio è stata autorizzata la coltivazione degli Ogm, nonostante l'adozione dei piani di coesistenza, non è stato possibile evitare la contaminazione con varietà tradizionali e colture biologiche;

questo inquinamento, irreversibile, era previsto già nella direttiva 2001/18/CE, che, per l'emissione deliberata nell'ambiente degli Ogm, al punto 4 dei considerando riporta: «gli organismi viventi immessi nell'ambiente in grandi o piccole quantità per scopi sperimentali o come prodotti commerciali possono riprodursi e diffondersi oltre le frontiere nazionali, interessando così altri Stati membri; gli effetti di tali emissioni possono essere irreversibili»;

la normativa europea sull'emissione nell'ambiente di Ogm appare assai confusa, come dimostrato dalle decisioni del Consiglio di Stato francese e del Consiglio di Stato italiano di ricorrere alla Corte di giustizia dell'Unione europea per ottenere l'interpretazione su come dirimere cause nazionali riguardanti la coltivazione del richiamato mais Ogm;

nei diversi *dossier* tecnici prodotti dalle aziende *biotech* ai fini della loro valutazione da parte dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA), vengono evidenziate differenze statisticamente significative nella composizione biochimica degli Ogm rispetto alle varietà di origine, nonché negli effetti sulla salute degli animali oggetto degli studi di tossicità, i quali presentano generalmente alterazioni del sistema enzimatico, epatico e renale;

l'EFSA ha sin qui giustificato le differenze statisticamente significative di diversi Ogm, incluso il Mon810, come dovute alla variabilità naturale;

il Mon810 può essere usato solo nei mangimi e non per l'alimentazione umana (in quanto autorizzato ai sensi dell'art. 20 del regolamento (CE) n. 1829/2003, che si trova nel capo III relativo ai mangimi geneticamente modificati, laddove gli Ogm per alimenti sono regolamentati al capo II);

diversi membri del *panel* di esperti sugli Ogm dell'EFSA sono stati accusati di conflitto di interessi per la loro appartenenza ad aziende con chiari interessi economici nel mercato delle piante transgeniche;

nonostante la normativa di riferimento si ispiri al principio di precauzione, l'art. 34 del regolamento (CE) n. 1829/2003 carica la società civile dell'onere della prova definitiva circa la pericolosità degli Ogm autorizzati;

avendo valutato l'urgenza di riavviare con determinazione il percorso per adottare una disciplina organica, cautelativa e restrittiva in merito alla possibilità di coltivazioni Ogm nel nostro Paese e con lo scopo di riportare l'attenzione del Governo sull'urgenza di adottare la cosiddetta clausola di salvaguardia, sancita dall'art. 23 della direttiva 2001/18/CE (come già sollecitato nell'atto 4-00050 della Camera dei deputati), relativa al mais geneticamente modificato Mon810, che consentirebbe di scongiurare l'eventuale semina da cui potrebbe derivare una contaminazione ambientale irreversibile, una delegazione del Gruppo parlamentare "Movimento Cinque Stelle" ha incontrato il 28 marzo 2013 il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Mario Catania, e,

il 3 aprile 2013, i Ministri dell'ambiente e della salute, Corrado Clini e Renato Balduzzi;

dagli incontri suddetti, anche secondo quanto riportato da numerose agenzie stampa, è emersa la reale disponibilità dei Ministri ad un concreto intervento in questa direzione; in particolare il giorno 4 aprile 2013, il ministro Catania ha dichiarato: "Il ministero della Salute ha dato seguito alla nostra richiesta e al dossier predisposto dal Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), chiedendo alla Commissione europea la sospensione d'urgenza dell'autorizzazione alla messa in coltura di sementi di mais Mon810 in Italia e nel resto dell'Unione europea" (si veda "Il Corriere della sera" del 4 aprile 2013);

è necessario ricordare che la clausola di salvaguardia è già stata adottata da Stati membri dell'Unione europea quali Germania, Francia, Austria, Ungheria, Polonia, Grecia e Lussemburgo, impegna il Governo:

1) a mettere in atto tutte le azioni possibili per avviare il procedimento di adozione della clausola di salvaguardia previsto dall'articolo 23 della direttiva 2001/18/CE;

2) a richiedere la sospensione dell'uso del Mon810 sino al rilascio di una nuova autorizzazione che risponda appieno ai requisiti richiesti di dimostrata innocuità nella coltivazione e nell'uso come alimento o mangime;

3) a ridefinire, in concertazione con la Commissione, in maniera precisa e puntuale, il concetto di "rilascio in ambiente" per gli Ogm, che differisce in maniera sostanziale dal concetto di "immissione in commercio" e che da questo deve essere efficacemente separato.

(1-00038) (14 maggio 2013)

#### **Ritirata**

[BITONCI](#), [CALDEROLI](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DAVICO](#), [DIVINA](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#). - Il Senato,

premesso che:

il dibattito scientifico sullo sviluppo dell'agricoltura transgenica si articola intorno a chi ritiene che gli organismi geneticamente modificati (Ogm) non producano rischi di alcun genere e quanti invece affermano che i pericoli che scaturiscono da manipolazioni genetiche siano di gran lunga superiori agli eventuali benefici;

a prescindere dal confronto tra opposti pareri, il dato scientifico evidenzia che gli Ogm, siano essi microrganismi animali o vegetali, hanno caratteristiche genetiche e riproduttive alterate, e che la comunità scientifica, in merito ai loro effetti sulla salute umana, non ha ancora espresso una posizione univoca;

i risultati di uno studio realizzato dall'università francese di Caen dimostrano la tossicità degli Ogm a seguito di alcuni esperimenti condotti su cavie nutrite con mais Monsanto Ogm, le quali hanno cominciato a manifestare gravissime patologie con una incidenza da due a cinque volte superiore al gruppo di controllo rappresentato da cavie nutrite con mais non transgenico;

i suddetti risultati, oltre a mettere in dubbio la validità delle ricerche effettuate finora dalle imprese *biotech*, evidenziano notevoli problematiche nella metodologia usata per testare la sicurezza dei prodotti transgenici, tra cui la durata troppo breve della analisi condotte, mediamente 3 mesi a fronte dei 24 impiegati dalla ricerca in questione, e l'esiguità del numero di cavie utilizzate;

a seguito di tali ulteriori pareri sulla tossicità degli Ogm e sull'ambiguità del processo di autorizzazione, che pare privo delle garanzie minime di sicurezza e pertanto in contrasto con il principio di precauzione che l'Unione europea pone a tutela della salute umana, sarebbe opportuno vietare l'importazione di prodotti transgenici, così come recentemente stabilito dalla Federazione Russa, e sospendere ad ogni livello e in tutta Europa il rilascio delle licenze alla semina di Ogm autorizzati e risultati tossici;

recentemente il Ministro della salute Balduzzi, a seguito del *dossier* predisposto dal Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), ha chiesto alla Commissione europea che quest'ultima effettui una nuova valutazione completa del Mon810 alla luce delle ultime linee guida,

definisca adeguate misure di gestione che dovrebbero essere rese obbligatorie per tutti gli utilizzatori di tali Ogm e, nel frattempo, sospenda urgentemente l'autorizzazione alla messa in coltura di sementi di Mais Mon810 nel nostro Paese e nell'Unione europea (si veda l'articolo pubblicato sul "Corriere della Sera" del 4 aprile 2013);

il Ministro delle politiche agricole Mario Catania si ritenne soddisfatto della richiesta del ministro Balduzzi (si veda il citato articolo pubblicato sul "Corriere della Sera"), riprendendo così la linea sempre tenuta dalla Lega Nord e dal ministro Zaia sulla necessità di procedere con forza nella direzione di salvaguardare l'identità e la ricchezza dei prodotti nostrani, che sono alla base del successo del settore agroalimentare, e di far sì che gli Ogm non attentino alla nostra agricoltura identitaria, culla della biodiversità che deve essere preservata;

l'impatto socio-economico della innovazione derivante dall'introduzione in agricoltura di Ogm è fortemente negativo rispetto alle esigenze dei consumatori e agli obiettivi di politica agraria del Paese;

l'agricoltura italiana è essenzialmente di tipo multifunzionale e assolve a compiti che vanno oltre la semplice produzione di alimenti e materie prime, svolgendo un ruolo di difesa integrata del territorio e di tutela del paesaggio e degli aspetti culturali tradizionali legati alle aree rurali, la cui valorizzazione, grazie alla presenza costante dell'agricoltore, trasforma la marginalità in opportunità;

gli Ogm rappresentano invece il simbolo di una agricoltura non finalizzata alla produzione di cibo e alla conservazione del territorio, ma alla creazione di reddito e al controllo dei mercati mondiali da parte di poche multinazionali;

il nostro Paese è la culla della biodiversità, con 4.500 prodotti tipici frutto di secoli e secoli di storia;

il mais transgenico, la cui coltivazione è autorizzata da anni in Europa, non copre più dell'1 per cento della produzione totale. Il vero *business* delle multinazionali non sarebbe nella coltivazione, ma nel brevetto delle sementi;

gli Ogm non servirebbero a sfamare il mondo, perché non esiste un patto etico per destinare un'eventuale sovrapproduzione a chi muore di fame. Dove si vendono gli Ogm, i ricchi consumano prodotti da agricoltura biologica, i poveri cibi geneticamente modificati;

quanto riportato testimonia che il dibattito sul tema in questione è ancora aperto e che la prudenza è indispensabile di fronte a scelte che modificano profondamente l'ambito nel quale vengono applicate e che impattano non solo sugli equilibri di mercato ma soprattutto sulla salute dei cittadini;

la direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 marzo 2001, sull'emissione deliberata nell'ambiente di Ogm, prevede, per i singoli Stati membri, la possibilità di dichiarare l'intero territorio nazionale come libero da Ogm attraverso l'applicazione del principio di "salvaguardia";

questa direttiva è stata recepita nell'ordinamento con decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224, in cui, all'articolo 25, si prevede che i Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, della salute e delle politiche agricole e forestali, per quanto di rispettiva competenza, possono, con provvedimento d'urgenza, limitare o vietare temporaneamente l'immissione sul mercato, l'uso o la vendita sul territorio nazionale di un Ogm, come tale o contenuto in un prodotto debitamente notificato e autorizzato, che rappresenti un rischio per la salute umana o l'ambiente, valutazione fondata su informazioni esistenti basate su nuove o supplementari conoscenze scientifiche;

il provvedimento, altresì, può indicare le misure ritenute necessarie per ridurre al minimo il rischio ipotizzato ed è immediatamente comunicato dai Ministeri della salute e delle politiche agricole all'autorità nazionale competente, la quale dà immediata comunicazione alla Commissione europea e alle autorità competenti degli altri Stati membri dei provvedimenti adottati, fornendo le relative motivazioni basate su una nuova valutazione dei rischi e indicando se e come le condizioni poste dall'autorizzazione devono essere modificate o l'autorizzazione stessa deve essere revocata. Dei predetti provvedimenti l'autorità nazionale competente dà idonea informazione al pubblico;

la normativa comunitaria consente comunque alla Commissione europea di annullare il ricorso

alla clausola di salvaguardia in caso di evidenze scientifiche contrarie;

le Regioni spesse volte hanno espresso la loro ferma contrarietà all'introduzione nel nostro Paese di colture transgeniche evidenziando la necessità che il futuro regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, di modifica della direttiva 2001/18/CE, per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di Ogm sul loro territorio, sia il più possibile adeguato a salvaguardare l'agricoltura del nostro Paese, la qualità e la specificità dei suoi prodotti;

ad oggi 8 Nazioni (Francia, Germania, Lussemburgo, Austria, Ungheria, Grecia, Bulgaria e Polonia) hanno già adottato le clausole di salvaguardia,  
impegna il Governo:

1) a promuovere un intervento nelle competenti sedi europee affinché l'Unione europea sospenda il rilascio di autorizzazioni alla semina, in tutto il territorio dell'Unione, di Ogm autorizzati e risultati tossici e disponga il divieto di importazione di prodotti transgenici;

2) a procedere con l'esercizio della clausola di salvaguardia di cui all'articolo 25 del decreto legislativo n. 224 del 2003, che recepisce la direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 marzo 2001, sull'emissione deliberata nell'ambiente di Ogm.

(1-00040) (testo 2) (15 maggio 2013)

#### **Ritirata**

[BERGER](#), [ZELLER](#), [PANIZZA](#), [FAVERO](#), [FRAVEZZI](#), [LANIECE](#), [NENCINI](#), [PALERMO](#),  
[DALLA ZUANNA](#), [ZIN](#). - Il Senato,

premessi che:

il dibattito scientifico sullo sviluppo dell'agricoltura transgenica è ancora molto acceso e si articola intorno a chi ritiene che gli organismi geneticamente modificati (Ogm) non producano rischi né per i consumatori né per l'agricoltura e quanti, invece, affermano che i pericoli per la salute dei cibi Ogm siano di gran lunga sottovalutati;

molti ricercatori indipendenti hanno già da tempo denunciato criticità emerse nei *test* di verifica di potenziali effetti nocivi sulla salute e, a prescindere dal confronto tra opposti pareri, la comunità scientifica non ha ancora espresso una posizione univoca;

secondo la normativa comunitaria sull'impiego di Ogm, la valutazione del rischio viene effettuata dal soggetto interessato ad ottenere l'autorizzazione del prodotto e quindi è svolta in ambienti extra europei dove non si tiene conto della particolarità territoriale italiana. Gli Stati membri e l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (EFSA) partecipano al procedimento autorizzatorio e i singoli Paesi possono altresì effettuare studi sul monitoraggio *post* immissione al fine di verificare gli effetti sull'ambiente e sulla salute umana;

l'introduzione in agricoltura di Ogm sembrerebbe economicamente vantaggiosa solo in realtà agricole con grandi estensioni di terreno, assenti in Italia, e l'impatto degli Ogm sulla biodiversità è tuttora in fase di studio;

l'agroalimentare è uno dei settori che resiste meglio alla crisi economica e, grazie all'enorme sforzo dei produttori italiani, continua a garantire prodotti di qualità e di origine controllata;

l'elevato *standard* di qualità dei prodotti tipici nazionali e dei sistemi agricoli locali - l'Italia è il primo produttore di prodotti biologici in Europa - rappresenta un valore aggiunto unico sul quale puntare, in grado di creare sinergie con il settore turistico nell'attuale momento di crisi. L'agricoltura italiana svolge, inoltre, un ruolo fondamentale per la difesa integrata del territorio e per la tutela del paesaggio e degli aspetti culturali tradizionali legati alle aree rurali, che va riconosciuto e valorizzato;

gli Ogm invece non hanno alcun valore aggiunto né per i consumatori né per l'agricoltura finalizzata alla produzione di cibo e alla conservazione del territorio, ma sono finalizzati alla creazione di reddito e al controllo dei mercati da parte di poche multinazionali;

è errato affermare che senza l'ingegneria genetica non avremmo alcuni dei prodotti italiani più tipici: incroci e mutagenesi non hanno nulla a che vedere con le modifiche genetiche che danno origine agli Ogm;

per quanto riguarda i Paesi poveri, emerge che gli Ogm sono ben lontani dall'essere uno

strumento per l'equa distribuzione del cibo. I Paesi poveri che esportano la loro produzione agricola di sussistenza, rinunciando a sovranità e sicurezza alimentare, subiscono spesso ulteriori danni, che vanno dalla scomparsa di tradizioni e culture locali al pagamento dei diritti di brevetto, fino ad arrivare al danno più grave che riguarda la perdita di biodiversità, vera ed unica ricchezza dei Paesi poveri;

la difficile applicabilità delle regole di coesistenza nei territori, come dimostrato da studi recenti, deriva anche dall'impossibilità di controllare tutti i fattori in grado di influenzare il trasporto di polline e semi. La "fuga" di transgeni nell'ambiente - gli Ogm si diffondono in modo incontrollato (nell'aria, nell'acqua e nel suolo) anche a molti chilometri di distanza - rischia pertanto di produrre ripercussioni negative sui prodotti delle colture tradizionali e biologici;

recenti risultati di uno studio, realizzato dall'università francese di Caen, dimostrano la tossicità degli Ogm a seguito di alcuni esperimenti condotti su cavie nutrite con il mais Monsanto Ogm, le quali hanno cominciato a manifestare gravissime patologie con una incidenza da due a cinque volte superiore al gruppo di controllo, rappresentato da cavie nutrite con mais non transgenico;

dal 28 gennaio 2013 la Polonia ha vietato la coltivazione del mais geneticamente modificato Mon810 della Monsanto e della patata Amflora della Basf, diventando così l'ottavo Stato membro ad imporre misure di salvaguardia nazionali nei confronti delle colture geneticamente modificate, insieme a Francia, Germania, Austria, Ungheria, Grecia, Bulgaria e Lussemburgo;

la direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 marzo 2001, costituisce il testo normativo fondamentale, per quanto concerne sia l'immissione in commercio di Ogm, sia la loro emissione deliberata nell'ambiente, e prevede, per i singoli Stati membri, la possibilità di dichiarare l'intero territorio nazionale come libero da Ogm attraverso l'applicazione della clausola di salvaguardia per vietare, temporaneamente, l'uso o la vendita di un prodotto Ogm se ritenuto che rappresenti un rischio per la salute o per l'ambiente;

quando si parla di Ogm va ricordato, infine, che la materia vivente del pianeta è il bene comune più prezioso per tutti (più dell'acqua), che non è ammissibile compiere sperimentazioni che mettano a rischio la salute dei giovani, e che la responsabilità politica nei confronti dei giovani deve superare ogni cosa,

impegna il Governo:

1) a procedere con l'esercizio della clausola di salvaguardia ai sensi dell'articolo 23 della direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 marzo 2001, sull'emissione deliberata nell'ambiente di Ogm;

2) a richiedere la sospensione dell'uso del Mon810.

(1-00042) (14 maggio 2013)

#### **Ritirata**

[FORMIGONI](#), [DALLA TOR](#), [RUVOLO](#), [ZANETTIN](#), [SCOMA](#), [SERAFINI](#), [COLUCCI](#), [ROMANI](#)  
[Paolo](#), [CARIDI](#), [ZUFFADA](#). - Il Senato,

premessi che:

l'utilizzazione degli Organismi geneticamente modificati (Ogm) in agricoltura ha assunto dimensioni sempre più consistenti negli ultimi anni, con una dinamica di diffusione di grande rapidità. Tale costante crescita ha portato negli ultimi anni ad una stima di superficie coltivata ad Ogm nel mondo superiore ai 130 milioni di ettari, circa il 9 per cento dell'intera superficie mondiale coltivata;

tale assunto deve peraltro tener conto del fatto che la commercializzazione dei prodotti Ogm ha avuto effettivamente inizio intorno al 1996;

dai dati emersi nel corso dell'indagine conoscitiva svolta nella XVI Legislatura dalle Commissioni permanenti 7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali) e 9<sup>a</sup> (Agricoltura e produzione agroalimentare) risulta che la tendenza è ad un aumento nell'ordine dei 10 milioni di ettari l'anno e che la superficie potenzialmente coltivabile con gli attuali Ogm è di oltre 300 milioni di ettari. Nell'Unione europea la coltivazione Ogm è praticata attualmente in cinque Paesi: Spagna, Repubblica Ceca, Romania, Portogallo e Slovacchia, mentre a livello mondiale i cinque principali Paesi in via di sviluppo che coltivano Ogm sono India, Cina, Argentina, Brasile e Sud Africa;

vige una regolamentazione tanto a livello di Unione europea quanto a livello nazionale in materia di Ogm. Basti citare da ultimo il decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224, di attuazione della direttiva 2001/18/CE, concernente l'emissione deliberata nell'ambiente di Ogm, cui ha fatto seguito il decreto-legge 22 novembre 2004, n. 279, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2005, n. 5, recante "Disposizioni urgenti per assicurare la coesistenza fra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica", sul quale è intervenuta la sentenza della Corte costituzionale n. 116 del 2006 per definire il regolamento di confini tra la competenza regionale e quella dello Stato;

considerato che:

la disciplina europea già trasposta nell'ordinamento interno prevede controlli e procedure di autorizzazione che verificano la non dannosità con riguardo sia alla salute che all'ambiente degli Ogm ai sensi del regolamento n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 settembre 2003, relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati;

la disciplina europea prevede, altresì, il coinvolgimento, tra l'altro, dell'EFSA (Autorità europea per la sicurezza alimentare) che si raccorda con gli Stati membri e con la Commissione europea, esprimendo parere sull'Ogm di cui si chiede l'immissione in commercio;

considerato altresì che:

in Italia allo stato attuale non appare ancora adeguatamente sostenuta e sviluppata la ricerca sugli Ogm, con la conseguenza che risulta impedito lo svilupparsi di un *know how* italiano in grado di competere con il *know how* delle grandi imprese multinazionali, che dispongono, al contrario, di ingenti risorse e strutture;

da un punto di vista oggettivo le produzioni di Ogm sono già utilizzate in molti prodotti presenti in Europa e in Italia, quali, a titolo esemplificativo, i mangimi di soia destinati agli allevamenti bovini e suini;

è interesse dell'Italia e dell'Europa tutelare una filiera agricola specifica, distinguendo i prodotti alimentari tipici e garantendone la non riproducibilità altrove; l'industria agroalimentare europea, infatti, è una delle più importanti a livello di persone impiegate, risultati economici ed esportazioni;

occorrerebbe pertanto superare impostazioni ideologiche e pregiudizialmente favorevoli o contrarie alle produzioni di Ogm, motivate, queste ultime, esclusivamente sulla base di ragioni di tutela della salute o dell'ambiente, per adottare invece un'ottica omnicomprensiva che tenga conto anche delle esigenze economiche e di mercato;

in particolare, occorre evitare il perpetuarsi di una sostanziale situazione di stallo della ricerca italiana in materia di Ogm, al fine di arrivare a disporre di dati scientifici specifici sul delicatissimo tema della coesistenza di colture geneticamente modificate, biologiche e tradizionali,

impegna il Governo:

1) a sostenere con forza il settore della ricerca scientifica italiana in materia di Ogm, al fine di raccogliere dati e informazioni scientificamente precisi che consentano di verificare la correttezza dei dati forniti da altri organismi di ricerca e dalle imprese multinazionali produttrici;

2) a rafforzare la già efficace opera di monitoraggio e controllo posta in essere con il coinvolgimento del Corpo forestale dello Stato, il quale da tempo effettua verifiche a livello sia nazionale che regionale per evitare la contaminazione tra colture geneticamente modificate e non;

3) a stimolare l'adozione di decisioni, anche a livello regionale, in materia di coesistenza tra coltivazioni Ogm e non.

ORDINE DEL GIORNO

**G1**

[DLMAGGIO](#), [RUTA](#), [RUVOLO](#)

**V. testo 2**

Il Senato,

premesso che:

recentemente il Ministro della salute *pro tempore* Balduzzi, a seguito del *dossier* predisposto dal Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), ha chiesto alla Commissione

europea che quest'ultima effettui una nuova valutazione completa del Mon810 alla luce delle ultime linee guida, e definisca adeguate misure di gestione che dovrebbero essere rese obbligatorie per tutti gli utilizzatori di tali Organismi geneticamente modificati (OGM);

fin dal 2010 il Parlamento italiano si è espresso a favore della proposta di regolamento di modifica della direttiva n. 2001/18/CE, attualmente in fase di stallo presso le istituzioni europee, che consentirebbe agli Stati membri di decidere in merito alle coltivazioni di OGM sulla base di più ampi criteri oltre a quelli già previsti di tutela della salute e dell'ambiente;

lo stesso Ministro delle politiche agricole, il 28 gennaio 2013, ha chiesto formalmente al Ministro dell'ambiente, in qualità di autorità nazionale in materia, di guardare concretamente alla prospettiva di una clausola di salvaguardia per le coltivazioni di OGM in Italia; ad oggi otto Nazioni (Francia, Germania, Lussemburgo, Austria, Ungheria, Grecia, Bulgaria e Polonia) hanno già adottato delle clausole di salvaguardia per vietare le colture di OGM autorizzate nei loro territori; la coltivazione di OGM è praticata attualmente in cinque Paesi europei: Spagna, Repubblica Ceca, Romania, Portogallo e Slovacchia e a livello mondiale i cinque principali Paesi in via di sviluppo che coltivano OGM sono India, Cina, Argentina, Brasile e Sud Africa;

l'utilizzazione degli OGM in agricoltura ha assunto dimensioni sempre più consistenti negli ultimi anni, con una dinamica di diffusione di grande rapidità. Tale costante crescita ha portato negli ultimi anni ad una stima di superficie coltivata ad OGM nel mondo superiore ai 130 milioni di ettari, circa il 9 per cento dell'intera superficie mondiale coltivata;

tale assunto deve peraltro tener conto del fatto che la commercializzazione dei prodotti OGM ha avuto effettivamente inizio intorno al 1996;

il dibattito scientifico sullo sviluppo dell'agricoltura transgenica è ancora molto acceso e si articola intorno a chi ritiene che gli OGM non producano rischi né per i consumatori né per l'agricoltura e quanti, invece, affermano che i pericoli per la salute dei cibi OGM siano di gran lunga sottovalutati;

secondo la normativa comunitaria sull'impiego di OGM, la valutazione del rischio viene effettuata dal soggetto interessato ad ottenere l'autorizzazione del prodotto e quindi è svolta in ambienti extra europei dove non si tiene conto della particolarità territoriale italiana. Gli Stati membri e l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (EFSA) partecipano al procedimento autorizzatorio e i singoli Paesi possono altresì effettuare studi sul monitoraggio *post* immissione al fine di verificare gli effetti sull'ambiente e sulla salute umana;

l'agroalimentare è uno dei settori che resiste meglio alla crisi economica e, grazie all'enorme sforzo dei produttori italiani, continua a garantire prodotti di qualità e di origine controllata: è interesse dell'Italia e dell'Europa tutelare una filiera agricola specifica, distinguendo i prodotti alimentari tipici e garantendone la non riproducibilità altrove; l'industria agroalimentare europea, infatti, è una delle più importanti a livello di persone impiegate, risultati economici ed esportazioni;

l'elevato *standard* di qualità dei prodotti tipici nazionali e dei sistemi agricoli locali - l'Italia è il primo produttore di prodotti biologici in Europa - rappresenta un valore aggiunto unico sul quale puntare, in grado di creare sinergie con il settore turistico nell'attuale momento di crisi. L'agricoltura italiana svolge, inoltre, un ruolo fondamentale per la difesa integrata del territorio e per la tutela del paesaggio e degli aspetti culturali tradizionali legati alle aree rurali, che va riconosciuto e valorizzato;

in particolare, l'agricoltura italiana registra risultati migliori dell'industria e dell'economia nel suo complesso, in termini sia di contributo alla crescita economica che di occupazione; ancora meglio si posiziona l'industria alimentare che presenta indicatori in termini di valore aggiunto che sono costantemente migliori della media dell'industria in generale; l'*export* si conferma il motore dell'agroalimentare italiano, con un nuovo *record* di 32 miliardi di euro di fatturato nel 2012 (con un incremento del 5,4 per cento sul 2011) e un avvio di 2013 molto promettente,

impegna il Governo:

1) a sostenere con forza il settore della ricerca scientifica pubblica italiana in materia di OGM, al fine di raccogliere dati e informazioni scientificamente precisi che consentano di confrontare i dati

forniti da altri organismi di ricerca e dalle imprese multinazionali produttrici per verificarne la correttezza;

2) a rafforzare la già efficace opera di monitoraggio e controllo posta in essere con il coinvolgimento del Corpo forestale dello Stato, il quale da tempo effettua verifiche per evitare la contaminazione tra colture geneticamente modificate e non e per controllare l'eventuale presenza di sementi transgeniche non autorizzate;

3) a mettere in atto tutte le azioni possibili per avviare il procedimento di adozione della clausola di salvaguardia previsto dall'articolo 23 della direttiva 2001/18/CE e/o ad adottare la misura cautelare di cui all'articolo 34 del Regolamento (CE) n. 1829/2003, in base alla procedura prevista dall'articolo 54 del Regolamento (CE) n. 178/2002, a tutela della salute umana, dell'ambiente e del modello economico e sociale del settore agroalimentare italiano.

#### **G1 (testo 2)**

[DLMAGGIO](#), [RUTA](#), [RUVOLO](#), [STEFANO](#), [ARRIGONI](#)

#### **V. testo 3**

Il Senato della Repubblica,  
premessi che:

recentemente il già Ministro della salute Balduzzi, a seguito del *dossier* predisposto dal Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), ha chiesto alla Commissione europea che quest'ultima effettui una nuova valutazione completa del Mon810 alla luce delle ultime linee guida, definisca adeguate misure di gestione che dovrebbero essere rese obbligatorie per tutti gli utilizzatori di tali OGM;

fin dal 2010 il Parlamento italiano si è espresso a favore della proposta di regolamento di modifica della direttiva n. 2001/18/CE, attualmente in fase di stallo presso le istituzioni europee, che consentirebbe agli Stati membri di decidere in merito alle coltivazioni OGM sulla base di più ampi criteri oltre a quelli già previsti di tutela della salute e dell'ambiente;

lo stesso Ministro delle politiche agricole, il 28 gennaio 2013, ha chiesto formalmente al Ministro dell'ambiente, in qualità di autorità nazionale in materia, di guardare concretamente alla prospettiva di una clausola di salvaguardia per le coltivazioni di OGM in Italia; ad oggi otto Nazioni (Francia, Germania, Lussemburgo, Austria, Ungheria, Grecia, Bulgaria e Polonia) hanno già adottato delle clausole di salvaguardia per vietare le colture di OGM autorizzate nei loro territori; la coltivazione di OGM è praticata attualmente in cinque Paesi europei: Spagna, Repubblica Ceca, Romania, Portogallo e Slovacchia e a livello mondiale i cinque principali Paesi in via di sviluppo che coltivano OGM sono India, Cina, Argentina, Brasile e Sud Africa;

l'utilizzazione degli Organismi geneticamente modificati (OGM) in agricoltura ha assunto dimensioni sempre più consistenti negli ultimi anni, con una dinamica di diffusione di grande rapidità. Tale costante crescita ha portato negli ultimi anni ad una stima di superficie coltivata ad OGM nel mondo superiore ai 130 milioni di ettari, circa il 9 per cento dell'intera superficie mondiale coltivata;

tale assunto deve peraltro tener conto del fatto che la commercializzazione dei prodotti OGM ha avuto effettivamente inizio intorno al 1996;

il dibattito scientifico sullo sviluppo dell'agricoltura transgenica è ancora molto acceso e si articola intorno a chi ritiene che gli Organismi geneticamente modificati (OGM) non producano rischi né per i consumatori né per l'agricoltura e quanti, invece, affermano che i pericoli per la salute dei cibi OGM siano di gran lunga sottovalutati; ad oggi i nodi da sciogliere connessi al settore transgenico sono ancora molti, tra cui quelli che riguardano la biodiversità e l'ambiente, oltre ai rischi per la salute;

secondo la normativa comunitaria sull'impiego di OGM, la valutazione del rischio viene effettuata dal soggetto interessato ad ottenere l'autorizzazione del prodotto e quindi è svolta in ambienti extra europei dove non si tiene conto della particolarità territoriale italiana. Gli Stati membri e l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (EFSA) partecipano al procedimento autorizzatorio e i singoli Paesi possono altresì effettuare studi sul monitoraggio *post* immissione al fine di verificare gli effetti sull'ambiente e sulla salute umana;

l'agroalimentare è uno dei settori che resiste meglio alla crisi economica e, grazie all'enorme sforzo dei produttori italiani, continua a garantire prodotti di qualità e di origine controllata: è interesse dell'Italia e dell'Europa tutelare una filiera agricola specifica, distinguendo i prodotti alimentari tipici e garantendone la non riproducibilità altrove; l'industria agroalimentare europea, infatti, è una delle più importanti a livello di persone impiegate, risultati economici ed esportazioni. Il modello agricolo italiano ha tra i principali fattori di creazione di valore aggiunto del Paese, la naturalità e le produzioni non transgeniche;

l'elevato *standard* di qualità dei prodotti tipici nazionali e dei sistemi agricoli locali - l'Italia è il primo produttore di prodotti biologici in Europa - rappresenta un valore aggiunto unico sul quale puntare, in grado di creare sinergie con il settore turistico nell'attuale momento di crisi. L'agricoltura italiana svolge, inoltre, un ruolo fondamentale per la difesa integrata del territorio e per la tutela del paesaggio e degli aspetti culturali tradizionali legati alle aree rurali, che va riconosciuto e valorizzato;

in particolare, l'agricoltura italiana registra risultati migliori dell'industria e dell'economia nel suo complesso, in termini sia di contributo alla crescita economica che di occupazione; ancora meglio si posiziona l'industria alimentare che presenta indicatori in termini di valore aggiunto che sono costantemente migliori della media dell'industria in generale; l'*export* si conferma il motore dell'agroalimentare italiano, con un nuovo *record* di 32 miliardi di euro di fatturato nel 2012 (con un incremento del 5,4 per cento sul 2011) e un avvio di 2013 molto promettente,

impegna il Governo:

1) ad adottare la clausola di salvaguardia prevista dall'articolo 23 della direttiva 2001/18/CE e/o ad adottare la misura cautelare di cui all'articolo 34 del regolamento (CE) n. 1829/2003, in base alla procedura prevista dall'articolo 54 del regolamento (CE) n. 178/2002, a tutela della salute umana, dell'ambiente e del modello economico e sociale del settore agroalimentare italiano; 2) a rafforzare la già efficace opera di monitoraggio e controllo posta in essere con il coinvolgimento del Corpo forestale dello Stato, il quale da tempo effettua verifiche per evitare la contaminazione tra colture geneticamente modificate e non e per controllare l'eventuale presenza di sementi transgeniche non autorizzate;

3) a sostenere e potenziare la ricerca scientifica pubblica in materia agricola.

### **G1 (testo 3)**

[RUTA](#), [DI MAGGIO](#), [RUVOLO](#), [STEFANO](#), [ARRIGONI](#), [BERGER](#)

### **Approvato**

Il Senato della Repubblica,

premessi che:

recentemente il già Ministro della salute Balduzzi, a seguito del *dossier* predisposto dal Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), ha chiesto alla Commissione europea che quest'ultima effettui una nuova valutazione completa del Mon810 alla luce delle ultime linee guida, definisca adeguate misure di gestione che dovrebbero essere rese obbligatorie per tutti gli utilizzatori di tali OGM;

fin dal 2010 il Parlamento italiano si è espresso a favore della proposta di regolamento di modifica della direttiva n. 2001/18/CE, attualmente in fase di stallo presso le istituzioni europee, che consentirebbe agli Stati membri di decidere in merito alle coltivazioni OGM sulla base di più ampi criteri oltre a quelli già previsti di tutela della salute e dell'ambiente;

lo stesso Ministro delle politiche agricole, il 28 gennaio 2013, ha chiesto formalmente al Ministro dell'ambiente, in qualità di autorità nazionale in materia, di guardare concretamente alla prospettiva di una clausola di salvaguardia per le coltivazioni di OGM in Italia; ad oggi otto Nazioni (Francia, Germania, Lussemburgo, Austria, Ungheria, Grecia, Bulgaria e Polonia) hanno già adottato delle clausole di salvaguardia per vietare le colture di OGM autorizzate nei loro territori; la coltivazione OGM è praticata attualmente in cinque Paesi europei: Spagna, Repubblica Ceca, Romania, Portogallo e Slovacchia e a livello mondiale i cinque principali Paesi in via di sviluppo che coltivano OGM sono India, Cina, Argentina, Brasile e Sud Africa;

l'utilizzazione degli Organismi geneticamente modificati (OGM) in agricoltura ha assunto dimensioni sempre più consistenti negli ultimi anni, con una dinamica di diffusione di grande rapidità. Tale costante crescita ha portato negli ultimi anni ad una stima di superficie coltivata ad OGM nel mondo superiore ai 130 milioni di ettari, circa il 9 per cento dell'intera superficie;

tale assunto deve peraltro tener conto del fatto che la commercializzazione dei prodotti OGM ha avuto effettivamente inizio intorno al 1996;

il dibattito scientifico sullo sviluppo dell'agricoltura transgenica è ancora molto acceso e si articola intorno a chi ritiene che gli Organismi geneticamente modificati (OGM) non producano rischi né per i consumatori né per l'agricoltura e quanti, invece, affermano che i pericoli per la salute dei cibi OGM siano di gran lunga sottovalutati; ad oggi i nodi da sciogliere connessi al settore transgenico sono ancora molti, tra cui quelli che riguardano la biodiversità e l'ambiente, oltre ai rischi per la salute;

secondo la normativa comunitaria sull'impiego di OGM, la valutazione del rischio viene effettuata dal soggetto interessato ad ottenere l'autorizzazione del prodotto e quindi è svolta in ambienti extra europei dove non si tiene conto della particolarità territoriale italiana. Gli Stati membri e l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (EFSA) partecipano al procedimento autorizzatorio e i singoli Paesi possono altresì effettuare studi sul monitoraggio *post* immissione al fine di verificare gli effetti sull'ambiente e sulla salute umana;

l'agroalimentare è uno dei settori che resiste meglio alla crisi economica e, grazie all'enorme sforzo dei produttori italiani, continua a garantire prodotti di qualità e di origine controllata: è interesse dell'Italia e dell'Europa tutelare una filiera agricola specifica, distinguendo i prodotti alimentari tipici e garantendone la non riproducibilità altrove; l'industria agroalimentare europea, infatti, è una delle più importanti a livello di persone impiegate, risultati economici ed esportazioni. Il modello agricolo italiano ha tra i principali fattori di creazione di valore aggiunto del Paese, la naturalità e le produzioni non transgeniche;

l'elevato *standard* di qualità dei prodotti tipici nazionali e dei sistemi agricoli locali - l'Italia è il primo produttore di prodotti biologici in Europa - rappresenta un valore aggiunto unico sul quale puntare, in grado di creare sinergie con il settore turistico nell'attuale momento di crisi. L'agricoltura italiana svolge, inoltre, un ruolo fondamentale per la difesa integrata del territorio e per la tutela del paesaggio e degli aspetti culturali tradizionali legati alle aree rurali, che va riconosciuto e valorizzato;

in particolare, l'agricoltura italiana registra risultati migliori dell'industria e dell'economia nel suo complesso, in termini sia di contributo alla crescita economica che di occupazione; ancora meglio si posiziona l'industria alimentare che presenta indicatori in termini di valore aggiunto che sono costantemente migliori della media dell'industria in generale; *l'export* si conferma il motore dell'agroalimentare italiano, con un nuovo *record* di 32 miliardi di euro di fatturato nel 2012 (con un incremento del 5,4 per cento sul 2011) e un avvio di 2013 molto promettente,

impegna il Governo:

1) ad adottare la clausola di salvaguardia prevista dall'articolo 23 della direttiva 2001/18/CE e/o ad adottare la misura cautelare di cui all'articolo 34 del regolamento (CE) n. 1829/2003, in base alla procedura prevista dall'articolo 54 del regolamento (CE) n. 178/2002, a tutela della salute umana, dell'ambiente e del modello economico e sociale del settore agroalimentare italiano;

2) a rafforzare la già efficace opera di monitoraggio e controllo posta in essere con il coinvolgimento del Corpo forestale dello Stato, il quale da tempo effettua verifiche per evitare la contaminazione tra colture geneticamente modificate e non e per controllare l'eventuale presenza di sementi transgeniche non autorizzate;

3) a sostenere e potenziare la ricerca scientifica pubblica in materia agricola e biologica, e in caso di OGM, in ambiente confinato di laboratorio .

*Allegato B*

## **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Bubbico, Ciampi, De Poli, Guerra, Pinotti, Stucchi e Vicari.

#### **Commissioni permanenti, Ufficio di Presidenza**

La 14a Commissione permanente ha proceduto all'elezione del proprio Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Presidente: Vannino Chiti;

Vicepresidenti: Vincenzo D'Anna e Elena Fattori;

Segretari: Emilio Floris e Luciano Uras.

#### **Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Gruppo parlamentare Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI ha comunicato la seguente variazione nella composizione della 4a Commissione permanente:

entra a farne parte il senatore Nencini, cessa di farne parte il senatore Laniece.

#### **Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, costituzione e Ufficio di Presidenza**

La Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani ha proceduto alla propria costituzione e all'elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Presidente: senatore Manconi

Vice Presidenti: senatori Falanga e Donno

Segretari: senatori Bilardi e De Pin.

#### **Comitato per le questioni degli italiani all'estero, costituzione e Ufficio di Presidenza**

Il Comitato per le questioni degli italiani all'estero ha proceduto alla propria costituzione e all'elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Presidente: senatore Micheloni

Vice Presidenti: senatori Dalla Tor e Zin

Segretario: senatore Arrigoni.

#### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Manconi Luigi, Casson Felice, Compagna Luigi, Barani Lucio, Lo Giudice Sergio  
Istituzione del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale (668)

(presentato in data 21/5/2013 );

senatrice Pezzopane Stefania

Disposizioni in materia di gioco d'azzardo, per la trasparenza e il controllo del mercato dei giochi, la prevenzione e il contrasto delle ludopatie (669)

(presentato in data 21/5/2013 );

senatore Compagna Luigi

Modifica della denominazione dell'avviso di accertamento in avviso di contestazione (670)

(presentato in data 21/5/2013 );

senatori Mattesini Donella, Finocchiaro Anna, Maturani Giuseppina

Modifica all'articolo 31 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, concernente l'indennizzo in favore delle persone affette da sindrome da talidomide (671)

(presentato in data 21/5/2013 );

senatore Stefano Dario

Disposizioni in materia di danni provocati dalla fauna selvatica, di tutela dell'incolumità pubblica e dell'ordine economico (672)

(presentato in data 21/5/2013 );

senatori Bitonci Massimo, Arrigoni Paolo, Bellot Raffaella, Bisinella Patrizia, Calderoli Roberto, Candiani Stefano, Centinaio Gian Marco, Comaroli Silvana Andreina, Consiglio Nunziante, Crosio Jonny, Davico Michelino, Divina Sergio, Munerato Emanuela, Stefani Erika, Stucchi Giacomo, Volpi Raffaele

Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici (673)

(presentato in data 21/5/2013 );

senatori Di Giorgi Rosa Maria, Marcucci Andrea, Ginetti Nadia, Cuomo Vincenzo, Cantini Laura

Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (674)

(presentato in data 20/5/2013 );

senatori D'Ambrosio Lettieri Luigi, Viceconte Guido, Zuffada Sante, D'Anna Vincenzo, Aiello Piero, Scilipoti Domenico, Rizzotti Maria

Norme in favore dei pazienti stomizzati e incontinenti (675)

(presentato in data 21/5/2013 );

senatori D'Ambrosio Lettieri Luigi, D'Anna Vincenzo, Bruni Francesco, Iurlaro Pietro, Liuzzi Pietro, Tarquinio Lucio Rosario Filippo

Disposizioni in favore dei soggetti affetti da sensibilità chimica multipla (MCS) (676)

(presentato in data 21/5/2013 );

senatori D'Ambrosio Lettieri Luigi, Iurlaro Pietro, Cassano Massimo, Bruni Francesco, Liuzzi Pietro

Istituzione di speciali unità di accoglienza alla persona (SUAP) per l'assistenza dei pazienti cerebrolesi cronici (677)

(presentato in data 21/5/2013 );

senatori D'Ambrosio Lettieri Luigi, Viceconte Guido, D'Anna Vincenzo, Aiello Piero, Scilipoti Domenico, Rizzotti Maria, Zuffada Sante

Disposizioni in materia di donazione e di utilizzo del corpo umano post mortem a fini di studio e di ricerca scientifica (678)

(presentato in data 21/5/2013 );

senatori D'Ambrosio Lettieri Luigi, Giro Francesco Maria, Liuzzi Pietro

Corresponsione di borse di studio ai medici specializzandi ammessi alle scuole di specializzazione universitarie negli anni dal 1983 al 1991 (679)

(presentato in data 21/5/2013 );

senatori D'Ambrosio Lettieri Luigi, Mandelli Andrea, Viceconte Guido, Aiello Piero, D'Anna Vincenzo, Scilipoti Domenico, Zuffada Sante, Rizzotti Maria

Disposizioni per la prevenzione e la cura del morbo di Alzheimer e delle patologie correlate (680)

(presentato in data 21/5/2013 );

senatori Lo Moro Doris, Ricchiuti Lucrezia

Estensione della normativa relativa allo scioglimento per infiltrazioni mafiose ai Consigli regionali (681)

(presentato in data 21/5/2013 ).

### **Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte**

In data 20 maggio 2013, è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori Tomaselli, Fabbri, Sangalli, Amati, Cirinnà, Corsini, Favero, Giacobbe, Margiotta, Micheloni, Mirabelli, Pagliari, Spilabotte, Vaccari, De Petris, Iurlaro, Romano. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti di interesse nazionale" (*Doc. XXII, n. 9*).

### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità**

La Commissione europea, in data 13 maggio 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante, sul materiale riproduttivo vegetale, sui prodotti fitosanitari e recante modifica dei regolamenti (CE) n. 999/2001, 1829/2003, 1831/2003, 1/2005, 396/2005, 834/2007, 1099/2009, 1069/2009, 1107/2009, dei regolamenti (UE)

1151/2012, [...] /2013 e delle direttive 98/58/CE, 1999/74/CE, 2007/43/CE, 2008/119/CE, 2008/120/CE e 2009/128/CE (regolamento sui controlli ufficiali) (COM (2013) 265 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 9ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 27 giugno 2013.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 9ª Commissione entro il 20 giugno 2013.

La Commissione europea, in data 17 maggio 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla concessione di assistenza macrofinanziaria a favore del Regno hascemita di Giordania (COM (2013) 242 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 3ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 27 giugno 2013.

La 14ª Commissione potrà formulare osservazioni e proposte alla 3ª Commissione entro il 20 giugno 2013.

La Commissione europea, in data 21 maggio 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 528/2012, relativo alla messa a disposizione sul mercato e all'uso dei biocidi per quanto riguarda determinate condizioni per l'accesso al mercato (COM (2013) 288 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 12ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 27 giugno 2013.

Le Commissioni 3ª, 10ª e 14ª Commissione potranno formulare osservazioni e proposte alla 12ª Commissione entro il 20 giugno 2013.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Le senatrici Bertorotta e Simeoni hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00177 dei senatori Vacciano ed altri.

Interpellanze

[MOSCARDELLI](#), [AMATI](#), [ASTORRE](#), [BERTUZZI](#), [CALEO](#), [CHITI](#), [CIRINNA'](#), [CUCCA](#), [D'ADDA](#), [FABBRI](#), [FEDELI](#), [FERRARA Elena](#), [FORNARO](#), [GATTI](#), [GHEDINI Rita](#), [GINETTI](#), [GOTOR](#), [LAI](#), [LO MORO](#), [MANASSERO](#), [MARINO Mauro Maria](#), [MATTESINI](#), [MIRABELLI](#), [MORGONI](#), [MUCCHETTI](#), [ORRU'](#), [PAGLIARI](#), [PARENTE](#), [PEGORER](#), [PEZZOPANE](#), [RANUCCI](#), [ROSSI Gianluca](#), [RUSSO](#), [SANTINI](#), [SCALIA](#), [SOLLO](#), [SPILABOTTE](#), [TONINI](#), [VACCARI](#), [ZANONI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno* - Premesso che:

l'emergenza e la precarietà abitativa costituiscono, nell'attuale fase di crisi economica, uno dei fattori di maggiore e crescente tensione sociale che interessa larghi strati della popolazione appartenenti, oltre che alle tradizionali categorie a rischio, anche a fasce di ceto medio e professionisti;

tale situazione è resa particolarmente acuta dalle difficoltà incontrate dalle famiglie, ed in particolare dalle giovani coppie, nella sottoscrizione di mutui con istituti di credito per l'acquisto della prima abitazione, e dai caratteri del mercato immobiliare italiano in locazione, dove l'offerta di abitazioni private, con costi molto alti ed inaccessibili per un numero sempre maggiore di famiglie, supera largamente l'offerta pubblica;

i dati pubblicati da "Il Sole 24-ore" il 15 aprile 2013, provenienti da 41 tribunali italiani, rivelano una situazione di costante crescita della morosità degli affitti nel corso degli ultimi due anni determinata in gran parte dalla riduzione dei redditi a disposizione delle famiglie. Nel 2011 i ricorsi per morosità

degli affitti presentati nei 41 tribunali di riferimento dell'indagine sono stati pari a 25.152, aumentati a 27.036 nel 2012 (con un aumento del 7,5 per cento). Nei primi due mesi del 2013 i ricorsi presentati ai tribunali sono stati 4.627 con una proiezione di aumento su base annua del 2,7 per cento rispetto al 2012;

nelle grandi città gli sfratti registrati nei primi due mesi del 2013 hanno raggiunto livelli mai sperimentati in passato. A Roma e a Milano, sono stati depositate 800 nuove richieste di sfratto per morosità. Analoghe situazioni di crisi, come segnalato dai sindacati inquilini, si registrano anche a Torino, a Bari e a Napoli;

i dati pubblicati dal Ministero dell'interno nel mese di dicembre 2012 relativi all'andamento delle procedure di rilascio degli immobili ad uso abitativo confermano la gravità del fenomeno della morosità degli affitti;

il documento del Ministero rileva che nel solo 2011, anche se i dati sono incompleti relativamente ad alcune province, le sentenze di sfratto emesse sono state 63.846 così suddivise: 832 per necessità del locatore (1,3 per cento), 7.471 per finita locazione (11,7 per cento) e 55.543 per morosità (87 per cento). Di queste, il 49,5 per cento sono state emesse nei comuni capoluogo e il 50,5 per cento nei comuni della provincia;

il documento citato rileva altresì che le richieste di esecuzione di sfratti presentate alle forze dell'ordine da parte degli ufficiali giudiziari sono state 123.914 e gli sfratti eseguiti in presenza dell'ufficiale giudiziario coadiuvato dalle forze dell'ordine sono stati 28.641. Sono invece sconosciuti i dati relativi all'allontanamento spontaneo dall'alloggio da parte di sfrattati che non hanno atteso l'arrivo della forza pubblica;

di fatto in Italia, sulla base dei dati del Ministero, sono eseguiti 140 sfratti al giorno, per i quali di fatto non è fornito alcun percorso di passaggio da casa a casa;

sono state presentate ai Comuni 650.000 richieste per alloggi di edilizia residenziale pubblica e 350.000 domande per il fondo affitti;

considerato che:

la Corte costituzionale e la Corte europea dei diritti dell'uomo hanno rappresentato l'opportunità di provvedimenti strutturali sul tema dell'emergenza abitativa in Italia anche in considerazione del fatto che il diritto alla casa e l'accesso alla proprietà della stessa sono sanciti dall'articolo 47 della Costituzione;

le risorse destinate all'edilizia pubblica sono state costantemente ridotte nel corso degli ultimi anni tanto che la realizzazione di alloggi da destinare ai cittadini privi di abitazione è scesa progressivamente ad una quota pari a circa l'1 per cento della produzione edilizia totale, con un tasso di assegnazione di alloggi pubblici sotto il 2 per cento delle richieste;

il contributo del fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione previsto dall'art. 11 della legge n. 431 del 1998, unico ammortizzatore sociale per chi vive in affitto, non è finanziato nel 2012 e per l'anno in corso ha una dotazione largamente insufficiente;

nella legge di bilancio per l'anno 2013 risultano stanziati al capitolo 7437 del Ministero delle infrastrutture e trasporti soltanto 35 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2013-2015 per l'edilizia agevolata da destinare a locazione a canone concordato e, più in generale, risorse del tutto insufficienti in relazione alla missione casa e assetto urbanistico e ai programmi edilizia abitativa e politiche territoriali e alla missione politiche abitative, urbane e territoriali;

in ragione della crisi economica, la domanda di nuove abitazioni ha subito una significativa riduzione tanto che il settore dell'edilizia privata registra una crescita significativa di unità abitative invendute. Il rallentamento della domanda è uno dei fattori che sta determinando la chiusura di numerosi cantieri, la mancata apertura di nuovi cantieri e la perdita di numerosi posti di lavoro nel settore delle costruzioni; appare necessario l'adozione di misure adeguate alla soluzione della situazione emergenziale nel settore abitativo e più in generale dell'edilizia pubblica e privata,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda adottare per la soluzione delle problematiche dell'emergenza e della

precarietà abitativa nel nostro Paese;

se intenda assumere iniziative normative urgenti per estendere la proroga, in scadenza il prossimo 31 dicembre 2013, dell'esecuzione degli sfratti per le famiglie in determinate condizioni, di cui alla legge 9 del 2007, con sfratto per finita locazione, anche alle famiglie che si trovino nelle stesse condizioni soggettive di quelle di cui alla citata legge in ragione di uno sfratto per morosità incolpevole;

se intenda assumere iniziative normative per definire, in analogia a quanto stabilito per il pagamento delle rate di mutuo per le famiglie in difficoltà previsto dal comma 475 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, un fondo di solidarietà, dotato di un congruo finanziamento statale, da attivare con il concorso di ulteriori risorse eventualmente messe a disposizione di Regioni ed enti locali e da implementare eventualmente anche con un fondo di rotazione, costituito presso i Comuni, alimentato dalle somme versate dai conduttori a titolo di deposito cauzionale, al fine di favorire possibili procedure di conciliazione e rinegoziazione tra locatore e conduttore, sulla base degli accordi territoriali di cui alla legge n. 431 del 1998, ovvero di risarcimento per i proprietari in caso di graduazione dell'esecuzione dello sfratto;

se intenda predisporre un piano nazionale, con adeguato stanziamento di risorse e con il coinvolgimento della Cassa depositi e prestiti, destinato a tutti i Comuni attraverso il coinvolgimento di sindacati inquilini, Anci e conferenza delle Regioni, ai fini di incrementare l'offerta di alloggi di edilizia residenziale pubblica e di edilizia sociale, attraverso la definizione dell'effettivo fabbisogno e i soggetti destinatari, prioritariamente quelli con sentenza esecutiva di sfratto, collocati utilmente nelle graduatorie comunali per l'accesso ad un alloggio di edilizia residenziale pubblica a canone sociale, e le famiglie che sono in precarietà abitativa a causa di un'elevata incidenza del canone di locazione in rapporto al reddito netto;

se nell'ambito di tale piano nazionale non ritenga opportuno, anche in ragione dell'urgenza degli interventi in favore delle famiglie in situazione di precarietà abitativa, prevedere che una quota delle risorse sia utilizzata per l'acquisto di edifici, al valore medio ordinario espresso dal mercato del territorio di riferimento nel triennio antecedente già realizzati da privati e rimasti invenduti, al fine di incrementare l'offerta di alloggi di edilizia residenziale pubblica e di edilizia sociale da destinare alle famiglie in condizioni di precarietà abitativa;

se intenda effettuare di concerto con l'AnCI e la conferenza delle Regioni, sentite le organizzazioni sindacali degli inquilini, il monitoraggio e il censimento di unità immobiliari o immobili di proprietà di Comuni e IACP comunque denominati, attualmente inutilizzati e lasciati in degrado allo scopo di attuare un piano di recupero degli immobili da destinare alle famiglie in graduatoria con sfratto già eseguito o via di esecuzione, garantendo così il passaggio da casa a casa;

se intenda prevedere, in occasione della discussione del disegno di legge di bilancio per il 2014, un adeguato rifinanziamento o una rimodulazione delle risorse disponibili in bilancio in favore della missione casa e assetto urbanistico e dei programmi edilizia abitativa e politiche territoriali e del programma politiche abitative, urbane e territoriali allo scopo di incrementare la realizzazione di edilizia residenziale pubblica e favorire adeguati interventi di sostegno nei casi di emergenza e precarietà abitativa.

(2-00018p. a.)

Interrogazioni

[CARDIELLO](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007), per quanto attiene al calcolo del canone delle pertinenze demaniali presenti sul demanio marittimo, fa riferimento ai valori medi di locazione immobiliare individuati e forniti dall'Agenzia del territorio (ora Agenzia delle entrate) nell'ambito dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI); quest'ultimo mantiene una netta separazione tra le destinazioni d'uso nelle categorie "commerciale" e "terziario", presentando affitti unitari sensibilmente più bassi in quest'ultimo caso. Il "terziario" è il settore economico in cui si producono o forniscono servizi e comprende quelle attività complementari e di ausilio alle attività dei settori primario (agricoltura) e secondario (industria);

è essenziale comprendere a quale delle categorie un'attività sita sulle pertinenze debba essere ascritta; in numerose realtà italiane risulta che i funzionari deputati al calcolo dei canoni demaniali ascrivono le attività economiche di stabilimento balneare, ristorante e bar nella categoria "commerciale"; molti esercenti di tali attività economiche sostengono che esse sono riconducibili, più propriamente, al "terziario", la cui iscrizione, si rammenta, comporta sgravi di canone da imporre ai concessionari nell'ordine medio del 30-40 per cento;

la circolare INPS n. 144 del 2 febbraio 2002, riguardante l'inquadramento dei gestori degli stabilimenti balneari, conferma la classificazione nel settore terziario dell'attività svolta da gestori degli stabilimenti balneari e della loro iscrizione nella gestione previdenziale degli esercenti attività commerciali. Essa, nel richiamare i chiarimenti forniti con circolare n. 259 del 20 dicembre 1996 e con messaggio del 10 agosto 1999, n. 5647, conferma infatti che l'attività svolta dai gestori degli stabilimenti balneari deve essere classificata nel settore "terziario", in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 29 della legge n. 160 del 1975 e dall'art. 1, comma 202, della legge n. 662 del 1996 e, quindi, ricondotta alla gestione previdenziale degli esercenti attività commerciali;

precisa inoltre che l'attività degli stabilimenti balneari può essere svolta soltanto previa l'autorizzazione amministrativa prevista per i pubblici esercizi e si concretizza, di norma, nell'offerta al cliente di servizi articolati e tra loro interconnessi, quali, ad esempio, il noleggio di cabine e di attrezzature varie, i servizi di ristoro e di somministrazione di alimenti e bevande, di animazione e intrattenimento, di custodia dei valori, di sorveglianza dei bambini, di assistenza ai clienti, l'offerta di eventuali, ulteriori servizi commerciali (*boutique*, edicola, tabaccheria, eccetera). Si è in presenza, in definitiva, di attività commerciali, turistiche e di servizi, riconducibili, comunque, al settore terziario;

nel merito la circolare sostiene che tale orientamento non appare suscettibile di modifiche ancorché siano intervenute pronunce di giudici di merito, che, in talune fattispecie, hanno ritenuto valido l'inquadramento nel settore dell'artigianato operato da Commissioni provinciali per l'artigianato;

nell'ATECO 2007, per le attività riconducibili ai servizi, si trovano, in particolare: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione; noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; altre attività di servizi;

l'OMI mantiene una separazione netta tra i settori del commercio e del terziario, proponendo affitti unitari sensibilmente diversi. Conseguentemente, il funzionario dell'Agenzia delle entrate competente per territorio dovrebbe classificare con precisione le attività economiche terziarie che si svolgono all'interno della pertinenza per poter scegliere la corretta categoria dell'OMI a cui ascriverla;

classificare un ristorante, un bar o uno stabilimento balneare come attività commerciale applicando valori dell'OMI per la categoria "commerciale" non appare all'interrogante corretto, in quanto pare che tali attività debbano essere più propriamente inquadrate come attività di produzione di servizi, applicando di conseguenza i valori dell'OMI forniti per la categoria del "terziario",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno comunicare quante sono le imprese che esercitano tali attività sul territorio nazionale, e, tra queste, quelle che hanno effettivamente investito nel settore favorendo l'occupazione;

se non ritenga opportuno verificare i valori medi unitari forniti dall'Osservatorio per le due categorie che differiscono sensibilmente tra loro a seconda della specifica realtà in cui si opera;

se non ritenga opportuno emanare una circolare esplicativa per il chiarimento definitivo nell'applicazione dei riferimenti dell'OMI.

(3-00073)

[RIZZOTTI](#), [CANDIANI](#), [BIANCONI](#), [VICECONTE](#), [SCILIPOTI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [LANIECE](#), [ZUFFADA](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

secondo gli ultimi dati Istat, nel 2011 sono quasi 3 milioni le persone che dichiarano di essere diabetiche, pari al 4,9 per cento della popolazione. La forma più comune è il diabete di tipo 2, anche a causa della diffusione dell'obesità e dell'invecchiamento della popolazione, e rappresenta circa il 90

per cento dei casi di questa malattia;

fino a poco tempo fa, la terapia farmacologica del diabete tipo 2 era basata in via quasi esclusiva sulla metformina, sui secretagoghi (sulfoniluree e glinidi), sui glitazoni (oggi solo pioglitazone) e sull'insulina e, di recente, si è diffusa una nuova classe di farmaci, le cosiddette incretine, che comprendono gli agonisti del recettore del gastrointestinal like peptide (GLP-1) e le gliptine (inibitori della dipeptil-peptidasi 4 -DPP4);

come sostenuto dalla comunità scientifica, queste molecole esercitano un effetto favorevole sul peso corporeo (riduzione con gli ARGLP-1; effetto neutro con le gliptine), un rischio praticamente assente di ipoglicemia, un effetto positivo sul profilo di rischio cardiovascolare (per gli ARGLP-1) ed una incidenza di effetti collaterali decisamente poco frequente (per le gliptine) o temporanei disturbi gastrointestinali (per i soli ARGLP-1);

le favorevoli ripercussioni sulla qualità della vita del paziente, sul compenso metabolico e sulla sua progressione nel tempo, hanno indotto le società scientifiche endocrino-diabetologiche internazionali ad inserire tali farmaci negli algoritmi terapeutici;

considerato che:

a notizia degli interroganti, l'Agenzia italiana del farmaco si appresta a modificare le indicazioni di prescrivibilità delle terapie anti-diabetiche più innovative;

in particolare, dalle informazioni acquisite risulterebbe che la rimborsabilità dei farmaci incretinici a carico del Servizio sanitario nazionale sarebbe limitata ai pazienti adulti con diabete di tipo 2 sulla base della sussistenza di un triplice ordine di condizioni, tra cui è previsto il fallimento terapeutico della terapia ipoglicemizzante corrente dopo un'adeguata e documentata modifica dello stile di vita e con un *range* ristrettivo di HbA1c (emoglobina glicata) compreso tra il 7,5 e l'8,5 per cento, con l'estensione al 9 per cento nel caso in cui sussistano uno o più elementi di fragilità e per un periodo non superiore ai 6 mesi;

in ragione di ciò, con una lettera aperta indirizzata al Ministro della salute e al direttore generale di Aifa, l'Associazione dei medici diabetologi (AMD), la Società italiana di diabetologia (SID) e Diabete Italia, quest'ultimo in rappresentanza delle organizzazioni di volontariato delle persone con diabete, hanno espresso contrarietà avverso tali modifiche, formulando un'opinione che di seguito si riporta: «tali modifiche sono state definite senza aver consultato le società scientifiche diabetologiche, né le associazioni dei pazienti, eludendo il principio di confronto e condivisione con gli esperti e i rappresentanti di cittadini, più volte auspicato tanto dal Piano nazionale diabete quanto dalle Autorità europee, su decisioni che possano avere importante impatto sulla qualità della vita delle persone con diabete come l'accesso alle terapie innovative. (...) ricordano come a livello internazionale e nazionale ci si stia prodigando nel rafforzare il concetto di "terapia personalizzata", che prevede il raggiungimento di *target* glicemici appropriati, attraverso l'approccio terapeutico con il più favorevole rapporto efficacia-sicurezza per il singolo paziente. Ulteriori restrizioni introdotte dalle nuove indicazioni prescrittive potrebbero segnare un netto passo indietro rispetto a questa filosofia di trattamento ponendo, in Italia, la persona con diabete in una posizione isolata e discriminata rispetto al panorama internazionale»;

la nota rileva, inoltre, che tali restrizioni prescrittive impedirebbero di fatto a molte persone, in particolare i soggetti fragili e a rischio di ipoglicemie, di poter godere dei vantaggi offerti da trattamenti innovativi;

peraltro, va evidenziato che la paventata rimborsabilità dei farmaci incretinici previa documentata verifica del mutamento dello stile di vita del paziente denota, a parere degli interroganti, una valutazione che presenta carattere politico che, proprio perché tale, esula dalle finalità istituzionali di un ente meramente regolatorio qual è, per l'appunto, l'Agenzia italiana del farmaco,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti segnalati;

quali urgenti misure intenda adottare affinché si provveda all'interruzione del processo di revisione delle indicazioni di prescrivibilità dei farmaci incretinici;

quali urgenti misure intenda adottare affinché si provveda all'apertura di un tavolo di confronto tra l'Agenzia italiana del farmaco, le società scientifiche e le associazioni dei pazienti, al fine di definire indicazioni condivise di prescrivibilità delle terapie basate sulle incretine;

se non ritenga opportuno ed urgente adottare le misure necessarie per garantire ai pazienti diabetici il pieno accesso alle terapie innovative, anche attraverso l'adozione di piani terapeutici condivisi, senza ulteriori vincoli.

(3-00074)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

[CAPACCHIONE](#), [DE CRISTOFARO](#) - Al Ministro dell'interno - Premesso che, per quanto a conoscenza degli interroganti:

il 26 e 27 maggio 2013 presso i Comuni di Maddaloni e Marcianise (Caserta) si terranno le elezioni amministrative per eleggere sindaco e consiglio comunale;

molti cittadini, in particolare quelli maddalonesi, lamentano, tra le altre forme di degrado e di inciviltà, che nella città non si riesce a debellare il fenomeno di abusivismo relativo alle affissioni elettorali di dimensioni sempre più grandi e dispendiose;

il 6 maggio 2013, la signora Michela Rispoli, a nome e per conto del candidato a sindaco di Partito democratico-Sinistra ecologia e libertà Gaetano Esposito, presentava un esposto per le vie legali al commissario prefettizio del Comune di Maddaloni, al comandante dei vigili urbani di Maddaloni, all'ufficio elettorale del medesimo Comune e copia conforme al prefetto di Caserta dottoressa Carmela Pagano per richiedere l'applicazione della legge e delle normative che sovrintendono all'utilizzo della propaganda elettorale da parte dei partiti;

l'8 maggio la stessa signora Rispoli presentava un esposto per le vie legali presso la locale stazione dei carabinieri;

ciò nonostante, manifesti di varia e smisurata grandezza veniva affissi fuori dagli spazi assegnati sui muri della città sui cantieri, su cassonetti, su colonnine telefoniche, su plance elettorali, negli spazi riservati ad altri partiti e su quelli riservati alle affissioni funebri nonché su enormi cartelloni, anche a pagamento in comodato a società di gestione del servizio di affissione, contravvenendo a quanto previsto dalla legge 4 aprile 1956, n. 212, recante norme per la disciplina della propaganda elettorale;

il candidato Gaetano Esposito, nel momento in cui si sentiva negare il diritto di vedere affissi legalmente i propri manifesti negli spazi dedicati e assegnati dall'ufficio elettorale del Comune di Maddaloni e prendendo atto del diniego reiterato da parte del servizio affissioni, percepiva timore nelle parole di rifiuto degli addetti alle affissioni, e decideva di affiggere i propri manifesti personalmente, in pieno giorno. La vicenda è stata seguita dalla stampa locale con articoli, fotografie, video ed interviste;

considerato che:

nella città di Marcianise, già negli anni passati sottoposta a scioglimento del consiglio comunale per infiltrazioni mafiose (decreto successivamente annullato), risulta essere attivo un *clan* camorristico alleato della cosca dei Casalesi (fazione Zagaria) per conto della quale ha gestito appalti e pubbliche commesse attraverso il controllo di singoli esponenti politici locali eletti nel consiglio comunale;

fatti analoghi a quelli segnalati a Maddaloni vengono ripetutamente evidenziati nella stessa Marcianise,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario un intervento urgente ed efficace al fine di debellare un fenomeno che a parere degli interroganti, oltre a contribuire al degrado urbano, afferma una pratica di propaganda politica non legittima, violenta e lesiva di una sana e regolata dialettica politica tra partiti;

se non intenda sollecitare le forze dell'ordine, le istituzioni e i rappresentanti territoriali del Governo a porre in atto soluzioni urgenti per interrompere tale pratica illegale, violenta ed esosa che sicuramente non giova alla «buona politica» e verificare la veridicità di atti di violenza e schiamazzo perpetrati durante le notti tra diverse gruppi di attacchinaggio;

se e in quale misura (numero di multe) sia stato effettivamente utilizzato lo strumento sanzionatorio di tale pratica di abusivismo;

se e in quale misura sia stato effettivamente utilizzato lo strumento dell'«oscuramento» ovvero della «defissione» dei manifesti di ogni tipo, grandezza e genere affissi selvaggiamente, abusivamente e al di fuori delle norme per la disciplina della campagna elettorale;

se, infine, ritenga di verificare la sussistenza del pericolo di inquinamento del voto a Maddaloni e Marcianise mediante la pratica dello scambio del voto, anche con buoni benzina, pagamento bollette, spesa alimentare, i gettoni *videopoker* e ricariche telefoniche.

(3-00075)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

[ROSSI Gianluca](#) - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

in data 17 maggio 2013 una delegazione di parlamentari del Partito democratico si è recata presso la casa circondariale di Terni, di cui alla legge sull'ordinamento penitenziario (legge 20 luglio 1975, n. 354), al fine di approfondire la complessità della vita carceraria all'interno del complesso ternano, con particolare riferimento ai problemi infrastrutturali in relazione al sovraffollamento, alla qualità della vita dei detenuti e delle condizioni professionali degli operatori della sicurezza;

nell'ambito del sopralluogo, la delegazione ha avuto modo di relazionarsi direttamente e raccogliere le istanze delle persone attualmente detenute, della polizia penitenziaria, degli operatori del volontariato presso la struttura del carcere e della direzione dello stesso;

la struttura attualmente consente la permanenza di 390 detenuti, con la previsione di ulteriore ampliamento, circostanza cui tuttavia non sembra far seguito un adeguamento pedissequo della pianta organica del personale di polizia, nonostante l'integrazione di 25 unità a far data dal settembre 2012, attraverso le quali la struttura è stata in grado di attivare un nuovo padiglione. Risulta all'interrogante che sia già stata segnalata la carenza di 42 unità, 35 necessarie per completare l'apertura del nuovo padiglione, recentemente ultimato e non completamente funzionante a causa della penuria di personale, oltre ad altri 7 agenti, da impiegare per l'apertura prossima di un'area dedicata alla detenzione per condanne legate a reati politici;

la direzione della casa circondariale ternana ha poi segnalato la gravissima carenza di risorse a disposizione: per il 2013, infatti, sono stati assegnati fondi pari a 2.500 euro per il trattamento dei detenuti presenti, nonostante la maggior parte si trovi in condizioni di indigenza assoluta e pertanto incapace di provvedere alla propria sussistenza;

le richieste palesate dalla popolazione carceraria attualmente detenuta sono tutte ascrivibili all'esigenza, costituzionalmente garantita e tuttavia spesso impossibile da soddisfare a livello sistemico e quindi lasciata all'azione spontanea o del volontariato, della rieducazione e del reinserimento, attraverso la formazione professionalizzante, lo sport e i rapporti col mondo esterno a partire dalle relazioni con la famiglia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e quali siano le sue valutazioni in merito; quali misure intenda adottare al fine di consentire alla struttura penitenziaria di Terni di adempiere agli *standard* indicati dalla normativa comunitaria e nazionale, oltre che alle indicazioni del Presidente della Repubblica nei suoi moniti a favore di carceri dal volto umano, garantendo la piena funzionalità della pianta organica e adeguando la dotazione economica alle reali esigenze dettate dalla soddisfazione delle necessità primarie degli utenti nel loro complesso;

quali urgenti ed efficaci azioni intenda adottare per favorire un reale e rapido reinserimento sociale e lavorativo agli ex detenuti, anche in considerazione delle maggiori difficoltà che queste persone incontrano a causa della grave crisi economica, per impedire che riprendano a delinquere per garantirsi i mezzi di sostentamento.

(4-00224)

[CATALFO](#), [BATTISTA](#), [BIGNAMI](#), [COTTI](#), [MARTON](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#) - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

l'articolo 1493 del codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, al comma 1, dispone che "Al personale militare femminile e maschile si applica, tenendo conto del particolare stato rivestito, la normativa vigente per il personale delle pubbliche amministrazioni in materia di maternità e paternità, nonché le disposizioni dettate dai provvedimenti di concertazione"; l'articolo 42-*bis* del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001 n. 151, dispone che "Il genitore con figli minori fino a tre anni di età dipendente di amministrazioni pubbliche (...), può essere assegnato, a richiesta, anche in modo frazionato e per un periodo complessivamente non superiore a tre anni, ad una sede di servizio ubicata nella stessa provincia o regione nella quale l'altro genitore esercita la propria attività lavorativa, subordinatamente alla sussistenza di un posto vacante e disponibile di corrispondente posizione retributiva e previo assenso delle amministrazioni di provenienza e destinazione. L'eventuale dissenso deve essere motivato. L'assenso o il dissenso devono essere comunicati all'interessato entro trenta giorni dalla domanda";

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

il Ministero della difesa, oltre a non avere mai emanato atti di indirizzo in materia, ha rigettato più volte le istanze provenienti dal personale interessato con la conseguenza di una crescita del contenzioso, con ricorsi anche al Consiglio di Stato;

non sembrano potersi opporre fondate ragioni per derogare al generale principio fissato dal citato art. 42-*bis*, finalizzato alla tutela di valori afferenti alla famiglia, all'assistenza e all'educazione dei minori, allorché il proponente l'istanza di trasferimento sia un militare;

rientrando la disposizione citata tra quelle dettate a tutela di valori costituzionalmente garantiti inerenti alla famiglia ed all'assistenza dei figli minori fino a 3 anni d'età con i genitori impegnati nello svolgimento di un'attività lavorativa, non può operare un'ingiustificata discriminazione tra dipendenti pubblici, tale da configurare profili di dubbia costituzionalità, ovvero di disparità di trattamento nei confronti degli appartenenti all'amministrazione militare,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per tutelare la dignità del personale delle forze armate, al fine di parificare definitivamente quest'ultimo al comparto del pubblico impiego.

(4-00225)

[CATALFO](#), [BATTISTA](#), [BIGNAMI](#), [COTTI](#), [MARTON](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#) - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

il decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, recante "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53", all'art. 40, rubricato "Riposi giornalieri del padre", dispone che: «I periodi di riposo (...) sono riconosciuti al padre lavoratore: *a*) nel caso in cui i figli siano affidati al solo padre; *b*) in alternativa alla madre lavoratrice dipendente che non se ne avvalga; *c*) nel caso in cui la madre non sia lavoratrice dipendente; *d*) in caso di morte o di grave infermità della madre»;

la disposizione ripropone integralmente l'art. 6-*ter* della legge 9 dicembre 1977, n. 903, recante "Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro", articolo aggiunto dall'art. 13 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e poi abrogato dall'art. 86 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in relazione al quale la giurisprudenza - anche relativamente al riconoscimento del lavoro di "casalinga" - è da ritenersi consolidata (come dimostrato da numerosi pronunciamenti: si vedano la sentenza della Cassazione n. 20324/05 e la sentenza del Consiglio di Stato n. 4293 del 2008);

anche l'allora Ministero del lavoro, salute e politiche sociali, con lettera circolare (prot. n. 15/V/0008494/14.01.05.04) del 12 maggio 2009, ribadendo la citata giurisprudenza, ha ritenuto di poter concludere in senso favorevole al riconoscimento al lavoratore padre del diritto a fruire dei congedi previsti dall'art. 40, lett. *c*), del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, anche nell'ipotesi in cui la madre svolga lavoro casalingo;

risulta agli interroganti che tutti i Dicasteri si sarebbero adeguati alla richiamata disciplina, in materia di permessi per allattamento, ad esclusione del Ministero della difesa, che non riconoscerebbe tale

diritto;

considerato che il tribunale amministrativo regionale del Piemonte, con la sentenza n. 00927/2012, ha già annullato un diniego in materia, opposto ad un padre militare, riconoscendo quindi allo stesso il diritto ad usufruire delle richiamate norme e condannando il Ministero a risarcire il ricorrente;

ritenuto che è del tutto scontato che le norme citate siano rivolte a tutti i lavoratori ivi compresi i militari, e che eventuali altre determinazioni di singoli Ministeri sono da ritenersi a parere degli interroganti assolutamente antidemocratiche ed incostituzionali, in quanto lesive dei diritti dei figli, della madre casalinga, del padre lavoratore militare, nonché della famiglia, si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per tutelare la dignità del personale delle forze armate al fine di parificare definitivamente questi ultimi a tutto il comparto del pubblico impiego, in materia di permessi per allattamento in presenza di coniuge casalinga.

(4-00226)

[CATALEO](#), [BATTISTA](#), [BIGNAMI](#), [COTTI](#), [MARTON](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#) - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

il decreto legislativo 18 luglio 2011, n. 119, recante "Attuazione dell'articolo 23 della legge 4 novembre 2010, n. 183, recante delega al Governo per il riordino della normativa in materia di congedi, aspettative e permessi", ha modificato, tra l'altro, norme relative ai congedi ed ai permessi per l'assistenza alle persone in situazione di disabilità grave;

in linea generale, il richiamato art. 23, insieme all'articolo successivo, della legge 4 novembre 2010, n. 183, ha sostituito il comma 3 (sui permessi mensili retribuiti) e il comma 5 (concernente la scelta della sede) dell'art. 33 legge 5 febbraio 1992, n. 104, eliminando i requisiti della continuità ed esclusività nell'assistenza quali necessari presupposti del beneficio;

il Consiglio di Stato, con sentenza n. 01005 del 19 febbraio 2013, ha sancito che vi sono "ragioni testuali e sistematiche inducono a considerare la novella dell'art. 24 applicabile a tutto il personale dipendente, senza eccezioni. Sino a quando, cioè, la legislazione attuativa richiamata dall'art. 19 non interverrà e non detterà disposizioni speciali e derogatorie, la disciplina comune in materia di assistenza ai familiari disabili potrà trovare applicazione anche per il personale delle Forze armate, di polizia e ai Vigili del fuoco (cfr. Cons. Stato, Sez. IV, 9 luglio 2012, n. 4047; 11 luglio 2012, n. 4106; 30 luglio 2012, n. 4291)";

ritenuto che:

il Consiglio di Stato ha definitivamente sancito che, con l'introduzione nel quadro normativo dell'art. 24 della legge 4 novembre 2010, n. 183, i principi di esclusività e di continuità non siano da considerare quali elementi valutativi per la definizione favorevole dei benefici della legge 5 febbraio 1992, n. 104, stabilendo peraltro l'inapplicabilità dell'art. 19 (sulla specificità delle forze armate) della medesima legge 4 novembre 2010, n. 183;

il Ministero dell'interno, con circolare n. 333-A9806.G.3.2/1022-2013 del 19 febbraio 2013, si è conformato alla nuova disciplina stabilita dall'art. 24 della legge n. 183, in ottemperanza sia del consolidato giurisprudenziale, sia della dell'apposita circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 13/2010;

risulta che lo Stato maggiore dell'esercito, con circolare annessa al messaggio prot. n. 8336/07/5.1 del 21 novembre 2012, continuerebbe a disapplicare palesemente le citate disposizioni, perseverando nella pretesa della dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà prodotta dal militare, di tutti i parenti e affini del disabile entro il grado previsto dall'art. 33, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per tutelare la dignità del personale delle forze armate al fine di parificare definitivamente questi ultimi a tutto il comparto del pubblico impiego in materia di permessi e trasferimenti ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

(4-00227)

[DE PIN](#), [GAETTI](#), [CASALETTO](#) - *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali* - Premesso che, a causa delle eccessive precipitazioni in Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, sono migliaia gli ettari di terreno allagati; una vera calamità per le aziende del Nord che

vedono compromesso il 30 per cento del raccolto di pomodoro, riso, patate, frutta, soia, mais; considerato che:

in alcuni comuni del vercellese e del novarese le eccessive piogge si sono abbattute sulle coltivazioni di riso, dimezzando la produzione;

nelle province di Alessandria, Cuneo, Asti, Torino la produzione del mais è stata danneggiata con cali percentuali oscillanti tra il 30 e il 45 per cento; anche la raccolta del fieno maggengo risulta compromessa per almeno il 30 per cento, mentre notevoli ritardi si segnalano sulle produzioni frutticole;

in Veneto, è stato dimezzato il raccolto di soia e mais, ma è danneggiato anche il 20 per cento del fieno. Le fragole sono allagate nel veronese, ma si registrano danni nel processo di allegazione per susine, pesche, nettarine e albicocche, mentre le ciliegie si sono spaccate prima della maturazione;

in Emilia-Romagna l'eccesso di pioggia sta creando situazioni generalizzate di crisi per l'agricoltura perché i terreni non hanno più capacità di assorbimento;

problemi gravi si registrano per soia, mais e fieno, che faranno lievitare i costi per l'alimentazione negli allevamenti dove si produce il latte per il parmigiano reggiano o la carne per i prosciutti di Parma;

in Lombardia le semine delle principali colture come soia e mais sono in ritardo di quasi un mese; cali produttivi dal 30 al 35 per cento sono previsti per il pomodoro;

rilevato che, come denuncia la Coldiretti, le conseguenze sono pesantissime per il territorio, sia per le attività agricole che per l'equilibrio idrogeologico;

ritenuto che:

a causare i danni sono stati gli effetti del cambiamento climatico ma anche dell'azione dell'uomo che ha ridotto la capacità dei terreni di drenare l'acqua in eccesso con opere e costruzioni inopportune;

per proteggere il territorio ed i cittadini l'Italia deve difendere il proprio patrimonio agricolo e la propria disponibilità di terra fertile dalla cementificazione nelle città e dall'abbandono nelle aree marginali con un adeguato riconoscimento dell'attività agricola,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare la situazione e stabilire l'avvio di procedure per dichiarare lo stato di calamità naturale nei territori più colpiti;

se non ritenga opportuno potenziare il patrimonio agricolo e la disponibilità di terra fertile con un adeguato riconoscimento dell'attività agricola, evitando l'eccessiva cementificazione.

(4-00228)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*12a Commissione permanente*(Igiene e sanità):

3-00074, della senatrice Rizzotti ed altri, sull'accesso a terapie innovative contro il diabete.

## 1.5.2.2. Seduta n. 26 (ant.) del 22/05/2013

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**SENATO DELLA REPUBBLICA**  
----- XVII LEGISLATURA -----

**26a SEDUTA PUBBLICA**  
**RESOCONTO STENOGRAFICO**  
MERCLEDÌ 22 MAGGIO 2013  
(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente GASPARRI

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e libertà: Misto-SEL.*

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

[Presidenza del vice presidente GASPARRI](#)

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 9,33).

Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

**PRESIDENTE.** L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

**PRESIDENTE.** Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,36).

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(298-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante**

**disposizioni urgenti in materia sanitaria** (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)(ore 9,36)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 298-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

**DE BIASI, relatrice.** Signor Presidente, intervengo rapidamente perché ritengo che il dibattito svolto sia in Aula che in Commissione sia stato più che esauriente. Colgo, anzi, l'occasione per ringraziare sia le colleghe che i colleghi per il preziosissimo lavoro svolto, considerato, fra l'altro, che il provvedimento è in terza lettura.

Penso che stiamo compiendo un atto importante che potrà produrre esiti positivi, se ben condotto nella fase applicativa.

Il primo elemento che vorrei sottoporre alla vostra attenzione è che finalmente abbiamo circoscritto una metodica, abbiamo cercato di indicare un percorso possibile di validità, non di verità ma di verificabilità, come già qualcuno ieri ha giustamente osservato. Come sempre, non si può parlare di perfezione, ma a me pare che rispetto al testo iniziale i miglioramenti siano stati tanti. Dunque, penso che un piccolo passo in avanti sia stato fatto. Certo, potrà non soddisfare tutti, però in esso è contenuto un criterio che ritengo molto importante, di cui parlava anche il senatore Romano ieri, e cioè il concetto che non può esistere libertà di cura se non vi è una responsabilità. La libertà senza responsabilità non può funzionare, non solo in generale nella vita ma, in particolare, in un campo così delicato come quello della ricerca medica, della sperimentazione, dello sguardo sull'inedito. Dunque, libertà e responsabilità.

La responsabilità che quest'Aula si prende, e che spero si possa prendere anche tutto il mondo della sanità italiana e internazionale, va in tre direzioni. In primo luogo, la responsabilità nei confronti dei pazienti, delle persone malate e delle loro famiglie, che hanno diritto ad una ragionevole speranza, ma una speranza fondata. In secondo luogo, la responsabilità nei confronti del sistema sanitario nazionale, del sistema pubblico e quindi della possibilità, da parte di questo sistema, di essere messo al riparo rispetto a pratiche che esulano dalle regole e dai codici nazionali e internazionali. In terzo luogo, la responsabilità nei confronti del mondo della scienza e della ricerca, che ha diritto a poter discernere fra ciò che è scientifico, e quindi verificabile e verificato, e ciò che non è tale. Dato che - mi permetta di dire, Presidente - lo stato della ricerca nel nostro Paese non è fra i migliori del mondo, pur avendo noi straordinari ricercatori e straordinari scienziati, penso che la responsabilità nei confronti di questo mondo prima o poi dovrà anche tramutarsi nel riconoscimento della loro funzione sociale, e non solo di un rapporto, pure importante, di tipo economico.

Vi è una deontologia professionale che va associata alla capacità di rendere verificabili le proprie teorie. Il decreto in esame cerca di aprire un varco in questa direzione circoscrivendo ciò che rischiava di diventare una sorta di *Far West*. La libertà intesa come *deregulation* è un principio che non porta ad altro che ad elevare muri; credo invece che se libertà e responsabilità vanno insieme possano sul serio finalmente fare in modo che la speranza delle famiglie non diventi illusione, perché sarebbe molto grave, e nel contempo possano consentire anche al resto del mondo della ricerca e della salute nel nostro Paese di camminare finalmente su regole certe e non su paludi non armonizzate fra l'Italia e l'Europa.

Per questo invito a votare il provvedimento così com'è. Ho visto anche gli ordini del giorno: se posso esprimere un mio parere, ritengo che vi siano degli ordini del giorno che si inseriscono nel percorso che abbiamo scelto e purtroppo un ordine del giorno che non va in questa direzione, perché non possiamo tornare indietro e ripetere la falsità secondo la quale quelle di cui parliamo e sono oggetto del provvedimento sono cure compassionevoli. Non penso si possano definire così, la strada che noi abbiamo scelto è un'altra, e penso che sarebbe bene che tutti insieme la condividessimo, sapendo che ci

sarà una verifica che durerà diciotto mesi, al termine della quale potremo tutti insieme valutare l'esito e quindi anche come procedere in futuro. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

**LORENZIN**, *ministro della salute*. Signor Presidente, senatori e senatrici, intervengo in questo dibattito molto brevemente, ma non in modo retorico, per ringraziare sinceramente del lavoro straordinario fatto dalla Commissione igiene e sanità, anche molto celermente ieri, da quest'Assemblea e dalla Camera. Il Parlamento, su questa vicenda complicatissima, difficile ed emotivamente coinvolgente, ha dato una grande prova di rigore, serietà e - permettetemi - anche di compassione.

Terrei sinceramente a ringraziare tutti i senatori e i deputati che hanno lavorato su questo che era un decreto molto complicato per le questioni che poneva, tenendo conto che rispetto grandemente l'indirizzo che è stato seguito in questa vicenda e cioè, da una parte dare una risposta certa alle famiglie che hanno cominciato un trattamento per i loro cari e che si aspettano, legati ad una speranza legittima, di poterlo finire (e questo è quello che viene evidenziato in modo fortissimo dal decreto e dalle modifiche ad esso apportate), dall'altra aprire una sperimentazione in tempi certi finanziata, che darà la possibilità di verificare se questo trattamento sia veramente efficace aprendo, qualora lo fosse, una nuova frontiera della medicina.

Credo che sia stata trovata una soluzione di equilibrio e per questo non si può che ringraziare il lavoro svolto da queste Aule.

In questa vicenda, come in altre che ci troveremo a dover esaminare, soprattutto nelle Commissioni interessate, siamo chiamati, come ho detto ieri in Commissione sanità, ad una nuova frontiera del legislatore, che è quella della biopolitica, che si apre là dove la scienza ogni giorno produce nuove scoperte e legittimamente aumenta, dalla parte del cittadino, la speranza di poter essere guarito sempre e comunque.

Il legislatore è chiamato questa volta, come in altri casi, a verificare una strada per poter garantire, da un lato, il diritto alla salute e, dall'altro, la libertà di cura: un difficile bilanciamento costituzionale, che ha coinvolto anche alcuni dei nostri tribunali. Spesso infatti emerge, come in questo caso, una sorta di conflittualità tra scienza, medicina e giustizia: tutto si porta in nuova frontiera, che noi dovremo imparare e cominciare ad affrontare in modo rigoroso, per dare quelle risposte che i cittadini italiani si aspettano da questo Parlamento.

Per queste ragioni sono molto soddisfatta della soluzione raggiunta, che trovo equilibrata e di buon senso, la quale rispetta la medicina da una parte e la speranza delle famiglie dall'altra.

Per quanto riguarda l'altra parte di questo decreto, quella che concerne gli ospedali psichiatrici giudiziari, abbiamo accolto e accoglieremo numerosi suggerimenti che sono venuti da tutto il Parlamento, perché ci rendiamo conto di come questa sia una situazione intollerabile nel nostro Paese e di come occorra trovare una certezza per queste persone, che sono malate, e aiutare i territori a poter accogliere le persone affette da questo tipo di patologie.

L'intero settore del disagio e della malattia mentale sarà particolarmente a cuore al Governo e, ne sono sicura, anche al Parlamento. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL e GAL e della senatrice Serra)*.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

**PETRAGLIA**, *segretario*. «La Commissione affari costituzionali, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

**PRESIDENTE.**

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli ordini del giorno si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame dell'ordine del giorno riferito all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

[MATTESINI](#) (PD). Signor Presidente, l'ordine del giorno G1.1 parte dalla valorizzazione della scelta del decreto, che, per la parte relativa alla chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari, risponde all'esigenza di prevedere in tempi certi - entro i primi mesi del 2014 - il rientro presso i rispettivi dipartimenti di salute mentale per la cura, la riabilitazione e il reinserimento sociale delle persone attualmente detenute.

L'ordine del giorno impegna il Governo a verificare che tutte le Regioni italiane e le Province autonome di Trento e Bolzano abbiano presentato al Ministero della salute, entro la data stabilita del 15 maggio 2013, i propri programmi contenenti le proposte alternative per il rientro, appunto, degli internati e impegna altresì il Governo a verificare che ciò avvenga e che quindi i programmi contengano davvero scelte importanti che mirino al riassorbimento dei pazienti nel tessuto sociale e all'accoglimento di queste persone in strutture piccole che siano inserite nei territori e che possano anche superare le logiche che talvolta hanno portato gli internati a trovarsi in strutture extraregionali. L'ordine del giorno impegna, infatti, il Governo a far sì che i rientri avvengano nell'ambito del proprio territorio di residenza.

L'ordine del giorno G1.1 impegna altresì il Governo a vigilare e accertare che siano adottati dalle Regioni interessate i necessari e richiesti provvedimenti prioritari per le dimissioni delle persone per le quali l'autorità giudiziaria «abbia escluso o escluda la sussistenza della pericolosità sociale». Dunque un ulteriore elemento importante da sottolineare è la verifica, con l'apporto di una specifica commissione di esperti, che le strutture sanitarie prevedano piccole residenze sociosanitarie inserite nei contesti sociali.

L'ultimo impegno richiesto al Governo è l'adozione tempestiva, sia nella fase di esame dei programmi regionali e provinciali - presentati entro la data del 15 maggio - che nel corso della loro realizzazione, in caso di rilevata inadempienza da parte delle Regioni e delle Province autonome, dei necessari interventi sostitutivi previsti dal comma 9 del citato articolo 3-ter, e quindi che si preveda una vigilanza che non sia soltanto teorica ma che comporti, laddove si riscontrino inadempimenti, la riduzione del tre per cento del Fondo sanitario nazionale destinato a tali Regioni o Province autonome, da ripianare nel momento in cui saranno sanate tali inadempienze. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[PRESIDENTE](#). Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G1.1.

[DE BIASI](#), relatrice. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

[LORENZIN](#), ministro della salute. Accolgo l'ordine del giorno G1.1.

[PRESIDENTE](#). Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.1 non verrà posto in votazione.

Passiamo ora agli ordini del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge che invito i presentatori ad illustrare.

[BONERISCO](#) (PdL). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, l'ordine del giorno G2.1, nell'ambito dell'approvazione di questo testo così dibattuto e così spinoso all'attenzione dell'opinione pubblica e non solo, coglie il Senato, a poche ore dalla scadenza del decreto, nell'impossibilità di interagire e modificare, ove ritenuto necessario, il testo uscito dalla Camera.

Ecco perché ciò che resta possibile all'Assemblea del Senato è solo la riflessione e l'approvazione di eventuali ordini del giorno che, lo sappiamo benissimo, non modificano il testo normativo ma indicano una direzione e cercano di trovare un nuovo punto di equilibrio sulle esigenze che, sfuggite alla norma, si ripropongono in tutta la loro importanza.

Quali sono le esigenze sfuggite alla norma che questo ordine del giorno, signor Presidente, intende riportare all'attenzione di tutti noi? Sono le esigenze più importanti, quelle dei pazienti, quelle di chi si trova in una condizione di drammatica difficoltà: la difficoltà a sopportare il dolore, la difficoltà a vivere, o forse a non vivere, in una condizione davvero tragica: la difficoltà dei familiari di tutti questi pazienti ad aiutarli, a sostenerli, a sopportare il peso schiacciante di una malattia senza speranza, e soprattutto, ad oggi, senza cure possibili, che impone a tutti noi una riflessione fondamentale. Dobbiamo chiederci se nel legiferare stiamo davvero considerando la centralità dell'uomo, la centralità

del paziente, la centralità di un bambino affetto da così gravi patologie rispetto a tutto il mondo che ruota attorno a lui, che non è fatto solo della solidarietà e dell'amore dei suoi genitori, ma anche dell'incontro quotidiano, dello scontro quotidiano, il più delle volte, con il sistema della burocrazia, delle regole, con una situazione sanitaria un po' a macchia di leopardo, che talvolta riesce a dare risposte e molte altre volte no.

Quelli che affrontano i familiari e questi pazienti nella loro vita quotidiana sono problemi che abbiamo già avuto modo di ricordare in quest'Aula, nel precedente lavoro svolto più di un mese fa dal Senato, che solo oggi arriva a compimento con questo voto definitivo, per licenziare una norma che ha tentato di trovare soluzioni legislative, oltre quel percorso che era già sancito dalla legge, ma che per una serie di situazioni, talvolta di tipo giudiziario, talvolta di tipo procedurale, talvolta di altro tipo, aveva determinato una grande domanda di accesso a queste terapie e una mancata risposta da parte delle strutture pubbliche, fatta eccezione per l'ospedale di Brescia. Ecco perché, nell'ordine del giorno G2.1 i riferimenti che abbiamo voluto inserire significano proprio la difesa di questa esperienza, il ricondurre quella sperimentazione possibile, secondo l'opinione di tutti gli scienziati, ad un determinato numero di patologie. Tra queste patologie, noi pensiamo che quelle rare, quelle senza cura, le più drammatiche debbano essere le prime a vedere affrontata la sperimentazione.

L'ordine del giorno in questione invita altresì a rendere possibile questa sperimentazione, così come la Camera ha inteso con il nuovo testo, in quelle *cell factory*, che oggi sono solo 11 o 13, a seconda di come le si vuole catalogare (ma ce ne sono molte altre), che quel sistema burocratico, cui facevo riferimento prima, magari non ha ancora autorizzato. È il caso delle *cell factory* nella Regione Veneto, pronte, disponibili, oggetto di importanti finanziamenti pubblici, che attendono da anni l'autorizzazione dell'AIFA: ecco, quel sistema burocratico, al quale ho solo accennato all'inizio del mio intervento. È lo stesso sistema burocratico che ci porta a dover affrontare la situazione in questo modo, con le modalità che abbiamo vissuto negli ultimi due mesi, tra le spinte della domanda dei genitori, il grande rilievo mediatico, la presenza massiccia sulla rete di movimenti di sostenitori ai familiari e ai pazienti. Questo perché? Perché un sistema burocratico non ha fatto il suo lavoro negli anni precedenti e, pur dovendo, come è scritto in una legge, redigere un regolamento per disciplinare tutta questa procedura, non lo ha mai fatto. Ecco perché chiediamo invece che tutto questo possa svolgersi velocemente e che si recuperi il ritardo dell'Agenzia italiana del farmaco.

L'ultimo punto, forse il più importante, perché riguarda appunto la centralità del paziente dentro il sistema sanitario, è che mentre Camera e Senato si uniscono sulla esigenza stringente di una sperimentazione che dia certezze a questi pazienti, noi pensiamo che, mentre la sperimentazione si svolge, dobbiamo poter continuare a garantire a questi pazienti l'accesso a queste cure. Pensavamo, e abbiamo creduto di prevedere nella norma del Senato, che il legislatore non dovesse lasciare al magistrato questo ruolo, che non dovesse lasciare a un altro potere, a un ordinamento come quello giudiziario il compito di decidere sul diritto alla vita o alla morte, ma che si potesse, mentre si sperimentava, continuare a garantire l'accesso alle terapie così come svolte all'ospedale di Brescia, così come potevano essere svolte in molti altri ospedali se noi avessimo lasciato loro questa possibilità e cioè attraverso la procedura delle GLP, presente in molti istituti pubblici, in molte aziende e in centri di ricerca come quelli universitari, dove già avviene con grande regolarità e con grande sicurezza per i pazienti il trapianto di midollo osseo.

Questo è il centro vitale e il cuore pulsante della legge come il Senato l'ha intesa e questo è scritto in questo ordine del giorno che sottopongo alla vostra attenzione e che spero possa trovare nel nostro Governo quella sensibilità e quella attenzione dovuta a una situazione che si è venuta a creare non certo per colpa dei malati, non certo per colpa di quei piccoli pazienti, bambini indifesi che vengono colpiti da malattie drammatiche.

A loro, e soprattutto a loro, dobbiamo poter garantire non solo la speranza, perché tra i viaggi della speranza e la speranza di una cura sta il nostro ruolo di legislatori: noi dobbiamo poter garantire loro la certezza che lo Stato pensa a loro, che lo Stato italiano si occupa di loro e che lo Stato italiano preferisce la loro vita, garantisce la loro vita, rispetto a qualsiasi altra procedura, soprattutto se di tipo

burocratico. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

**DIRINDIN** (PD). Signor Presidente, gentili colleghi e colleghe, sarò molto breve perché l'ordine del giorno che è stato sottoscritto da buona parte dei Gruppi presenti in Commissione sanità, con i quali ne abbiamo discusso il contenuto, fa riferimento semplicemente al fatto che la normativa per l'impiego delle terapie avanzate, comprese quelle a base di cellule staminali, attualmente e da parecchi anni è parziale e non aggiornata. La normativa è molto complessa tecnicamente e dal punto di vista giuridico ed è in continua evoluzione a livello europeo. Peraltro, per quanto riguarda la normativa italiana, il mancato, o meglio parziale recepimento degli aggiornamenti che sono stati fatti a livello europeo ha di fatto consentito questa triste vicenda del caso Stamina, con l'intervento, come è già stato detto, della magistratura ed ingenerando una grande ansia e grandi aspettative da parte dei pazienti.

L'ordine del giorno G2.2 quindi intende semplicemente segnalare (lo abbiamo già esposto ieri al Ministro) che si tratta di adottare rapidissimamente un provvedimento che avrebbe dovuto essere adottato dal 2009, che recepisca definitivamente la normativa europea e che consenta quindi che, almeno in linea di massima, casi del genere non debbano più verificarsi.

La mancanza di questo provvedimento, che dovrebbe essere adottato dal Ministero tramite l'Agenzia del farmaco, ha costretto il Parlamento ad intervenire su un decreto-legge proposto dal Ministro per cercare di risolvere una questione che, fra l'altro, è stata oggetto anche di rilievi in quanto non costituzionalmente accettabile in condizioni di emergenza.

Quindi l'invito dell'ordine del giorno è rivolto al Ministro, affinché metta in atto tutte le iniziative necessarie per colmare un ritardo che da troppi anni rende difficile la situazione dei trattamenti per terapie avanzate con cellule staminali. (*Applausi dal Gruppo PD*).

**STEFANI** (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (LN-Aut). Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare che i senatori della Lega Nord, del Veneto in particolare, vorrebbero aggiungere, se la senatrice Bonfrisco acconsente, la loro firma all'ordine del giorno G2.1, poiché ne condividono gli obiettivi.

BONFRISCO (PdL). Signor Presidente, acconsento.

**PRESIDENTE**. Invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

**DE BIASI**, relatrice. Signor Presidente, invito al ritiro dell'ordine del giorno G2.1, diversamente il parere è contrario. Sull'ordine del giorno G2.2 esprimo parere favorevole.

**LORENZIN**, ministro della salute. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Senatrice Bonfrisco, accoglie l'invito al ritiro dell'ordine del giorno?

**BONFRISCO** (PdL). Signor Presidente, troverei davvero anacronistico ritirare un ordine del giorno che rappresenta ed esprime la volontà e la richiesta di tanti cittadini italiani. Lo affido alla responsabilità e alla coscienza di ciascuno di noi ed insisto per la votazione.

**PRESIDENTE**. Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno G2.1.

**D'ANNA** (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA (PdL). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi corre l'obbligo di ricordare in quest'Aula che buona parte della *vexata quaestio* esistente tra questi due ordini del giorno trae origine da una carenza legislativa che la Camera dei deputati aveva definito già due anni or sono approvando all'unanimità il disegno di legge n. 4274, che codificava ed indicava con precisione procedure e linee guida per la sperimentazione clinica.

Vorrei che il Ministro mi ascoltasse. Questo importante provvedimento, trasferito al Senato nell'ottobre 2011 (disegno di legge n. 2935), dove è rimasto giacente per due anni perché non si è trovato il tempo di esaminarlo, detta procedure e linee guida per la sperimentazione scientifica. Questo perché non dovrebbe mancare un canovaccio e non dovrebbe mancare una procedura scientificamente validata e incardinata in una legge. Infatti, se noi avessimo approvato anche al Senato quel provvedimento che il ministro Balduzzi propose e che la Camera approvò, il problema questa mattina

non si sarebbe posto; né si porrebbe ogniqualvolta qualcuno esce dal sacro recinto di quella che è una consuetudine, e quindi non si interfaccia con le preposte autorità ma non è detto che non possa avere ragione.

L'invito che rivolgo al Ministro è quello di riprendere con forza, di fare sua questa proposta di legge che fu già validata dalla Camera, e di portarla subito al Senato per verificare se la si può approvare in sede deliberante in Commissione, perché a suo tempo tutti i Gruppi parlamentari votarono a favore. Segnalo quindi il disegno di legge n. 2935 del Senato della passata legislatura.

Mi permetto anche di aggiungere che voterò a favore dell'ordine del giorno che ho sottoscritto, non perché ritengo che quello che propone il Ministro e quello che ha proposto la Commissione non sia valido: anzi, è validissimo, in quanto sana alcuni aspetti dell'esistente e avvia con date certe e tempi certi una sperimentazione che dovrà approdare ad una rigorosa verifica scientifica degli esiti di questa terapia. Però, in mancanza di una legge e, quindi, di una certezza procedurale scientificamente validata, credo che chi ha avuto dei risultati debba poter continuare in queste terapie.

Così come non sono d'accordo nel ritenere che le cellule staminali possano essere equiparate a farmaci. Da un lato, infatti, si dice che non sono organi da trapiantare, ma io credo che l'AIFA abbia un po' forzato la mano nel definirle addirittura dei farmaci. Questo non è. Forse, però, tutto va ricondotto nell'ambito di un discorso che può avere anche dei risvolti commerciali, perché quando si trattano le staminali come farmaci significa che qualcuno questi farmaci li venderà, li metterà sul mercato e che qualcun altro li dovrà comprare. Queste cose dobbiamo dircele, in scienza e coscienza.

Quindi, tutto va bene nell'ordine del giorno G2.2, a cui il Ministro ha dato il suo assenso, tranne la nozione, che l'AIFA ha voluto introdurre, che le cellule staminali devono essere considerate dei farmaci: sono terapie soggette a sperimentazione, ancor meglio nell'ambito di una legge quadro che era a portata di mano già un anno e mezzo fa, con il disegno di legge n. 2935. Definire farmaci le cellule staminali è, a mio avviso, una forzatura prodromica a un utilizzo di questi farmaci per altri scopi.

[PANIZZA](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PANIZZA](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI*). Signor Presidente, intervengo per comunicare la mia adesione personale all'ordine del giorno G2.1, di cui è prima firmataria la senatrice Bonfrisco, e per dire che mi rendo conto che la situazione è delicata. Mi rendo anche conto che sono personalmente condizionato da alcuni casi particolari che hanno sensibilizzato tutta la coscienza della mia valle e della mia Provincia.

Da un lato, noi non possiamo negare il diritto a curarsi e anche il diritto a provare una cura che non è certa. Pertanto, penso che il primo voto che il Senato ha espresso oggi debba essere ribadito, anche con questo ordine del giorno G2.1, dando la possibilità a chi non ha già iniziato la sperimentazione e a chi non ha già iniziato la cura di poterlo fare. Negare questo diritto è come negare il diritto alla speranza. Dall'altro lato, ritengo assolutamente negativo lasciare questa decisione ai tribunali. Il tribunale di Trento ha accolto il ricorso della famiglia di una di queste pazienti e, di fatto, le ha riconosciuto il diritto ad essere curata. Io penso che quest'Aula non possa lasciare ai tribunali e alla sensibilità popolare la possibilità di fare in modo che tutti i nostri cittadini possano avere accesso alle cure e penso, invece, che la civiltà ci imponga oggi di accogliere questo ordine del giorno e di estendere a tutti la possibilità di curarsi e di avere diritto alla speranza.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G2.1.

[BONFRISCO](#) (*PdL*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Bonfrisco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante

procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G2.1, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                   |     |
|-------------------|-----|
| Senatori presenti | 248 |
| Senatori votanti  | 247 |
| Maggioranza       | 124 |
| Favorevoli        | 37  |
| Contrari          | 195 |
| Astenuti          | 15  |

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 298-B**

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.2 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione finale.

**LANIECE** *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**LANIECE** *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI)*. Signor Presidente, sarò molto breve, avendo noi già discusso questo argomento in prima lettura.

Desidero svolgere la prima considerazione sull'organizzazione del Parlamento e sul fatto che bisogna al più presto superare il bicameralismo, perché ci sta facendo effettivamente perdere molto tempo. Faccio parte di quell'80 per cento di nuovi senatori che si rende conto quanto sia importante riformare lo Stato e arrivare ad un sistema parlamentare che acceleri il più possibile i suoi lavori.

Per quanto riguarda il provvedimento in esame, mi rifaccio alla relazione della presidente De Biasi illustrata nella seduta di ieri, che sposo nella sua interezza.

In merito all'articolo 1, relativo agli ospedali psichiatrici giudiziari, la mia sola preoccupazione è legata alle risorse destinate alle Regioni affinché si occupino dell'organizzazione di queste nuove strutture e soprattutto dei percorsi riabilitativi e della loro presa in carico. Speriamo che le risorse siano sufficienti, sebbene nutra qualche dubbio, visto che molte Regioni saranno in piano di rientro.

Per quanto concerne l'articolo 2, sicuramente il più delicato, non ripeterò per intero l'intervento da me svolto in prima lettura al Senato. Desidero solo aggiungere che con il provvedimento in esame sicuramente non soddisferemo tutte le esigenze dei tanti pazienti e delle tante famiglie che vorrebbero provare le cure in questione. Credo che il modo migliore per dare una risposta alle necessità e al diritto di cura della popolazione sia fornire cure efficaci e che abbiano superato la sperimentazione clinica e scientifica. In questo senso sicuramente il lavoro compiuto alla Camera e al Senato offre la garanzia che i protocolli vedano la luce dopo la fase della sperimentazione scientifica.

Non mi dilungo oltre e, quindi, dichiaro a nome del Gruppo Per le Autonomie il nostro voto favorevole, tenendo naturalmente conto del fatto che si tratta di un argomento nei confronti del quale ognuno fa parlare la propria coscienza.

**PETRAGLIA** *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**PETRAGLIA** *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, dichiariamo il nostro voto favorevole al decreto-legge in esame, come abbiamo già anticipato ieri, facendo però alcune brevi osservazioni.

Consideriamo il punto di mediazione che hanno trovato i colleghi della Camera come uno spunto di lavoro. Avremmo forse potuto fare meglio, come dimostra la discussione di questa mattina, ma questo deve essere per noi un motivo di impegno, per cercare di non ritrovarci nella stessa situazione e provare, invece, ad adeguarci - come l'ordine del giorno della senatrice Dirindin e altri hanno chiesto - alla normativa europea.

Concludo l'intervento dicendo che, rispetto all'articolo 1 del decreto-legge, siamo preoccupati nel non ritrovare più il termine del 15 maggio - come d'altra parte l'ordine del giorno della senatrice Mattesini sottolineava - come termine per le Regioni per la consegna dei programmi di presa in carico dei reclusi negli OPG. Lo segnaliamo con preoccupazione perché non vorremmo che, pur tenendo presente la responsabilità del decreto-legge nei ritardi, questo autorizzi le Regioni a prendersi, di fatto, un anno intero di tempo: non vorremmo ritrovarci il 1° aprile 2014 a dover prendere atto di un ennesimo ritardo e di un'ennesima proroga. Su questo invitiamo fortemente il Governo a vigilare.

Abbiamo stabilito il 30 novembre come termine per la presentazione di una relazione alle Commissioni parlamentari competenti sullo stato di attuazione dei programmi regionali da parte del Governo, ma lo invitiamo anche a controllare che effettivamente il lavoro da parte delle Regioni proceda e non vi sia una pausa nel mettere fine a questa vergogna del nostro sistema, che è appunto quella degli ospedali psichiatrici giudiziari.

**BIANCONI (GAL)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BIANCONI (GAL)**. Signor Presidente, annunciando il voto favorevole del Gruppo GAL, mi soffermo su poche riflessioni su questo decreto.

Tutte le volte che è chiamato a compiere il suo lavoro, dipanandosi dentro un ambito estremamente stretto e delicato, tra il desiderio dei pazienti di avere una speranza, la possibilità di una giusta cura, e il rigore scientifico della parte medica, il legislatore deve aver presente un riferimento etico estremamente complesso.

In questa complessità ci siamo mossi, per tentare di dare una risposta ad un pasticcio - lo chiamo così - che precedentemente non era stato sanato. Molti hanno ricordato che nel 2009 vi era la necessità di approvare un regolamento in materia, in linea con l'Europa: se noi avessimo adottato quel regolamento sicuramente avremmo già potuto trattare il caso in oggetto con criteri e modalità diverse.

Dentro questo pasticcio, ovviamente, si è inserita la magistratura. Infatti, la giusta rivendicazione da parte dei genitori dei piccoli pazienti, in virtù della nostra Costituzione, si è riversata nell'ambito giudiziario.

Per tali ragioni abbiamo necessità di chiudere velocemente questa pagina, così come richiesto nell'ordine del giorno accolto, e predisporre velocissimamente l'Osservatorio presso il Ministero della salute per poter segnare una cesura rispetto a un *vulnus* che abbiamo creato precedentemente.

Con riferimento al decreto-legge in esame, che oggi convertiamo in legge, mi interessa sottolineare solo tre aspetti. Il primo è che in questo decreto viene mantenuta e rispettata la continuità terapeutica per quei pazienti che già oggi sono in trattamento.

Il secondo è che il Ministro ha voluto che questa sperimentazione fosse rigorosa, ma entro un limite temporale di 18 mesi. Ciò garantisce tutti: il mondo scientifico e i pazienti, ma anche la possibilità di sapere se questa metodologia potrà aprire veramente nuove strade terapeutiche o se questa terapia non può aprire nessuna fase di altra natura procedurale curativa.

Infine, il Ministro ha voluto impegnare tre milioni del suo Dicastero, ed è la prima volta che questo avviene: sappiamo che creerà un precedente, ma credo che il Ministro abbia fatto molto bene a porre questo tipo di attenzione, anche in un momento di difficoltà finanziaria come quello che stiamo vivendo. Dobbiamo infatti essere coraggiosi nel poterci immettere in una strada e percorrerla fino in fondo, con la coscienza a posto per poter dire un giorno che abbiamo fatto di tutto. Questo lo dobbiamo come legislatori e soprattutto dobbiamo darlo ai giovani pazienti, ma anche al mondo scientifico.

Per queste ragioni voteremo a favore della conversione del decreto-legge in esame. (*Applausi dal Gruppo GAL*).

**CANDIANI (LN-Aut)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CANDIANI (LN-Aut)**. Signor Presidente, onorevoli senatori, il provvedimento in votazione ritorna in Aula per la seconda volta. Certamente oggi chiuderemo questa pagina, e dobbiamo farlo velocemente,

che si era aperta, tra l'altro, con un approfondimento riguardo alla chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari, che - come già è stato più volte richiamato nei precedenti interventi - è una questione assai dibattuta, ma soprattutto vecchia nel tempo.

Occorre chiudere questa pagina, come dicevo, perché su questo tema non si possono più attendere soluzioni, e le soluzioni naturalmente non devono essere soltanto lasciate al dettato di legge, ma corrispondere a un'attenzione che il Governo deve dare al territorio. Non basta la legge: bisognerà poi continuare a monitorare la situazione, perché quanto oggi è fatto in maniera indecorosa da molti ospedali psichiatrici giudiziari sia poi riassorbito in maniera ottimale dal territorio. In tal senso, raccomandiamo al Governo di prestare attenzione anche alle strutture territoriali di riabilitazione psichiatrica.

Passiamo però ora velocemente al secondo argomento trattato nel decreto in conversione, che è passato alla cronaca come il decreto sulle cellule staminali. Ritengo che in tale circostanza, come in nessun'altra, si possa applicare il famoso detto per cui il bene è nemico del meglio. Oggi probabilmente non riusciremo a definire completamente questa iniziativa, ma stiamo operando per cercare di dare una risposta che sia la più esaustiva possibile con gli elementi che sono stati messi in campo.

Dobbiamo anche dire, onestamente, che nella prima lettura i tempi sono stati molto stretti: la Commissione (che era allora quella speciale) operò con elementi limitati e anche con una notevole pressione da parte mediatica, e questo bisogna ricordarlo, signor Presidente, perché si tratta di un tipo di pressione che non aiuta i legislatori ad approfondire compiutamente il contenuto di una normativa e soprattutto di una disciplina così complessa.

Questo lavoro è stato poi fatto dalla Camera: sono state svolte audizioni che hanno consentito di approfondire con maggiore completezza l'argomento e hanno portato alle modifiche del decreto che giungono oggi e che abbiamo visto proprio ieri in Commissione. Con questa seconda lettura, quindi, oggi portiamo all'approvazione un decreto che speriamo - e questo lo dico al Ministro - riesca anche ad inserirsi in un nuovo percorso di sperimentazione.

Occorre ricordare - com'è già stato detto più volte - che in questo percorso si è inserita anche la magistratura: sicuramente con interventi a norma di legge, ma indebiti, perché le iniziative devono essere seguite dal Ministero, che deve iniziare la sperimentazione. In ogni circostanza nella quale ve ne siano i presupposti, la sperimentazione deve essere iniziata, perché si deve passare velocemente dalla sperimentazione alla cura, cancellando le speranze quando sono vane, ma confermandole nel momento in cui la validità scientifica garantisce a tutti che sono ben riposte.

Ecco, qui si è inserito un nuovo argomento, che è stato dibattuto in Commissione: la validità scientifica di quanto si va a dibattere. Dobbiamo essere sempre attenti a ricordare che non basta dare speranza: bisogna anche essere consapevoli che le speranze non vanno deluse. Quindi, occorre un percorso che dia completezza e che in questo senso, come è previsto dalla normativa che viene approvata oggi, sia anche corredato del necessario supporto scientifico e di validazione, sotto l'egida dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) e del Centro nazionale trapianti.

Signor Presidente, signora Ministro, certamente avremmo preferito che i fondi messi a disposizione per la ricerca e per la sperimentazione non venissero dal Fondo sanitario nazionale, ma da altre fonti; ma tant'è. Comunque, in ogni caso, già questo è un passo in avanti importante: saremo dunque attenti a verificare che ciò non resti semplicemente una mera formalità, ma che diventi poi anche sostanza.

Riassumendo, avvicinandomi così alla conclusione del mio intervento, signor Presidente, credo che l'approfondimento che ha portato al ritorno del provvedimento modificato nelle Aule del Senato sia stato corretto e compiuto. Alla signora Ministro voglio però chiedere di fare attenzione, affinché non succeda ancora quanto già accaduto in passato, ovvero che in un decreto-legge si mescolino due discipline tanto differenti. Sappiamo che l'attuale Governo ha ereditato questo provvedimento: ne faccia tesoro. Non abbiamo apprezzato che in questo provvedimento fossero inserite tematiche tanto importanti e tanto differenti, il che impedisce un approfondimento degno, sia di una cosa che dall'altra; ma tant'è. Nella migliore delle ipotesi - come dicevo e come è stato già detto più volte - oggi possiamo

fare leggermente il bene: proviamo a farlo nel miglior modo possibile, sapendo bene che questa è una disciplina che andrà monitorata nel tempo e che certamente non è esaustiva di ogni ulteriore approfondimento legislativo. Il voto del Gruppo Lega Nord e Autonomie sarà dunque favorevole. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice De Biasi. Congratulazioni).*

**ROMANO** (SCpI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**ROMANO** (SCpI). Signor Presidente, signora Ministro, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi senatori, nel preannunciare il voto favorevole da parte del Gruppo Scelta Civica per l'Italia voglio sottoporre alla vostra attenzione una brevissima riflessione. A me sembra che stiamo discutendo, ormai da più di un mese, di un tema estremamente delicato, che inerisce alla sofferenza e, per tale ragione, deve essere instradato lungo un percorso virtuoso: il percorso virtuoso del bene del paziente. Abbiamo detto che il fondamento del vivere civile e della declinazione etica, sia in ambito politico sia in ambito civile, la dimensione della persona e della sua centralità presuppongono un'azione concentrica, da parte di tutti, volta a perseguire il bene del paziente e della persona.

Credo che oggi andremo ad approvare la conversione in legge di un decreto che, se pure non in maniera perfetta, esaustiva e ottimale, cerca tuttavia di declinare due aspetti che ineriscono al bene: ciò che è tecnicamente bene fare e ciò che rappresenta il bene del paziente.

Parlare di ciò che è tecnicamente bene fare significa richiamarsi a comportamenti e ad azioni in ambito biomedico e assistenziale che presuppongono dei criteri rigorosi per quanto riguarda le procedure che sono state seguite. E credo che, in un certo qual modo, quello che viene sottoposto alla nostra attenzione può rappresentare un bene tecnico.

Ci poniamo però un'altra domanda: il bene tecnico esaurisce in sé tutto ciò che rappresenta il bene del paziente stesso? È una parte, ma non lo esaurisce del tutto, per un motivo molto semplice: benché si possa provvedere a un bene tecnico, il bene del paziente significa la sua salute, il suo diritto alla vita, la sua intrinseca e ineludibile dignità. Questa ineludibile dignità, evidentemente, non può essere barattata in termini di demagogia o in termini di ideologiche interpretazioni strumentali, ma deve essere non dico contrattualizzata, ma mediata, con azioni nobili, con riferimenti inequivocabili all'etica assistenziale. Giustamente, già ieri in Commissione e anche oggi, il Ministro richiamava (e io lo apprezzo e lo affermo ufficialmente con piena consapevolezza, e non per una sorta di piaggeria istituzionale) la pacatezza, la tranquillità e la serenità che non sono manifestazioni esteriori di debolezza, ma dimensione di una ricchezza di idee chiare, ben precise che si richiamano a norme etiche.

Ebbene, quando si declina la biopolitica, lo si può fare in due modi: o nell'origine propria della parola, come gestione del potere sulla vita (e questa non è l'interpretazione che ne diamo), o in un'altra accezione, un po' più comune che forse si confonde con altro, con il biodiritto e la biogiurisprudenza, come traduzione in norma di alcune riflessioni di ordine etico e sociale. Qui nasce la criticità di dover trattare questo argomento, così come tutti gli argomenti che partendo da una riflessione etica e biomedica devono trovare il loro sviluppo e la loro evoluzione in norma legislativa.

Credo che questo abbia rappresentato per tutti noi una difficoltà. Sono d'accordo con il senatore che mi ha preceduto, il senatore Candiani, il quale affermava che il lavoro svolto nella Commissione speciale al Senato ha avuto, appunto, la finalità di dissodare un terreno irto di ideologismi e di speculazioni demagogiche. Non è stato facile. Lo abbiamo fatto anche noi con serenità e - mi permetto di dire - abbiamo aperto una strada: una strada lungo la quale poi, evidentemente, la competente Commissione della Camera dei deputati ha provveduto ad elaborare il decreto-legge e, quindi, ad apportarvi delle modifiche.

Possiamo dirci soddisfatti, possiamo dirci moderatamente soddisfatti. È evidente che nel decreto-legge che ci accingiamo oggi a convertire in legge ci sono delle criticità. A fronte però di un bilanciamento, di una mediazione, di una ricerca di ciò che rappresenta il bene tecnico e il bene delle persone credo che abbiamo fatto tutti un buon lavoro. Abbiamo cooperato tutti e abbiamo dato la possibilità che le speranze che sono insite in qualsiasi trattamento (non parlo ancora di terapia per il caso di specie), ed

in questo in particolare, ferme restando le mie profonde perplessità sotto il profilo biomedico, nell'auspicio di tutti, possano trovare quel percorso dove al bene tecnico corrisponda anche il bene salute di questi pazienti.

Mi fermo qui perché le riflessioni in questo ambito potrebbero essere ancor più lunghe e doviziose di particolari.

Credo che tutti noi dovremmo fare un gesto di umiltà, di ossequio ad una verità scientifica che non è mai assoluta, ma contingente e relativa in ragione del periodo storico e che, tuttavia, ci dà delle indicazioni ben precise in considerazione del momento. Credo che la speranza dei pazienti si debba declinare con la speranza di una ricerca scientifica che possa progredire e, nel campo specifico, possa essere di ulteriore aiuto al bene salute e alla tutela della dignità di questi pazienti.

Nel confermare il voto favorevole del Gruppo Scelta Civica per l'Italia, ringrazio tutti per l'attenzione riservatami. (*Applausi dai Gruppi SCpI, PD, M5S, LN-Aut e del senatore Compagnone*).

[TAVERNA](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA (M5S). Signor Presidente, colleghi senatori, quest'oggi ci troviamo davanti a quello che dovrebbe essere l'ultimo atto di una questione che si colloca, senza ombra di dubbio, tra quelle più delicate che possono essere discusse in quest'Aula, e questo perché essa coinvolge non solo il diritto alla salute, ma anche il suo più diretto corollario, ovvero il diritto all'autodeterminazione terapeutica.

In questi ultimi giorni si sono succedute numerose manifestazioni in piazza. Esse ci hanno ricordato, come sosteneva Marcel Proust, che «la malattia è il dottore a cui si dà più ascolto. Alla gentilezza ed alla saggezza noi facciamo soltanto delle promesse; al dolore, noi obbediamo».

Per questo motivo non posso esimermi dal sollevare perplessità in merito all'utilizzo della decretazione d'urgenza per regolare tale delicata materia.

Certo, in queste occasioni si potrebbe sostenere con argomenti non privi di fondamento che ci si sta effettivamente imbattendo in uno di quei casi straordinari di necessità e di urgenza. Ciò nonostante, limitare temporalmente la discussione parlamentare su un tema così complesso, che ha tracciato un solco tra le opinioni della comunità scientifica e quelle di una parte considerevole del popolo italiano, ai soli sessanta giorni successivi alla pubblicazione solo per evitare che il decreto-legge perda efficacia retroattivamente ci sembra estremamente penalizzante e riduttivo. La fretta, a nostro avviso, non è mai una buona consigliera.

Salutiamo con favore la scelta, più che condivisibile, di destinare tre milioni di euro alla sperimentazione delle terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali, un milione quest'anno e due l'anno prossimo: decisione particolarmente apprezzabile in un momento di crisi come quella, gravissima, che stiamo affrontando. Almeno per una volta non assistiamo all'ennesima ferita inflitta alla ricerca ed è questo, forse, il motivo principale che spinge il Gruppo del Movimento 5 Stelle ad esprimere oggi il voto favorevole al testo, così come emendato dall'altro ramo del Parlamento.

Auspiciando che tali fondi vengano utilizzati quanto più possibile all'interno di strutture ed istituti pubblici, valorizzando così le eccellenze che in essi resistono strenuamente nonostante la difficilissima situazione, ribadiamo al contempo con forza che il Movimento 5 Stelle verificherà con attenzione che vi sia la più totale trasparenza nel loro impiego. Di essi dovrà senz'altro beneficiare, oltre ad eventuali ricerche già avviate nel campo, anche l'indagine sul metodo Stamina; questo perché vogliamo che sia accurata ed esaustiva, in modo da fissare finalmente dei punti fermi in questa tormentata vicenda.

Se è vero che una larga fetta della comunità scientifica avanza forti dubbi in merito a tale nuova terapia, noi non possiamo e non vogliamo prendere posizione nel dibattito scientifico, ma solo ricordare che in una Repubblica in cui la ricerca scientifica è non solo libera, poiché tale la definisce l'articolo 33 della Carta costituzionale, ma in cui lo Stato stesso ha il dovere di promuoverne lo sviluppo, nessuna ipotesi, nessuna intuizione, nessuna linea dovrebbe essere preclusa o avallata aprioristicamente dal legislatore, il quale non è e non deve essere a ciò deputato, ma solo dalla sua corrispondenza o no ai risultati della sperimentazione.

Veglieremo inoltre affinché non ci si vada ad impelagare in interminabili successioni di cavilli

burocratici, in tortuosi passaggi che finiscano per imporre tempistiche assurde o addirittura paralisi amministrative, come purtroppo talvolta accade, specie quando sono coinvolti molteplici enti ed autorità.

Il coordinamento dell'Istituto superiore di sanità, la partecipazione dell'Agenzia italiana del farmaco e del Centro nazionale trapianti, sotto l'egida del Ministro della salute, sono e devono rimanere garanzie di qualità, mai degradare ad ostacoli. Qualsiasi sia la risposta che gli scienziati consegneranno alla comunità scientifica, ma soprattutto ai nostri pazienti, essa non dovrà essere in alcun modo ritardata senza giustificato motivo; ogni giorno di ricerca è infatti, agli occhi del malato, un giorno di speranza. Accogliamo quindi l'applicazione della rigorosa normativa elaborata in sede comunitaria, senza però accettarla in maniera superficiale o acritica. Se dovessimo accorgerci che essa è volta non tanto a tutelare la salute dei cittadini del vecchio continente quanto a difendere esclusivamente gli interessi lobbistici delle case farmaceutiche non esiteremo a levare la nostra voce in difesa dei veri soggetti deboli, ossia i nostri malati. Parimenti, qualora si dovesse accertare che vi è stata speculazione sull'emotività e sulle sofferenze delle loro famiglie, con conseguente spreco di preziose risorse pubbliche, ne chiederemo conto nelle sedi opportune ai diretti responsabili.

L'affarismo selvaggio, senza scrupoli e senza dignità, da qualsiasi direzione provenga, non dovrà mai più trovare posto nel nostro Paese. Contro di esso, ma soprattutto a favore della salute di noi cittadini, il Movimento 5 Stelle combatterà oggi, domani e sempre. *(Applausi dai Gruppi M5S e PD)*.

**D'AMBROSIO LETTIERI** (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**D'AMBROSIO LETTIERI** (PdL). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il processo di progressivo superamento degli ospedali psichiatrici fu stabilito nella precedente legislatura con la legge 17 febbraio 2012, n. 9. A quella legge, come molti colleghi ricorderanno, giungemmo dopo un laborioso lavoro svolto dalla Commissione d'inchiesta che visitò, con grande responsabilità dei suoi componenti, le sedi dei manicomi criminali, e le fotografie che furono scattate in quelle sedi rappresentano una delle più profonde ferite che si siano registrate nella storia della nostra democrazia e della stessa nostra civiltà.

La Corte costituzionale afferma che mai le esigenze di tutela della salute della collettività avrebbero dovuto o potuto giustificare misure tali da recare danno, anziché vantaggio, alla salute dei pazienti. Sulla base di questa considerazione e soprattutto sulla base del lavoro svolto dalla Commissione, il Presidente della Repubblica, nel messaggio di augurio di fine anno 2012, ebbe a dire che i manicomi criminali sono: «un autentico orrore, indegno di un Paese appena civile». Si riferiva agli ospedali psichiatrici di cui ci interessiamo oggi con questa norma, la quale reca alcune modifiche che tengono conto delle osservazioni evidenziate dalla giurisprudenza costituzionale in merito alla necessità di non poter differire l'immediata dimissione dei pazienti lì ricoverati, a condizione naturalmente che sia garantita la loro non pericolosità per la comunità.

Si tratta di modifiche necessarie che condividiamo, e naturalmente accompagneremo con il nostro impegno e la nostra vigilanza lo svolgimento delle attività affinché le date che sono state individuate come termine ultimo per gli adempimenti del caso non vengano ulteriormente differite e si effettuino, da parte del Ministero, un particolare monitoraggio sulle attività che svolgeranno le Regioni in merito agli aspetti di propria competenza, soprattutto in relazione ai programmi per la cura ed il reinserimento sociale dei pazienti.

Questo è un primo punto. Il secondo punto è delicatissimo perché attiene ad un tema di particolare sensibilità. Tanto il Governo, che ringrazio qui nella persona del Ministro e del Sottosegretario di Stato, quanto le Aule del Parlamento in tutte le letture, partendo dalla lodevole attività svolta da questo ramo del Parlamento nella Commissione speciale e poi proseguita nelle Commissioni di merito alla Camera dei deputati, hanno non solo tenuto conto dell'obiettivo di tenere in equilibrio il diritto alla salute con la libertà di terapia, ma anche cercato di mantenere un altro difficilissimo equilibrio, quello tra il rigore della scienza che ricerca la verità ed il senso di solidarietà per chi non deve mai rimanere privo della speranza.

Vedete, colleghe e colleghi, quando lo spettro della morte avanza inesorabile e la sentenza dell'esito

fatale sembra non consentire appello, l'umana fragilità spinge a coltivare speranze assai flebili, che talvolta sono talmente fragili da diventare illusioni. Non dobbiamo mai spegnere la fiaccola luminosa del sapere sconosciuto dentro l'oceano sconfinato del pregiudizio e della diffidenza, e tuttavia noi, da legislatori, recuperando in pieno il principio della responsabilità anche in casi delicati come questo, abbiamo il dovere di garantire alla comunità nazionale le condizioni perché la scienza, ed il rigore al quale essa deve richiamarsi, non lasci spazio ad incertezze, consentendo ogni tipo di sperimentazione nell'ambito dei protocolli di terapia e sperimentazione approvati a livello nazionale e sovranazionale.

Mi rendo conto che l'animo umano talvolta è portato a seguire la strada dell'irrazionale: l'umana compassione ci porta e ci deve portare ad atteggiamenti di grande solidarietà nei riguardi dei tanti pazienti sofferenti, dei tanti bambini e delle loro famiglie che aspirano a recuperare una speranza di vita; tuttavia, è necessario che questa speranza venga sostenuta da documentate condizioni che consegnino il percorso della scienza medica e farmaceutica al rigore della evidenza e della ripetibilità. Abbiamo il dovere di seguire questa strada, e tanto più, signori del Governo, Presidente, colleghi tutti, quando finanche l'emotività rimbalza con prepotenza nelle Aule del Parlamento attraverso una pressione mediatica che talvolta rischia di determinare decisioni legislative che si ripiegano non sulla scelta migliore ma sulla spinta dell'emotività. La buona politica, la politica che serve il Paese, deve seguire la strada maestra ed io desidero evidenziare che questo è il percorso che è stato compiuto a garanzia dei pazienti e di chi soffre ma anche a garanzia della credibilità della scienza, che in questo Paese non si omologa se non a regole ferree e ferme.

Credo che lasciare impregiudicata la prosecuzione della terapia ai pazienti che l'hanno già avviata, così come è stato previsto, la possibilità di prevedere la sperimentazione clinica, la necessità di indagare sul rapporto rischio-beneficio della terapia con le cellule staminali mesenchimali e di conformare alle linee guida stabilite dal regolamento comunitario n. 1394 del 2007 e la scelta di finanziare con ben tre milioni di euro per gli anni 2012-2013 la sperimentazione rappresentino la cifra distintiva di una politica che si riaccredita nel proprio ruolo e di un'attività del Governo e del Parlamento che parla una sola lingua e che, pur in un confronto difficile e delicato, è stata capace di consegnare al Paese un provvedimento che si regge sulle gambe della credibilità nazionale e internazionale.

Tuttavia, signor Presidente, poiché l'argomento resta delicato e merita di essere alta l'attenzione che il Parlamento adesso deve destinarli, non volendosi negare a nessuno e per nessun motivo la possibilità di trarre nuove e fondate speranze, annuncio che, a nome dei colleghi del PdL, io depositerò in Commissione sanità una richiesta di svolgimento di indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, che affiderò all'amabile e cortese attenzione della presidente De Biasi, che ringrazio anche per lo zelo e la tenacia con cui ha condotto i lavori in Commissione.

Un rinnovato ringraziamento va a tutti coloro che hanno contribuito al traguardo di questo provvedimento che viene salutato dal gruppo PdL con il voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo).*

**DIRINDIN (PD).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DIRINDIN (PD).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, signor Sottosegretario, il provvedimento che siamo chiamati a votare oggi affronta due temi molto lontani tra loro che avrebbero meritato una trattazione nettamente separata e che riguardano persone alle quali il destino ha riservato sofferenze e difficoltà particolarmente rilevanti. Questi due temi però, hanno un elemento in comune: sono stati caratterizzati da un'inadempienza da parte della pubblica amministrazione e da parte del Servizio sanitario nazionale rispetto a quanto il Parlamento ha già deciso in passato. È per questo che, di fronte alle inadempienze che sono state diffuse sia nel caso degli OPG sia nel caso dei trattamenti avanzati, il Parlamento è chiamato a votare un nuovo provvedimento. Questo è particolarmente grave, perché le inadempienze, totali o parziali, perduranti di fronte a persone così segnate dal dolore, sono senza dubbio da censurare, sia quando riguardano enti dell'amministrazione centrale sia quando si tratta di enti di amministrazioni regionali o di aziende sanitarie.

Siamo chiamati a introdurre ulteriori specifiche rispetto alla normativa già in vigore, nella speranza

che non debbano essere necessarie ulteriori proroghe e si riesca a trovare una risposta degna di un Paese civile nei confronti delle persone attualmente internate negli ospedali psichiatrici giudiziari e siamo costretti ad intervenire con una nuova disciplina nel tentativo di consentire che alcune terapie avanzate, sulle quali non abbiamo ancora certezza, possano essere oggetto di sperimentazione in modo adeguato.

Non mi soffermo ulteriormente sugli elementi del provvedimento oggi in discussione, perché molto è già stato detto in precedenza. Semplicemente vorrei ringraziare il Governo per avere accolto i due ordini del giorno che, in analogia con l'impegno che il Senato si pone sin da questo momento su questi temi, chiedono all'Esecutivo di vigilare affinché non sia necessario un ulteriore intervento per colmare lacune gravi dell'amministrazione sanitaria e dell'amministrazione centrale.

Chiedo inoltre al Governo di vigilare affinché la previsione che la sperimentazione sia svolta anche in deroga alle norme di legge sia attuata con modalità che tutelino il livello scientifico, nonché il diritto dei pazienti ad essere trattati in maniera adeguata.

Vorrei poi sottolineare quanto già stato evidenziato rispetto al finanziamento, che sottrae risorse ai servizi sanitari, già profondamente gravati dalle restrizioni di questi anni e che in questo momento vedono ulteriormente in difficoltà la possibilità di mantenere gli attuali livelli di assistenza.

Nel ribadire la necessità che tutti insieme vigiliamo affinché non si debba più ritornare su questi temi, così gravemente penalizzanti per le persone, dichiaro il voto favorevole del Gruppo PD. (*Applausi dai Gruppi PD e M5S*).

**BARANI (GAL)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

**PRESIDENTE**. Ne prendo atto e le do la parola.

**BARANI (GAL)**. Signor Presidente, intervengo per annunciare la mia astensione, a differenza di quanto avvenuto in prima lettura quando ho votato favorevolmente, perché ritengo che la Camera non abbia apportato miglioramenti, ma abbia introdotto delle restrizioni che se riferite anche alle malattie rare potevano dare a questo provvedimento una validità, ma che adesso ovviamente, da laico, hanno aumentato i miei dubbi (invidio le vostre certezze). Voglio telegraficamente evidenziare tali dubbi: siamo di fronte a benefattori del mondo o a semplici sfruttatori? Siamo dinanzi ad una terapia oppure ad un tipo di olio di serpente? Chi c'è dietro la fondazione Stamina? Perché non c'è ancora un brevetto? I bambini ammalati stanno veramente meglio? L'Italia non rischierà mica di diventare una nuova Cina? Ancora: esistono rischi nella somministrazione di cellule mesenchimali? Perché mondo scientifico e premi Nobel hanno evidenziato che non esiste alcun metodo Stamina? L'uso compassionevole della terapia è prescritto solo in presenza di idonea documentazione approvata dall'AIFA? È garantita la lavorazione di cellule in laboratori vigilati dall'AIFA? Perché dobbiamo inseguire il popolo dei *fax* e delle *mail*?

Ha ragione la collega del Partito Democratico quando dice che ci sono state sempre inadempienze che hanno portato il Parlamento a riprendere il lavoro su una questione che già il legislatore aveva affrontato. Perché ci devono essere delle inadempienze che fanno sì che siano i tribunali a decidere a che tipo di terapia un paziente debba sottoporsi? Se la giustizia e i tribunali si occupano delle nostre questioni, soprattutto sanitarie, la sanità è destinata ovviamente a perire.

Faccio un ultimo esempio sulla terapia Di Bella, su cui ho presentato un atto di sindacato ispettivo: un tribunale l'aveva autorizzata e un altro tribunale, dopo due anni, ha stabilito che chi vi si era sottoposto doveva pagarla a proprie spese. La differenza sono 200.000 euro.

È per questo che, avendo dei dubbi, voglio in questo momento astenermi, a differenza della volta scorsa, quando effettivamente il testo era migliore.

Chiedo inoltre che la votazione avvenga mediante procedimento elettronico affinché questo mio dissenso rimanga agli atti.

**BONERISCO (PdL)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

**PRESIDENTE**. Ne prendo atto e le do la parola.

**BONFRISCO (PdL)**. Signor Presidente, dopo la dichiarazione di voto appena svolta a nome del Gruppo del Popolo della Libertà, può immaginare quanta difficoltà e quanta sofferenza può creare

questo intervento in dissenso a chi, credendo nel grande valore etico delle scelte dei parlamentari e del legislatore, si trova a dover ribadire una propria posizione di coscienza personale all'interno di un consesso che sta valutando quale voto esprimere nei confronti di un decreto che, fin dall'inizio della sua esistenza, da quando il ministro Balduzzi lo depositò, ha suscitato polemiche a non finire.

Vorrei concludere questa mia valutazione intorno al decreto apprezzando moltissimo le parole illuminate della senatrice Dirindin, che ha messo in evidenza che il vero motivo per il quale ci troviamo qui oggi a dover legiferare in maniera così difficile e complessa sono le inadempienze della pubblica amministrazione, le inadempienze di quella Agenzia del farmaco che non ha fatto quel che avrebbe dovuto e che oggi pretende di ottenere dal Parlamento una legge a suo uso e consumo.

Non dovremmo stare qui a discutere tra burocrazia, politica, interessi economici e potere, perché se continuiamo a discutere di questo continuiamo a dimenticare che al centro di questa vicenda ci sono malati e famiglie di malati. Sono desolata per tutti i bambini che non arriveranno a sopravvivere alle malattie che li divorano giorno per giorno, in attesa dei tempi della burocrazia e sono desolata per i genitori che combattono ogni giorno per tenerli in vita, forti solo dell'amore più grande che esista, quello per un figlio. Sono desolata perché questo Parlamento arretra su un testo che era già stato votato all'unanimità dal Senato, arretra sul fronte del diritto vero, non solo scritto, che va garantito a questi pazienti e arretra su quella solidarietà "pelosa", che non ha nulla a che vedere con l'attenzione vera che un Parlamento deve dare ai propri cittadini e alle istanze che pongono.

In dissenso dal mio Gruppo e strettamente legata alla mia coscienza di parlamentare, annuncio pertanto il mio voto contrario a questo decreto.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Barani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                   |     |
|-------------------|-----|
| Senatori presenti | 268 |
| Senatori votanti  | 267 |
| Maggioranza       | 134 |
| Favorevoli        | 259 |
| Contrari          | 2   |
| Astenuti          | 6   |

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi PD e PdL).*

Per un disguido tecnico connesso alla propria postazione, la senatrice Munerato ha comunicato di non essere riuscita a prendere parte alla votazione.

La Presidenza ne prende atto.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

**BISINELLA** *(LN-Aut).* Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà. *(Brusio).*

Prego coloro che non intendono ascoltare di lasciare l'Aula, per consentire ai colleghi di svolgere i loro interventi.

BISINELLA (*LN-Aut*). Signor Presidente, intervengo per richiamare l'attenzione della Presidenza e dell'intera Assemblea su una vicenda molto grave che ci sta preoccupando e che riguarda un piano di riorganizzazione di un'industria che si chiama Berco, la quale ha uno stabilimento nel mio comune, Castelfranco Veneto, in provincia di Treviso, che rientra nel ramo del grande impianto industriale della Thyssenkrupp.

Questa azienda ha previsto una riorganizzazione industriale che prevede però il licenziamento di più di 600 lavoratori; di questi, una sessantina sono lavoratori di Castelfranco Veneto, che non hanno ad oggi alcuna certezza del loro futuro. Quindi vi lascio immaginare la situazione di allarme sociale e di preoccupazione che si sta determinando. (*Brusio*). Poiché è una vicenda veramente preoccupante e incresciosa, mi dispiace che in Aula non ci sia da parte dei colleghi un minimo di rispetto e considerazione. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e della senatrice D'Onghia*).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di ascoltare l'intervento, che è dedicato a una tematica di grande rilevanza sociale, o di lasciare l'Aula.

BISINELLA (*LN-Aut*). Grazie, signor Presidente.

Richiamo questa vicenda perché oggi ho provveduto a depositare l'interrogazione 4-00232 al ministro dello sviluppo economico Zanonato e al ministro del lavoro e delle politiche sociali Giovannini e ritengo urgente una risposta. Infatti, proprio oggi il Governo ha annunciato, con il presidente Letta, un incontro dei suddetti Ministri con le parti sociali per discutere di questi piani di riorganizzazione industriale, con queste prospettive di esuberi e di licenziamenti in corso. Proprio l'altro ieri sono riprese le trattative con il Ministero dello sviluppo economico e chiediamo ai due Ministri interessati di dare garanzie e risposte circa le trattative in corso, per capire qual è il futuro che si prospetta per questi lavoratori.

Si parla in queste ore di rivedere la cosiddetta legge Fornero e tutti si dicono d'accordo sulla necessità di provvedere ma questi lavoratori non hanno alcuna garanzia: non sanno se si troveranno senza lavoro e se avranno qualche misura di sostegno. Il mio è un richiamo e un appello affinché a breve ci siano date informazioni e a queste famiglie siano date delle risposte. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e della senatrice D'Onghia*).

[PRESIDENTE](#). Senatrice Bisinella, solleciteremo la risposta all'atto ispettivo che ha presentato. (*Brusio*).

Prego i colleghi che non hanno interesse ad ascoltare gli interventi di fine seduta di lasciare l'Aula o di ascoltarli in silenzio.

Su dichiarazioni rese da un componente degli organi di rappresentanza degli studenti presso l'Università di Pavia

[MONTEVECCHI](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, ancora una volta siamo costretti a segnalarvi un atto discriminatorio gravissimo, perché recidivo e ancor più insopportabile in quanto accaduto in un luogo deputato alla cultura e all'istruzione, ossia all'università. Ci riferiamo alle dichiarazioni omofobe e razziste di Daniele Borromeo, componente del Consiglio di dipartimento di Scienze economiche ed aziendali dell'Università di Pavia, in quota Azione universitaria, il quale sostiene che: «l'omofobia è come la mafia, non esiste». E aggiunge: «Se passassero leggi contro l'omofobia si creerebbe un precedente pericoloso. Poi vorrebbero essere difese anche le donne, per esempio, e magari anche le persone extracomunitarie, o gli ebrei. Per non parlare delle persone diversamente abili». Ora, colleghi senatori, comprenderete che queste inaccettabili affermazioni non possono essere derubricate semplicemente come provocazioni: esse rappresentano un vero insulto alla dignità umana e sono

vergognose per una società che si definisce civile.

Ciò che ancor più ci preoccupa è il pericolo che tali affermazioni trovino terreno fertile in una comunità che ha visto il progressivo smantellamento degli apparati scolastici e formativi per l'insegnamento e la diffusione della cultura, generando il diffondersi di ignoranza e pregiudizi, mali da cui le leggi da sole non basteranno a salvarci. Senza cultura non saremo mai un popolo civile, capace e degno di evolversi e realizzarsi.

Tollerando queste inaudite esternazioni, e mille altre che ogni giorno ispirano e diffondono violenze, lasceremo il Paese rovinare nella barbarie di una subcultura maschilista, razzista, omofoba e femminicida.

Pertanto, il Movimento 5 Stelle auspica che il nuovo Governo metta la sordina al triste *mantra* «con la cultura non si mangia» e ponga tra le sue priorità istruzione e cultura, ricordandosi sempre che di ignoranza si muore. (*Applausi dai Gruppi M5S, LN-Aut e della senatrice D'Onghia*).

Sull'impatto per le famiglie delle esecuzioni immobiliari riguardanti le abitazioni

[CANDIANI](#) (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio è un intervento breve per portare all'attenzione un tema attualissimo e di scottante gravità e per chiedere ovviamente al Governo di occuparsene. Mi è capitato nei giorni scorsi di confrontarmi con una famiglia come tante, che ha perso la casa. È una situazione semplice: un imprenditore investe tutti i propri risparmi per acquistare la prima casa, non vede completarsi il contratto, l'impresa fallisce, e viene risucchiato nel fallimento e tutto viene messo all'asta, ovviamente per l'interesse della banca che deve recuperare i soldi. Questa è una situazione gravissima, e ci troviamo di fronte, per la verità, a una realtà ancor più grave per la situazione che vivono oggi le famiglie, rispetto ad un mondo, quello finanziario, che resta estraneo alla realtà, quasi come se "strozzare" il proprio debitore fosse l'operazione principale rispetto al recupero del credito.

Su questo tema abbiamo presentato un ordine del giorno e ne sono stati presentati anche da altri gruppi: ne esistono agli atti. Vorrei però che il Governo si interessasse velocemente a questa situazione, perché questa è una realtà che sotteraneamente sta disfaccendo famiglie intere. Poco fa guardavo alcuni siti Internet: basta entrare nel *web*, digitare voci come «casa», «pignoramento», «asta», e appare subito una sequela infinita di siti che si prestano per trovare soluzioni alternative. È lo stesso problema dei negozi "Compro Oro": se questi compaiono nei paesi vuol dire che c'è qualcosa che non quadra, una realtà che sta andando oltre la legge. Si intervenga allora dando respiro alle famiglie.

Chiediamo che questo tema venga portato all'attenzione del Governo e che si discuta in Aula, perché ci sia attenzione su qualcosa che sta rovinando famiglie intere, mettendo in discussione anche un sistema di solidarietà sociale. Ci ritroviamo con famiglie che chiedono ai parenti d'intervenire per potere ricomprare la casa, quando basterebbe semplicemente una moratoria sulle aste giudiziarie a favore degli istituti di credito, che invece mandano in rovina famiglie intere.

La ringrazio, signor Presidente, perché so che porterà all'attenzione del Governo questo mio intervento. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

[PRESIDENTE](#). Senatore Candiani, certamente, solleciteremo la dovuta attenzione.

[STEFANO](#) (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, mi trovo costretto a far presente a lei, ma anche a tutto il Consiglio di Presidenza, un disservizio che, a mio avviso, è particolarmente significativo ed impatta particolarmente sull'attività parlamentare, soprattutto in una fase di avvio dei lavori e d'insediamento delle Commissioni come questa. Questo disservizio riguarda un sensibile rallentamento da parte della tipografia del Senato nella stampa dei disegni di legge e il conseguente affaticamento nella pubblicazione e avanzamento delle nostre iniziative legislative.

Faccio presente, ai fini di una migliore informazione, che in data 3 maggio ho presentato a quest'Assemblea un disegno di legge sul consumo del suolo (Atto Senato n. 600); oggi mi è stato riferito che dal 14 maggio il testo in esame non è stato stampato a causa dei cospicui tagli operati nell'ambito degli addetti del settore e per la riduzione di turni lavorativi che il servizio ha subito secondo la logica della *spending review*. A detta del Servizio per la qualità degli atti normativi, al momento risultano stampati disegni di legge fino al n. 590 rispetto ai 690 fino a ieri presentati.

Desidero chiedere alla Presidenza che si provveda ad intervenire. La presentazione di provvedimenti legislativi è la prerogativa parlamentare per eccellenza che spetta a noi eletti e, soprattutto nella fase di avvio dei lavori parlamentari, credo debba essere consentito di espletarla nel migliore e più efficiente modo possibile. Come già detto, si stanno avviando i lavori delle Commissioni e l'assenza dei testi presentati dai singoli parlamentari ne inficia il cammino, perché probabilmente verranno calendarizzati altri testi e poi bisognerà attendere il proprio turno, pur avendo priorità diverse.

[PRESIDENTE](#). Senatore Stefano, discuteremo di questo tema da lei evidenziato. Le premetto, però, che siamo stati pubblicamente criticati come Parlamento per eccesso di stampa di atti cartacei in un'epoca in cui molti documenti viaggiano anche sulla Rete.

Comprendo però le sue preoccupazioni e mi farò latore della sua istanza.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 11,15*).

*Allegato A*

## DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria ([298-B](#))

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (\*)

### Art. 1.

1. Il decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 25

MARZO 2013, N. 24

All'articolo 1:

*al comma 1, lettera c), le parole da: «e comunque» fino alla fine della lettera sono sostituite dalle seguenti: «, definendo prioritariamente tempi certi e impegni precisi per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, prevedendo la dimissione di tutte le persone internate per le quali l'autorità giudiziaria abbia già escluso o escluda la sussistenza della pericolosità sociale, con l'obbligo per le aziende sanitarie locali di presa in carico all'interno di progetti terapeutico-riabilitativi individuali che assicurino il diritto alle cure e al reinserimento sociale, nonché a favorire l'esecuzione di misure di sicurezza alternative al ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario o all'assegnazione a casa di cura e custodia»;*

*al comma 1, dopo la lettera d) è inserita la seguente:*

*«d-bis) dopo il comma 8 è inserito il seguente:*

*"8-bis. Entro il 30 novembre 2013 il Ministro della salute e il Ministro della giustizia comunicano alle competenti Commissioni parlamentari lo stato di attuazione dei programmi regionali, di cui al comma 6, relativi al superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari e in particolare il grado di effettiva presa in carico dei malati da parte dei dipartimenti di salute mentale e del conseguente avvio dei programmi di cura e di reinserimento sociale";*

All'articolo 2:

*il comma 1 è soppresso;*

*al comma 2, la parola: «comunque» è soppressa e le parole: «anche se preparati presso laboratori non conformi ai principi delle norme europee di buona fabbricazione dei medicinali e in difformità delle disposizioni del decreto del Ministro della salute 5 dicembre 2006» sono sostituite dalle seguenti: «lavorati in laboratori di strutture pubbliche e secondo procedure idonee alla lavorazione e alla conservazione di cellule e tessuti»;*

*dopo il comma 2 è inserito il seguente:*

*«2-bis. Il Ministero della salute, avvalendosi dell'Agenzia italiana del farmaco e del Centro nazionale trapianti, promuove lo svolgimento di una sperimentazione clinica, coordinata dall'Istituto superiore di sanità, condotta anche in deroga alla normativa vigente e da completarsi entro diciotto mesi a decorrere dal 1° luglio 2013, concernente l'impiego di medicinali per terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali, utilizzate nell'ambito dei trattamenti di cui al comma 2, a condizione che i predetti medicinali, per quanto attiene alla sicurezza del paziente, siano preparati in conformità alle linee guida di cui all'articolo 5 del regolamento (CE) n. 1394/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 novembre 2007. Al fine di garantire la ripetibilità delle terapie di cui al primo periodo, le modalità di preparazione sono rese disponibili all'Agenzia italiana del farmaco e all'Istituto superiore di sanità. L'Istituto superiore di sanità fornisce un servizio di consulenza multidisciplinare di alta specializzazione per i pazienti arruolati. L'Istituto superiore di sanità e l'Agenzia italiana del farmaco curano la valutazione della predetta sperimentazione. Per l'attuazione della sperimentazione di cui al primo periodo, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, in attuazione dell'articolo 1, comma 34, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, vincola, per un importo fino a 1 milione di euro per l'anno 2013 e a 2 milioni di euro per l'anno 2014, una quota del Fondo sanitario nazionale, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui al decreto del Ministro della salute 17 dicembre 2004, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 43 del 22 febbraio 2005. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio»;*

*il comma 4 è sostituito dai seguenti:*

*«4. Le strutture di cui al comma 2 e quelle che effettuano la sperimentazione ai sensi del comma*

2-*bis* assicurano la costante trasmissione all'Agenzia italiana del farmaco, all'Istituto superiore di sanità, al Centro nazionale trapianti ed al Ministero della salute di informazioni dettagliate sulle indicazioni terapeutiche per le quali è stato avviato il trattamento, sullo stato di salute dei pazienti e su ogni altro elemento utile alla valutazione degli esiti e degli eventi avversi, con modalità tali da garantire la riservatezza dell'identità dei pazienti.

4-*bis*. Il Ministero della salute, almeno con cadenza semestrale, trasmette alle competenti Commissioni parlamentari ed alla Conferenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano la documentazione di cui al comma 4 ed una relazione sugli esiti dell'attività di controllo, valutazione e monitoraggio svolta ai sensi del presente articolo nonché sull'utilizzo delle risorse stanziare per la sperimentazione di cui al comma 2-*bis*.

4-*ter*. Presso il Ministero della salute è istituito un Osservatorio sulle terapie avanzate con cellule staminali mesenchimali con compiti consultivi e di proposta, di monitoraggio, di garanzia della trasparenza delle informazioni e delle procedure, presieduto dal medesimo Ministro o da un suo delegato e composto da esperti e da rappresentanti di associazioni interessate. Ai componenti dell'Osservatorio non sono corrisposti gettoni, compensi, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati. Al funzionamento dell'Osservatorio si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

#### ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

##### Articolo 1.

*(Modifiche e integrazioni all'articolo 3-ter del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9)*

1. All'articolo 3-*ter* del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: Il termine per il completamento sono sostituite dalle seguenti: Il completamento e le parole: e fatto salvo quanto stabilito nei commi seguenti, è fissato al 1<sup>o</sup> febbraio 2013 sono sostituite dalle seguenti: è disciplinato ai sensi dei commi seguenti ;

b) al comma 4, le parole: A decorrere dal 31 marzo 2013 sono sostituite dalle seguenti: Dal 1<sup>o</sup> aprile 2014 gli ospedali psichiatrici giudiziari sono chiusi e ;

c) al comma 6, alla fine del secondo periodo sono sopresse le seguenti parole: , che deve consentire la realizzabilità di progetti terapeutico-riabilitativi individuali e dopo il secondo periodo è inserito il seguente: Il programma, oltre agli interventi strutturali, prevede attività volte progressivamente a incrementare la realizzazione dei percorsi terapeutico riabilitativi di cui al comma 5 e comunque a favorire l'adozione di misure alternative all'internamento negli ospedali psichiatrici giudiziari ovvero anche nelle nuove strutture di cui al comma 2, potenziando i servizi di salute mentale sul territorio. ;

d) al comma 7, primo periodo, dopo le parole: dal comma 5 sono inserite le seguenti: e dal terzo periodo del comma 6 ;

e) il comma 9 è sostituito dal seguente: 9. Nel caso di mancata presentazione del programma di cui al comma 6 entro il termine del 15 maggio 2013, ovvero di mancato rispetto del termine di completamento del predetto programma, il Governo, in attuazione dell'articolo 120 della Costituzione e nel rispetto dell'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, provvede in via sostitutiva al fine di assicurare piena esecuzione a quanto previsto dal comma 4. Nel caso di ricorso alla predetta procedura il Consiglio dei Ministri, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nomina commissario la stessa persona per tutte le regioni per le quali si rendono necessari gli interventi sostitutivi. .

2. Il Ministro della salute, entro il 31 maggio 2013, riferisce, alle Commissioni parlamentari competenti, sugli interventi recati dal programma presentato dalle Regioni ai sensi del comma 6 dell'articolo 3-*ter* del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, come modificato dal comma 1, lettera c). Resta comunque fermo il

riparto di fondi tra le regioni di cui al decreto del Ministro della salute 28 dicembre 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 32 del 7 febbraio 2013.

3. Agli oneri derivanti dalla proroga prevista dal comma 1, lettera *b*), nel limite di 4,5 milioni di euro per l'anno 2013 e di 1,5 milioni di euro per il 2014 si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3-*ter*, comma 7, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, come modificato dal comma 1, lettera *d*). Le relative risorse sono iscritte al pertinente programma dello stato di previsione del Ministero della giustizia per gli anni 2013 e 2014. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato, altresì, ad apportare, con proprio decreto, la conseguente rideterminazione proporzionale al riparto delle risorse finanziarie del Fondo sanitario nazionale 2013, pari ad euro 55 milioni effettuato dal CIPE nella seduta dell'8 marzo 2013.

ORDINE DEL GIORNO

### G1.1

[MATTESINI](#), [DIRINDIN](#), [GRANAIOLA](#), [PADUA](#), [SILVESTRO](#), [FILIPPIN](#)

#### Non posto in votazione (\*)

Il Senato,

in sede di conversione del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria, con specifico riferimento alle modifiche dell'articolo 3-*ter* (Disposizioni per il definitivo superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari) del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211 (Interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri), convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, al fine di garantire da parte di tutte le Regioni italiane e delle Province autonome di Trento e Bolzano il rientro degli internati attualmente in Ospedale psichiatrico giudiziario nei territori di provenienza e di assicurarne la presa in carico da parte dei rispettivi Dipartimenti di salute mentale per la cura, la riabilitazione e il reinserimento sociale,

impegna il Governo:

a verificare che tutte le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano abbiano presentato al Ministero della salute, entro il 15 maggio 2013, come previsto dal comma 9 dell'articolo 3-*ter* del citato decreto-legge n. 211 del 2011, il Programma con le proposte alternative per il rientro di tutti gli internati, attualmente presenti negli Ospedali psichiatrici giudiziari, nelle rispettive Regioni di provenienza e con i corrispondenti impegni affidati ai Dipartimenti di salute mentale per la prevenzione, la cura, la riabilitazione e il reinserimento sociale dei malati di mente autori di reato;

a verificare che gli eventuali Accordi tra le Regioni sedi di Ospedale psichiatrico giudiziario e le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano che hanno ricoverati negli Ospedali psichiatrici giudiziari siano stati stipulati, pena la nullità, nel rispetto delle finalità previste dal decreto-legge al fine di evitare la possibile permanenza degli internati in strutture *extra* regionali, fatto che comporterebbe la cancellazione del loro diritto al rientro nei territori di provenienza, unica sede nella quale è possibile sviluppare un programma efficace di cura, di riabilitazione e di recupero sociale;

ad accertare che siano stati adottati dalle Regioni interessate i necessari e richiesti provvedimenti prioritari per le dimissioni delle persone per le quali l'Autorità giudiziaria «abbia escluso o escluda la sussistenza della pericolosità sociale» e per l'adempimento dell'obbligo della presa in carico da parte delle Aziende sanitarie locali «all'interno di progetti terapeutico-riabilitativi individuali che assicurino il diritto alle cure e al reinserimento sociale nonchè a favorire l'esecuzione di misure di sicurezza alternative al ricovero in Ospedale psichiatrico giudiziario o all'assegnazione a una «casa di cura e custodia»;

a verificare ed esigere che i programmi delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano intervengano con misure concrete per il potenziamento e per la qualificazione dei Dipartimenti di salute mentale con l'utilizzo di congrue quote del finanziamento disposto a livello nazionale da parte del Ministero della salute per la chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari.

Questi impegni devono essere contestuali alla assegnazione di internati dimessi dall'Ospedale psichiatrico giudiziario e alla gestione dei nuovi casi di persone in «misura di sicurezza» disposte da sentenze dell'Autorità giudiziaria;

a verificare, anche con l'apporto di una specifica Commissione di esperti, che laddove siano previste strutture sanitarie ai sensi del comma 3 dell'articolo 3-ter del decreto-legge n. 211 del 2011, i programmi regionali prevedano piccole residenze sociosanitarie inserite nei contesti sociali, anche di natura transitoria, per un progressivo avvicinamento delle persone ai territori di provenienza e per programmi terapeutico-riabilitativi volti al rientro dei malati di mente autori di reato nella società di tutti. Tali strutture devono essere dimensionate in base al fabbisogno stimato, valutato considerando che il decreto-legge prevede attività volte progressivamente a incrementare la realizzazione di percorsi terapeutico-riabilitativi di cui al comma 5 del citato articolo 3-ter e comunque a favorire l'adozione di misure alternative all'internamento negli Ospedali psichiatrici giudiziari ovvero anche nelle nuove strutture di cui al comma 2, potenziando i Servizi di salute mentale del territorio. Tutte le soluzioni proposte devono escludere, comunque, la riproduzione di soluzioni manicomiali che escludono la possibilità di rapporti della persona con il contesto sociale di provenienza;

a concordare con le Regioni e con le Province autonome di Trento e Bolzano le modalità con le quali assicurare la vigilanza perimetrale, lì dove necessario, da parte degli Organi di sicurezza e i rapporti che devono intercorrere tra le strutture sanitarie previste dal comma 3 del citato articolo 3-ter e le autorità di pubblica sicurezza locali;

ad istituire, in collaborazione con le Regioni e con le Province autonome di Trento e Bolzano, un Osservatorio nazionale per la verifica *in itinere* della esecuzione dei programmi approvati e finanziati dal Ministero della salute per le alternative territoriali all'internamento dei malati di mente autori di reato e per la conseguente e contestuale chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari entro la data prevista del 1° aprile 2014;

ad adottare tempestivamente, sia nella fase di esame dei programmi regionali e provinciali presentati entro la data del 15 maggio 2013 che nel corso della loro realizzazione, in caso di rilevata inadempienza da parte delle Regione e Province autonome riguardo alla lettera e allo spirito del decreto-legge n. 2011 del 2011, i necessari interventi sostitutivi previsti dal comma 9 del citato articolo 3-ter, come modificato in sede di conversione del decreto-legge, con la possibilità di stabilire con decreto ministeriale il bocco temporaneo dei trasferimenti delle risorse finanziarie alle Regioni e Province autonome inadempienti nella misura del 3 per cento del Fondo sanitario nazionale fino a quando non siano sanate le inadempienze.

---

(\*) Accolto dal Governo

## ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

### Articolo 2.

*(Impiego di medicinali per terapie avanzate preparati su base non ripetitiva e impiego terapeutico dei medicinali sottoposti a sperimentazione clinica)*

1. Con regolamento adottato dal Ministro della salute ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400 sono stabilite, nel rispetto della normativa dell'Unione europea, disposizioni attuative dell'articolo 3, comma 1, lettera f-bis), del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, e successive modificazioni, in materia di medicinali per terapie avanzate preparati su base non ripetitiva, anche con delimitazione dei trattamenti praticabili. Deve essere in ogni caso previsto che l'utilizzazione di detti medicinali avvenga esclusivamente in un ospedale pubblico, clinica universitaria o istituto di ricovero e cura a carattere scientifico. L'Agenzia italiana del farmaco e l'Istituto superiore di sanità, il quale si avvale anche del Centro nazionale trapianti, raccolgono e valutano, senza oneri aggiuntivi per le finanze pubbliche, i dati clinici sull'esito e sugli eventi avversi dei trattamenti effettuati con tali medicinali, in relazione alle indicazioni proposte. Fino all'entrata in vigore del regolamento di cui al primo periodo si applicano, fatto salvo quanto previsto dal presente articolo, le disposizioni del decreto del Ministro della salute 5 dicembre 2006, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*

n. 57 del 9 marzo 2007. Con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Ministro della salute disciplina, altresì, l'impiego terapeutico dei medicinali sottoposti a sperimentazione clinica, anche con riferimento ai medicinali per terapie avanzate, prevedendo, in ogni caso, la gratuità della fornitura dei medicinali da parte del produttore o dell'impresa farmaceutica che ha proposto la sperimentazione. Dalla data di entrata in vigore di tale regolamento è abrogato il decreto del Ministro della salute 8 maggio 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 173 del 28 luglio 2003.

2. Le strutture pubbliche in cui sono stati comunque avviati, anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto, trattamenti su singoli pazienti con medicinali per terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali, anche se preparati presso laboratori non conformi ai principi delle norme europee di buona fabbricazione dei medicinali e in difformità delle disposizioni del decreto del Ministro della salute 5 dicembre 2006, possono completare i trattamenti medesimi, sotto la responsabilità del medico prescrittore, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili secondo la normativa vigente.

3. Si considerano avviati, ai sensi del comma 2, anche i trattamenti in relazione ai quali sia stato praticato, presso strutture pubbliche, il prelievo dal paziente o da donatore di cellule destinate all'uso terapeutico e quelli che siano stati già ordinati dall'autorità giudiziaria.

4. Le strutture di cui al comma 2 trasmettono all'Agenzia italiana del farmaco e all'Istituto superiore di sanità informazioni dettagliate sulle indicazioni terapeutiche per le quali è stato avviato il trattamento, sullo stato di salute dei pazienti e su ogni altro elemento utile alla valutazione degli esiti e degli eventi avversi, con modalità tali da garantire la riservatezza dell'identità dei pazienti.

ORDINI DEL GIORNO

#### **G2.1**

[BONERISCO](#), [CARDIELLO](#), [D'ANNA](#), [IURLARO](#), [LONGO.EVA](#) (\*)

#### **Respinto**

Il Senato,

considerata la deroga alla normativa vigente prevista all'articolo 2, comma 2-*bis*,

invita il Governo a:

riconduurre la sperimentazione nell'ambito delle patologie iscritte all'elenco malattie rare elencate al Regolamento di cui al decreto del Ministro della Sanità 18 maggio 2001, n. 279;

rendere possibile la sperimentazione in conformità alle linee guida di cui all'articolo 5 del Regolamento (CE) n. 1394/2007 nelle strutture GMP delle *cell factory* conformi alla programmazione della regione Veneto, e ai relativi finanziamenti già stanziati, le cui istanze, presentate da anni, non hanno mai avuto risposta dall'AIFA;

rendere possibile, parallelamente alla procedura di sperimentazione, l'utilizzo dei trattamenti, nelle strutture pubbliche, ai sensi del decreto legislativo 6 novembre 2007 n. 191 e in coerenza con quanto previsto dalla lettera *G*) dell'Accordo Stato-Regioni del 14 febbraio 2002, ai fini della risposta che lo Stato italiano deve alle drammatiche esigenze di cura che i cittadini richiedono.

---

(\*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Bitonci, Bellot, Bisinella, Munerato, Stefani e Panizza.

#### **G2.2**

[DIRINDIN](#), [DE\\_BIASI](#), [BIANCO](#), [BIANCONI](#), [GRANAIOLA](#), [LANIECE](#), [MATTESINI](#), [MATURANI](#), [PADUA](#), [PETRAGLIA](#), [ROMANI MAURIZIO](#), [ROMANO](#), [SILVESTRO](#), [TAVERNA](#), [CANDIANI](#), [LO MORO](#), [ORRÙ](#)

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 3, comma 1, lettera *f*) del decreto legislativo 24 dicembre 2006, n. 219 («Attuazione della direttiva 2001/83/CB (e successive direttive di modifica) relativa ad un codice comunitario

concernente i medicinali per uso umano, nonchè della direttiva 2003/94/CB»), come modificato dalla legge 7 luglio 2009, n. 88 (legge Comunitaria 2008) prevede, in aderenza al testo comunitario, che la disciplina dei medicinali industriali non sia applicabile «a qualsiasi medicinale per terapia avanzata, quello definito nel regolamento (CB) n. 1394/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 novembre 2007, preparato su base non ripetitiva, conformemente a specifici requisiti di qualità e utilizzato in un ospedale, sotto l'esclusiva responsabilità professionale di un medico, in esecuzione di una prescrizione medica individuale per un prodotto specifico destinato ad un determinato paziente, la produzione di questi prodotti è autorizzata dall'AIFA. La stessa Agenzia provvede affinché la tracciabilità nazionale e i requisiti di farmacovigilanza, nonchè gli specifici requisiti di qualità di cui alla presente lettera, siano equivalenti a quelli previsti a livello comunitario per quanto riguarda i medicinali per terapie avanzate per i quali è richiesta l'autorizzazione a norma del regolamento (CE) n. 726/2004»;

sulla base di tale norma sarebbe stato sufficiente un provvedimento del Ministero della salute per disciplinare l'impiego dei medicinali per terapia avanzata (incluse le cellule staminali), senza dover ricorrere ad un decreto-legge per una parte del quale il Senato non ha riconosciuto la sussistenza dei presupposti straordinari di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione;

dal 29 luglio 2009, data di entrata in vigore dell'articolo 34 della legge 7 luglio 2009, n. 88, che ha modificato l'articolo 3 del codice comunitario concernente i medicinali per uso umano, il Ministero non ha adottato tutti i provvedimenti necessari;

la mancata ottemperanza da parte del Ministero alla suddetta normativa, ha consentito che la preparazione e la somministrazione di medicinali per terapie avanzate avvenisse senza una normativa sulle modalità di preparazione, sulla qualità e sulle procedure per la valutazione della sicurezza e dell'efficacia, dando luogo ad una triste vicenda nota come «caso Stamina» che ha costretto il legislatore ad intervenire per garantire la continuità di cure già iniziate e per superare l'incertezza derivante dall'inevitabile contenzioso, nella consapevolezza, però, che l'esame di una disciplina sulle terapie sperimentali difforme rispetto alla normativa europea deve considerarsi un caso eccezionale e non ripetibile conseguente alla necessità di fronteggiare le disparità prodotte da contraddittorie decisioni giurisprudenziali;

impegna il Governo:

ad adottare le iniziative necessarie affinché, seppur con grave ritardo, si provveda ad esercitare il ruolo e i poteri attribuiti dal codice comunitario concernente i medicinali per uso umano in materia di fissazione di specifici requisiti di qualità di tali prodotti al fine di garantirne l'equivalenza a quelli previsti a livello comunitario per quanto riguarda i medicinali per terapie avanzate, in particolare nella definizione dei casi singoli con riferimento all'attuazione dell'articolo 28 del regolamento (CE) n. 1394/2007.

(\*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge .

*Allegato B*

[VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA](#)

#### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Bubbico, Ciampi, De Poli, Fedeli, Guerra, Lai, Nencini, Pinotti, Stucchi, Vicari e Zavoli.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Favero Nicoletta, Lepri Stefano, Gatti Maria Grazia, Spilabotte Maria, D'Adda Erica, Ghedini Rita, Parente Annamaria, Albano Donatella, Amati Silvana, Astorre Bruno, Del Barba Mauro, Esposito Stefano, Ferrara Elena, Fissore Elena, Mirabelli Franco, Pagliari Giorgio, Pezzopane Stefania, Puppato Laura, Zanoni Magda Angela

Norme in materia di benefici pensionistici per gli invalidi civili (682)

(presentato in data 21/5/2013);

senatrice Mattesini Donella

Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici (683)

(presentato in data 21/5/2013);

senatori Sangalli Gian Carlo, Fabbri Camilla, Tomaselli Salvatore, Esposito Stefano, Micheloni Claudio, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Broglia Claudio, Margiotta Salvatore, Chiti Vannino, D'Adda Erica, Scalia Francesco, Casson Felice, Lai Bachisio Silvio, Bertuzzi Maria Teresa, Mattesini Donella, Pezzopane Stefania, Ruta Roberto, Pagliari Giorgio

Modifiche al codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, in materia di risarcimento civile (684)

(presentato in data 21/5/2013).

### **Disegni di legge, ritiro**

Il senatore Marco Filippi ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Filippi. - "Riforma della legislazione in materia portuale" (104).

Il senatore Luigi Compagna ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Compagna. - "Modifiche al codice penale concernenti il cosiddetto «concorso esterno in associazione mafiosa»" (300).

### **Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte**

È stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori Lo Moro e Ricchiuti. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli atti di intimidazione nei confronti degli amministratori locali" (*Doc. XXII*, n. 10).

### **Affari assegnati**

La "Relazione sullo stato dell'attività di riscossione al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza dell'attività svolta da Equitalia SpA - anno 2011" (*Doc. CI*, n. 1), già deferita alla 6a Commissione permanente ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, è stata riassegnata come affare per gli effetti di cui all'articolo 50 del Regolamento (Atto n. 38).

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 15 maggio 2013, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 14, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la documentazione relativa ai casi di violazione di norme europee o a procedure di indagine in materia di aiuti di Stato, in quanto posta alla base di disposizioni contenute nel disegno di legge recante "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2013" (A.S. 587) e nel disegno di legge recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2013" (A.S. 588), inviati in data 2 maggio 2013.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, agli uffici della 14a Commissione permanente (Atto n. 37). Ai sensi dell'articolo 14, comma 5, della citata legge n. 234 del 2012, è stato disposto che di tale documentazione non si possa estrarre copia e sia limitata la consultazione solo ai Senatori che prendono parte ai lavori della 14a Commissione permanente.

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 16 aprile 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, l'elenco delle procedure giurisdizionali e di precontenzioso con l'Unione europea, riferiti al primo trimestre 2013 (*Doc. LXXIII-bis*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti.

### **Governo, comunicazioni dell'avvio di procedure d'infrazione**

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 16 aprile 2013, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le seguenti comunicazioni concernenti l'avvio di procedure d'infrazione, ai sensi degli articoli 258 o 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (Atto n. 34), che sono trasmesse, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni, nonché alla 14a Commissione permanente:

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2012/2156, del 21 febbraio 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per violazione del diritto dell'Unione europea in relazione alla disciplina in materia di imposta di successione, con riferimento all'esenzione in favore degli organismi senza scopo di lucro (fondazioni e associazioni costituite all'estero) - trasmessa alla 6a Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2012/2157, del 21 febbraio 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per violazione del diritto dell'Unione europea in relazione alla disciplina in materia di imposta di successione, con riferimento al regime dei titoli di Stato - trasmessa alla 6a Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2012/2210, del 21 marzo 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per violazione del diritto dell'Unione europea in relazione al non corretto recepimento della direttiva 2008/106/CE (codice STCW) concernente i requisiti minimi di formazione per la gente di mare - Istituti Nautici - Carenze di addestramento e abilitazione della gente di mare - Formazione e rilascio dei brevetti - trasmessa alla 8a Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2012/2213, del 24 gennaio 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per violazione del diritto dell'Unione europea in relazione alla cattiva applicazione della direttiva 91/440/CEE relativa allo sviluppo delle ferrovie comunitarie - trasmessa alla 8a Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/0041, del 30 gennaio 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per mancato recepimento della direttiva 2009/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra - trasmessa alla 13a Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/0042, del 30 gennaio 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per mancato recepimento della direttiva 2010/63/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici - trasmessa alla 12a Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/0043, del 30 gennaio 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per mancato recepimento della direttiva 2011/16/UE relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale e che abroga la direttiva 77/799/CEE - trasmessa alla 6a Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/0044, del 30 gennaio 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per mancato recepimento della direttiva 2011/90/UE della Commissione, che modifica l'allegato I, parte II, della direttiva 2008/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio con l'aggiunta di altre ipotesi per il calcolo del tasso annuo effettivo globale - trasmessa alla 6a Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/0146, del 21 marzo 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per mancato recepimento della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) - trasmessa alla 13a Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/0147, del 21 marzo 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per mancato recepimento della direttiva 2011/62/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2011, che modifica la direttiva 2001/83/CE, recante un codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano, al fine di impedire l'ingresso di medicinali falsificati nella catena di fornitura legale - trasmessa alla 12a Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/0148, del 21 marzo 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per mancato recepimento della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2011, sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche - trasmessa alla 13a Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/0149, del 21 marzo 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per mancato recepimento della direttiva delegata 2012/50/UE della Commissione, del 10 ottobre 2012 che modifica, adattandolo al progresso tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa alle applicazioni contenenti piombo - trasmessa alla 13a Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/0150, del 21 marzo 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per mancato recepimento della direttiva delegata 2012/51/UE della Commissione, del 10 ottobre 2012, che modifica, adattandolo al progresso tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa alle applicazioni contenenti cadmio - trasmessa alla 13a Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/2032, del 21 febbraio 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per violazione della direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole - trasmessa alla 9a e alla 13a Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/4009, del 21 febbraio 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per violazione del diritto dell'Unione europea in relazione alla non conformità di alcune disposizioni italiane (carta acquisti e assegni per il nucleo familiare e di maternità) con la direttiva 2003/109/CE - trasmessa alla 11a e alla 12a Commissione permanente.

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 3 aprile 2013, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le seguenti comunicazioni concernenti l'avvio di procedure d'infrazione, ai sensi degli articoli 258 o 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (Atto n. 36), che sono trasmesse, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni, nonché alla 14a Commissione permanente:

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/2022, del 25 aprile 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per violazione del diritto dell'Unione europea in relazione alla non corretta attuazione degli obblighi previsti dagli articoli 7, 8 e 10 della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale - trasmessa alla 13a Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/2027, del 25 aprile 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per violazione del diritto dell'Unione europea in relazione al regime fiscale delle persone "non residenti Schumacker" che traggono reddito sul territorio nazionale - trasmessa alla 6a Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/4020, del 25 aprile 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per violazione del diritto dell'Unione europea in relazione alla non corretta attuazione degli obblighi previsti dall'articolo 12, paragrafo 2, della direttiva 2002/20/CE relativa alle autorizzazioni per le reti e i servizi di comunicazione elettronica (direttiva autorizzazioni) - trasmessa alla 8a Commissione permanente.

#### **Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione**

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 23 aprile 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le seguenti relazioni concernenti procedure d'infrazione, avviate ai sensi degli articoli 258 e 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che sono state trasmesse alla 6a e alla 14a Commissione permanente (Atto n. 35): relazione concernente la procedura d'infrazione n. 2012/2156 del 21 febbraio 2013, avviata, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per violazione del diritto dell'Unione europea in relazione alla disciplina in materia di imposta di successione, con riferimento all'esenzione in favore degli organismi senza

scopo di lucro (fondazioni e associazioni costituite all'estero);  
relazione concernente la procedura d'infrazione n. 2012/2157 del 21 febbraio 2013, avviata, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per violazione del diritto dell'Unione europea in relazione alla disciplina in materia di imposta di successione, con riferimento al regime dei titoli di Stato;  
relazione concernente la procedura d'infrazione n. 2013/0043 del 30 gennaio 2013, avviata, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per mancato recepimento della direttiva 2011/16/UE relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale e che abroga la direttiva 77/799/CEE;  
relazione concernente la procedura d'infrazione n. 2013/0044 del 30 gennaio 2013, avviata, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per mancato recepimento della direttiva 2011/90/UE della Commissione, che modifica l'allegato I, parte II, della direttiva 2008/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio con l'aggiunta di altre ipotesi per il calcolo del tasso annuo effettivo globale.

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Fattorini ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00002 della senatrice Pignedoli ed altri.

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

[D'AMBROSIO LETTIERI](#), [CASSANO](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, del lavoro e delle politiche sociali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della giustizia e della salute* - Premesso che:

Cementifera Fibronit SpA era un'azienda produttrice di elementi per l'edilizia, tra cui l'eternit, fondata a Bari nel 1935;

essa ha chiuso gli stabilimenti nel 1985 al termine di lunghissime vertenze sindacali e processuali promosse, con il sostegno di tutta la società civile, dai lavoratori che si ammalavano e morivano per l'esposizione alle polveri di amianto;

dal 1985 ad oggi, anche dopo la chiusura degli stabilimenti, Fibronit continua ad arrecare gravi danni alla collettività: i capannoni dismessi, infatti, non opportunamente bonificati, e soggetti ad un progressivo degrado con conseguente dispersione nell'aria di polveri sottili, divenuti una sorta di discarica a cielo aperto, si sono trasformati in una vera e propria "bomba ecologica" che, nel corso degli anni, ha provocato gravi patologie e talora anche la morte di numerosi residenti;

a causa di tale stato di cose si è venuto a creare un vasto movimento di opinione che ha coinvolto e sensibilizzato tutti i cittadini;

nel corso degli anni la vasta area inquinata è stata oggetto di più sequestri da parte dell'autorità giudiziaria che ha bloccato la rimozione e il trasporto in luoghi adatti allo smaltimento delle migliaia di tonnellate di materiali contenenti amianto;

premessi, inoltre, che:

la legge che in Italia mette al bando l'amianto risale al 1992 (legge 27 marzo 1992, n. 257);

i lavoratori la cui esposizione all'amianto è stata accertata alcuni anni dopo la chiusura degli stabilimenti sono costretti, ancora oggi, a defatiganti controversie per vedere riconosciuti i trattamenti straordinari di integrazione salariale o i pensionamenti anticipati secondo le norme vigenti;

il numero dei casi di malati d'amianto continua a crescere;

considerato che l'ex Fibronit è stata inserita nell'elenco dei siti inquinati di interesse nazionale allegato al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 18 settembre 2001, n. 468, «Regolamento recante: "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale"»;

considerato, inoltre, che:

il Comune di Bari, nell'ottobre 2005, ha approvato il progetto esecutivo dei lavori di messa in sicurezza "di emergenza" dell'area. I lavori, interrotti nel 2007, nelle intenzioni avrebbero dovuto portare al seppellimento dei rifiuti in un sarcofago e alla conseguente trasformazione del suolo inquinato nel "parco della rinascita";

il Comune, da ultimo, ha approvato, il 13 febbraio 2013, il progetto definitivo e il quadro economico relativo alla messa in sicurezza "permanente" del sito inquinato di interesse nazionale ex Fibronit; agli interroganti risulta che al termine della gara d'appalto, non ancora avviata (14.983.930 milioni di

euro previsti, 14.227.664 milioni di euro già stanziati e disponibili), l'opera complessiva di bonifica potrebbe iniziare il prossimo anno,  
si chiede di sapere:  
se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, siano a conoscenza di quanto sopra;  
se ritengano, stante il costante aumento dei casi di malati da amianto, che l'intera area oggetto dello smaltimento sia attualmente in sicurezza secondo le modalità di legge per gli aspetti inerenti alla tutela della salute pubblica;  
quanti e quali risorse siano state fin qui impiegate per il ripristino dell'area e con quali risultati;  
se risulti che nel corso degli ultimi 10 anni vi siano state responsabilità riguardo al mancato e/o ritardato recupero dell'area ex Fibronit e, in caso affermativo, a carico di chi e per quali atti;  
se risultino i motivi per i quali non è stata ancora indetta la gara d'appalto per i lavori del progetto per la messa in sicurezza "permanente" dell'area ex Fibronit;  
se risultino i criteri in base ai quali l'importo complessivo dei lavori è stato aggiornato;  
se siano a conoscenza del numero di coloro i quali hanno contratto malattie a seguito dell'esposizione alle polveri di amianto;  
se ritengano opportuna la nomina di un commissario straordinario con il compito di assicurare nel minor tempo possibile la realizzazione dei lavori necessari per la messa in sicurezza "permanente" del sito ex Fibronit.

(4-00229)

[D'AMBROSIO LETTIERI](#), [MANDELLI](#) - *Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che:

il decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività", convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, all'articolo 11 reca misure per il potenziamento dei servizi farmaceutici;  
in particolare, al comma 2, per favorire l'accesso alla titolarità delle farmacie prevede, tra le altre cose, che ciascun Comune, sulla base dei dati Istat sulla popolazione residente al 31 dicembre 2010, individua le nuove sedi farmaceutiche disponibili nel proprio territorio e invia i dati alla Regione entro e non oltre 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto;  
secondo quanto stabilito dal comma 3, entro 60 giorni dall'invio dei dati da parte dei Comuni, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano bandiscono il concorso straordinario per soli titoli, per la copertura delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e provvedono, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, ad assicurare la conclusione dei concorsi per l'assegnazione delle sedi a coloro che risultano essere in possesso dei requisiti di legge;

premessi, inoltre, che:

il Ministero della salute, in stretta collaborazione con le Regioni, ha messo a punto una piattaforma tecnologica unica con l'obiettivo di rendere trasparenti ed uniformi le procedure concorsuali ed assicurare lo scambio e la tempestiva diffusione delle informazioni;

la piattaforma consente a ciascuna Regione di attivare le procedure concorsuali in piena autonomia, secondo le tempistiche previste dai propri bandi, ed ai candidati di partecipare al bando di concorso compilando un modulo *on line*;

preso atto che agli interroganti risulta che siano stati riscontrati dei problemi tecnici all'interno della piattaforma tecnologica creando disagio ai concorrenti e determinando un rallentamento delle procedure,

si chiede di sapere:

se risulti che le Regioni abbiano provveduto a bandire i concorsi come previsto dall'articolo 11 del decreto-legge del 24 gennaio 2012, n. 1;

se le Regioni abbiano provveduto ad assicurare lo svolgimento dei medesimi concorsi per l'assegnazione delle nuove sedi;

se tali concorsi siano ancora in fase di svolgimento o se si siano conclusi, ovvero quali siano i motivi

per i quali le procedure previste dal citato art. 11 non si sono ancora concluse;  
quale sia il numero delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione per ciascuna regione sulla base del nuovo rapporto farmacia-abitanti;  
se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, ritengano che la piattaforma tecnologica abbia effettivamente perseguito l'obiettivo di rendere trasparenti, tempestive e uniformi le procedure concorsuali assicurando lo scambio e la diffusione delle informazioni tra gli utenti e gli enti interessati.  
(4-00230)

**SCILIPOTI** - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

nella XVI Legislatura, in data 18 dicembre 2012, l'interrogante ha presentato, da deputato, l'atto di sindacato ispettivo 4-19154, con il quale si denunciava il fenomeno delle numerose decine di lavoratori licenziati dalla Cgil a Ragusa, Catania, Cosenza, Padova e altre città italiane, che avrebbero operato presso la struttura sindacale locale senza godere di un reale contratto, essendo sottoposti a lavoro irregolare, o con contratti atipici, "finti" contratti di collaborazione a progetto, senza che venisse loro garantito il rispetto delle norme contrattuali, con riferimento alle ferie e ai limiti degli orari di lavoro;

il fenomeno è tanto esteso sul territorio ed elevato come numero al punto tale che i lavoratori che hanno subito violazione dei loro diritti elementari hanno dato vita a comitati di coordinamento presenti anche su numerosi *blog*;

il sindacato è chiamato a svolgere un imprescindibile ruolo di protezione del lavoro e dei lavoratori attraverso un'opera di rappresentanza e di contrattazione, che appare svilita dall'emergere di gravi inottemperanze alla normativa in materia di tutela dei lavoratori,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

se e quali iniziative intendano predisporre e attuare al fine di vigilare sull'eventuale mancato rispetto delle norme contrattuali delle figure operanti all'interno delle strutture sindacali in generale e della Cgil in particolare;

se, in ossequio all'obbligo del rispetto del contratto collettivo nazionale di lavoro vigente per chi svolge funzioni delegate dallo Stato al pari dei titolari di benefici accordati dallo Stato e degli appaltatori di opere pubbliche, debba essere revocata nei territori nei quali la Cgil avrebbe, a giudizio dell'interrogante volontariamente e fraudolentemente, violato il contratto collettivo nazionale di lavoro l'autorizzazione ad effettuare l'attività di CAF e qualsivoglia opera di patronato.

(4-00231)

**BISINELLA** - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

è notizia pubblicata su "La Tribuna" del 21 maggio 2013, e su altri quotidiani locali e nazionali, quella della ripresa delle trattative tra la ThyssenKrupp e le parti sindacali sul futuro della controllata Berco; la vicenda, che vede coinvolti 3.000 dipendenti, di cui 378 nello stabilimento ex Simmel di Borgo Padova di Castelfranco veneto, con il paventato rischio di 611 licenziamenti, di cui 59 a Castelfranco, si trascina oramai da circa un anno;

dopo il termine della cassa integrazione il 30 aprile, e soprattutto dopo le 8 ore di sciopero e le manifestazioni pubbliche nelle 4 città dove hanno sede gli impianti produttivi, la situazione sembrava esser entrata in stallo: da un lato il Ministero dello sviluppo economico, i sindacati e gli enti locali interessati avevano chiesto che la proprietà della Berco, ovvero la multinazionale ThyssenKrupp facesse chiarezza circa il futuro dell'azienda, anche in prospettiva di una possibile cessione, dall'altro la posizione ferma della società che, giudicando quella dei licenziamenti l'unica strada per puntare al pareggio di bilancio nel 2014, ha già avviato la procedura che porterà, appunto, alle lettere di licenziamento;

sembrerebbe, infatti, che l'azienda sia contraria ai contratti di solidarietà ritenendo che la turnazione dei lavoratori non permetterebbe, a fronte delle professionalità impiegate, di rispettare il ciclo

produttivo, ed anche un ulteriore periodo di cassa integrazione sarebbe insostenibile, impedendo all'azienda di raggiungere il pareggio dei conti nei tempi previsti, ovvero entro il 2014; da notizie di stampa risulta tuttavia che anche nell'incontro del 21 maggio presso il Ministero dello sviluppo economico la posizione ministeriale è stata quella di ribadire la necessità che la Thyssen presenti un piano aziendale circa il futuro della Berco,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano riferire sulle prospettive operative della Berco SpA come delineatesi nelle trattative e quali siano le proposte avanzate dalle parti sociali a salvaguardia dei lavoratori coinvolti;

quali provvedimenti di propria competenza il Ministro del lavoro e politiche sociali intenda adottare per tutelare i dipendenti dal rischio di rimanere senza lavoro, senza garanzia di reinserimento lavorativo, visto l'attuale *trend* negativo del mercato, e senza pensione, considerato l'innalzamento dell'età pensionabile previsto dalla recente riforma pensionistica Monti-Fornero, di cui al decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011.

(4-00232)

[DE POLI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno* - Premesso che:

nei giorni scorsi in Veneto, a causa del maltempo, le esondazioni dei fiumi Alpone e Tramigna, tra San Bonifacio e Soave, e dei fiumi Bacchiglione e Brenta hanno causato una vittima e l'evacuazione di centinaia di persone;

l'incuria e la disattenzione del recente passato ancora gravano sulla salute idrogeologica del Veneto nonostante, dalla disastrosa alluvione del novembre 2010 ad oggi, siano stati investiti oltre 370 milioni di euro per la messa in sicurezza del territorio;

pur essendo stati realizzati 277 interventi urgenti, con un impegno di spesa di circa 105 milioni di euro, per il consolidamento degli argini dei fiumi, ad oggi mancano ancora opere fondamentali come i bacini di laminazione che danno sfogo alle acque evitando che arrivino ai centri abitati. Gli interventi già finanziati riguardano i bacini di: Caldogno, Trissino, Fonte di Riese sul Muson dei Sassi, San Lorenzo a Soave, Colombaretta fra Montecchia di Crosara e Monteforte d'Alpone. Mentre altri 4 progetti sono ancora da finanziare: la cassa di espansione a Montebello sul Guà-Chiampo-Alpone e i bacini di viale Diaz a Vicenza sul Bacchiglione, dell'Anconetta sul Gorzone a Sant'Urbano, di Marola sull'Astico Tesina;

la difesa idrogeologica del Veneto, secondo recenti stime, richiederebbe investimenti per 2,8 miliardi di euro. Una spesa certamente inferiore a quanto necessario per fronteggiare i danni (circa 500 milioni di euro ad alluvione);

l'ondata di maltempo che ha colpito tutto il Nord Italia, con il 50 per cento in più di precipitazioni rispetto al 2012, ha causato anche ingenti danni alle strutture alberghiere della costa, da Caorle a Jesolo, e alle imprese agricole: sono state stravolte le operazioni di semina ed è andato perso il primo raccolto delle foraggere. In Veneto, si parla già di un calo della produzione del 35 per cento per mais e soia, del 10 per cento per l'ortofrutta. Appare, inoltre, evidente come tale situazione si rifletterà anche sulla filiera zootecnica,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno: far visita ai territori colpiti per illustrare ad enti locali e cittadini le misure che verranno adottate; sollecitare l'Unione europea ad una maggiore flessibilità del patto di stabilità al fine di liberare risorse pubbliche per la prevenzione ambientale; chiedere uno stanziamento dei finanziamenti dal fondo di solidarietà dell'Unione europea per aiutare concretamente le regioni colpite da calamità naturali;

quali misure il Ministro dell'interno intenda adottare per la piena messa in sicurezza delle zone così gravemente colpite dalle alluvioni nell'ultimo decennio.

(4-00233)

[ALBANO](#), [MICHELONI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la legge di stabilità per il 2013 (legge n. 228 del 2012) ha prorogato il beneficio fiscale per i soggetti

che svolgono la propria attività all'estero in zone di frontiera (il lavoratore frontaliero è colui che, pur essendo residente in Italia, presta attività lavorativa in zone di frontiera o in altri Paesi limitrofi e ritorna in Italia, di massima, ogni giorno);

in particolare, l'art. 1, comma 549, ha prorogato al 2013 l'esclusione dalla formazione del reddito imponibile in Italia dei redditi derivanti da lavoro dipendente prestato, in via continuativa e come oggetto esclusivo del rapportato, all'estero in zone di frontiera e in altri Paesi limitrofi, per un importo pari a 6.700 euro, pari a quello già previsto per il 2012, anche se inferiore rispetto a quello previsto fino al 2011;

considerato che:

in sostanza, l'inasprimento fiscale prodotto dalla nuova disposizione introdotta dalla legge di stabilità vede infatti i frontalieri costretti, sia per l'anno in corso che per il 2014, ad anticipare le imposte dovute attraverso il pagamento degli acconti sull'intero ammontare del loro reddito, senza tener conto della franchigia fiscale di 6.700 euro, prorogata con la stessa legge di stabilità per il 2013;

è evidente agli interroganti che tale tipo di imposizione fiscale è iniqua, discriminatoria e fortemente penalizzante per una categoria di lavoratori da sempre considerati una risorsa per il nostro Paese, in quanto «importatori» di conoscenze in grado di produrre redditi assoggettabili a tassazione in Italia, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario applicare nel computo dell'acconto Irpef dei lavoratori dipendenti frontalieri tale franchigia, al fine di evitare che gli stessi lavoratori siano costretti ad anticipare le imposte attraverso il pagamento dell'acconto calcolato sul 100 per cento del reddito imponibile anche in considerazione del difficile periodo di crisi economica che il nostro Paese sta attraversando.

(4-00234)

**REPETTI** - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

nell'anno 2012, a seguito del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, è stato adottato dal Governo il decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, volto alla riorganizzazione sul territorio nazionale delle circoscrizioni giudiziarie;

da tempo, risalendo la delimitazione delle circoscrizioni giudiziarie addirittura all'epoca regia, si attendeva un deciso intervento in materia;

dopo vari tentativi degli ultimi Governi di riorganizzare le circoscrizioni giudiziarie, nel 2011 si è giunti all'approvazione delle disposizioni citate;

tuttavia le norme adottate dal Governo a seguito della delega di cui all'art. 1, comma 2, della richiamata legge n. 148 hanno creato in vari territori pesanti disfunzioni e dubbi di legittimità, anche costituzionale, in alcuni casi per eccesso di delega;

in Senato sono già stati presentati disegni di legge volti a modificare nella sostanza alcune delle determinazioni del decreto legislativo n. 155 del 2012, per ragioni attinenti sia alla legittimità costituzionale, sia all'efficienza specifica di alcuni uffici giudiziari,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, ferma restando la convinzione dell'interrogante in ordine all'indispensabilità della revisione delle circoscrizioni giudiziarie, ritenga di considerare l'opportunità, facendo proprie le varie proposte depositate di modifica, di assumere iniziative legislative al fine di rivedere alcune delle deliberazioni assunte nel 2012 per ragionare con ponderatezza sull'insieme della materia, cominciando dalla proposta di proroga di un anno delle disposizioni del decreto legislativo n. 155 del 2012.

(4-00235)

*Avviso di rettifica*

Nel resoconto stenografico della 24a seduta pubblica del 21 maggio 2013, a pagina 96, sotto il titolo "Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, composizione", all'ultima riga, sostituire la parola: "Zuffada" con la seguente: "Falanga".

